Quotidiano / Anno XLV / N. 165 (Spedizione in abb. postale) Mercoledì 19 giugno 1958 / L. 60 ★

I giornalisti della TV accusano la RAI

Un ordine del giorno che la direzione della RAI-TV ha cercato di mantenere segreto

(A pagina 11)

l'Unità
ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Forti manifestazioni di protesta a Venezia

La Biennale: una caserma!

(A pagina 2)

Domani a Roma la delegazione delle donne del Vietnam

Una delegazione di donne vietnamite, ospite dell'UDI, arriverà nella tarda mattinata di domani, giovedì, all'aeroporto di Fiumicino. La delegazione, composta da Vo Hi The, membro del comitato centrale dell'Unione donne vietnamite, Hoang Thi Mai e Mai Thi Tu, rimarrà nel nostro Paese circa 15 giorni, visitando le principali città. La manifestazione che era stata indetta per venerdì pomeriggio al Colosseo è stata rinviata; questa mattina una delegazione dell'UDI si reca dal presidente del Consiglio Moro per concordare la data e il luogo dell'incontro dei romani con le donne vietnamite. La manifestazione avrà luogo al ritorno a Roma della delegazione dopo le tappe nelle altre città italiane.

In occasione dell'arrivo in Italia delle donne vietnamite è stato intanto costituito un comitato di accoglienza di cui fanno parte personalità del mondo politico e culturale. Hanno dato la propria adesione: Edmonda Aldini, Lelio Basso, Enrico Berlinguer, Margherita Bernabei, Gino Bertoldi, Tullia Carettoni, Milla Cecilin, Corrado Corghi, Enzo Enriquez Agnoletti, Andrea Gaggero, Natalia Ginzburg, Antonio Giolitti, Renato Guttuso, Nilde Jotti, Giorgio La Pira, Carlo Levi, Joyce Lussu, Lucio Luzzatto, Giacomo Manzù, Titina Maselli, Lidia Menapace, Cesare Musatti, Ferruccio Parri, Giuseppe Patroni Griffi, Gillo Pontecorvo, Fernando Santi, Alberto Scandone, Daria Steve, Luchino Visconti.

MENTRE I PARTITI DELLA VECCHIA MAGGIORANZA SCONFITTA TENTANO DI PARALIZZARE LA SITUAZIONE POLITICA

IL PAESE NON VUOLE ATTENDERE

Milioni di lavoratori dell'agricoltura e dell'industria si apprestano a scendere in lotta — Riuniti a Roma 2500 capi-lega bracciantili — Scioperi a Trieste, Bari e a Milano per solidarietà con i lavoratori delle Fucine Meridionali — Sedicesimo giorno di occupazione della Apollon di Roma

La sinistra dc non entrerà nel governo Leone

La realtà del Paese

GOVERNO «d'attesa»: la formula è stata trovata, e qualcuno può pensare di aver trovato qualcosa di più di una formuletta, anche la soluzione sia pure temporanea, per i gravi problemi di fronte ai quali, in seguito del voto del 19 maggio, sono venuti a trovarsi i partiti che avevano dato vita ai governi di centro-sinistra. Eppure mai come in questo caso la formula stessa è rivelatrice di un distacco profondo con la realtà del paese. Si propone un governo di attesa quando il fatto nuovo che ha mosso la vita politica italiana nei mesi immediatamente precedenti le elezioni, che ha sconvolto le previsioni elettorali degli strateghi del centro-sinistra, che anima oggi la vita del paese, è uno: gli italiani non vogliono più attendere.

La novità infatti degli ultimi tempi non è soltanto nella gravità dei problemi del paese, ma è nell'emergere e nell'estendersi della coscienza che non si può più andare avanti così, che non ci si può più contentare di parole e di promesse, che non si può più attendere, che occorre cambiare.

Questo è stato nella primavera il senso dei movimenti studenteschi, questo il senso delle lotte operaie immediatamente precedenti le elezioni, che hanno avuto i loro momenti culminanti alla FIAT e Valdagno ma si sono estesi in larga parte del paese, queste le indicazioni del voto. E nei movimenti e nelle lotte di questa primavera vi era non solo la volontà di affrontare problemi da troppo tempo insoluti, quali la condizione operaia, le pensioni, la situazione delle Università, ma anche la protesta, innanzitutto morale, contro un tipo di vita politica che aveva avuto nei governi Moro la sua più caratteristica espressione, basato su un eterno promettere e non mantenere, un continuo rinviare, una permanente attesa, dietro la quale poi si nascondeva, il lasciare ai grandi gruppi monopolistici le decisioni essenziali per l'avvenire del paese.

Ed è questo tipo di discorso politico, contro il quale si è elevata la protesta non soltanto dei giovani, ma delle grandi masse lavoratrici, che si cerca di ritessere attraverso il governo di «attesa».

MA LA speranza di poter ricominciare, come nulla fosse accaduto, in Italia ed in Europa, in questo 1968 è illusoria. Questi mesi, le elezioni del 19 maggio, non sono, come forse pensa qualcuno dei dirigenti della vecchia maggioranza, una parentesi che lasciando passare qualche mese, potrà essere chiusa, come se nulla fosse accaduto, per tornare al passato. No, perché vi è un protagonista col quale bisogna ormai fare i conti e sono le grandi masse di operai, di contadini, di studenti che non intendono attendere.

Questa loro volontà ha trovato proprio nel risultato elettorale nuovo impulso e nuova spinta e già la sentiamo operante nelle vicende del paese di questi giorni.

E' presente il movimento studentesco, pur nelle difficoltà oggettive date dalla chiusura dell'anno accademico e dal periodo degli esami, e pur dovendosi cimentare con la verifica delle esperienze di questo primo anno di lotte e con i necessari approfondimenti dei problemi della propria tattica e strategia.

Incalza il movimento contadino, e proprio in questo mese di giugno imponenti manifestazioni in molti centri, ed innanzitutto nelle zone agricole più avanzate del paese, reclamano il mutamento di una politica agraria disastrosa per i contadini, inutilmente costosa per tutta l'economia del paese. Dalle fabbriche avanza la spinta operaia. E' un moto questo che trae la sua origine dalla contraddizione tra la coscienza che i lavoratori acquistano nel vivo stesso del processo produttivo delle possibilità offerte oggi dallo sviluppo scientifico e tecnico e la mancata soluzione dei problemi più acuti della loro condizione di vita. Mentre cresce la produzione e la produttività del lavoro, più pesanti divengono i ritmi di lavoro, il progresso dei salari è insufficiente, grandi problemi sociali, come le pensioni e la tutela della salute, restano insoluti o addirittura si aggravano. E per la soluzione di questi problemi emerge una esigenza essenziale, che costituisce un tratto comune dei movimenti operai, contadini e studenteschi. Ci vuole in Italia più democrazia: debbono contare nelle fabbriche di più gli operai, i tecnici, gli scienziati; nelle campagne i contadini; nelle scuole gli studenti e gli insegnanti, e per questo bisogna togliere potere ai monopoli, alla Federconsorzi, alle strutture burocratiche e autoritarie. E il movimento operaio viene crescendo.

GLI scorsi mesi hanno visto il più ampio sviluppo di lotte aziendali che ha conosciuto l'Italia. Prendendo un solo esempio, i lavoratori metalmeccanici, sono stati conquistati, spesso con dure lotte, oltre 700 nuovi accordi aziendali, che interessano oltre 600.000 lavoratori. Questi accordi hanno registrato miglioramenti salariali, di orario, nuove possibilità di intervento dei lavoratori nel controllo dei ritmi e delle condizioni di lavoro. Oggi sempre nel solo settore dei metalmeccanici sono aperte vertenze aziendali e lotte che interessano 150.000 lavoratori. Avanza un movimento che chiede giustizia per i pensionati, vuole che sia subito rivista la vergognosa legge sulle pensioni che ha chiuso la passata legislatura.

Questi movimenti tendono ad espandersi ed incidono sempre di più e pongono tutte le forze politiche di fronte a responsabilità precise. E' perciò illusorio pensare che questa Italia viva, combattiva, che ha acquistato ed acquista sempre più coscienza della sua forza, sia disposta a farsi chiudere in frigorifero dal governo di attesa. No, gli italiani non intendono attendere, essi metteranno alla prova Parlamento e Partiti, li costringeranno a cimentarsi con la realtà del paese, sconvolgeranno ancora, come col voto del 19 maggio, i sottili disegni di certi strateghi da tavolino di marca democristiana o socialdemocratica.

Fernando Di Giulio

BARI — Il corteo per le Fucine meridionali

FORTI LOTTE OPERAIE E CONTADINE

Mentre ci si prepara a varare un governo «d'attesa» per i comodi dei partiti della vecchia maggioranza battuta alle elezioni del 19 maggio, il paese dice con chiarezza che non vuole attendere, che non sopporta il rinvio dei suoi problemi vitali. Nelle forti lotte operaie e contadine in corso, come in quelle che si preparano, questa volontà si conferma con la più grande evidenza. Il movimento di rivendicazione sindacale investe milioni di lavoratori nell'agricoltura e nell'industria, in tutte le regioni.

Si riacutizza la agitazione del pubblico impiego per il riassetto. La questione delle pensioni è già stata rimessa sul tappeto per iniziativa del PCI con l'intento di cancellare l'ingiustizia perpetrata dal governo Moro con la nota legge-truffa.

Ieri, intanto, alcune manifestazioni — delle quali riferiamo ampiamente nelle pagine interne — hanno fornito una indicazione significativa sulla portata e sulla prospettiva delle lotte. A Roma, duemilacinquecento capilega hanno ribadito la determinazione di battersi per la liquidazione dei vecchi contratti e per la perequazione salariale. A Reggio Emilia diecimila contadini hanno dato vita a una grande protesta contro i regolamenti del MEC agricolo, cui un governo dimissionario come l'attuale ha concesso il 29 maggio, e si appresta a rinnovarlo, il suo avallo irresponsabile (su questo punto vi è stato un passo ufficiale del compagno Terracini, mentre la CGIL, rendendo pubblica una impudente risposta di Moro alle sue sollecitazioni, è tornata a chiedere una revisione dell'atteggiamento governativo). Nel settore dell'industria, vi è stato uno sciopero al San Marco di Trieste. In lotta sono i cantieristi del gruppo Piaggio di Palermo e di Ancona. Un forte sciopero ha interessato inoltre tutte le aziende a partecipazione statale di Bari e la Breda di Milano per solidarietà con i lavoratori delle Fucine Meridionali.

A Roma, è giunta al sedicesimo giorno l'occupazione dell'azienda tipografica Apollon che ha licenziato tutti i 300 dipendenti.

Oggi scendono in sciopero per 24 ore anche i dipendenti dell'Italsider di Piombino.

(A PAG. 4 E IN CRONACA LE NOTIZIE)

«La scelta è buona» ha scritto il giornale della Fiat a proposito del «governo di attesa» e del personaggio chiamato a dirigerlo, il senatore Leone. Prima ancora di costituirsi e di insediarsi il ministero d'affari ha il *placet* e i migliori auspici della grande stampa confindustriale. Questo è il suo vero battesimo politico, mentre sta per scattare la procedura formale con il conferimento dell'incarico. Saragat designerà Leone quest'oggi avendo portato a termine il suo terzo ciclo di consultazioni.

Egli ha ricevuto ieri Ferruccio Parri, La Malfa, Mitterdorfer, Cifarelli, Taormina, Fanfani e Pertini. Taormina, presidente del gruppo misto della Camera, ha detto dopo il colloquio che «le elezioni hanno fornito una indicazione che non può certamente ritenersi tale da autorizzare anche attraverso espedienti dilatori, una convalida del centro-sinistra. La indicazione è invece per una nuova maggioranza in cui le forze delle sinistre, senza discriminazione alcuna, portino alle attese radicali riforme». La Malfa ha promesso che i repubblicani «esamineranno con pieno senso di responsabilità» le «inevitabili conseguenze» della crisi, il che è stato inteso — e La Malfa lo ha confermato più tardi — come il preannuncio della loro astensione.

La DC, è ovvio, voterà a favore di un governo che sarà tutto suo. Ma poichè è chiaro che si tratterà di un governo screditato essa si adopera sia a scaricarne le responsabilità sui socialisti, sia a chieder loro e ai repubblicani un consenso che non la lasci isolata e che prefiguri, anzi, lo schieramento di un futuro centro-sinistra.

E' quanto hanno detto a chiare lettere Sullo e Piccoli al direttivo dei deputati dc. Sullo ha espresso la «fiducia che anche gli altri gruppi parlamentari del centro sinistra vorranno confortare con il loro consenso la nascita e l'esistenza di tale governo». La DC insomma presenta il gabinetto provvisorio come la «diretta espressione» del Presidente della Repubblica e finge un atteggiamento vittimistico di fronte alle «responsabilità che le competono» (Piccoli). E' un mettere le mani avanti con la giustificazione di un presunto «stato di necessità» che dovrebbe convincere i socialisti a sostenere Leone e poi a riportarli al più presto nella gabbia del tripartito. Ma intanto neanche tutta la DC è d'accordo sullo espediente che viene escogitato. La sinistra di «Base» e di «Forze Nuove» ha deciso di non partecipare al «governo di attesa» con propri rappresentanti.

Basisti e sindacalisti sono giunti a questa comune determinazione dopo averne discusso tutta la giornata separatamente e poi in una riunione congiunta dei consiglieri nazionali e dei parlamentari di corrente. Le loro motivazioni si distinguono per queste sfumature: la «Base» è del parere che il «governo d'attesa» possa anche aiutare la ripresa del dialogo tra i partiti del centro sinistra, ma

FO. F.

(Segue in ultima pagina)

La protesta contro il MEC a Reggio Emilia

Diecimila contadini irrompono in città con bestie e macchine

Invasa la Sala Borsa della Camera di Commercio - Bidoni di latte nelle strade e polli regalati - Le forze politiche si muovono per mobilitare l'opinione pubblica in appoggio ai contadini, mezzadri e operai agricoli

Ieri i lavoratori delle campagne hanno dato vita a una grande giornata di lotta: a Reggio Emilia (nella foto) diecimila hanno manifestato clamorosamente per la sospensione dei regolamenti MEC; nello stesso tempo l'on. Moro, in una lettera alla CGIL (che riportiamo a pagina 2) si arrogava il diritto di firmare gli accordi di Bruxelles. A Roma 2500 capilega e dirigenti di azienda della Federbraccianti aprivano intanto la campagna per il rinnovo dei contratti, la riforma previdenziale, il superamento dei patti agrari

(A PAGINA 4 I SERVIZI)

Domani e domenica l'Unità non esce per lo sciopero dei tipografi

SABATO GRANDE DIFFUSIONE CON L'INSERTO DOMENICALE

OGGI

un dolce sopore

COME avrete notato, i veri democristiani si dividono in due grandi gruppi: nel primo sono compresi quelli che anche quando si fanno la barba conservano le guance ombrate di scuro, come se non si fossero rasati da giorni e giorni; mentre nel secondo gruppo stanno i democristiani glabri, imberbi, con facce lisce come il palmo delle mani. Il ministro Colombo, per esempio, è uno dei capi delle facce irsute, mentre Sullo, per dirne un altro, guida la squadra dei depilati. E' tra questi due forti schieramenti che si sta ora combattendo la lotta per la partecipazione al governo di attesa, partecipazione alla quale entrambi hanno titoli per aspirare: i villosi perchè è inutile che perdano tempo a sbarbarsi, tanto non si vede; i lisci perchè non ne hanno bisogno, rosei come appaiono, e vellutati.

Il solo che si tiene al di sopra delle correnti pelose e che pare essere già stato scelto per andare a occupare il posto di ministro degli Esteri, è il senatore Piccioni, sotto la saggia direzione del quale la Farnesina assumerà il nome di «Casa di riposo della Farnesina». Col nuovo ministro, potremo leggere comunicati diplomatici concepiti così: «Ieri il ministro Piccioni ha ricevuto nella sua stanza da letto alla Farnesina l'ambasciatore degli Stati Uniti, giunto al ministero col suo guanciale personale. I due, spenta la luce, hanno lungamente e cordialmente dormito fino alle ore diciotto, quando, stirandosi, si sono amichevolmente accomiatati. Rimasto solo, il ministro Piccioni è caduto in un dolce sopore».

Intanto, essendo data ormai per sicura la nomina del senatore Leone a capo del governo di attesa, si attende, appunto, che formi il suo governo, e siccome il gabinetto comprenderà anche alcuni tecnici, non è escluso che diventinte ministri anche voi. Se qualcuno vi telefona all'ora dei pasti, fategli dire di attendere all'apparecchio. Se risponde di sì, è lui, Leone; e non fate complimenti: ha tempo fino a novembre.

Fortebraccio

Ferma replica al governo di centro sinistra dimissionario

CGIL a Moro: non potete firmare gli accordi MEC

Il presidente del Consiglio si arroga il potere di sanzionare misure che danneggiano gravemente l'economia italiana - Il passo compiuto da Terracini - Restivo a Lussemburgo

Il ministro dell'agricoltura Restivo ha raggiunto Lussemburgo dove si tiene il Consiglio dei ministri del MEC. La riunione dovrebbe concludersi con la approvazione dei regolamenti comunitari che riguardano il settore lattiero-caseario e delle carni. L'accordo già varato, come è noto, a Bruxelles avrebbe ripercussioni gravi sulla nostra economia, in particolare sulla zootecnia. Il governo di centro-sinistra, dimissionario, non ha evidentemente il potere di assumere decisioni di tale importanza senza il consenso del Parlamento. Il compagno Terracini, a nome dei gruppi comunisti del Senato e della Camera, ha perciò chiesto fin da venerdì scorso un colloquio con Moro. Il presidente del Consiglio dimissionario non ha però ancora fissato la data dell'incontro (sembra che possa avvenire tra oggi e domani).

L'orientamento del gogverno di siglare gli accordi di Bruxelles, pur non avendone i poteri, è stato anticipato in una lettera di Moro alla segreteria della CGIL. Quest'ultima aveva infatti chiesto al presidente del Consiglio dimissionario che nessun impegno definitivo sia assunto prima che possa pronunciarsi il Parlamento.

La risposta di Moro ha un contenuto inammissibile e sostiene che la «partecipazione agli organismi comunitari comporta l'esigenza che il funzionamento e la continuità di azione degli organi rappresentativi della Comunità non vengano impediti o interrotti in relazione a situazioni interne di questo o quel paese membro». La firma di un accordo di così grande rilievo viene così presentato come un fatto di ordinaria amministrazione. Nè Moro è sfiorato dal dubbio che quegli «organi rappresentativi della Comunità» non siano tali, almeno perchè l'Italia è rappresentata da un governo dimissionario che non rappresenta più nè il Paese, nè il Parlamento. Moro, d'altronde, afferma che «non si tratta dell'assunzione di nuovi impegni», ma «di provvedimenti di attuazione della politica agricola, i cui principi e metodi sono stati a suo tempo sottoposti al Parlamento e da questo approvati». Il presidente del Consiglio rileva che con gli accordi di Bruxelles «il nostro paese ha visto sostanzialmente accolte le richieste da tempo poste, miranti ad assicurare al nostro allevamento bovino una sufficiente concorrenzialità delle sue produzioni nell'ambito della CEE». Tali richieste corrisponderebbero «alle istanze avanzate dai ceti agricoli interessati» che avrebbero addirittura «accolto favorevolmente la notizia delle intese raggiunte».

La segreteria della CGIL ha replicato ora con energia. «Contestiamo fermamente — dice la lettera inviata a Moro — la sua affermazione secondo cui i recenti accordi di Bruxelles sarebbero semplicemente "provvedimenti di attuazione della politica agricola i cui principi e metodi sono stati a suo tempo sottoposti al Parlamento e da questo approvati". I recenti accordi di Bruxelles, al contrario, sono in contrasto con gli stessi orientamenti espressi dal Parlamento a maggioranza per tre motivi: 1) perchè prevedono la instaurazione del mercato comune nel settore zootecnico con 18 mesi di anticipo sulle scadenze del Trattato di Roma; 2) perchè producono criteri del tutto nuovi circa le responsabilità finanziarie del FEOGA i cui esborsi, inoltre, sono molto al di là delle previsioni; 3) perchè nel giro di pochi anni provocheranno una crisi mortale della zootecnia italiana, mentre il Programma economico approvato con legge del Parlamento prescrive che la nostra zootecnia debba espandersi e diventare un settore importante dell'agricoltura. Contestiamo anche l'affermazione secondo cui gli accordi di Bruxelles corrisponderebbero alle istanze dei ceti agricoli interessati. Le è certamente noto che, nonostante l'ottimismo ufficiale, le recenti decisioni suscitano non poche preoccupazioni sia per l'avvenire dell'agricoltura italiana sia per le conseguenze sul costo della vita e sulla bilancia dei pagamenti».

La lettera continua documentando questa affermazione. Si rileva che la zootecnia italiana è rimasta estranea ai processi di modernizzazione realizzatisi negli altri paesi del MEC, anche a causa del cattivo impiego degli aiuti statali; non garantisce perciò una sufficiente remunerazione specie ai piccoli produttori. Già nel 1967 l'aumento delle importazioni è costato all'Italia oltre 500 miliardi per le carni e quasi 100 miliardi per i prodotti lattiero-caseari. Gli accordi di Bruxelles provocheranno un nuovo squilibrio nella bilancia dei pagamenti e un aumento del costo della vita. Le carni importate saranno infatti pagate a prezzi più alti, perchè dovremmo concentrare i nostri acquisti nell'area del MEC, abbandonando i mercati — a prezzi più bassi — dell'America Latina e dei paesi socialisti.

«Neghiamo pertanto nel modo più assoluto — dice la lettera della CGIL — che l'accordo comunitario sui problemi lattiero-caseari corrisponda alle aspettative dei ceti agricoli interessati e che esso possa contribuire al superamento della crisi in atto nel settore». La CGIL rileva che per assicurare uno sviluppo della nostra zootecnia «bisogna ridurre i costi colpendo la rendita parassitaria e le speculazioni sugli alimenti foraggeri, il cui mercato è controllato dalla Federconsorzi, favorire la diffusione di stalle sociali e latterie cooperative a dimensioni economicamente valide, estendere l'irrigazione con massicci investimenti pubblici, per evitare le ricorrenti crisi drammatiche provocate dalla siccità, come quella che ha colpito nelle settimane scorse le campagne del Mezzogiorno».

«Le recenti decisioni — dice infine la lettera — contrastano con questi indirizzi e rinnoviamo perciò la richiesta che non sia definitivamente sanzionato il suddetto accordo comunitario e che sia tempestivamente investito il Parlamento della questione».

Un telegramma indirizzato a Moro e a Nenni, che chiede «al governo in carica per disbrigo normale amministrazione di soprassedere alla regolamentazione di nuovi impegni comunitari», è stato inviato dalle organizzazioni aderenti al Centro nazionale forme associative (Consorzi bieticoltori, tabacchicoltori, floricoltori, olivicoltori, Unioni nazionali produttori zootecnici e ortofrutticoli, Alleanza nazionale dei contadini, Associazione nazionale delle cooperative agricole, Federmezzadri e Federbraccianti).

Il documento della sinistra del PSU

Rifiuto di nuove coperture alla politica dc

Opposizione a un «governo d'affari» - Spezzare il vincolo della delimitazione della maggioranza che «fa perdere ai socialisti il contatto con lo schieramento articolato della sinistra italiana»

La sinistra del PSU si è pronunciata, come è noto, contro l'appoggio dei socialisti ad un governo d'affari, affermando che il «disimpegno» del partito ha un senso solo se costringerà la DC ad assumersi la responsabilità di chiare scelte politiche dinanzi al Paese.

Questo atteggiamento è illustrato dall'ordine del giorno approvato all'unanimità dal Convegno nazionale della sinistra tenuto nei giorni scorsi.

Nel documento si rileva che i risultati elettorali hanno confermato «in modo clamoroso» la «progressiva involuzione dell'esperienza di centro-sinistra, ormai incapace di svolgere la funzione di riforma nell'interesse della classe lavoratrice, per la quale era stata originariamente concepita».

«Disimpegnandosi dal governo — si afferma nel documento — il PSU ha riconosciuto che non esistono oggi le condizioni di prosecuzione del centro-sinistra, per l'insufficiente consenso delle masse, rese ad esso estranee dalla delimitazione di maggioranza e dal prevalere in esso delle posizioni moderate e per il difetto di un chiaro impegno riformatore della DC fondato su visibili scelte, e per l'inesistenza di una valida condizione operativa e politica dello stesso PSU, paralizzato dalla paritetica di direzione e suggestionato nella sua maggioranza da una falsa visione della democrazia come stabilizzazione delle posizioni di potere esistenti a livello nazionale e internazionale».

La sinistra socialista riafferma «che il disimpegno dal governo non ha significato se non come primo passo verso il ritorno del partito ad una fase di opposizione che gli consenta di riprendere contatto con il Paese, soprattutto nel momento in cui le spinte e le tensioni della società civile si fanno più forti e non trovano sufficiente sbocco nella tradizionale dislocazione ed organizzazione delle forze politiche. Il passaggio all'opposizione dei socialisti, di particolare rilievo in una situazione parlamentare in cui essi soli potrebbero offrire alla DC una soluzione di governo democratica, deve avere lo scopo di mettere chiaramente la DC di fronte alle proprie responsabilità, costringendola a scelte significative di politica interna e internazionale alle quali si è finora sottratta e a comportamenti che la facciano uscire dalla condizione di unanimità, determinata dalla volontà di preservare i propri equilibri interni di potere». Solo se tali scelte saranno compiute «secondo le esigenze dell'opinione democratica e socialista», la DC diventerà «una attendibile interlocutrice». D'altronde una politica di opposizione del PSU «dovrà valere anche a sollecitare nelle altre forze della sinistra una più puntuale definizione della loro strategia politica, in vista della loro nuova e crescente responsabilità di fronte al Paese».

Per queste ragioni «un governo d'affari non può essere accettato neppure transitoriamente dal PSU, proprio perchè per sua natura esso è un governo congelato, che sottrarrebbe per l'appunto la DC alla pregiudiziale di scelte non equivoche, posta dallo stesso Comitato centrale del PSU come condizione dell'atteggiamento parlamentare del partito nei confronti di un governo minoritario, e perchè può richiamare su di sè i voti dell'estrema destra».

«La delimitazione della maggioranza come vincolo preventivamente imposto ai socialisti nella propria condotta parlamentare — si rileva inoltre nell'ordine del giorno — non può più essere proposta diventando essa lo strumento attraverso il quale i socialisti perdono contatto con lo schieramento articolato della sinistra italiana, e vengono usati dalla DC come copertura della sua politica moderata».

«Tanto meno è giustificabile una politica di delimitazione della maggioranza nel Paese, dove essa si traduce in una pratica di discriminazione a sinistra che diventa apertamente antidemocratica laddove impedisce — come nelle giunte — una sincera espressione della volontà popolare, e laddove cerca di creare — come nei sindacati — artificiosi ostacoli al processo unitario in atto».

Riferendosi alla prossime battaglie congressuali, il documento invita tutti i socialisti a trarre «con dignità e fermezza» le conseguenze della nuova situazione, ribadendo che l'obiettivo della sinistra è quello di favorire una nuova maggioranza nel PSU.

Sabato l'Unità in tutte le case

(con l'inserto domenicale)

Domani e domenica prossima «l'Unità», come gli altri quotidiani, non uscirà, a seguito dell'agitazione dei tipografi.

Pertanto «l'Unità» di sabato uscirà con le caratteristiche domenicali (programmi TV, servizi di attualità, ecc.) ed inoltre riporterà la risoluzione conclusiva del Comitato Centrale del PCI.

La delicata e particolare situazione interna ed internazionale (crisi di governo, elezioni in Francia, ecc.) richiede la presenza attiva di tutti i compagni e dei democratici per una vasta azione di orientamento e di informazione, attraverso una grande diffusione del nostro giornale. E' più che mai necessario continuare a contrastare la deformazione sistematica della realtà operata quotidianamente dalla RAI-TV, e smascherare i tentativi della stampa padronale e governativa e le manovre per dare al paese un governo democristiano che impedisca di affrontare i problemi secondo la volontà espressa dal voto del 19 maggio.

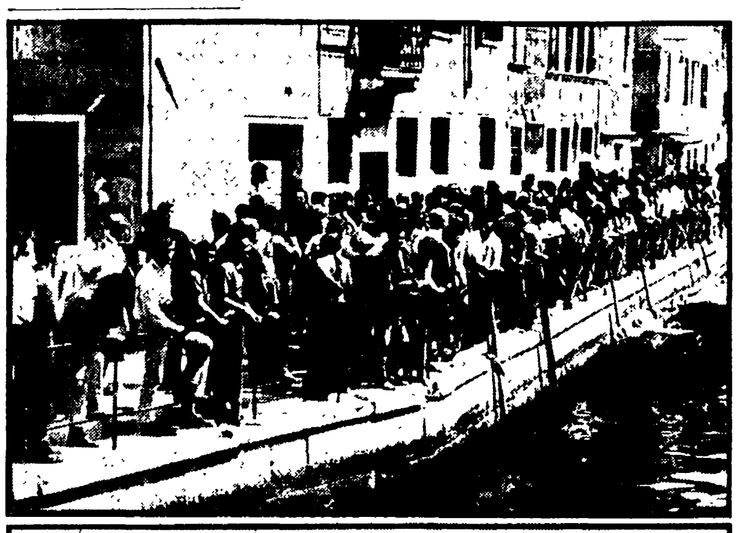
L'Associazione Amici dell'«Unità» rivolge pertanto un invito alle Federazioni, alle Sezioni e a tutti i diffusori perchè prenotino per sabato 22 il numero domenicale di copie dell'«Unità» e ne organizzino la diffusione, puntando soprattutto sulle categorie di lavoratori che effettuano la settimana corta e sugli studenti perchè il nostro giornale possa arrivare anche questa settimana nelle case dei nostri lettori domenicali.

Tutte le sezioni facciano pervenire le prenotazioni ai responsabili A.U delle loro Federazioni o direttamente agli Uffici Diffusioni dell'«Unità» di Roma e di Milano, nella giornata di giovedì 20.

VENEZIA — La «vernice» della 34ª Esposizione internazionale d'arte si è trasformata in umiliazione della cultura italiana

La Biennale ridotta a caserma

Forti manifestazioni studentesche nel cuore della città - Centinaia di poliziotti in assetto di guerra - Bandiera rossa a Piazza San Marco - Brutale carica della Celere - Chiusi diversi padiglioni stranieri - Numerosi artisti, fra cui gli italiani Novelli e Berilli, ritirano le opere



VENEZIA — Nella foto in alto: i dimostranti dietro il padiglione dell'Italia. In basso: la polizia in assetto di guerra blocca la Biennale

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 18

Sono le dodici. Da quasi tre ore, sotto il solleone, si prolunga il braccio di ferro tra la polizia e la manifestazione di giovani che «contesta» la Biennale. Eccoli, ancora una volta, raccolti attorno all'altoparlante a transistor che dal mattino sta lanciando *slogans* e direttive. Giunge la notizia che il pittore Ernesto Treccani ha parlato dentro ai giardini della Biennale «che non sono più sede di una mostra d'arte ma di una caserma, e i cui funzionari sono ridotti al rango di aiuto-questurini». L'altoparlante annuncia anche che i padiglioni dell'URSS e della Svezia sono chiusi e non si riapriranno finchè l'esposizione sarà presidiata dalla polizia; che tre su quattro pittori del padiglione francese hanno ritirato le loro opere; che altrettanto hanno fatto alcuni pittori italiani, fra cui Novelli e Berilli.

«La nostra protesta sta avendo i primi sbocchi positivi», annuncia l'altoparlante, «adesso portiamola nel cuore della città». Si muove verso il sestiere di Castello un corteo di giovani. In testa un drappo rosso, alcuni cartelli retti in alto sulle braccia denunciano: «Biennale fascista», «Biennale poliziotta».

Nel cuore del più popolare e depresso sestiere veneziano si improvvisa un comizio volante. Si attacca la CIGA, la Compagnia Grandi Alberghi di proprietà della SADE, che vede nella Biennale una propria creatura, uno strumento del «turismo dei ricchi», mentre Venezia decade nell'abbandono e nello spopolamento.

Poi, giunto al ponte della Riva degli Schiavoni, il corteo fa dietrofront, ripiega a passo di corsa a Riva del Sette Martiri e si scontra, sul ponte che porta al Viale dei Giardini, con uno schieramento di carabinieri armati di moschetto. Dietro ai carabinieri ci sono plotoni di agenti di PS col tascapani pieni di bombe lacrimogene. Dietro gli agenti di PS posti di blocco dei vigili urbani che controllano i «lasciapassare», per la Biennale e il relativo documento di identità. Dietro i vigili urbani, dentro ai giardini, ci sono legioni di uomini armati, manganelli alla mano, pronti a entrare in azione. Confusi fra il pubblico di critici, artisti e visitatori, centinaia di poliziotti in borghese. Chiunque entra è filmato, fotografato, controllato a vista.

Anche i più importanti punti strategici di Venezia sono presidiati da ingenti reparti di carabinieri e di forze di polizia disposti negli atrii dei palazzi e dietro i portoni per non impressionare i turisti. La parola d'ordine era: «La Biennale deve aprirsi ad ogni costo». Ma la Biennale sta naufragando nella vergogna di questa enorme, incredibile macchina repressiva.

La cronaca di questa intensa, torrida giornata incomincia praticamente nel pomeriggio di ieri, quando i primi gruppi di giovani-sandwich portano in giro per la città i loro cartelli. In serata, il consiglio comunale di Venezia si riuniva in un'atmosfera incandescente, con il pubblico formato in prevalenza da studenti e da operai portuali — che tiene dei veri e propri comizi. La maggioranza rifiutava di discutere i problemi della Biennale, ma di lì a poco il consiglio doveva sciogliersi, perchè non riusciva a proseguire la propria discussione. Più tardi, all'Accademia occupata da oltre tre mesi dagli studenti, pavesata di bandiere rosse e di striscioni, si riunisce l'assemblea del «movimento di contestazione» della Biennale.

E' una riunione vivace, tempestosa, che si prolunga fino alle ore piccole. Qualcuno tenta di spostare l'obiettivo della protesta, di far convergere il movimento nello sciopero dei portuali, programmato per proprie rivendicazioni sindacali, ma questa posizione alla fine risulta battuta. E' sulla Biennale che occorre concentrare il fuoco, anche se la Biennale è stata trasformata in una specie di avamposto della NATO.

Così, stamane, la «vernice» si è svolta in un'atmosfera assurda, irreale, con gli «agenti dell'ordine» che setacciavano implacabilmente il pubblico dei visitatori, che accompagnavamo i passanti fino all'imbarcadero dei vaporetti, che creavano, con la loro massiccia presenza, quel clima di tensione che avrebbero dovuto evitare.

Mentre la «vernice» diventava in tal modo un inventario della protesta e dei ritiri, all'esterno dello schieramento di polizia i giovani, per nulla intimiditi, davano vita alla loro manifestazione. C'erano fra loro alcuni francesi, un gruppo di tedeschi della SDS giunto nella notte, una delegazione dell'Accademia di Belle Arti di Roma. Il nerbo era costituito dagli allievi dell'Accademia di Venezia, da studenti di architettura e di Ca' Foscari, da semplici cittadini veneziani.

Se l'enorme schieramento di polizia preludeva a una grossa provocazione, va detto che intelligentemente i manifestanti non vi sono caduti. Essi hanno esercitato per alcune ore la loro pressione dall'esterno della Biennale, per portarla poi nel cuore della città, fino in piazza San Marco, dove il corteo giungeva intorno all'una, al grido di «Biennale fascista», e «No all'arte dei padroni». Verso le 18 un gruppo di studenti innalzava sul pennone della piazza una bandiera rossa; mentre un altro gruppo di giovani occupava la Galleria dell'Accademia del Museo Ca' Pavaro e di Ca' Rezzonico.

La polizia caricava violentemente per ben due volte, in piazza San Marco. Seguendo un'abitudine ormai fin troppo usata, oltre che sugli studenti, la violenza della polizia si è scatenata anche sui fotografi o comunque su chiunque portasse una macchina fotografica: così sono rimasti feriti oltre ad uno studente, un fotografo tedesco ed un turista spagnolo. Due studenti sono stati fermati.

La polizia ha voluto in effetti, con questa prodezza, prendersi la rivincita sul fatto che era giunta tardi e comunque era stata impotente di fronte all'occupazione della Galleria dell'Accademia.

Mario Passi

Chi difende Venezia

Da uno dei nostri inviati

VENEZIA, 18

La 34. Biennale è finita prima di cominciare. E' finita indecentemente di fronte agli occhi di giornalisti, critici e artisti qui convenuti da ogni parte del mondo con una esposizione di poliziotti e di carabinieri: tremila uomini, si dice, in assetto di guerra, fittamente disseminati dentro l'area che ospita il padiglione italiano e i padiglioni stranieri. Doveva essere, da oggi fino al 20, la vernice per i critici, ma i critici sono stati messi nelle condizioni morali e tecniche di non poter fare il loro lavoro. I gruppi politici, economici e culturali borghesi che governano a proprio uso e consumo gli istituti culturali, si sono smascherati con uno spettacolo di paura e di potere «gorilla» che è uno sprezio alla cultura e alla democrazia italiana. Questa è la sola risposta che tali gruppi sanno dare alle domande drammatiche che oggi, in Europa, la cultura non asservita al capitalismo si pone e pone.

Dentro il perimetro della Biennale c'è il caos, l'indignazione, stupefazione. Il padiglione sovietico è chiuso, così quello svedese e quello francese (tranne la sala di Arman). Il padiglione francese è anche luogo di incontri e di animate discussioni, e sembra che critici e artisti di diverse nazionalità stiano elaborando un documento di protesta.

I giapponesi chiuderebbero il loro padiglione appena gli espositori saranno tutti presenti. Il commissario francese Michel Ragon aveva dato già le sue dimissioni motivandole fermamente con un rifiuto di André Malraux, ministro degli Affari Culturali di Francia, a dissociarsi dalla repressione poliziesca contro il movimento studentesco e con l'atto contro la Francia compiuto da Malraux, il 30 maggio, risalendo le strade di Parigi alla testa di una manifestazione della parte più reazionaria della popolazione francese.

Gli artisti francesi, che erano stati selezionati da Ragon, e cioè Arman, Dewasne, Kovalsky e Schoffer vi hanno dato la loro piena solidarietà, non accettando di esporre a Venezia fuori dal quadro delle scelte ideali in cui andava vista anche la selezione fatta da Ragon.

Il padiglione italiano è un caos, si vede poco o nulla. Molte sale sono chiuse; in altre, i quadri sono stati girati dagli artisti e ammucchiati contro il muro.

Alcuni italiani invitati con una sala, e precisamente Mirko, Leoncillo, Novelli, Perilli, Gaspari, Morandis, Guerrini, Strazza, Aricò, Marzot, Colombo, De Luigi, hanno firmato una lettera nella quale affermano che non esistono le condizioni di libertà culturale fondamentale per esporre il proprio lavoro. I pittori Gastone Novelli e Achille Perilli hanno dichiarato «di aver chiuso questa mattina le nostre sale personali nel padiglione italiano della 34. Biennale per protestare contro l'eccezionale spiegamento di forze della polizia mal'grado ogni precedente assicurazione fornitaci e dal presidente e dal segretario generale della Biennale». Rimaste sono anche le due grosse mostre storiche, quella di Balla, Carrà, Russolo e Severini dal 1910 al 1916, e quella internazionale sul tema Linee della ricerca *dal 1950 al 1965.*

Gli uomini del potere alla Biennale si sono qualificati con questo biglietto da visita: ora è chiaro a tutti, almeno a tutti coloro che vogliono vedere che in un istituto culturale la polizia può entrare chiamata non diversamente che in una fabbrica.

Intanto artisti e studenti vengono tenuti fuori, lontano da sbarramenti e posti di blocco. Era stata montata, come sapete, una campagna sulle gravi conseguenze del turismo a Venezia che avrebbe avuto la campagna di boicottaggio della Biennale lanciata dal movimento di studenti e artisti con un volantino. La campagna si è sgonfiata e ora tutta la cittadinanza veneziana ha di fronte - ed è il problema della Biennale - e lo pone chiaramente un manifesto del nostro Partito affisso sui muri di Venezia.

E le «teste d'uovo», almeno loro, che governano la Biennale non hanno perduto la testa dovrebbero, come minimo aprire le porte magari dopo averle chiuse, all'analisi e al dibattito proprio sulla natura e sulla funzione degli istituti culturali.

Ripresentando semplicemente il progetto di nuovo statuto che non è passato nella precedente legislatura, i compagni socialisti forse commettono l'errore, che è di analisi attuale e di prospettiva di considerare immobile una situazione sociale e culturale in Europa che è, invece, in movimento. Se la situazione sociale e culturale va avanti, come crediamo bisognerà prevedere che l'esperienza artistica non potrà continuare a essere chiusa nella Biennale, nella Triennale e nella Quadriennale magari riformate sempre ai fini della conservazione del potere, per continuare a essere — come si dice da molte parti — o organizzazioni del consenso oppure «istituzionalizzazioni del dissenso».

Dario Micacchi

NAPOLI: l'esperienza della sezione Vomero

Entusiasmo e spirito nuovo dei giovani entrati nel PCI

In sei mesi, battute le resistenze e i tentativi di divisione, l'organizzazione è passata da 40 a 190 iscritti — Il reclutamento nelle altre sezioni della città e della provincia

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18

«Mi chiamo Claudio Vultaggio, sono studente universitario, studio chimica. Ho chiesto di militare nel Partito comunista perché giovani come Padrut non vadano più in galera quando si battono per la libertà dei popoli».

«Mi chiamo Luigi Basile, sono un ferroviere. Non ero più iscritto al PCI dal 1956, quando me ne allontanai per divergenze con l'allora segretario della Camera del Lavoro (Clemente Maglietta, poi passato al PSU, *n.d.r.*) Ho sempre votato comunista; ma poi ho capito che non basta votare, che occorre militare attivamente nel Partito. Perciò quest'anno ho chiesto di nuovo la tessera».

«Sono un ex agente di polizia, ora andato in pensione. Ho fatto la resistenza e nel '46 entrai nel PCI; poi dovetti allontanarmene. Sono entusiasta, adesso, di poter riprendere la tessera comunista. Mi chiamo Emilio Marchi»...

Fino a qualche istante prima, le tre grosse stanze dell'appartamento al primo piano di via Luca Giordano 164, dove ha sede la sezione comunista del Vomero, erano state assordate da un dinamico complessino di musica leggera, al cui ritmo si agitavano decine di ragazzi e ragazze, sotto lo sguardo compiaciuto di numerosi vecchi compagni e compagne con la borsa della spesa serale attaccata al braccio. Era la festa organizzata per l'incontro fra i ventitrè nuovi iscritti alla sezione vomerese, venuti nei giorni immediatamente precedenti e successivi alla campagna elettorale, e i vecchi iscritti, soprattutto quelli entrati nel Partito nel '21 e negli anni della clandestinità.

La festa, dopo la pausa per la consegna delle tessere, è proseguita fino a notte, rompendo il discreto silenzio della elegante strada di questo quartiere residenziale. Non è la prima, comunque, e non sarà l'ultima: da molti mesi la sezione del Vomero è il punto di incontro di decine e decine di giovani, quegli stessi che sono stati i protagonisti, in questo rione, della battaglia e della vittoria elettorale del PCI.

Sono giovani venuti da poco al Partito e alla FGCI, i quali hanno portato un entusiasmo e uno spirito nuovo in stanze dove nei mesi invernali si erano svolti dibattiti vivaci, ma spesso aspri, contagiati dal pessimismo e dai tentativi di rottura operati da elementi che avevano tentato di marcare col settarismo la loro presenza. A dicembre — dopo l'allontanamento di quel gruppo — la FGCI contava in tutto 40 iscritti; oggi — a distanza di sei mesi — ne ha 190, cioè molti di più che l'anno scorso, e in gran parte attivi, come coloro che nel fuoco della vicenda elettorale hanno presentato, insieme con la domanda di iscrizione per la prima volta al PCI, la loro offerta di collaborare al lavoro di propaganda elettorale.

Consegnando ad essi la prima tessera, o la tessera del ritorno alla militanza di Partito, il segretario della Federazione comunista napoletana, Antonio Mola, li ha invitati a portare nel lavoro di Partito tutto il bagaglio delle loro esperienze, delle loro critiche, delle loro esigenze di rinnovamento, tutto il carico dei dubbi e delle certezze che hanno acquisito nella scuola, nelle università, nella fabbrica; tutta l'energia, comunque, che li possa far giungere a ruoli dirigenti nella vita della sezione.

Ad affidare tale ruolo ai giovani il nostro Partito è pronto, come dimostra la vicenda di questa stessa sezione del centro di Napoli, diretta dal compagno Ferraro, un giovane insegnante venuto al PCI nel '60, al quale i nuovi iscritti si sono rivolti con spontaneità, con franchezza. Nella sua cartella, con le domande di adesione c'era, tra le altre, una cartolina fittamente scritta a mano dallo studente universitario Luigi Rocco. Diceva tra l'altro: «... Qualche mese fa ho scritto al compagno Longo per esprimergli alcune mie perplessità su talune scelte del PCI; Longo mi ha risposto invitandomi a portare le mie idee in discussione nel Partito. Ho capito così che non si può rimanere tranquillamente in casa, con i propri problemi, mentre migliaia di giovani lottano e muoiono per la conquista di una società migliore; ho capito che bisogna iscriversi al Partito e viverne la vita; perciò chiedo la tessera...».

Come questa, come le ventitre domande di iscrizione venute alla sezione del Vomero, centinaia di altre ne sono venute e ne stanno giungendo alle sezioni della provincia di Napoli: ad Afragola, dove gli iscritti sono 60 in più dell'anno scorso, in prevalenza giovani; a Nola, ad Arzano, ad Acerra, dove il reclutamento di nuovi compagni dopo le elezioni, o immediatamente prima, ha portato al superamento della forza organizzata dell'anno precedente.

Soprattutto i giovani chiedono ormai, sempre più, di *partecipare*.

e. s.

Proclamati alla Camera i nuovi deputati

La Camera si è riunita per la seconda volta in questa legislatura per la proclamazione dei nuovi deputati che subentrano ad altrettanti parlamentari i quali, eletti anche al Senato, hanno optato per quest'ultima assemblea oppure che, eletti alla Camera in più circoscrizioni hanno scelto una di esse. I nuovi eletti sono: Lavagnoli, Di Puccio, Coccia, Pochetti, Trombadori, Cataldo, Speciale, Bo, Leonardi, Orilia, Caruso, Ballarin, Cicerone, Vetrano, Specchio, Mascolo, Giudiceandrea e Mazzola del PCI; Zurlini, Lattanzi, Cecani, Carrara, Granzotto e Zucchini del PSIUP; Scalfari e Venturini del PSU; Nanni, Piccinelli e De Stasio della DC; Biasini e Gunnella del PRI; Alessandrini del PLI; Fiorentino del PDIUM.

Il presidente della Camera ha anche letto in aula la lettera con la quale il presidente del Consiglio comunica di aver assunto ad interim il ministero degli Esteri in seguito alle dimissioni dell'onorevole Fanfani, eletto alla presidenza del Senato.

Nota dei sindacati al governo per le trattenute per brevi scioperi

Le segreterie della CGIL, CISL e UIL hanno inviato all'on. Salizzoni, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, un fonogramma in cui «si ribadisce la necessità di commisurare le trattenute all'effettiva durata degli scioperi dei pubblici dipendenti» e si dichiara la disponibilità delle tre organizzazioni sindacali «all'immediata ripresa dei colloqui al riguardo».

Ferma presa di posizione dei critici

I critici accreditati presso la XXXIV Biennale hanno diffuso, ieri a tarda sera, questa dichiarazione:

«I critici accreditati presso la XXXIV Biennale di Venezia hanno constatato le condizioni di assoluta anormalità in cui si intende aprire l'esposizione. I responsabili della Biennale chiedono di poter rispondere alla protesta e al diffuso disagio degli artisti e di quanti sono culturalmente interessati a questa manifestazione internazionale, chiamando a presidiare i giardini e i padiglioni uno schieramento di polizia che di fatto trasforma una iniziativa d'arte in una intollerabile caserma.

«Di fronte a questa situazione anche gruppi di espositori italiani e stranieri hanno in forme diverse espresso il loro dissenso sia con dichiarazioni, sia con la chiusura delle proprie sale. I critici sono convinti che solo un radicale mutamento delle strutture artistiche, sottratte al predominio della burocrazia ministeriale e al condizionante intervento di ristretti gruppi di mercato, costituisca la soluzione preliminare per un avvio ad una nuova funzione della cultura e dell'arte nella società di oggi. La presenza massiccia della polizia rende manifesta la cattiva coscienza dei responsabili della Biennale. I critici sottoscritti chiedono quindi il ritiro della polizia. Perdurando questo sato anormale di cose, si riservano di prendere le opportune decisioni nei confronti della Biennale».

Mario De Micheli, Giorgio Di Genova, Renzo Margonari, Franco Solmi Elvira Cassa-Salvi, Vittorio Fagone, Giancarlo Politi, Massimo Carrà, Lea Vergine, Duilio Morosini, Toni Toniato, Antonio Del Guercio, Dario Micacchi, Vittorio Boarini, Arturo Schwarz, Pietro Bonfiglioli.

« Il Ponte » esamina il voto del 19 maggio e la crisi del centro sinistra

Il punto vero: superare la «delimitazione»

Nella discussione che si è intrecciata sui « perchè » del voto del 19 maggio e sulle prospettive alle quali esso ha aperto la strada è intervenuto *Il Ponte*, recando, col suo ultimo numero, un interessante contributo di idee e di spunti polemici. Ai risultati delle elezioni politiche è dedicata una nota del direttore della rivista fiorentina, Enzo Enriquez Agnoletti, oltre a un ampio panorama analitico firmato da Sandro Mauri. L'uno e l'altro degli scritti colgono alcune questioni nelle quali trova sostanza il significato del voto italiano, giungendo infine a conclusioni in parte espresse in forma problematica.

L'insuccesso del PSU

Nel « commento a caldo » di Agnoletti ci si preoccupa innanzitutto di prendere atto che l'Italia « non è la oasi del progresso senza avventure » e che, d'altro canto, il voto conferma che « l'asse del centro-sinistra italiano è un asse di destra rispetto alle condizioni, possibilità, trasformazioni — e soprattutto prese di coscienza — del mondo moderno, da est a ovest, da Washington al Vietnam ». Agnoletti si sofferma poi sull'insuccesso del PSU e scrive che, per questo partito, il problema è di non partecipare al governo, e di andare al congresso con alcune tesi irrinunciabili. « Tesi — precisa — che oltre a chiedere una politica estera e una politica interna di un tipo diverso, e si capisce relative anche alla scuola, al SIFAR e alla polizia, al diritto di famiglia e alla politica economica e tributaria, oltre a chiedere un'amnistia per le incriminazioni in relazione con i moti studenteschi..., oltre a tutto questo, tesi che chiariscano un punto che è quello decisivo per i rapporti con la DC e in genere con la destra del Paese ». « Il punto vero, il punto cruciale — prosegue il direttore del *Ponte* —, il punto su cui la stampa confindustriale romperà con l'appoggio al Partito socialista è uno solo: il rifiuto della delimitazione della maggioranza a sinistra, principio che era stato accettato dopo il primo centro-sinistra, che ha paralizzato gli enti locali in buona parte dell'Italia e che chiude il Partito socialista nell'ambito di uno schieramento che finirà per forza con lo schiacciarlo. Il principio poteva essere teoricamente difeso in quanto si pensasse a una estensione verso sinistra delle forze socialiste, che è la tesi ripetuta, e non creduta, da molti socialdemocratici. Non può essere difeso quando l'esperienza e la ragione insegnano che, se si vuol fare una politica in qualche modo di sinistra, o anche di centro-sinistra, non si può rinunciare a una collaborazione a sinistra. Dire che accordi e collaborazione sono o sarebbero possibili solo ove il Partito comunista avesse modificato i propri rapporti interni, significa non sapere che le modifiche della politica dei partiti, e anche all'interno di essi, non avvengono mai in seguito ad astratte elaborazioni o discussioni teoriche, ma in ragione dello schieramento che essi assumono... Contro la soppressione della delimitazione della maggioranza a sinistra saranno mobilitate — aggiunge Agnoletti — tutte le forze della stampa confindustriale, i soldi della CIA, presenti in molti partiti, pressioni di tutti i generi, perchè è il solo punto che realmente conta. Oggi, in condizioni rovesciate, è il solo punto determinante per una effettiva autonomia socialista. Infatti la contestazione del potere moderato fatta all'interno dello schieramento governativo si è dimostrata inefficace, e nello stesso tempo si è radicata la convinzione che il PSU fosse ormai inserito definitivamente in quello schieramento, e con quella politica che l'esperienza ha dimostrato non esser modificabile se non con l'apporto di forze nuove, di movimenti nuovi e diversi. La modifica quasi immediata della politica autolesionista del PSU negli enti locali aprirebbe una fase nuova, sarebbe la sola dimostrazione di voler far sul serio ».

« L'appello di Parri — afferma la nota del *Ponte* —, anche se non ha spostato molti voti, ha avuto questo effetto: di permettere di guardare alla situazione politica da una maggiore distanza, e poter meglio distinguere i contorni reali e non quelli ingranditi e immaginari osservabili da chi sta troppo vicino al potere ».

Nell'articolo a firma Sandro Mauri viene tracciata una estesa analisi del voto, soprattutto relativamente agli spostamenti verificatisi tra PSU, PSIUP e PCI. Mauri scrive, tra l'altro, che « il PSU non ha perduto semplicemente voti alla sua sinistra (in parte è così, ma sono i voti andati piuttosto al PCI: ad esempio nel rovesciamento di confronto a Milano, dove per la prima volta nella storia italiana i comunisti sopravanzano i socialisti): il PSU ha perduto la occasione, la intuizione, la rappresentanza di tutto un nuovo modo di contestazione di classe ».

Si ripresenta, anche qui, il problema della funzione svolta dalla iniziativa di Parri, che Mauri riassume in tre punti: 1) essa ha permesso di « far rivivere la tesi e il valore di una "alternativa" al centro-sinistra e alla classe di potere che lo rappresenta »; 2) « il secondo scopo dell'azione di Parri era di non lasciar disperdere proprio quelle forze di vitalità e di discussione socialista che, senza allearsi od allinearsi a gruppi di opposizione insurrezionista di tipo trozkista, persistessero a impostare, al di fuori del PSU, i temi che dall'interno erano pur agitati dalla corrente Lombardi-Codignola »; 3) il terzo e più importante punto è stato quello di « garantire, con un avallo personale moralmente indiscutibile, la possibilità immediata di alcune operazioni di "unità delle sinistre" »

Lo schieramento di sinistra

Il Ponte si domanda a questo punto quale possa essere in futuro lo « spessore » dell'operazione conclusasi elettoralmente, ponendo alcune questioni che riguardano lo schieramento di sinistra. In particolare, Mauri ritiene « poco persuasivo che il PCI faccia professioni di agnosticismo religioso e di pluralismo politico quando il Partito non ha mai discusso a fondo, anzi ha sempre evitato di esaminare, il rapporto struttura-soprastruttura, che condiziona tutte quelle prese di posizione tattiche nella Repubblica italiana di oggi ». Il tema sollevato è certamente molto importante, e riguarda i dibattiti congressuali comunisti e l'azione politica del PCI di molti anni: ci sarà ancora da discutere su queste formulazioni, è ovvio, però esse son diventate intanto carne e sangue di una politica, quindi qualcosa di più di una semplice « professione ». Altri rilievi riguardano la pubblicità delle « procedure interne » del Partito e il suo « giudizio sul momento storico ». Mauri, comunque, afferma, al di là dei punti che egli ritiene siano da chiarire, che « la saldatura fra rivendicazione sociale e Partito comunista è stata indubbiamente confermata senza possibili equivoci dal voto del 19 maggio ». « Rivolgiamo ai comunisti — scrive più oltre Mauri — una domanda simmetrica che ai socialisti: pensano in termini di opposizione o di potere? ».

Al PSU viene infine rivolto l'invito a « cercare di penetrare » le critiche PCI-PSIUP « nella loro diversa gradazione interna: dal livello che imposta questioni-base di organizzazione amministrativa e produttiva, a quello che prepara di lunga mano, ancora nella confusione ideologica, un'alternativa di potere, all'altro, della negazione globale, che non vale per ciò che surroga ma per l'evidenza negativa in cui pone il conformismo italiano all'ethos neocapitalistico. In sintesi, per ritornare ancora al PSU — scrive *Il Ponte* —: noi possiamo anche capire il suo governalismo, ma ad una condizione, che lo contrapponga davvero alla DC.

A colloquio con Nikolai Semionov teorico delle grandi molecole

Quel pasticcio delle 2000 atmosfere

Un discorso autocritico sullo scarso uso di materie plastiche in Unione Sovietica

Il Nobel sovietico già nel 1930 spiegò il meccanismo della reazione a catena delle molecole semplici - Gli anni dell'entusiasmo nella costruzione del socialismo e della scienza sovietica - In sei mesi dalla scoperta all'applicazione pratica - « Tutto dipende da noi » - Quando la tecnica non regge il passo con la scienza

SCIOPERO GENERALE IN URUGUAY MONTEVIDEO — **L'ordine di sciopero generale di 24 ore lanciato ieri in Uruguay dalla Convenzione Nazionale dei Lavoratori è stato osservato oggi in tutti i settori di attività. Bloccata l'industria; i giornali non sono usciti e solo la radio e la televisione hanno diffuso programmi registrati. I trasporti pubblici sono rimasti paralizzati, così come lo è stata l'attività del porto di Montevideo. La protesta dei sindacati è contro la proclamazione dello stato di assedio e delle leggi d'emergenza, decisa dal governo. Anche oggi si sono svolte manifestazioni studentesche e la polizia è intervenuta in forza per disperderle. Trentacinque persone sono state arrestate.** Nella foto: **Un momento della manifestazione studentesca.**

Dalla nostra redazione

MOSCA, *giugno*

Le fibre e le plastiche sono entrate, si può dire in ogni piega della nostra vita quotidiana, eppure sono ignoti o quasi gli uomini che hanno dotato l'umanità di queste preziose materie prime. In Italia, solo qualche anno fa il grosso pubblico apprese il nome del prof. Natta allorché egli ricevette il premio Nobel per le sue ricerche e realizzazioni sui polimeri. Ma Natta non è stato certo solo a guadagnarsi benemerenze nel campo delle fibre e delle plastiche. Anzi, i trattati di storia della scienza, prima di quello di Natta fanno il nome di Nikolai Semionov, sovietico, anch'egli premio Nobel e attualmente vice presidente dell'Accademia delle Scienze. Fu lui che negli anni '30 spiegò il meccanismo della reazione a catena di molecole semplici, reazione che è alla base, appunto, della creazione delle fibre e delle plastiche.

Siamo andati a trovarlo per farlo conoscere ai nostri lettori, quest'uomo che è virtualmente presente fra di noi ogni giorno, sia pure nella forma anonima delle opere che ha reso possibili. Ci ha ricevuto nella villetta dell'Accademia, circondata dal silenzio e dal verde. Come la maggior parte dei suoi connazionali, anche Semionov — e ce l'ha detto come prima cosa — ama la natura, e ne fa una sorta di lusso privato. Ciò si combina bene con la sua figura alta, spigolosa quasi, come di un contadino che passi il più delle sue ore in faccia al vento e al gelo. Non è una « testa d'uovo », è un pioniere ottocentesco, un ottimista insoddisfatto.

« Uno o più scienziati, anche se grandi come i nostri Pavlov e Mendeleev — dice — non fanno ancora una scienza nazionale: occorrono strutture estese, un intero sistema d'istruzione, di ricerca, di sperimentazione. E noi, nei primi anni sovietici, non avevamo nulla di tutto questo: neppure un istituto scientifico. La nostra scienza organizzata l'ha tenuta a battesimo la guerra civile. C'era tanta fame a quei tempi che il primo problema era di assicurare agli studiosi un paio di migliaia di calorie al giorno.

I pochi scienziati esistenti furono messi alla testa dei primi istituti improvvisati: Pavlov a quello di fisiologia, Steklov a quello di matematica, Joffe — il mio maestro — a quello di fisica. Vedemmo allora funzionare una sorta di selezione naturale: la scienza non assicurava il pane, e resisteva solo l'entusiasta, il consapevole. Gli studenti erano i primi collaboratori dei loro stessi istituti. I più in gamba cominciammo a mandarli all'estero, e al ritorno venivano nominati capi-laboratorio. Ci mancava quasi tutto: attrezzature, testi, perfino la legna da ardere. Ma vi prego di riferire con precisione questo: avevamo la più completa fiducia da parte del giovane potere sovietico, godevamo di una libertà assoluta: la scuola di fisica nacque, ad esempio, da uno scontro fra varie scuole. Allora avevo nel mio istituto una sessantina di persone; ora ce ne sono tremila ».

L'accademico Nikolai Semionov

Semionov sapeva che noi volevamo intervistarlo su alcuni problemi attuali della scienza, ma ha voluto premettere i suoi ricordi forse per farci capire che le difficoltà di oggi non possono impressionare chi ha superato quelle del passato. Il nostro questo era abbastanza « provocatorio ». Perché — avevamo chiesto — voi avete tanti scienziati, più di qualsiasi altro paese al mondo (il settore occupa 700.000 persone fra cui 200.000 scienziati), eppure lamentate così serie difficoltà nel processo di modernizzazione tecnica? C'è dunque un diaframma che divide la scienza dalla tecnica, l'invenzione dalla sua applicazione?

Il grande chimico comincia a rispondere con una sorta d'impaccio, non perché il tema lo imbarazzi ma perché sente che esso è una sorta di « resa dei conti » a cui la scienza è costretta da una pressione che è ormai di una vasta opinione pubblica. Ma poi il discorso si fa più fluido.

« Insomma, voi ponete — dice — il problema molto complicato della pianificazione della scienza e degli investimenti capitali. Le deficienze vengono eliminate col tempo. Forse ci siamo adagiati su un certo schema che prevede determinate proporzioni fra investimenti produttivi e investimenti scientifici. Ora il mio amico Trapeznikov dice che bisogna rovesciare la tendenza. Un fisico teorico americano s'è messo ad analizzare la frequenza delle grandi scoperte: la teoria elettromagnetica della luce, la meccanica dei quanti, ecc. Sembra che ci vogliano una decina d'anni per scoperta. Perché? C'è forse una stagnazione del pensiero umano? In effetti c'è lentezza nel far assimilare le scoperte a ampi strati. Ma ci sono anche le eccezioni, e che eccezioni! Guardate all'energia atomica e all'esplorazione spaziale. Vi sono scoperte, da noi, che in sei mesi passano dalla teoria all'applicazione. Tutto dipende da noi ».

« Compagno Semionov — insistiamo — voi di fatto avete dato al mondo le plastiche, ma tuttora in URSS di esse c'è scarsità. Perché? ».

« Sì — risponde — questa è in larga misura colpa nostra, di noi chimici. Ci fu gente che mi dette del matto quando dissi che il processo di polimerizzazione poteva darci fibre migliori di quelle naturali. Nel 1935, uno di noi inventò il polietilene. I tecnologi dissero: è un pasticcio, come volete che si ottengano pressioni di 2000 atmosfere? Ecco, il nocciolo è proprio qui: è la tecnologia che non tiene il passo con la scienza, anche se fra le due non si può stabilire una distinzione assoluta ».

A questo punto, Semionov ci parla del prof. Natta e da ciò che dice risulta chiaro che la sua ammirazione per il collega italiano è dovuta al fatto che egli è riuscito a riorganizzare rapidamente il processo tecnologico, cioè a non far invecchiare la scoperta in archivio.

Tenendo conto di questa « strozzatura » fra scienza e tecnica, come si prospetta lo avvenire?

« Siamo testimoni di un processo rapido di sviluppo scientifico. Si può ipotizzare un limite delle conoscenze scientifiche? Intendo individuare una dimensione? Il nostro secolo ha compiuto una rivoluzione inaudita. L'uomo ha avuto per millenni un rapporto critico con la natura, ma era un rapporto semplice. Poi siamo giunti a contatto con dimensioni sempre più minuscole del reale: gli elettroni, i quanti, i raggi X. Si è potuto così " tastare " il microcosmo ed esso ci ha dato le leggi dell'universo. Eppure io mi sento insoddisfatto dei ritmi del progresso scientifico; tutti noi dobbiamo essere insoddisfatti! ».

Il pensiero del nostro interlocutore torna agli anni venti. « Prendete la collezione delle riviste scientifiche di allora. Qualche volta lo faccio. E rimango imbarazzato: ogni anno, almeno una scoperta importante. Poi abbiamo perso il ritmo. Forse ci sono meno cose da scoprire? No, no, per carità! Ci sono tanti campi da esplorare. Prendete la microbiologia... ».

La microbiologia! Ma Semionov non è un chimico? Sì, ma è anche un organizzatore di scienza, che non può ammettere compartimenti stagni. In lui vive il pioniere dell'800, l'artigiano dai sogni senza limiti, come i campi della ricerca. A 75 anni, il suo sguardo è ancora rivolto all'avvenire.

Enzo Roggi

Un successo del movimento studentesco

Qualcosa cambia alla Cattolica

Ritirati i provvedimenti disciplinari — Discussione aperta sulla laicizzazione dell'Ateneo L'Assemblea degli studenti — Perchè non si tratta di una soluzione riformistica

Dalla nostra redazione

MILANO, giugno

Le autorità accademiche accantonano i provvedimenti disciplinari e le denunce, congelano, sino alla riforma dello Statuto interno, l'art. 47 (una norma che rende possibile ogni intervento repressivo da parte del Rettore, del Senato e del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo senza motivarlo), riconoscono al movimento studentesco il diritto al dissenso e la facoltà di portare nell'ateneo l'attività e il dibattito politico; come contropartita i giovani si asterranno dalle occupazioni sino all'inizio del prossimo anno accademico.

Questi i termini dell'accordo intervenuto tra il Movimento studentesco e la contestazione accademica ed ecclesiastica della Università Cattolica del Sacro Cuore: da larga parte della stampa il documento viene definito una mano tesa, un armistizio onorevole, un benevolo appello alla concordia, al fine evidente di svuotarne, con la serie delle melense divagazioni sulla concordia ritrovata, il contenuto che va ben oltre al rientro della linea protrattasi per ben sette mesi, della violenza burocratica, poliziesca e giuridica, per ripristinare l'ordine autoritario contestato.

L'aspetto fondamentale del documento che viene tenuto in ombra è la parte relativa all'impegno di modificare lo statuto e la rinuncia all'uso dell'art. 47: questo significa che di fronte alla combattività, al grado di mobilitazione e alla coscienza politica del movimento studentesco, giocoforza, l'oligarchia, che ha sempre gelosamente detenuto tutto il potere nell'ateneo, è costretta oggi ad aprire la discussione sulle fondamentali questioni della laicizzazione della Cattolica, della appartenenza della cultura alla realtà temporale e quindi della autonomia della scienza e della libertà della ricerca.

Vengono cioè poste sul tappeto le motivazioni peculiari dell'Ateneo, fondato 46 anni or sono da padre Gemelli come istituzione apostolica e al tempo stesso culturale, strettamente subordinata ai valori della « gerarchia ». La distorta e minimizzatrice interpretazione, data all'accordo, dalla stampa conservatrice (e in tale travisamento non a caso si è distinta « l'Italia », quotidiano della Curia milanese), come il tono autoritario, fermo, pesantemente paternalistico del documento palesano il tentativo di creare le premesse per una duplice interpretazione: la forma fa da contrappeso al contenuto, la prima è destinata alla massa meno impegnata, l'altro a coloro capaci di cogliere la sostanza politica del documento.

« Vi sono due considerazioni da fare — dice il comunicato dell'Assemblea studentesca — la prima è che dietro l'urgenza dell'ordine da ristabilire è stata riconosciuta la nostra esistenza, le autorità sono uscite dal loro superbo silenzio e ci hanno offerto proposte di armistizio. Tutto questo è avvenuto solo perché gli studenti hanno saputo mobilitarsi in modo serio, responsabile e continuo senza mai cedere al dispotismo e ai ricatti.

« Vince chi è disposto a lottare per vedere riconosciuti i propri diritti, per iniziare un effettivo, globale rinnovamento della università e della società. La seconda considerazione è conseguenza immediata della prima: vinceremo solo se sapremo subito organizzarci in un lavoro politico efficace e serio per portare avanti il discorso iniziato ». Ci rendiamo conto che il significato complessivo della tregua non può essere compreso se non attraverso l'analisi, necessariamente schematica di quattro occupazioni e di una lotta iniziata nello scorso settembre per respingere un aumento delle tasse scolastiche, di circa il 70%.

La rivolta, inizialmente impostata su rivendicazioni sindacali e sul disagio, è maturata politicamente nel corso di una mobilitazione durata oltre otto mesi. Un cammino chiaramente delineato dai documenti delle commissioni che ha inizio con la scoperta di una università gestita come un'azienda, dove agli investimenti sbagliati (l'apertura di facoltà a Roma, a Brescia, ecc.) segue il perentorio richiamo agli studenti a colmare, con l'aumento delle tasse, il disavanzo contabile.

Di qui il recupero culturale e politico del diritto allo studio e la sua inconciliabilità con una università che si definisce di élite; di qui l'allargamento del discorso, sino allora relegato sulle riviste di limitata tiratura, in sede di commissioni di lavoro e in assemblea, sul cosa comporti l'essere stato e l'essere ancora per l'ateneo del Sacro Cuore, una università cattolica. Parallelamente di fronte alle repressioni poliziesche, alle espulsioni, alle denunce, alle lunghe serrate e al costante rifiuto dell'autorità accademica al confronto, il Movimento studentesco, privato sul piano politico e didattico, della sua controparte, presente solo fisicamente, ha cercato un interlocutore diverso.

La rivolta, inizialmente impostata su rivendicazioni sindacali e sul disagio, è maturata politicamente nel corso di una mobilitazione durata oltre otto mesi. Un cammino chiaramente delineato dai documenti delle commissioni che ha inizio con la scoperta di una università gestita come un'azienda, dove agli investimenti sbagliati (l'apertura di facoltà a Roma, a Brescia, ecc.) segue il perentorio richiamo agli studenti a colmare, con l'aumento delle tasse, il disavanzo contabile.

Di qui il recupero culturale e politico del diritto allo studio e la sua inconciliabilità con una università che si definisce di élite; di qui l'allargamento del discorso, sino allora relegato sulle riviste di limitata tiratura, in sede di commissioni di lavoro e in assemblea, sul cosa comporti l'essere stato e l'essere ancora per l'ateneo del Sacro Cuore, una università cattolica. Parallelamente di fronte alle repressioni poliziesche, alle espulsioni, alle denunce, alle lunghe serrate e al costante rifiuto dell'autorità accademica al confronto, il Movimento studentesco, privato sul piano politico e didattico, della sua controparte, presente solo fisicamente, ha cercato un interlocutore diverso.

Impegnato in una rigorosa analisi ha scoperto che il potere accademico è emanazione di quello economico: sono così passate in secondo piano le questioni relative al rientro delle tasse e alla modificazione della lezione cattedratica o degli esami, la rivolta ha investito, assieme al problema della legittimità di una università cattolica, la struttura complessiva dello insegnamento, i suoi rapporti con le situazioni sociali e politiche, la divisione del potere nel paese. E' il discorso complessivo, la cosidetta contestazione globale che alla Sacro Cuore affianca ai suoi obiettivi a lungo termine (la modificazione del sistema) una serie di obiettivi intermedi per ottenere, nella attuale situazione, una serie di momenti contrattuali per permettere al movimento studentesco una più incisiva ed efficace presenza sul piano del potere e dell'apprendimento.

Il documento armistiziale proposto dal Rettorato è stato accolto dai giovani che riuniti in assemblea hanno votato la fine dello stato di occupazione congiuntamente al la partecipazione del movimento della Cattolica alla manifestazione cittadina, di sabato 15, di protesta contro il pesante intervento repressivo della magistratura milanese

I due avvenimenti si collocano in quella logica irriversibile, lucidamente espressa su « Relazioni sociali » dalla professorezza Brisca Menapace, docente alla Sacro Cuore. « A me pare — scrive — che là, dove si pattuiscano soluzioni apparentemente riformistiche e senza sottovalutare nè gli svantaggi, nè i vantaggi della cosa, non si tiene conto nel giudizio di un elemento caratterizzante: se assieme alle riforme didattiche il Movimento studentesco ottiene il riconoscimento della propria esistenza e uno spazio per la sua azione politica, la soluzione non è più riformistica, se non tatticamente: la ripresa della contestazione, l'allargamento del discorso a tutta la società, una sede da cui parlare, acquisire il proprio stile di espressione, i propri autonomi modi organizzativi, il proprio timbro di voce, sono assicurati.

« Dove, dunque, insieme a utili riforme, il Movimento ottiene lo spazio per la propria politica futura, allora, di nuovo vede convalidata la propria caratteristica generale e può sottrarsi alle spire del riformismo spicciolo, sgranato a ogni scadenza difficile ».

Wladimiro Greco

Si rafforza e si estende l'azione operaia per salari e occupazione

Lotte più aspre in tutta Italia

Sciopero alla Breda di Milano per solidarietà con i lavoratori delle Fucine meridionali — Fermi i navalmeccanici Piaggio di Palermo e Ancona — Astensione alla Bosco di Terni — Smantellata l'IMA di Pescara — Incontro per la Marzotto di Pisa — Bloccata per una giornata l'Azienda siciliana trasporti

Gli scioperi attuati ieri dai lavoratori della Breda di Milano e delle aziende a partecipazione statale di Bari in segno di solidarietà con gli operai delle Fucine meridionali, in lotta per respingere una ingiustificata rappresaglia padronale, assumono un significato e una importanza che vanno ben oltre la portata delle stesse azioni sindacali. I lavoratori, in sostanza, hanno dimostrato di capire, a Milano come a Bari come dovunque, che per respingere l'attacco ai salari, ai diritti e all'occupazione — portato avanti dal padronato privato e pubblico in varie forme — non c'è altra strada all'infuori della lotta. Tanto più quando, come in questo caso, i dirigenti di un'azienda (di Stato) anzichè accettare una seria trattativa con i sindacati fanno ricorso a metodi repressivi contro i quali gli stessi ministri si dichiarano « incompetenti ».

Gli ormai numerosi e positivi accordi aziendali strappati dagli operai, d'altra parte, dimostrano che senza la azione unitaria, di fronte a un padronato quanto mai retrivo anche quando si presenta con la faccia imbellettata del neocapitalismo, non è mai possibile ottenere nulla. Ed è per questo che il movimento delle lotte articolate si va estendendo ogni giorno, dalla Lombardia alla Sicilia, registrando intensi momenti di mobilitazione e di iniziativa operaia.

Oggi a Piombino i 5 mila dell'Italsider scendono in sciopero per gli organici (il ricorso alle ore straordinarie imposte è ormai sistematico), l'orario di lavoro, gli incentivi, i ritmi, gli ambienti di lavoro, lo sblocco delle assunzioni. L'azione è nata nei reparti del grande complesso siderurgico, dove si sono già verificate diverse astensioni dal lavoro per i medesimi obiettivi. E' una lotta, dunque, maturata giorno per giorno nella dura esperienza di fabbrica, attraverso la mobilitazione unitaria di tutti i dipendenti del complesso.

Nel gruppo Piaggio (Cantieri navali), oltre alla battaglia in corso da diversi giorni a Palermo, va registrata oggi l'iniziativa dei cantieristi anconetani, che sabato scorso hanno attuato uno sciopero di una giornata, dopo la rottura delle trattative sui cottimi, i concottimi, la mensa, i lavori disagiati e nocivi, e stamane torneranno ad astenersi per due ore, dalle 10 a mezzogiorno. A Palermo la paralisi del cantiere navale Piaggio è sempre completa. I sindacati hanno chiesto la parificazione dei livelli salariali a quelli esistenti nello stabilimento navalmeccanico di Riva Trigoso (Genova), appartenente allo stesso gruppo. In quest'ultimo cantiere lo scorso anno è stato liquidato un cottimo medio più elevato rispetto a Palermo di ben 71 lire. Lo scontro avviene in particolare anche intorno a questa odiosa e inammissibile discriminazione.

A Trieste ieri i 140 dipendenti del cantiere San Marco non si sono limitati a scendere in sciopero, nel quadro della decisa azione in corso per la revisione del piano CIPE, ma si sono portati in corteo sotto la sede della DC, il partito che più di ogni altro, di quel piano, è stato propugnatore, e continua ad avvalorarlo anche dopo i disastrosi risultati dei primi 18 mesi.

A Terni per i cottimi, gli ambienti e la rivalutazione dell'indennità di mensa sono scesi in sciopero i dipendenti della Bosco, appartenente al gruppo tedesco - occidentale Phoenix. La fermata di 4 ore ha interessato i vari turni. Gli operai, riunitisi ieri in assemblea presenti i dirigenti CGIL, CISL e UIL, hanno deciso di inasprire l'azione qualora i dirigenti dell'azienda non accoglieranno le rivendicazioni unitarie. I sindacati, su mandato della Commissione Interna, hanno chiesto all'associazione industriali di aprire subito la trattativa.

Gravissime notizie pervengono intanto da Pescara, dove il tribunale ha autorizzato la vendita dell'IMA e conseguentemente il suo smantellamento. L'azienda è stata acquistata per 162 milioni dalla Commental di Milano che si accinge a smontare le macchine dell'IMA e a trasportarle nel capoluogo lombardo.

La Commental, a quanto si apprende, ha acquistato materiali del valore di circa mezzo miliardo per una somma di gran lunga inferiore e con un anticipo di 20 milioni di lire. Dopo mesi di attesa, dunque, l'IMA verrà smobilitata e i suoi 300 dipendenti rimarranno senza lavoro. Ad un certo momento della lunga lotta la fabbrica pescarese fu anche presidiata dalle maestranze che però dovettero abbandonarla in seguito all'intervento della polizia. Il governo ha ripetutamente negato un intervento delle aziende a partecipazione statale, benché l'IMI fosse creditore dell'azienda ora liquidata.

A Pisa oggi si incontrano i rappresentanti dei sindacati e quelli della Marzotto ai quali vengono chieste precise assicurazioni circa l'avvenire dell'azienda pisana. Verso i lavoratori in lotta da dieci giorni si è sviluppata una forte solidarietà. La sottoscrizione per assicurare il lavoro agli 850 dello stabilimento ha già superato i due milioni.

Un vivace sciopero ha bloccato per tutta la giornata di ieri l'Azienda siciliana trasporti, retta da una gestione commissariale inefficiente. Centinaia di lavoratori provenienti da varie parti dell'isola hanno protestato per le vie di Palermo.

Fabbrica di pneumatici ad Aprilia

Un complesso del valore di sette milioni di dollari (oltre 4 miliardi di lire), sede della direzione generale dell'amministrazione, di un centro di ricerche e di sviluppo sarà realizzato nella zona di Pomezia-Aprilia dalla « Firestone Europa », società per azioni, una nuova società della « Firestone tire and rubber company », produttrice di pneumatici.

Il centro sarà completato entro il 1970 e darà lavoro a 260 persone, l'80 per cento delle quali italiane. Il complesso sarà costruito nella zona in cui opera la Cassa per il Mezzogiorno, in una delle località attualmente in esame da parte della società.

REGGIO EMILIA — Il corteo di contadini, operai e studenti avanza nel centro della città

Operai e contadini nelle vie di Reggio Emilia

«Questo funerale non si farà» dicono i contadini del MEC

I lavoratori dell'industria alimentare e delle campagne uniti nel rivendicare una politica anticapitalistica e un maggior potere

Dal nostro inviato

REGGIO EMILIA, 18.

Una clamorosa manifestazione contadina ha scosso stamani tutta la città, per oltre quattro ore, dalla periferia al centro. Più di 10 mila lavoratori della terra di tutte le categorie — coltivatori diretti, mezzadri, fittavoli, braccianti — a cui si sono uniti gli operai delle industrie di trasformazione alimentare, i contadini della Associazione unitaria degli avicoltori e un folto gruppo di studenti, hanno chiesto un cambiamento di politica.

Come fiumi in piena, due lunghi cortei sono partiti dalla periferia, occupando per tutta la sua lunghezza la via Emilia che attraversa l'intera città, congiungendosi in Piazza del Monte, in pieno centro, per poi confluire insieme in piazza della Libertà dove sotto gli alberi del parco è stato tenuto il comizio.

Partiti dalle porte S. Stefano e S. Pietro, dove si erano dati appuntamento venendo dai diversi comuni e frazioni della pianura e della montagna, i contadini sono avanzati lentamente tra gli applausi della gente, con migliaia di striscioni e cartelli, tra il rombare dei motori di centinaia di automezzi — decine di trattori ognuno con un cartello issato sul motore, camion e furgoni con vacche e maiali, camioncini carichi di bidoni di latte — mentre trombe, clacson, fischietti suonano a distesa in un frastuono assordante. Dagli altoparlanti delle macchine disseminate nel corteo risuonano le richieste dei lavoratori, le denunce, la protesta. Le rivendicazioni delle diverse categorie che hanno risposto all'invito delle diverse associazioni che pure si ritrovano tutte nelle scritte che fioriscono sul mare di folla che sfila, si fondono nel più generale, unitario richiamo alla unità operaia-contadina, alle richieste precise: « meno profitti ai monopoli, più potere ai contadini e agli operai », « sospendere il MEC agricolo nell'interesse di tutta l'economia nazionale ».

Una sfilata, aperta dai dirigenti del movimento contadino e operaio, a cui hanno partecipato anche il sindaco Bonazzi e il vicepresidente della provincia Pataccini, numerosi consiglieri comunali e provinciali, e che ha visto presenti e partecipi anche numerosissimi contadini bonomiani.

« MEC + Restivo = Grandine », così diceva uno dei tanti cartelli scritti a penna dai lavoratori e attaccato alla portiera di un automobile. Una tra le mille scritte e trovate di questa manifestazione piena di episodi che ha colpito profondamente i reggiani e li ha visti schierati senza riserve dalla parte dei lavoratori della terra. Come quando lungo la via Emilia in più punti, e poi in Piazza del Monte e ancora in Piazza della Libertà, decine di bidoni di latte — circa un centinaio — sono stati rovesciati per terra. Sempre nel centro gli avicoltori hanno regalato dei polli ai passanti.

Mentre trattori e camions continuavano rombando una sorta di gimcana sui viali tutto intorno, gruppi di contadini, operai e studenti sono entrati nella sala Borsa della Camera di Commercio in Piazza della Libertà. In pochi minuti il pavimento è diventato bianco di latte rovesciato da altri bidoni, un branco di maialetti lasciati liberi si è messo a scorrazzare tutto intorno, nel bel mezzo della sala è stata deposta una bara da morto di legno nero con le borchie d'ottone che era stata portata a spalla durante tutto il corteo da quattro contadini. Sulle fiancate della bara due scritte con la vernice bianca: « Bara per il mantò della cucina italiana » (secondo un famoso slogan pubblicitario il formaggio parmigiano-reggiano è definito appunto il marito della cucina italiana), e ancora: « Mittente MEC - Bruxelles ». L'altra scritta, non meno sintetica ed efficace: « Ordinazione: monopoli italiani. Destinazione: agricoltura italiana. Controllori: Bonomi e C. ». Sul coperchio della bara, un cartello a grandi lettere tracciate col pennello: « Questo funerale non si farà ».

Il calore, l'entusiasmo, l'adesione piena dei contadini e della intera città alla manifestazione, si sono espressi con rinnovato vigore durante il comizio, con applausi e assensi alle parole di Dallari, dell'operaio Malaguti, quando sono stati letti i messaggi di adesione della giunta dell'Amministrazione provinciale e di quella Comunale.

La manifestazione di Reggio, del resto, come ha sottolineato l'on. Esposto, dopo quelle degli scorsi giorni e settimane in Emilia e nel resto del paese, è il segno di un moto crescente che avrà uno dei suoi punti culminanti il 5 luglio nella manifestazione nazionale a Roma a cui parteciperanno decine di migliaia di contadini di tutta Italia. Solo per quanto riguarda Reggio, da ogni comune della provincia partirà una corriera. Sarà quella di Roma una manifestazione che dimostrerà a Restivo e ai Gaetani come ai Rumor e ai Colombo, la decisione dei contadini italiani di rifiutare nettamente ogni politica di subordinazione ai monopoli industriali. Ribadite le rivendicazioni contadine. Esposto ha rinnovato l'invito alla bonomiana per un confronto sui problemi e le situazioni reali, andando nelle diverse zone, parlando direttamente coi contadini.

Lina Anghel

Ferrovie dello Stato in vendita?

Il governo si accinge a consegnare ai monopoli privati anche le FS? Su questa strada sembra che i governanti del centro-sinistra si siano messi, stando alla notizia appresa ieri negli ambienti del ministero dei Trasporti, e secondo la quale la Fiat, la Montedison, la Società per le strade ferrate meridionali (gruppo Bastogi), la Vanini — a conclusione di una serie di colloqui col ministro Scalfaro — hanno avanzato ufficialmente la richiesta di costruire una nuova linea « direttissima » sulla Firenze-Roma per conto dell'amministrazione ferroviaria.

La rettifica dell'attuale tracciato ferroviario Firenze-Roma risale coi primi progetti all'inizio del secolo, e tanto tempo è trascorso tra una polemica e l'altra senza conclusione alcuna. Ai primi di quest'anno il collegio degli ingegneri ferroviari ha illustrato l'ultimo progetto che riguarda la « direttissima », e in base al quale l'attuale percorso verrebbe ridotto di 50 chilometri. I lavori proposti dalla FIAT, Montedison ecc. avrebbero una durata di cinque anni, per la somma di duecento miliardi anticipata dalle stesse società, costituitesi in gruppo. Lo Stato pagherebbe mediante titoli obbligazionari con scadenza decennale ad un tasso d'interesse annuo del 6,50 per cento.

Dagli ambienti del ministero dei Trasporti, e pare in prima persona dallo stesso ministro Scalfaro, è stata ispirata una euforica quanto ipocrita nota di commento alla richiesta avanzata dai gruppi monopolistici, che manifesterebbero con ciò « fiducia nell'amministrazione (FS - *n.d.r.*) e nel futuro sviluppo del servizio ferroviario modernamente concepito. Fatto questo — conclude la nota — che rappresenta una ulteriore conferma della efficacia della politica di superamento della concezione di concorrenza e di antagonismo tra strada e rotaia e che esprime anzi, una nuova auspicata apertura a rapporti di reciproca collaborazione, per finalità di vasto interesse sociale ».

L'euforia e l'ipocrisia della nota ministeriale risiedono nelle seguenti ragioni: a) *futuro sviluppo* significa in concreto il taglio di seimila chilometri di rete ferroviaria e il potenziamento delle restanti principali linee lungo le dorsali appenniniche; b) *superamento dell'antagonismo tra strada e rotaia:* con la politica monopolistica dei trasporti attuata in Italia dagli anni '50 in qua i governi hanno ridotto le FS ad un servizio subalterno rispetto al trasporto su strada annullando la funzione sociale del le ferrovie. Lo sviluppo della rete autostradale lo conferma; c) *auspicata apertura a rapporti di reciproca collaborazione* tra governo e capitale industriale e finanziario: tutto ciò che è stato fatto in Italia nel settore dei trasporti è stato ispirato ai programmi e ai piani di produzione dei monopoli delle auto, della gomma e del cemento. Rapporti quindi di subordinazione, e non di collaborazione, da parte del governo.

Conclusione: il governo abdica al suo compito, rinuncia a fare eseguire in prima persona i lavori della « direttissima » e li affida — i primi di una serie, — a gruppi monopolistici da decenni favoriti nel settore dei trasporti. E ciò avviene all'indomani della riunione del CIPE, durante la quale è stato varato un nuovo piano autostradale per migliaia di miliardi.

Una grande assemblea nazionale apre le lotte estive

I BRACCIANTI NON ASPETTERANNO

Scioperi subito per i contratti Il 5 luglio a Roma per le riforme

Magnani, Caleffi, Scheda e tutti gli intervenuti chiedono un'urgente svolta politica - Il capitalismo agrario fabbrica disoccupati e sottosalario - Il MEC non risolve ma aggrava questi effetti negativi

Si parla di governi di normale amministrazione in un paese dove tanti problemi urgenti battono alla porta — ha detto il compagno Rinaldo Scheda, parlando alla II Conferenza dei capilega ieri all'Adriano — mentre i lavoratori sono in lotta per i tanti problemi che li assillano; è una cosa che non possiamo accettare. Il segretario della CGIL riprendeva, così, un motivo che è tornato più volte in primo piano nell'assemblea dei 2500 attivisti della Federbraccianti tenuta ieri a Roma: non c'è più tempo da perdere per risolvere i problemi economici e sociali del paese, in particolare di quelli dell'agricoltura e dei lavoratori agricoli, anche perché troppo se n'è già perduto.

Lo ha detto Otello Magnani, nell'aprire la Conferenza: il salario agricolo è due terzi di quello degli altri settori, l'azione rapinatrice dei padroni spesso si porta via la salute e la tranquillità del lavoratore, ed in questo c'è una responsabilità del potere politico. Lo hanno ripetuto un po' tutti gli intervenuti: non è momento di tregue, ma di attacco alle posizioni parassitarie e conservatrici, agli ostacoli strutturali che impediscono ai lavoratori tutti di vivere meglio e ai lavoratori delle campagne — operai e contadini — di « vivere come gli altri ».

Giuseppe Caleffi ha posto davanti alla Conferenza una serie di fatti e degli obiettivi che reclamano una lotta sindacale e politica di estremo impegno. Il minimo salariale, in agricoltura, è inferiore persino a quello delle categorie industriali più basse, edili comprese. Le differenze sono profonde: nel Veneto un salariato guadagna il 35 per cento in meno che in Emilia; in Umbria il 22 per cento in meno che in Toscana; in Calabria il 23 per cento che in Puglia; le donne talvolta scendono al disotto del 30 per cento degli uomini. In dieci anni 4 milioni e mezzo di lavoratori hanno lasciato la campagna ma l'operaio agricolo, che faceva in media poco più di 100 giornate all'anno di lavoro, ne fa ancora oggi 100. Ogni anno 320 milioni di giornate degli operai agricoli vanno perdute; il 65 per cento della forza di lavoro delle campagne è inutilizzata e questa situazione riguarda spesso anche coloni e piccoli proprietari.

L'attuale struttura agraria, che ha un cardine nella proprietà e conduzione capitalistica della terra, produce disoccupazione e bassi salari. Nelle mani del capitalista la vita di un salariato della cascina lombarda vale meno di quella di una vacca che, infatti, è trattata meglio dal punto di vista della protezione sanitaria dell'ambiente. Si giunge a distruggere i prodotti, per proteggere la speculazione commerciale e industriale, col risultato di ribassare i prezzi al contadino ed aumentarli al consumo. Il contadino, anche se proprietario di un po' di terra, viene spesso ridotto a un salariato che lavora a cottimo per lo zuccherificio, il conservificio, l'industria delle carni o lattiero-casearia.

E' un sistema inaccettabile, che grava non solo sulle spalle del lavoratore agricolo, ma anche — attraverso le migliaia di miliardi spese inutilmente dallo Stato — su tutta la collettività. Caleffi ha quindi esaltato le lotte operaie e studentesche, che rimettono in discussione le strutture di classe della società, lo sfruttamento a cui danno luogo, il sistema di potere politico che garantisce questo sfruttamento.

Gli obiettivi della Federbraccianti, per i quali si combatterà nelle prossime settimane, sono le 7 ore; l'aumento generale dei minimi salariali; la giusta causa nei licenziamenti; un nuovo sistema che garantisca la contrattazione dell'organico aziendale e un salario a tre componenti: minimi elevati, salario di qualifica, premio aziendale in base al rendimento Queste le richieste che investono direttamente i padroni. Le richieste politiche riguardano un nuovo indirizzo dell'investimento statale, in modo che sia collegato all'aumento dell'occupazione e al rafforzamento delle posizioni dei lavoratori, e il superamento dei contratti agrari (colonia, mezzadria, affitto) in proprietà associate dei lavoratori; riguardano poi l'affidamento ai sindacati di un controllo sul collocamento; l'aumento dei minimi di pensione; il miglioramento degli assegni familiari, dell'indennità di malattia e di disoccupazione.

Il controllo sul mercato del lavoro sarà perseguito dalla Federbraccianti con la massima energia: « E' tempo che dei mangoldi, quali sono gli agrari che assumono manodopera fuori dagli Uffici, cessino di essere considerati galantuomini e uomini d'ordine; è tempo che mettiamo alla gogna i collocatori corrotti » ha esclamato Caleffi suscitando un'ondata di consenso nell'assemblea.

I tempi per realizzare questi obiettivi sono « stretti »: i contratti nazionali sono scaduti, in alcune province sono da rinnovare quelli provinciali (e così quelli delle categorie florovivaisti e forestali). Dal 1. al 7 luglio si avrà una prima settimana di scioperi che investirà tutte le regioni; per il 5 la CGIL ha chiamato, insieme a tutte le organizzazioni contadine, i lavoratori a manifestare a Roma per ottenere la sospensione dei regolamenti MEC che più nuocciono all'agricoltura italiana e immediate misure politiche per la riforma delle strutture arretrate dell'agricoltura.

Fra gli interventi, significativi quelli di Ognibene, che ha annunciato una stretta unità di azione braccianti-mezzadri per obiettivi sindacali e politici, e di Renato Tramontani, che ha sottolineato come l'Alleanza inviterà i contadini a dissociarsi dalla Confagricoltura nelle trattative contrattuali ed a chiesto ai braccianti di aiutare i piccoli proprietari a trovare la strada di un'autonoma espressione dei propri interessi per rafforzare la comune battaglia anticapitalistica.

Scheda ha concluso i lavori ribadendo che la CGIL è impegnata a coordinare le lotte agricole e ad aiutarne gli sbocchi generali, in più direzioni. Da un lato si sviluppa la convergenza fra le categorie — come i chimici, gli alimentaristi e zuccherieri interessati a riforme che coinvolgono insieme agricoltura e industria — dall'altra c'è la esigenza di sbocchi generali alle lotte. Il lavoratore — ha detto Scheda — deve sapere anzitutto regolare i suoi conti col padrone nell'azienda ma quando c'è una resistenza padronale coalizzata generale, può esserci la necessità di una risposta generale anche sul piano salariale.

Generali sono, del resto, le vertenze per la riforma delle pensioni e la previdenza — « una vertenza che apriamo decisi a non perdere tempo, a risolverla » — e quella per portare sotto il controllo del sindacato il collocamento e la formazione professionale. Il padrone non si limita a gestire la fabbrica, interviene nella vita politica e sociale, e questo faranno anche i lavoratori, specialmente oggi che emerge un enorme contrasto fra esigenze di libertà e strutture antidemocratiche della società, fra i bisogni espressi nelle lotte quotidiane e risposta dei gruppi dirigenti. Bisogna andare ad un'altra struttura sociale — ha concluso Scheda — e noi abbiamo dimostrato di avere la forza per avanzare in questa direzione; nessun problema ha la CGIL per accogliere le esigenze e la spinta delle nuove generazioni, alle quali apre le porte per un impegno concreto che trova le sue motivazioni nella realtà stessa della vita dei lavoratori.

L'invito era rivolto a un'assemblea che, anche solo a pochi anni fa, si presentava ringiovanita I segni del bestiale sfruttamento delle vecchie plebi sono scomparsi sulle facce della nuova generazione di operai agricoli Ma proprio per questo le campagne italiane « scoppiano » più di prima: la nuova generazione di lavoratori agricoli accetta ancor meno inferiorità sociali discriminazioni supersfruttamento E « chi rifiuta la oppressione è già libero » ha detto Piero Carmeo, ricordando i tre braccianti pugliesi in prigione da otto mesi per avere fatto il sindacalista e i duemila denunciati Questa Conferenza merita un'attenzione particolare da parte di tutti: un'assemblea di volti puliti, tesi, di gente decisa a cambiare la società in modo da farla somigliare di più a se stessa. Di gente che si prepara a non andare in ferie per combattere una battaglia che ha come posta in gioco la modifica di aspetti fondamentali della società italiana Segnaliamo questo fatto, senza polemica, a quegli studenti che temono le vacanze scolastiche come una vacanza politica e, facendo un salto in avanti, « pensano a settembre ». Ci sono molte, tante cose da fare ancor prima di settembre.

Renzo Stefanelli

Contro l'inammissibile autoritarismo dell'azienda a partecipazione statale di Bari

Gli operai scendono in piazza per i compagni delle Fucine M.

Imponente corteo per le vie della città — Terminata la manifestazione le maestranze delle Fucine sono tornate nella fabbrica occupata — Arrestato un dirigente americano della Firestone dopo aver travolto tre operai e uno studente

Dal nostro corrispondente

BARI, 18.

L'ulteriore, possente protesta operaia, che ha messo sotto accusa l'industria di Stato per le repressioni sindacali operate nel settore, e una gravissima provocazione del dirigente americano della Brema-Firestone, sono gli elementi che hanno caratterizzato l'odierna giornata di lotta unitaria in tutte le fabbriche a partecipazione statale di Bari e della provincia, chiamate dalla CGIL, CISL e UIL a rinnovare la loro protesta, con uno sciopero di 24 ore, contro le rappresaglie padronali verso i membri della C. I. delle « Fucine Meridionali » occupate da 23 giorni dalle maestranze.

Tremila lavoratori all'incirca hanno scioperato oggi nelle sette aziende a partecipazione statale della zona industriale di Bari e nelle quattro dislocate nei comuni della provincia. Una solidale mobilitazione operaia di tale ampiezza non ha precedenti in Puglia, contro rappresaglie sindacali tanto più vergognose in quanto attuate in aziende a partecipazione statale. Per rituare queste misure di rappresaglia (un membro di C. I. delle « Fucine Meridionali » licenziato, altri tre sospesi ed un altro ammonito) il governo dichiarava nei giorni scorsi durante le fallite trattative, la sua impotenza. Il governo, cioè, asserisce di non essere nelle condizioni di imporre ai dirigenti di una azienda a partecipazione statale il rispetto delle leggi che regolano il licenziamento dei membri della C. I. e soprattutto il rispetto della personalità dei lavoratori nelle fabbriche. La protesta di oggi dei lavoratori del settore delle Partecipazioni statali era rivolta contro la direzione delle « Fucine », ma anche contro la posizione del governo.

Veniamo alla cronaca della giornata e al grave incidente. Sin dalle prime ore di questa mattina operai e studenti davano vita al picchettaggio nella zona industriale, davanti alle aziende in una significativa unità da parte delle squadre di lavoratori delle varie fabbriche dei diversi settori delle partecipazioni. Il picchettaggio si svolgeva anche alla Brema Firestone, l'azienda del settore gomma con capitale misto americano e dello Stato italiano. E' stato dinanzi a questa fabbrica che è avvenuta la gravissima provocazione ad opera di un dirigente americano della Brema-Firestone, provocazione che rasenta il tentato plurlomicidio.

Mentre un gruppo di operai della Brema, delle Fucine, insieme agli studenti, picchettava l'ingresso della fabbrica, il dirigente, un certo mister Sampera (pare si tratti di un fuggiasco da Cuba naturalizzato americano) lanciava la sua Jaguar targata USA a tutto gas ed entrava nel recinto della fabbrica. Nella folle corsa rimanevano travolti tre operai che sostavano all'ingresso dell'azienda: Nicola Cassano, membro della C. I. della Brema Firestone, De Tullio e De Mattia, tutt'e due operai delle Fucine e uno studente. L'investitore proseguiva la sua corsa rifugiandosi nella fabbrica.

La forte e immediata reazione degli operai costringeva i carabinieri presenti alla scena ad arrestare il mister Sampera che, ammanettato e scortato dai carabinieri, veniva portato al carcere. Gli operai travolti venivano ricoverati in ospedale. Per l'operaio Nicola Cassano i medici riscontravano contusione parietale sinistra, stato di agitazione psico-motoria; per De Tullio contusioni alla regione paravertebrale e al dorso sinistro; per De Mattia contusioni alla gamba sinistra con probabile frattura del perone. Più leggere le ferite dello studente.

La C. I. della Brema-Firestone ha proclamato per domani uno sciopero in segno di protesta per il grave, provocatorio incidente. A causa di questo grave episodio, gli operai raggiungevano il centro della città dalla zona industriale con un certo ritardo.

Si dava vita ad un lunghissimo corteo, caratterizzato da una forte carica dovuta anche alla presenza di tanti giovani operai con decine di cartelli su cui spiccavano i nomi delle aziende in sciopero, e dei giovani del movimento studentesco.

Il corteo si muoveva dalla piazza del Tribunale e percorreva numerose vie del centro, con alla testa i dirigenti delle tre organizzazioni sindacali, i compagni Sicolo e Colapietro segretari della C.d.L. di Bari, i dirigenti della CISL on. Pisicchio, della UIL Gabriele Giunto il corteo sotto la sede dell'Intersind, gli operai e gli studenti davano vita ad una forte manifestazione di protesta al grido « Intersin uguale Confindustria ».

Per comprendere meglio la mentalità padronale dei dirigenti delle « Fucine » basti dire che si sono rifiutati in questi giorni di discutere con una commissione eletta dal Consiglio comunale di Bari sui provvedimenti presi contro i membri della C. I. C'è da aggiungere che ieri, alla vigilia dello sciopero, la direzione delle « Fucine » faceva tappezzare i muri della città con un manifesto-comunicato provocatorio nell'intento di spezzate l'unità dei lavoratori La imponente manifestazione di oggi — che si è conclusa con un comizio in piazza San Ferdinando durante il quale hanno parlato il compagno Pietro Fortunato segretario provinciale della FIOM e il segretario nazionale della FTM-CISL Romani — ha dimostrato a sufficienza che durante i 23 giorni di occupazione degli operai delle Fucine, la solidarietà di tutti i lavoratori si è andata sempre più estendendo e rafforzando

Conclusa la manifestazione gli operai delle Fucine sono rientrati nella fabbrica occupata.

Italo Palasciano

Una scossa di 6° grado all'epicentro ha lesionato case e provocato panico

Terremoto in Val d'Aosta in Piemonte e in Lombardia

Terremoto, ieri mattina all'alba, a Milano, Torino, Aosta, Pavia, Biella, Genova e in decine di paesi e centri minori. Nessun grave danno — secondo le prime notizie — ma molto panico ovunque. Ad Aosta in particolare, il terremoto è stato avvertito con maggiore intensità nella valle e a Gressoney. Decine di case risultano lievemente lesionate ad Issime, Arnaz, Pont Saint Martin, Verres. In quest'ultima località, un grosso macigno si è staccato dalla montagna e, rotolando a valle, ha sfondato la parete di un capannone di una impresa di costruzioni.

I tecnici del Genio Civile hanno riscontrato crepe preoccupanti nei muri dello storico castello di Issogne. Frane si sono staccate in altre località, distruggendo o danneggiando le colture. Decine di persone (erano le 7,28 circa) si sono riversate nelle strade. Un secondo movimento, poco dopo, ha provocato altrettanta paura.

A Torino, il fenomeno è stato avvertito in particolare nella zona della barriera di Milano, provocando il panico fra le famiglie dei terremotati siciliani giunti in Piemonte dopo il sisma che distrusse interi paesi della Sicilia. Una donna, Ernesta Rosarello, di 40 anni, a causa del terremoto, è caduta per le scale con una bottiglia in mano e si è ferita seriamente tanto da dover essere ricoverata in ospedale.

A Borgone, sempre in provincia di Torino, un comignolo è precipitato sulla piazza della stazione.

A Milano, il terremoto è stato avvertito qualche secondo dopo Torino. Non ha provocato danni, ma le vibrazioni sono state chiaramente avvertite anche ai piani bassi delle case.

L'osservatorio geofisico di Pavia ha comunicato che una prima scossa è stata registrata esattamente alle 7.27'56" di ieri mattina ed ha avuto, senza repliche, una durata complessiva di circa due secondi. Il suo epicentro è stato calcolato in una decina di chilometri da Pavia, in direzione Nord-Nord-Est. Poco dopo si è avuta una seconda lieve scossa.

L'intensità è stata del terzo grado Mercalli per Pavia, del quarto a Milano e del quinto e sesto grado all'epicentro.

E' stata la più forte scossa registrata dall'osservatorio dopo quella del 15 maggio 1951. A Milano, da quel giorno, sono state già registrate sette leggerissime scosse. Dal 1. gennaio di quest'anno, lo Osservatorio di Pavia ha registrato 236 terremoti.

Nella cifra sono comprese anche venti scosse con epicentro in Sicilia. Sempre a Milano, anche la seconda scossa è stata registrata in particolare nelle zone di Lorentaggio, Fiera Campionaria, Autostrada dei Laghi, Città degli studi.

Ecco, comunque, un riepilogo delle città e località dove il terremoto è stato avvertito con maggiore o minore intensità: Genova; Acqui Terme (Alessandria); Ivrea; Biella (Vercelli); Avigliana (Torino); Valle di Stura; Verbania (Novara); Canelli (Asti). Una lieve scossa era già stata avvertita ieri a Tortona ed Alessandria. Alle 6,20 di ieri una lieve scossa di terremoto è stata avvertita anche nella cittadina savoiarda di Modane.

Scosse sono state registrate anche nei pressi di Basilea, in Svizzera, nel Ticino, nel Vallese.

La giornata di fuoco a Milano

CAVALLERO: i poliziotti ammazzarono il camionista

Un'altra udienza burrascosa — Nessuna perizia medico-legale sulle vittime — Gli imputati replicano alle accuse sferzanti dei testimoni

Dalla nostra redazione

MILANO, 18.

La burrasca prosegue al processo contro l'«anonima rapine» anche perchè, come accennavamo ieri, le lacune dell'istruttoria appaiono sempre più serie Così oggi abbiamo appreso ufficialmente che sui cadaveri delle vittime della sparatoria di Milano, fu eseguita la sola necroscopia e non una vera e propria perizia medico-legale; col risultato che ora la Corte d'assise si vede costretta a porre altri quesiti al sanitario che compì quel solo esame. Di qui un diluvio di contestazioni, specie da parte della difesa Cavallero.

Già l'apertura dell'udienza è agitata. Due ragazze, Adriana e Wilma Odone, figlie di Virginio Odone, il fattorino fulminato sul camion della sua ditta, salgono sul pretorio. Adriana, rivolta verso la gabbia degli imputati, grida: «Schifosi!». E Cavallero: «E' stata la polizia» Wilma gli risponde gridando: «Ha un bel coraggio a parlare, sono cose che fanno inorridire fino ai capelli» Il presidente Lantieri fa tacere le due donne e chiama uno studente sedicenne, Giuseppe Cuzzoni

«Stavo recandomi a scuola — racconta il ragazzo — quando all'incrocio di via Forze Armate con viale Pisa vidi passare una "1100" blu o grigia... Al finestrino posteriore sinistro, c'era un uomo col mitra: sparò due colpi e io rimasi ferito al polpaccio sinistro... Sì, 25 giorni di malattia... ».

Nicola D'Ambrosio è il sottufficiale di PS che con l'invalido Rosario Piva e due agenti catturò il Rovoletto. «Arrivammo in via Procaccini ma i banditi avevano già abbandonato la macchina... Proseguimmo, ad un angolo, il Piva ci fece segno, lo prendemmo a bordo.. Ci disse: "Posso riconoscerli, li ho visti passare...". Infatti, giunti in via Domodossola, ci indicò il Rovoletto che camminava sul salvagente, la sacca col mitra e il denaro sulle spalle... Scesi e, puntando il mitra, intimai il fermo. Rovoletto si girò, le mani in alto, e disse: "Non ho fatto niente, che cosa è successo?". Ebbi un momento di dubbio, poi ordinai: Mi dia il sacco... Mi sferrò un pugno in faccia, poi ebbi una fiammata davanti agli occhi e un bruciore alla fronte... Seppi in seguito che il Cavallero, rimasto più indietro, aveva sparato su di me e sull'autista della "pantera"... Mi gettai sul Rovoletto e riuscii ad ammanettarlo... Poi con un taxi raggiunsi l'ospedale: guarii in 60 giorni... ».

Il presidente contesta: «Già, ma l'agente che era con lei, sparò a sua volta colpendo il Rovoletto al braccio. Quando accadde ciò? ».

E il teste: «Non so, io ero già impegnato nella colluttazione... ».

Rovoletto dalla gabbia interviene: «Ripeto che non ho dato nessun pugno al D'Ambrosio... e lui sarebbe morto se davvero l'altro agente avesse sparato mentre stavamo colluttando... ».

Mario Moroni era seduto a un bar di via Rubens, quando udì gli spari «Mi girai e vidi una 1100 tallonata da due «pantere... ». Un uomo sporgendosi col busto dal finestrino posteriore della 1100 sparava con un revolver a canna lunga.... Erano ormai a dieci metri e mi buttai per terra.... In quel momento, dalla parte opposta, arrivò una terza "pantera".. La 1100 rallentò bruscamente e poi ripartì... Allora la terza "pantera" girò sul marciapiede dove mi trovano e le corse dietro.... L'uomo con la pistola era sempre al finestrino e credo che sparasse, poichè vidi il vigile all'incrocio con piazza Ghirlandaio che saltellava come per evitare le pallottole.... Più tardi, riconobbi il Notarnicola... ».

Quest'ultimo vuole spiegazioni: «Con quale mano sparavo? E con che tipo di arma? ».

E il teste: «La mano non so, la pistola l'ho già detto... ».

Ernesto Mandelli collaudava una 2300, dirigendosi da via Forze Armate a via Perrucchetti. «La "1100" che arrivava sparata si trovò di fronte la mia macchina. Un tizio, sporgendosi con uno "Sten" dal finestrino posteriore sinistro, esplose una raffica che colpì i guidatori di altra due auto... ».

Cavallero interloquisce: «Lo "Sten" ha un caricatore diverso da tutti gli altri mitragliatori.... Come fa il teste a sapere che io ho colpito gli automobilisti? Questo vale anche per gli altri testimoni... ».

Il Mandelli si risente: «Vi ho visto benissimo, siete passati a non più di 20 centimetri... »

Ed ecco sulla pedana un giovanotto, Mario Malerba: «Percorrevo via Rembrandt con la mia macchina.. Quando sentii le sirene e gli spari, mi fermai sulla destra... Una "1100" scura mi sorpassò e vidi sporgere dalla portiera anteriore un braccio penzoloni con una pistola... Dietro c'erano due "pantere"... La "1100" salì sulla sede tranviaria, il braccio si alzò e prese di mira delle macchine ferme... Soccorsi il signor Pacchioni che era rimasto colpito sulla sua "giardinetta" e vidi un'altra guidatrice ferita. (*Era la signora Angela Maffi, morta poi all'ospedale il 1. dicembre del 1967*, n.d.r.). Più tardi, dalle foto sui giornali, riconobbi il Lopez... ».

Il presidente insiste: «In istruttoria però lei disse che la polizia sparò quando non c'era pericolo e che i banditi risposero, mirando alle "pantere" e non alle macchine ferme... ».

E il teste: «Fecero fuoco all'indietro non so se per colpire le une o le altre... ».

Luciano Chielli traversava sulla sua «850», piazza Giovanni dalle Bande Nere. «Vidi sbucare da una traversa una macchina e al finestrino posteriore sinistro un uomo che teneva un'arma con due mani e la puntava a destra e a sinistra... Mi buttai giù, un colpo si conficcò nella carrozzeria dell'auto... ».

Luigi Sponzon era fermo al semaforo di via Cenisio su piazzale Firenze: «Vidi una "1100" arrivare da viale Certosa e, affacciato al finestrino posteriore sinistro, un uomo che esplose un intero caricatore di pistola... Un proiettile penetrò nella parte posteriore della mia macchina e scorsi una signora con una coscia insanguinata... Poi sopraggiunsero tre "pantere", una sbandò e finì sul marciapiede... ».

Il professor Franco Massari eseguì le necroscopie sulle vittime. Il presidente vorrebbe ora sapere da lui quali furono i fori di entrata e di uscita dei proiettili, la loro traiettoria e provenienza, la distanza e la posizione da cui vennero sparati.

L'avvocato Dominuco interviene, sostenendo che questi sono quesiti nuovi e che occorre perciò procedere ad una vera e propria perizia: poi nell'orgasmo, si lascia scappare una frase infelice: «Qui si cerca di ingabbiare la verità... ».

Questa volta il pazientissimo presidente scatta: «Avvocato la richiamo solennemente all'ordine! ». Il legale si scusa affermando trattarsi di un equivoco e la Corte scompare in camera di Consiglio Ne esce con la decisione: niente perizia, il professor Massari fornirà domani i dati richiesti relativamente a tre vittime.

Le testimonianze del pomeriggio sono pesanti per gli imputati Ecco Franco Melloni che guidava l'autofurgone su cui si trovava il povero Odone. «Stavo per uscire da via Forze Armate in piazzale Siena... Sbucò una 1100 con uno al finestrino che sparava contro la fila delle macchine ferme... Non sapevo che fare, dapprima credetti a uno scherzo, poi mi buttai giù... Dopo guardai l'Odone che sedeva accanto a me: era già morto, con un proiettile sotto l'orecchio... ».

L'ingegner Antonio Cannas percorreva viale Pisa su una «Giulia»: «D'un tratto udii gli spari e vidi il mio autista Eugenio Roman accasciato sul volante così che il clacson continuava a suonare... Capii che era stato ferito... ».

Teresa Biagi, magra, energica, in un abito rosso-granata, non ha esitazioni: «Sulla mia "Innocenti", giravo l'angolo da piazzale Giovanni dalle Bande Nere in viale Pisa.. Udii i primi spari, pensai a dei funchi artificiali o a dei petardi, quasi sbattevo contro il camion davanti... Ed ecco una macchina scura che veniva in senso contrario.. Dal finestrino posteriore sinistro sporgeva qualcosa di scuro, un mitra o un braccio con una pistola... Sparavano lateralmente... Vidi un ragazzino cadere ferito, poi udii un rumore secco come di un sasso mi buttai sul sedile Scesi per vedere che cosa era successo, ma sentii che gli spari tornavano indietro e mi nascosi dietro ai parafanghi Sparavano a tutto andare... Un secondo colpo mi conficcò nella mia macchina.. Esclamai: "Ma perchè gli agenti non sparano che li fermerebbero subito?". Questo lo diceva anche altra gente... Escludo che la polizia abbia sparato... ».

Altro teste preciso e reciso Leo Biasi, che su una «Opel Kadett» percorreva via Forze Armate. «... Quello che stava dietro al guidatore della 1100 teneva il mitra puntato contro le macchine ferme e appena le aveva sorpassate sparava due o tre colpi per volta... Mi abbassai chiedendomi: "Ma perchè la polizia non spara?" ».

Anche Remo Pighi non scherza in fatto di particolari: «Ero su una 500 in via Chinotto, all'angolo con via Forze Armate... La 1100 dei banditi imboccò via Chinotto e quello che era dietro al posto di guida sporgendosi a mezzo busto col mitra, sparava sulle macchine... Gli feci un segno come per dire: "Ma che fai?". Lui mi tirò un colpo, poi rivolse l'arma contro le macchine della Volante che lo inseguivano... Gli agenti spararono solo quando furono in linea retta, senza pericolo per i passanti ».

Pier Luigi Gandini

Si è avvelenato in Calabria dopo l'allucinante assassinio della dottoressa a Milano

L'INFERMIERE CONFESSA IL DELITTO: «L'ho uccisa insieme al figlio»

L'indiziato era stato trovato venerdì alla periferia di Paola (Cosenza) intossicato da farmaci — Nel delirio le prime ammissioni, poi la sconcertante chiamata in causa di Remo Segre, figlio della vittima che, nuovamente interrogato dalla polizia del capoluogo lombardo, è stato rilasciato

Dal nostro corrispondente

COSENZA, 18

Il giallo di Milano è stato risolto a Cosenza. L'assassino della dottoressa Cesarina Volterra Segrè, la pediatra milanese che la sera di domenica 9 giugno è stata strangolata nella propria abitazione di via Francesco Sforza, ha finalmente confessato: ma anche ammesso di avere avuto un complice: il figlio della dottoressa, Remo Segrè. A rendere questa incredibile, sconcertante confessione, è stato l'indiziato numero uno, il ricercatissimo infermiere che la dottoressa Volterra aveva assunto tempo addietro perché accudisse al figlio Remo, affetto da una grave forma di psicopatia, e che dal giorno del delitto si era reso irreperibile. Si tratta del ventitreenne Salvatore Pilopida nativo di Sparanise in provincia di Caserta. Il Pilopida, la cui identità sino a stamane era sconosciuta, si trova ricoverato con prognosi riservata presso l'ospedale civile di Cosenza da venerdì scorso per avere ingerito, a scopo suicida, una forte dose di barbiturici. Il giovane infermiere di Caserta venne trovato in fin di vita nel pomeriggio di venerdì scorso alla periferia di Paola, grosso centro della provincia di Cosenza.

Da quel momento il giovane infermiere è stato sottoposto dagli inquirenti a continui, stringenti interrogatori. Solo in serata però ha deciso di vuotare completamente il sacco.

Ne è uscito fuori un quadro veramente sconcertante. La morte della dottoressa milanese è stata causata, secondo la deposizione del giovane infermiere, da un tragico errore. La sera del 9 giugno, verso le 19.30, egli si era recato, così come faceva abitualmente, nell'abitazione della dottoressa Volterra, in via Francesco Sforza. In casa aveva trovato la dottoressa intenta a guardare la televisione e il figlio di costei, Remo. Ad un certo punto i due giovani, non gradendo lo spettacolo televisivo, si sono appartati nella stanza di Remo Segrè e qui hanno cominciato a discorrere su problemi di attualità. I punti di vista dei due giovani erano completamente contrastanti per cui la discussione è subito degenerata in una rissa. La dottoressa Volterra, intanto, udendo quegli schiamazzi aveva subito raggiunto la stanza del figlio e vedendo che la discussione stava prendendo una brutta piega aveva tentato di mettersi in mezzo ai due giovani e cercare di calmarli. Senonché la povera donna per errore veniva colpita da un candelabro scagliato dal Pelopida contro Remo Segrè. Il giovane infermiere avrebbe voluto che la rissa finisse lì, tant'è che si è dato alla fuga rifugiandosi nella camera da letto della dottoressa Volterra. Ma il figlio di quest'ultima era furente e lo ha inseguito sino nella stanza della madre brandendo minacciosamente un grosso vaso cinese. Ancora una volta la dottoressa ha cercato di placare la rissa mettendosi in mezzo tra i due ma ancora una volta, era lei a dover pagare le conseguenze.

Salvatore Pilopida

Infatti, raggiunta in pieno dal vaso scagliato dal figlio contro il Pilopida, la povera donna è caduta per terra tramortita e il sangue, che usciva copiosamente da una larga ferita alla testa, ha cominciato a sporcarle la vestaglia.

A quella vista i due giovani sono rimasti terrorizzati. Presi dal panico e temendo che la donna potesse denunciarli, hanno cominciato a maturare il terribile proposito di sopprimerla. Il Pilopida ha cacciato di tasca un fazzoletto, ma Remo Segrè gli ha detto che non bastava ed egli stesso si è recato in cucina a prendere uno straccio col quale, tirando uno da un capo e l'altro dall'altro capo, hanno strangolato la dottoressa. Compiuto l'atroce delitto il giovane ha dichiarato di aver vagato per la città in stato di profonda agitazione.

Il giorno successivo, con la macchina presa a noleggio, una FIAT 850 è partito da Milano alla volta di Napoli. Roso dal rimorso per tre giorni si è aggirato per le strade della campagna senza una mèta precisa. Venerdì mattina, ormai a corto di quattrini, con le ultime 3 mila lire rimastegli in tasca è andato alla stazione di Napoli e ha fatto il biglietto sino a Paola. Aveva deciso di buttarsi dal treno ma ha confessato di non avercela fatta. Per precauzione intanto si era ben rifornito di barbiturici. Infatti, appena sceso a Paola si è recato alla periferia della cittadina tirrenica e qui ha tentato di suicidarsi ingerendo una fortissima dose di barbiturici.

Questa la deposizione del giovane infermiere di Caserta. Una deposizione completa che fa piena luce sul giallo di via Francesco Sforza. In un momento di lucidità, prima della confessione, il Pilopida aveva tentato di ferirs ibattendo ripetutamente la testa contro il muro della stanza dell'ospedale.

Oloferne Carpino

Avvocato razzista per James Ray

LONDRA — James Earl Ray, presunto assassino di Luther King, è comparso ieri per la seconda volta davanti al magistrato, che ha rinviato a giovedì 27 la discussione sulla procedura per l'estradizione del detenuto in America. E' atteso per oggi a Londra il difensore americano di Ray, l'ex sindaco di Birmingham (Alabama) Arthur J. Hanes, noto razzista, che nel maggio 1965 difese e riuscì a fare assolvere gli assassini dell'integrazionista Viola Liuzzo. Nella telefoto: il furgone blindato con Ray lascia il tribunale dopo l'udienza

Si è sposato l'ex «pericolo pubblico»

Il bandito Ezio Barbieri, l'ex «pericolo pubblico» di Milano si è sposato ieri mattina nella cappella del manicomio giudiziario di Barcellona Pozzo di Gotto. La sposa, Maria Soresina, è una sarta piacentina che il Barbieri aveva conosciuto 17 anni fa. Nella foto: La sposa mentre esce dal carcere dopo la cerimonia in compagnia dell'avvocato Antonio Marrone

Tragedia nel Cile

Undici morti nella miniera per il grisou

LOTA, 18

La cittadina di Lota, un centro minerario a circa cinquecento chilometri da Santiago, è in lutto. Il grisù, in una miniera di carbone ha falciato dieci uomini in uno spaventoso scoppio mentre si trovavano al lavoro nel pozzo a circa mille metri di profondità. I minatori al lavoro al momento della tragedia erano 364 ma, fortunatamente, soltanto pochi erano scesi nel pozzo principale, ad oltre mille metri, quando la tremenda esplosione ha fatto tremare le fondamenta della piccola cittadina.

I minatori si apprestavano ad aprire con la dinamite un varco nella parete e cominciare a scavare un nuovo settore. Appena fatta esplodere la carica i gas sprigionatisi nelle viscere della terra si sono accesi e ne è seguito uno scoppio di inaudita violenza che ha ucciso sul colpo undici minatori. Altri 15 sono rimasti feriti, scagliati lontano dallo spostamento d'aria.

Per fortuna il crollo in fondo al pozzo non ha bloccato gli altri minatori. Tuttavia la confusione seguita alla esplosione è stata incredibile: centinaia di minatori si sono lanciati, in preda al panico, verso l'ascensore, rischiando di calpestarsi. Ci sono volute oltre due ore per raggiungere i feriti e rimuovere i cadaveri dal pozzo. Dei quindici feriti alcuni sono gravi e sono stati ricoverati in ospedale. Sei sono già stati dimessi.

Una commissione di inchiesta è stata incaricata di stabilire le cause del disastro, ma pare che non ci sia molto da indagare. Infatti sembra già appurato che l'esplosione sia stata provocata dalla presenza di grisu nell'ambiente in cui i minatori hanno fatto esplodere la carica di dinamite, come era previsto dal piano di lavoro.

Il processo a Braibanti

A porte chiuse il giovane «soggiogato»

E' proseguito ieri, con l'interrogatorio di una delle due presunte «vittime», l'interrogatorio del prof. Aldo Braibanti, accusato di «plagio», di avere cioè ridotto in totale stato di soggezione Giovanni Sanfratello e Piercarlo Toscano. Ieri è stato il turno di Pierpaolo Toscano, che ha 26 anni, è sposato ed ha un figlio, lavora come elettricista. L'interrogatorio è stato lungo e si è svolto in gran parte a porte chiuse; verrà ripreso oggi.

Appena iniziata l'udienza il difensore del Toscano ha chiesto che il dibattimento si svolgesse a porte chiuse, ma il presidente ha rifiutato riservandosi di prendere una decisione quando l'avrebbe ritenuto opportuno. Piercarlo Toscano ha ricordato di aver conosciuto il prof. Braibanti a 14 anni, nel 1956, quando visitò una mostra a Fiorenzuola D'Arda dove rimase «affascinato» dai formicai artificiali che Braibanti aveva esposto. A quell'epoca il Toscano era stato costretto a interrompere gli studi, ma avrebbe voluto riprenderli: «Fu proprio mio fratello a portarmi da Braibanti, il quale avrebbe potuto farmi conseguire in breve tempo il diploma ».

PRESIDENTE — Come si svolgeva la sua giornata?

TOSCANO — Mi recavo da Braibanti verso le 8, pranzavo dai miei, ritornavo da lui nel pomeriggio, cenavo a casa. Si leggevano dei libri, si facevano delle passeggiate...

PRESIDENTE — Ricorda qualche titolo?

TOSCANO — In genere erano trattati di filosofia.

PRESIDENTE — C'era tra voi un accordo anche sul piano economico?

TOSCANO — Sì. Braibanti avrebbe dovuto versare a mio fratello 30 mila lire al mese: io avrei dovuto aiutarlo nella lavorazione delle ceramiche. Poi, quando avessi imparato a battere a macchina, avrei copiato i suoi saggi.

Toscano ha quindi ricordato che prese a fare con Braibanti lunghe passeggiate in motorino e che una volta decisero di compiere insieme un lungo viaggio.

PRESIDENTE — Chi ebbe la idea di fare il viaggio e di dormire sotto la stessa tenda?

TOSCANO — Braibanti: doveva consegnare dei libri ad alcuni conoscenti di Milano, Padova, Firenze.

PRESIDENTE — Non ci fu opposizione da parte di suo fratello?

TOSCANO — No. Franco aveva la massima fiducia in me; del resto frequentavo Braibanti da quasi due mesi, spesso ero rimasto a lungo nel suo appartamento e i nostri rapporti erano sempre improntati alla massima correttezza.

A questo punto il PM dott. Lojacono ha chiesto che l'interrogatorio procedesse a porte chiuse. Toscano sarà ancora ascoltato oggi.

«Quell'uomo è matto» dice Remo Segrè

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Le rivelazioni di Salvatore Pilopida circa la presenza, al momento del delitto, in casa Volterra di una «terza persona» hanno avuto un'immediata ripercussione a Milano. Qui si è appreso, infatti, nel pomeriggio che l'infermiere avrebbe indicato nel figlio della dottoressa, Remo Segrè, quella «terza persona». In conseguenza, stasera alle 20, alcuni agenti che lo avevano atteso per ore in via Boschetto sotto casa di un amico che lo ospita, hanno invitato il Segrè (il quale era stato a Bergamo per delle fotografie) in questura, dove il giovane è stato sottoposto subito ad un nuovo interrogatorio da parte del dottor Caracciolo il quale gli ha contestato la sconcertante rivelazione del Pilopida.

La reazione di Remo Segrè è stata ferma e netta: ha respinto categoricamente l'affermazione che ha fatto l'infermiere nei suoi riguardi. «Quell'uomo è matto» ha detto Remo Segrè la cui posizione, come è noto, al pari di quella dei suoi due amici per ciò che concerne la sera del delitto è stata già esaminata a fondo dalla mobile.

Il giovane, interrogato in questura dopo la sorprendente chiamata di correo da parte del Pilopida, è stato alle 23,30 di questa sera lasciato libero di tornare a casa. Evidentemente, la polizia non crede alla versione dei fatti fornita dall'infermiere.

La vittima si era fermata per offrire aiuto agli sconosciuti

UCCIDONO L'AUTOMOBILISTA E VIOLENTANO LE 2 SORELLE

TAHLEQUAH, 18.

Dopo una battuta frenetica durata oltre 48 ore la polizia dell'Oklahoma è riuscita a mettere le mani su due giovani presunti autori di un atroce quanto assurdo delitto.

Quarantotto ore prima infatti, uno studente di 20 anni, Harold James Pope, che si era fermato con la sua macchina per prestare aiuto a due automobilisti che credeva in «panne» è stato ucciso dai due criminali sotto gli occhi delle sue due sorelle che sedevano nella macchina. Il suo cadavere è stato poi rinchiuso nel capace portabagagli mentre le due ragazze venivano rapite e più tardi violentate in un bosco.

Sono state le due sorelle scampate alla terribile avventura a raccontare, alcune ore dopo, l'accaduto alla polizia che ha iniziato immediatamente una vasta battuta. I due arrestati, che corrispondono alle descrizioni rese dalle due ragazze, sono Macdonald e Delbert Hopper, i quali, a quanto pare avrebbero ammesso la loro colpa, crollando di fronte alle precise contestazioni mossegli dagli inquirenti e ad una serie di prove schiaccianti.

BILANCIO

solo l'opposizione interviene nel dibattito

Ostruzionismo democristiano

La DC alle prese con gravi difficoltà interne - Rapporti tesi con il PSU - Il silenzio critico dei demartiniani - Tensioni anche a Palazzo Valentini - Traffico: linea 30 e itinerari riservati ai mezzi pubblici - Questi ultimi entreranno in funzione a agosto

Ora la DC e il centro sinistra capitolino hanno trovato un nuovo modo per mantenersi al potere: una sorta di ostruzionismo alla rovescia messo in atto nella discussione sul bilancio.

Ci spieghiamo. Nel mese scorso, era stato deciso nel corso di una riunione dei capigruppo capitolini di concentrare il dibattito sul bilancio nel mese di giugno onde poter dedicare il successivo mese di luglio ad altre questioni, fra cui quelle assai rilevanti della urbanistica.

Che cosa sta accadendo invece? Questo: che finora nel dibattito sul bilancio di previsione *sono* intervenuti solo consiglieri di opposizione (cinque per l'esattezza) mentre quelli di maggioranza nemmeno erano iscritti a parlare. Lo hanno fatto solo ieri sera. Ora poichè ogni gruppo ha a disposizione un determinato periodo di tempo da assegnare ai propri interventi sul bilancio e poichè, da calcoli effettuati, risulta che complessivamente il tempo che hanno ancora a disposizione i gruppi è di oltre 8 ore, se i lavori consiliari continueranno all'attuale ritmo non vi è dubbio che non solo giugno ma persino luglio sarà superato.

Il problema è stato sollevato ieri sera in Campidoglio dal compagno Piero Della Seta che ha chiesto un preciso intervento della presidenza per mettere fine alle manovre ostruzionistiche della DC, la quale ha bisogno di prendere tempo sia per risolvere una serie di problemi interni (posizione di Petrucci, appetiti di vari consiglieri che vogliono entrare in giunta), sia per evitare frizioni con i socialisti.

Da notare che nel gruppo del PSU, e in relazione alla richiesta di verifica della maggioranza già avanzata da tempo, e in relazione al bilancio, i fermenti sono notevoli. Ieri sera si è saputo che l'ala demartiniana del gruppo consiliare socialista non interverrà nel dibattito onde sottolineare col silenzio la propria insoddisfazione per la politica capitolina di centro sinistra.

D'altra parte una certa tensione fra DC e PSU si sta registrando anche al Consiglio provinciale. L'altra sera un provvedimento, peraltro positivo, presentato dall'assessore socialista Muratore per l'istituzione di centri di raccolta ortofrutticoli della Provincia, provvedimento approvato poi con il voto favorevole del Partito comunista, è stato oggetto di parecchie riserve da parte del gruppo democristiano intervenuto nel dibattito con più di un oratore. Le acque quindi non *sono tranquille nemmeno* a Palazzo Valentini. Sarà opportuno infatti ricordare che la verifica richiesta dal PSU della *politica di centro-sinistra* riguarda non solo il Comune ma anche l'Amministrazione provinciale.

Ma ritorniamo al Consiglio comunale. Nel corso della seduta di ieri sera, oltre che del bilancio, si è parlato anche di traffico. Erano in discussione alcune deliberazioni di finanziamento, l'istituzione della cosi detta linea «ad U», cioè la linea 30: ventidue chilometri circa di esercizio, su tram, sulla base del seguente percorso: Piazza di Villa Carpegna, Foro Italico, viale Giulio Cesare, Stazione di Trastevere, piazza di Porta Capena, piazza San Giovanni di Dio.

I finanziamenti sono stati approvati con il voto favorevole del centro sinistra e dei consiglieri comunisti. Liberali e missini hanno votato contro (*«I tram sono il simbolo del prevalere delle tendenze marxiste»* — ha argomentato il liberale Cutolo), mentre il monarchico Battisti si è astenuto. Il compagno Soldini, intervenuto nel dibattito, pur annunciando il voto favorevole del PCI ha rilevato i ritardi registrati nella realizzazione della nuova linea.

Ieri mattina, intanto alla XIV ripartizione, c'è stata una riunione a cui hanno partecipato il sindaco, l'assessore Pala e alcuni tecnici comunali e dell'ATAC. E' stato stabilito che i primi quattro itinerari riservati ai mezzi pubblici entrino in funzione nella prima quindicina di agosto. Se sono rose fioriranno.

Dal 25 giugno

Settimana per la stampa comunista

Due viaggi in URSS alle sezioni migliori - Convegno dei segretari il 1. luglio

La Segreteria della Federazione indice dal 23 al 30 giugno una «settimana» della sottoscrizione per il PCI e la stampa comunista e chiama tutte le sezioni a prepararla e svolgerla. Quest'anno l'obiettivo della raccolta per la stampa comunista invece che in 80 milioni è stato stabilito in 100 milioni. Vi sono tutte le condizioni per raggiungerlo: la vittoria elettorale, gli accresciuti consensi verso il Partito, le prospettive di una grande mobilitazione unitaria delle masse per chiedere il rispetto del voto del 19 maggio.

Il primo traguardo scade alla fine di giugno: per quella data il ruolino di marcia, della campagna stampa pone l'obiettivo dei primi 20 milioni di lire. Cinque milioni sono stati già raccolti: attraverso la «settimana» della sottoscrizione bisogna raccorgliene altri 15. Le sezioni di Roma e provincia sono invitate a predisporre tutte le necessarie misure, e a prevedere un adeguato piano di riunioni interne e di riunioni esterne, nei caseggiati, nei quartieri.

Al termine della «settimana» saranno assegnati due viaggi in URSS che la Federazione pone in palio fra tutte le sezioni che, con i versamenti compiuti in Federazione al 30 giugno, avranno raggiunto e superato il 20 per cento del proprio obiettivo.

L'assegnazione di questi premi avverrà nel corso del convegno dei segretari delle sezioni comuniste di Roma e provincia che è convocato in Federazione per lunedì 1. luglio alle ore 18,30. Il convegno discuterà l'andamento della campagna stampa e i problemi del suo sviluppo.

LA SEGRETERIA DELLA FEDERAZIONE DEL PCI

Fiumicino: 60 %

La sottoscrizione per la stampa comunista prosegue con successo in tutte le sezioni e organizzazioni di base del Partito. La sezione di Fiumicino ha già raccolto 210 mila lire, raggiungendo il 60 per cento dell'obiettivo; Torre Gaia 40 mila lire (40 per cento dell'obiettivo); Campo Marzio ha raccolto 200 mila lire; San Lorenzo 130 mila; Val Melaina 40 000; Cinecittà 30 mila; Monte Sacro 52 000; San Saba 63 mila; Ostia Lido 100 mila; Forte Aurelio Bravetta 60 000; Ludovisi 200 mila; Quadraro 40 000; Macao-Statali 100 mila.

Sempre vive le speranze per la piccola scaraventata nel vuoto

Stefania migliora

Il primario del reparto: «Ha superato una crisi, un adulto con le sue ferite sarebbe morto sul colpo, se continuerà a migliorare scioglieremo la prognosi...» — A diciassette anni prigioniero in un campo di concentramento il cancelliere che si è ucciso con il figlioletto — Non si era suicidato il primo marito di Francesca Palopoli

Stefania Cirabisi nel lettino del San Giovanni, vegliata dalla madre Francesca Palopoli

Ha superato un'altra crisi e adesso le speranze sono aumentate. Stefania Cirabisi, la piccina di 13 mesi scaraventata dal padre, che si è poi tolto la vita, dal terrazzino dell'ottavo piano, a Montesacro, insieme al fratellino Paolo di 3 anni, morto dopo il tremendo volo, potrebbe essere dichiarata fuori pericolo entro le prossime ventiquattro ore. Il primario del reparto cranolesi del San Giovanni, dove la piccola è ricoverata, professor Vassalli, ha mormorato ieri pomeriggio delle parole rassicuranti. «Stefania ha avuto una crisi durante la notte, ma è riuscita a superarla — ha detto infatti il primario — e il tempo in questo caso conta: ogni ora è un miglioramento, un pericolo che si allontana. Ancora non possiamo fare una prognosi, ma se la piccina continuerà a migliorare potremo stilarla tra breve... certo è gravissima, un adulto con le sue fratture sarebbe morto sul colpo...».

Anche la madre, Francesca Palopoli, che non ha lasciato per tutto il giorno il capezzale della piccina, ha mormorato qualche frase, piena di speranza per Stefania. La donna era inoltre particolarmente sconvolta da una notizia inesatta, messa in giro dalla polizia, e pubblicata dai giornali: vale a dire che il suo primo marito, Massimo Burrelli si era ucciso. Francesca Palopoli invece ha spiegato che l'uomo era morto, stroncato da un male inguaribile.

Intanto l'inchiesta giudiziaria sull'agghiacciante tragedia di via Vallarsa continua: sul conto di Cesare Cirabisi, il cancelliere capo della Corte di Cassazione che ha scaraventato nel vuoto i due figlioletti, si sono appresi nuovi particolari. Uno è sconcertante, e forse può aiutare a capire la tragedia: Cesare Cirabisi, da bambino si era trasferito con il padre, un tenente colonnello dell'esercito, ad Addis Abeba. Qui aveva vissuto le amare esperienze della guerra ed era stato rinchiuso per molto tempo in un campo di concentramento. Aveva 17 anni. Forse non si è mai ripreso dal violento choc.

E adesso infatti colleghi di lavoro non esitano a definirlo come «introverso» «chiuso» poco socievole»: ma nessuno ha mai sospettato nulla, nel cancelliere che arrivava sempre puntuale, che sul lavoro non perdeva mai la calma. Eppure per quattro giorni Cesare Cirabisi ha tenuto in tasca il suo biglietto d'addio, scritto proprio in ufficio su un foglio di carta protocollo.

Poi sabato pomeriggio, dopo che a pranzo vi era stato un ennesimo litigio con la moglie, Cesare Cirabisi ha afferrato il piccolo Paolo che dormiva nello stesso letto e lo ha scaglato nel vuoto da trenta metri. Quindi, sotto gli occhi della moglie che era accorsa sul terrazzino, l'uomo ha stretto tra le braccia la piccola Stefania, l'ha scaraventata di sotto e con un balzo ha scavalcato la ringhiera gettandosi nel vuoto. E' morto sul colpo, mentre Paolo è spirato poco dopo.

E' evidente comunque che l'uomo meditava il tragico gesto da qualche giorno, anche se due psicoanalisti che lo avevano visitato lo avevano trovato soltanto affaticato. L'inchiesta comunque non potrà ormai aggiungere nulla resta soltanto la speranza che nonostante le gravissime ferite la piccola Stefania possa farcela.

Stamane intanto, alle 8,30, partendo dall'obitorio, si svolgeranno i funerali di Cesare Cirabisi e del figlioletto Paolo.

Ritorna dopo 400 anni la festa del Tevere

«La festa del Tevere — una antica manifestazione popolare che si svolge da più di oltre 400 anni — sarà nuovamente celebrata il prossimo 29 giugno. Lo hanno deciso l'Ente provinciale per il Turismo, l'Enal, e la Federazione canottieri, che ieri pomeriggio hanno presentato, durante una conferenza stampa, il programma della festa.

La manifestazione — che si svolgerà dalle 16 alle 22 nel tratto ponte Matteotti, ponte Sant'Angelo — prevede gare di canottaggio, un concerto della banda dei VV.FF., una gara delle barche dei fiumaroli romani, un incendio a bengala di Castel Sant'Angelo e balletti popolari. Faranno da cornice i gonfaloni colorati dei 22 rioni della città e i costumi antichi indossati dai «barcaioli».

Forti lotte operaie per il posto e più umane condizioni di lavoro

Edili: domani sciopero e corteo L'Apollon occupata da 16 giorni

I cantieri si fermeranno alle ore 12 — Dalle 14 un corteo da piazza Esedra al Colosseo dove parleranno Giunti e Zaccagnini — Nello stabilimento tipografico di Settecamini continuano le manifestazioni di solidarietà — Il Ministero ha ricevuto i dirigenti dell'azienda — Scioperano i 120 della Casa dello studente

Lavoratori dell'«Apollon» nello stabilimento occupato

I lavoratori dell'Apollon, che da 16 giorni sono asserragliati nello stabilimento di Settecamini per respingere i licenziamenti, e gli edili, che domani scioperano dalle 12 in poi per manifestare nelle strade del centro, sono i protagonisti dell'attuale momento sindacale.

EDILI I lavoratori edili della città e della provincia (circa 60.000) scioperano domani giovedì dalle 12 in poi. La protesta è stata indetta dalla Fillea CGIL, dopo una larga consultazione nei cantieri e dalla quale è emersa la richiesta dei lavoratori per una protesta che abbia come motivi quelli dell'occupazione, di più umane condizioni di lavoro, del rispetto e della applicazione del contratto.

Migliaia di edili sono disoccupati, mentre oltre 211 miliardi di lire, già stanziati per lavori pubblici, sono da mesi e mesi bloccati, a causa di lungaggini burocratiche, di inefficienza di uffici governativi, capitolini e di vari enti. E in prospettiva la situazione non è rassicurante: non esiste ancora una efficace legge urbanistica e la 167 è ferma. Nei cantieri, malgrado le proteste, i richiami all'ispettorato del lavoro, si lavora sempre nel pericolo. Le leggi antinfortunistiche sono continuamente violate. E' urgente il varo di una legge severissima che preveda anche la costituzione di commissioni di controllo antinfortunistiche formate dai lavoratori.

APOLLON La lotta dei trecento dello stabilimento tipografico sulla via Tiburtina, è giunta ad una svolta decisiva con gli incontri promossi al ministero del Lavoro: qui il sottosegretario Calvi, in conseguenza della protesta dei licenziati e della solidarietà attiva che si è stretta attorno al la azienda minacciata di smobilitazione, ha prima incontrato i sindacati e i rappresentanti dei dipendenti, quindi ieri i dirigenti della società «Apollon». Dipenderà dall'esito di questa trattativa ministeriale se la lotta verrà inasprita o se la grave vertenza si avvierà ad una giusta soluzione.

Sul tavolo del ministro in queste due settimane sono giunte dalle parti più diverse documentazioni sullo stato dell'azienda e sulle manovre che i dirigenti dell'Apollon tentano di attuare per ottenere dalla Cassa del Mezzogiorno cinque miliardi, attraverso un progetto per la costruzione di un nuovo stabilimento a Pomezia. E sulla base di queste documentazioni unanime è la richiesta che il governo non si presti alla manovra che prevede il licenziamento di 320 lavoratori. Ma il Ministero del Lavoro quale posizione osserverà? Nell'incontro con Calvi i padroni dell'Apollon hanno confermato la volontà di chiudere l'azienda. Oggi Calvi incontrerà nuovamente i rappresentanti dei lavoratori.

Nella fabbrica occupata, anche ieri si sono recate numerose delegazioni a portare viveri e denari. Fra gli altri il circolo della FCGI di Torpignattara ha portato generi alimentari e 16 000 lire. E sono proseguite le visite di parlamentari di tutti i gruppi politici che hanno rinnovato l'impegno a intervenire, in tutte le sedi politiche e governative, per una soluzione della vertenza favorevole ai lavoratori. Si sono recati ieri fra i lavoratori il compagno sen. Perna, il sen. Tomassini (PSIUP), l'on. Orlandi (PSU), l'on. Simonacci (DC). Intanto si fanno sempre più insistenti le voci di un prossimo intervento della polizia per cacciare i lavoratori dall'azienda. Stamane l'esecutivo della Camera del Lavoro esaminerà la situazione dell'azienda nel quadro delle lotte in corso.

SORELLE FONTANA Le 150 giovanissime lavoratrici dello stabilimento di confezioni «Sorelle Fontana» hanno ieri ripreso il lavoro dopo cinque giorni consecutivi di sciopero. Oggi inizia presso l'Unione industriali una trattativa per il rispetto delle libertà sindacali, dei compiti della commissione interna, per il rispetto delle norme contrattuali e soprattutto quelle relative alla legge sull'apprendistato.

CASA STUDENTE I 120 dipendenti della Casa dello Studente iniziano oggi uno sciopero a tempo indeterminato proclamato dalla FILCAMS CGIL. Nonostante gli accordi presi a febbraio con il rettore l'Opera universitaria non ha ancora provveduto ad assumere il personale già occupato dal l'ONARMO. I lavoratori chiedono inoltre garanzie sul posto di lavoro per il periodo estivo.

POSTE PACCHI I pacchi si stanno ammassando nel capannone di S. Lorenzo delle poste assolutamente giudicato inadeguato dai lavoratori addetti. Per protesta i lavoratori applicano il regolamento. Se entro domani il ministero non convocherà i sindacati per assicurare lavori di adattamento del capannone è probabile uno sciopero. Anche i fattorini postali sono in agitazione.

Studente universitario esaurito

SI IMPICCA AD UN TUBO

La scoperta fatta da un amico — Un anziano impiegato suicida nel suo ufficio a Monterotondo — Era sconvolto per la bocciatura del figlio e per non poter vivere vicino alla moglie, maestra ad Eboli

Uno universitario venticinquenne si è ucciso ieri mattina impiccandosi nell'appartamento in cui alloggiava insieme ad un altro studente, in via Nicotera 24. Andrea Minnucci, originario di Macerata, è stato rinvenuto ormai privo di vita verso le 13 dall'amico che viveva con lui, Alberto Corallini che ha subito avvertito la polizia. Il giovane suicida ha approfittato proprio di un momento in cui l'amico era assente per attuare il gesto disperato. Ha assicurato una cordicella ad un tubo del gas, che attraversa il corridoio del piccolo appartamento, e si è fatto poi passare un cappio intorno alla gola.

Nell'appartamento non è stato trovato alcuno scritto. Il giovane era da tempo affetto da una grave forma di esaurimento nervoso che si trascinava da circa un anno. Infatti circa dodici mesi fa Andrea Minnucci, che era iscritto alla facoltà di Architettura, era rimasto coinvolto in un incidente stradale e ne aveva riportato uno choc da cui non si era più riavuto.

Sconvolto dalla bocciatura del figlio e dal mancato trasferimento della moglie un impiegato all'Istituto Sperimentale Zootecnico di Monterotondo si è ucciso. L'altra sera l'uomo, Vincenzo Sallotta, di 57 anni, si è chiuso a chiave nel suo ufficio, ha legato una corda alla maniglia si è poi passato il cappio intorno alla testa ed ha spiccato un salto all'indietro. E' morto per la frattura della vertebra cervicale.

L'uomo aveva i nervi già scossi per la lontananza della moglie che insegna alle elementari di Eboli. La bocciatura del figlio che frequenta la terza media e il mancato trasferimento della moglie, a Monterotondo, più volte sollecitato, hanno finito per convincere il Sallotta che la vita gli era ostile.

Delegazioni in Parlamento

Assemblee e comizi per nuove pensioni

Il PCI chiama i pensionati ed i lavoratori a continuare con slancio rinnovato la lotta per le pensioni dopo il voto del 19 maggio che, per i suffragi dati dai lavoratori al PCI, ha significato chiaramente condanna delle inadempienze del centro-sinistra e sostegno dell'azione condotta dal PCI.

Il gruppo parlamentare comunista ha già ripresentato il progetto legge a firma del compagno Longo. Con questo primo atto si è riaperta la lotta per l'aumento delle pensioni e la riforma del sistema pensionistico. Nelle giornate di venerdì sabato e domenica prossimi assemblee e comizi si svolgono in numerose località della città e della provincia.

Mercoledì 26 giugno alle ore 18,30 nella sede del gruppo parlamentare comunista a Montecitorio avrà luogo un incontro fra delegazioni numerose di pensionati e di lavoratori, alcune delle quali saranno elette nel corso delle assemblee e dei comizi, e dirigenti del gruppo parlamentare, nel corso del quale saranno esaminate le prospettive della lotta.

Ecco l'elenco delle assemblee e dei comizi:

VENERDI' *Comizi:* Frascati 19.30, Fredduzzi; Ariccia 19.30 Cesaroni; Monterotondo 20 Pochetti; Civitavecchia 19 *Assemblee:* Quadraro, 17, Mammucari; Torpignattara, 17, Vetere; Colleferro, 16, Strufaldi; Segni, 15, Calvano; Genzano, 19, Velletri.

SABATO *Comizi:* P.za Risorgimento 19,30 Vetere; Grottaferrata, 19.30, Cesaroni; Pascolaro, 20; Cave, 20. *Assemblee:* M. Sacro 19 Fioriolli; Quarticciolo 17.30, Nannuzzi; Montespaccato, 18 Mammucari; Carchitti, 21, Bischi.

DOMENICA Comizi: Sambuci, Cervara, 11; Capena 20,30, Braccitorsi; Rocca S. Stefano 20 Ammendola, *Assemblee:* Velletri, 10, Fredduzzi; Subiaco, 10, Ranalli; Affile, 17, Cenci; Guidonia, 10, Mammucari-Cesaroni; Palestrina, 10,30; Centocelle, 10, Fioriolli.

MOZIONE DEL PCI ALLA PROVINCIA

Il Parlamento sospenda i regolamenti del MEC

Urgenti alcuni provvedimenti per bloccare la crisi delle aziende coltivatrici - Invertire la tendenza in atto sul calo progressivo del livello di occupazione in agricoltura e nell'industria - Paralisi nell'attività del C.R.P.E.

La grave crisi economica che colpisce la provincia di Roma ed il Lazio continua a provocare gravi conseguenze nel settore industriale con l'attacco ai livelli di occupazione: la circostanza è dimostrata dai dati relativi alla manodopera occupata che attualmente è di 30 mila unità in meno rispetto al 1963, dati che smentiscono le previsioni del piano di programmazione secondo cui nella nostra regione si sarebbero dovuti creare 25 mila nuovi posti di lavoro ogni anno. La tendenza in atto trova allarmanti conferme non soltanto nel campo industriale con le recenti vicende dell'« Apollon » e della « Feram », ma anche nel settore agricolo ove permane la progressiva crisi della manodopera salariata e dell'impresa coltivatrice, quest'ultima ulteriormente colpita dall'accordo di Bruxelles del 29 maggio sui regolamenti comunitari per il settore del latte e delle carni bovine, che dovrebbero entrare in vigore il 1. luglio prossimo. Il quadro economico della regione, ove sempre più si allontana la soluzione dei gravi problemi sul tappeto, è completato dalla situazione del CRPE la cui attività è paralizzata dalla crisi della presidenza del comitato stesso.

Questi problemi sono stati portati all'attenzione del Consiglio provinciale di Roma ove i compagni Angiolo Marroni e Giovanni Ranalli hanno presentato una mozione con cui si sollecita il nuovo Parlamento della Repubblica a pronunciarsi per l'immediata sospensione dell'applicazione dei regolamenti comunitari in campo agricolo e per l'attuazione, nel periodo transitorio, di una decisa politica antimonopolistica di investimenti e di riforme di strutture a favore dell'impresa contadina e del suo sviluppo associativo. Solo con opportuni provvedimenti di questo genere, che consentano una decisiva riduzione dei costi e le opportune conversioni colturali, sarà possibile porre l'azienda coltivatrice in condizioni di efficienza tali da poter affrontare competitivamente la nuova realtà economica europea.

Con la mozione presentata dai consiglieri comunisti si chiede anche che il Consiglio provinciale venga investito da un approfondito dibattito sui problemi relativi all'industrializzazione del Lazio e su tutte le iniziative da prendere con urgenza per porre fine al progressivo smantellamento delle aziende industriali.

E' stata pure sollecitata una convocazione congiunta del Consiglio provinciale di Roma e dell'Unione regionale delle provincie del Lazio: è stato chiesto di discutere il progetto di piano di sviluppo economico della regione, elaborato dalla presidenza pro-tempore del CRPE del Lazio, per esaminarne la compatibilità con le decisioni e gli obiettivi fissati dalla terza conferenza dei consigli provinciali del Lazio e per dare un contributo al superamento degli attuali squilibri territoriali e per elevare il livello di occupazione ed il reddito agricolo delle popolazioni del Lazio.

Conferenza di J. Broggs all'Università

James Boggs, uno dei leaders del Black Power ha svolto ieri pomeriggio nell'aula I della facoltà di lettere una conferenza sul movimento negro, rispondendo poi alle numerose domande che i giovani del movimento studentesco gli hanno posto.

La conferenza, che si è protratta per alcune ore, era stata preparata anche in vista della prossima uscita in Italia del saggio di James Boggs « Lotta di classe e razzismo ».

Il leader, che ha 49 anni e fa l'operaio in una industria automobilistica di Detroit « *è uno dei più importanti teorici del movimento negro* — come si legge in un volantino che gli universitari hanno distribuito ieri nell'Ateneo — *che ha portato un contributo specifico all'analisi dei rapporti tra classe operaia e razzismo, tra classe operaia e automazione* ».

Fra la viva attenzione dei giovani James Boggs ha tracciato la storia del razzismo americano prendendo lo spunto dalla guerra di Secessione: *fatto storico fondamentale* — ha detto — *che ha permesso la attuale condizione del popolo negro* ». Proseguendo nell'analisi storica James Boggs ha sottolineato come ogni abolizione formale della schiavitù prima della segregazione razziale poi non abbia assolutamente toccato la struttura del paese. Le domande degli universitari hanno poi spostato il dibattito sull'attuale situazione europea e sui possibili rapporti tra il Black Power e i movimenti studenteschi d'America e d'Europa.

E' nata Fulvia Vitrano

La casa del nostro compagno di lavoro Giuseppe Vitrano, è stata allietata dalla nascita della quartogenita che si chiamerà Fulvia. Al caro Peppino, alla sua consorte e alla neonata, gli auguri del nostro giornale.

Ma la lotta prosegue

Trattative per i medici

Paralizzati tutti gli ospedali - Iniziata la lotta dei dipendenti delle cliniche universitarie

Anche ieri è proseguito compatto lo sciopero dei medici ospedalieri del Pio Istituto. Gli ospedali più importanti della città, dal San Giovanni al San Camillo, dal Santo Spirito al San Giacomo e così via, sono rimasti paralizzati: non ha funzionato nemmeno un ambulatorio e decine di persone sono state respinte agli ingressi. C'era gente che era venuta anche da lontano per una visita specialistica: gente che ha fatto le spese dell'assurda intransigenza dell'amministrazione ospedaliera.

Sono noti ormai i motivi che hanno costretto i medici a proclamare uno sciopero così lungo (dovrebbe concludersi, se non interverranno novità, il 19 luglio). E comunque è bene ripetere che la colpa ricade tutta sulle spalle del presidente degli OO.RR., il dc L'Eltore, che si è rimangiato degli impegni precisi che aveva preso, firmando anche un documento, con i sanitari appena poche settimane orsono. Ora sono iniziate delle trattative: e l'augurio è che possano andare rapidamente in porto perchè una città come Roma non può essere privata, per tanto tempo, di un servizio così prezioso solo per l'intransigenza di un'amministrazione.

Hanno cominciato la lotta, ieri, anche i dipendenti delle cliniche e degli istituti universitari del Policlinico. Essi si sono limitati ad effettuare solo il lavoro delle loro qualifiche. Come è noto, centinaia e centinaia di « universitari » sono pagati e considerati come personale subalterno anche se in realtà fanno un lavoro altamente qualificato. Una delle loro prime rivendicazioni riguarda appunto il riconoscimento ad ognuno delle reali mansioni, ma l'amministrazione universitaria sinora ha fatto orecchie da mercante. La prima giornata di lotta ha visto unito tutto il personale.

Frode fiscale: De Sica assolto

Il regista attore Vittorio De Sica, attualmente residente a Parigi con cittadinanza francese, è stato assolto dalla seconda sezione penale del Tribunale dall'accusa di evasione fiscale perchè il fatto non costituisce reato.

Bimba avvelenata da medicinali

Giuseppina Giannuti, di 6 anni, è rimasta sola in casa — a Montorio Romano — ed ha bevuto il contenuto di una bottiglia di medicinali non precisato: la madre, Teresa Borgia, l'ha trovata in gravissime condizioni e l'ha trasportata con un'auto di passaggio al Policlinico dove la bimba è ricoverata in osservazione.

Picchiata e rapinata nella notte

Luigia Amata, di 31 anni, l'altra notte ha commesso l'imprudenza di accettare l'invito di tre uomini a salire a bordo della loro auto: l'hanno colpita col calcio di una pistola e le hanno svuotato la borsetta di 30 mila lire.

Tragica lite a Centocelle

Accoltellato in piazza è grave all'ospedale

La vittima un giovane che passeggiava con la moglie - L'aggressore ancora sconosciuto

Una lite per motivi di interesse fra due uomini si è conclusa tragicamente: uno dei due ha estratto un grosso coltello ed ha colpito con violenza il suo avversario.

La vittima, un giovane di 29 anni, si trova ora ricoverato al San Giovanni in osservazione mentre l'aggressore, dopo la pugnalata è fuggito e viene ora ricercato dalla polizia.

Ieri sera, verso le 22 a piazza Centocelle Irmando Inturna, che era uscito dal proprio appartamento di via Venezia 5, a Ciampino con la moglie, ha incontrato nella piazza principale di Cinecittà un suo conoscente, un lerto Luigino.

I due hanno iniziato una vivace discussione: pare che fra di loro vi fosse un debito non saldato. Dalla discussione alla vera e propria lite il passo è stato breve: mentre la donna, la signora Simona De Petris, tentava inutilmente di placare gli animi, improvvisamente senza che i due uomini fossero giunti alle vie di fatto lo sconosciuto avrebbe estratto il coltello e inferto un solo, violento colpo al giovane Inturna. L'uomo è caduto a terra sanguinante: la lama infatti è penetrata nell'emitorace sinistro, all'altezza del cuore, in profondità. Mentre l'aggressore fuggiva la donna, invocando aiuto, ha trasportato il marito su di una vettura e a forte velocità si è diretta al S. Giovanni dove i medici hanno ricoverato il ferito in osservazione. Dalla denuncia fatta al posto di polizia dalla signora Simona De Petris non è stato possibile accertare l'identità dell'aggressore: « *... so solo che si chiama Luigino, ma non lo conosco* », ha detto.

Ha rubato tre quintali di fascicoli

Che colpo! E' entrato nello studio deserto dell'avvocato e non ha trovato di meglio che rubare tre quintali di fascicoli e i rubinetti del bagno: poi, dopo essersi sorbito la fatica di trasportare il grisbì fino al camioncino, ha venduto tutto per 9.800 lire. Ha avuto appena il tempo di mettere in tasca il denaro che, implacabili, i poliziotti lo hanno fermato e denunciato.

Tutto è iniziato alcuni giorni fa, quando, almeno secondo gli agenti, Cosimo Valenti di 37 anni, è penetrato nello studio-abitazione dell'avvocato Alessandro Morucci, in via della Pineta Sacchetti 201, che si trovava fuori città. Non c'erano preziosi nè danaro: ma il giovane non ha rinunciato al furto. Così, dopo aver tolto i rubinetti del bagno, ha, nel giro di qualche ora arraffato tutti i fascicoli e le pratiche (peso complessivo di oltre tre quintali) e le ha portati fino al camioncino che aveva lasciato dinanzi all'abitazione.

Difficile è stato trovare il compratore: ma infine, in via Trionfale, il giovane è riuscito a vendere tutto, le pratiche naturalmente come carta straccia, per poco meno di diecimila lire. Poco prima però l'avvocato aveva scoperto l'insolito furto e i poliziotti erano già sulle piste del Valenti che è stato più tardi rintracciato.

Lettere al giornale

Perchè l'Italia deve uscire dall'alleanza atlantica

Il nefando assassinio di Bob Kennedy non è un caso isolato. Esso si riallaccia a tutta una politica di terrore perseguita dagli USA dal dopoguerra ad oggi. Tutti ricordano la psicosi di guerra artatamente creata in quel Paese e che arrivò persino ad autocolpire uno dei massimi bellicisti, il noto ministro della Difesa Forrestal. Ebbe così inizio la guerra fredda, diventata poi « calda » con l'intervento armato in Corea a sostegno del dittatore Sig Man Ri. Si insultò la memoria di Roosevelt e si uccisero senza prove i coniugi Rosemberg, si perseguirono democratici di idee avanzate, si instaurò il maccartismo spietato e si diede la caccia alle streghe.

Poi morì Foster Dulles, ma il seme rimase. L'imperialismo non si ferma, interviene a San Domingo, poi nel Vietnam dove rade al suolo senza misericordia villaggi e città, getta il napalm e brucia le carni di bambini e donne. Assassina il proprio Presidente e sopprime i testimoni. Soffoca nel sangue le aspirazioni di libertà dei negri, uccide Malcom X e massacra il pacifista Luther King Adesso è arrivata la notizia del nuovo agghiacciante crimine.

Non possiamo essere alleati di questo Paese. Valga tutto ciò a rendere pensosi e preoccupati coloro che si accingono a governare l'Italia La volontà del popolo italiano esige che il Paese esca dalle pastoie dell'alleanza atlantica e dalla NATO.

Vi ringrazio e saluto fraternamente.

ANTONIO VENTRIGLIA (S. Maria Capua Vetere)

Il popolo USA deve trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa

« Gli assassini sono tra voi »; questo è il titolo d'un libro che ha destato molto interesse, e poneva il problema dei nazisti che ancora vivono liberamente e liberamente agiscono Oggi, purtroppo, dopo i tremendi fatti d'America, il libro può essere considerato valido anche per quel Paese. Fascismo e nazismo non significano solo camicia nera o bruna, teschio o svastiche; sono un metodo: l'assassinio politico, l'eliminazione fisica di tutti coloro che lottano per la libertà e la pace.

Oggi sull'America si stende una grande ombra; dopo John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King, un altro membro della famiglia Kennedy è stato assassinato Perchè? Perchè questo uomo si è levato in piedi per fronteggiare l'infame guerra nel Vietnam, l'indegno razzismo e la miseria. Contro questi ideali hanno sempre combattuto nazismo e fascismo. Chi ricorda Rosa Luxemburg, Carlo Liebcknecht, il nostro Giacomo Matteotti e tanti altri ancora, non può dissociare questi assassinii di ieri da quanto avviene, oggi, negli Stati Uniti. Anche qui un potere marcio, avido di dominio, assetato di folli ambizioni non può accettare che degli uomini onesti levino la loro voce in difesa dei più grandi ideali dell'umanità; perciò uccidono.

Ma la strada che il popolo americano deve imboccare se vuole impedire che altri lutti funestino il Paese è quella della lotta; solo così potrà fermare la mano degli assassini grandi e piccoli ed impedire l'instaurazione in America di un regime di prepotenza, di odio e di fanatismo che porti il mondo alla distruzione. Il popolo americano deve trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa.

Noi auguriamo ai bianchi ed ai negri, ai lavoratori del braccio e della mente di incamminarsi sempre più rapidamente su questa strada; solo così potranno punire inesorabilmente gli assassini — sia in alto che in basso — di John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King e Bob Kennedy.

R. SPADARO (Trieste)

Continuano a pervenirci numerose lettere nelle quali si condanna severamente il crimine compiuto in USA. Vogliamo qui ringraziare: Carlo C. (Cagliari), Antonio CAFASSO (Napoli), Un compagno (Roma), Sergio DI SACCO (Pisa), Isabella MAULINI (Omegna), L. MARZI (Milano), Gaudenzio P. (Cagliari), P.I. (Castellanza), Luciano BADINO (Genova), Matteo ROSU (Roma).

A certe categorie non è permesso avere dei diritti

L'evoluzione, il progresso sono sinonimi di civiltà Ogni categoria di lavoratori reclama dei diritti (aumenti salariali, settimana corta ecc) ma a determinate categorie non è permesso farlo, nonostante si sacrifichino al servizio del cittadino rischiando la vita ogni giorno.

Parliamo degli agenti della Volante (777) che lavorano a consumazione, senza limiti di orario, nonostante esistano delle leggi ben precise. E' inutile richiedere la giornata di riposo settimanale; chi lo fa è trasferito alla « Celere ».

Chi comanda è responsabile del mancato rispetto di questo diritto civile Ma le leggi vanno rispettate e non deve dimenticarle con leggerezza proprio chi le rappresenta ne va di mezzo il suo prestigio e l'interesse comune.

UN GRUPPO DI AGENTI

La deludente esperienza di una giovane entrata per il tirocinio in una scuola materna

Sono una delle numerose ragazze che, dopo aver superato da « privatiste » gli esami teorici della scuola magistrale, entrano ad ottobre in una civica scuola materna per il tirocinio di 150 giorni

Potrei aggiungere di essere entrata nella scuola materna con molto entusiasmo, con vero interesse per questa attività.

La delusione è stata immediata trovandomi in una classe di quarantacinque-quarantotto bambini « guardati » da un'insegnante.

Intanto dovevo tenere un diario di questa mia esperienza. Non potendo dilungarmi sull'attività che non veniva fatta, cercavo di avere delle idee e di rendere chiaro a me stessa cosa sarebbe stato meglio fare o quanto meno tentare.

E non avevo certo idee eccezionali in quanto sostenevo soltanto che attività non è attivismo, che non si può ignorare l'ambiente e la situazione familiare di ogni bambino per poterlo conoscere, che è necessario far vivere e non subire l'esperienza della scuola Mi fu imposto di rifare il diario e di rifarlo in senso acritico.

Infatti in questa scuola ogni tanto si inventano i famosi « lavoretti » da far fare ai bambini senza che questi ne siano interessati; i rapporti con le famiglie sono inesistenti, anzi sono quasi di un certo fastidio reciproco (guarda caso, dei genitori si sa solo se il padre è professionista o operaio): si usa ancora far la recita a Natale ed il saggio a fine anno, con grande noia di tutti

In compenso però i bambini recitano le preghiere al mattino e prima di pranzo e son costretti a sentirsi leggere troppo spesso un pezzo di storia sacra.

Infine, tanto per parlare di vita in comune, ciascuno ha il « suo » astuccio, i « suoi » pennarelli e si parla ai bambini della « signora » per riferirsi ad una insegnante e della « donna » per riferirsi ad una bidella.

Cosa ho potuto fare in questo periodo? Niente, poichè una « tirocinante » è considerata niente nella scuola. Ho solo sperato, sinceramente, che finisse presto tutto.

Ho anche deciso che non entrerò in questa scuola materna che lascia molta libertà nel fare nulla ma che non lascia troppo spazio a chi pensa di organizzare il proprio lavoro tenendo soprattutto presenti gli interessi e le necessità dei bambini e non invece i burocratici rapporti con i superiori.

G. C. (Milano)

« Con multo piacere »

Cara redazione, io leggere con multo piacere l'Unità. Tanto più desiderare che mi considerate fra lettori. Fare per mi un favore. Desidero scrivere con amici giovani italiani.

VIOREL PETRU MIHET
Post - Restant
Municipul Deva -
yudetul Hunedvara
(Romania)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Giulio ALVAREZ, S. Benedetto del Tronto; il sindacato comunale pensionati di Pontassieve; Nino BADIARI, Massa; E. OMINI, Milano; Domenico PORETTA, Roma; Umberto PROIETTI, Roma; Ireneo DELLE DONNE, Parma; Leandro SCARBUISI, Villafranca Lunigiana; P.A., Torino; Francesco BURRAI, Roma; Alberto BOTTO, Milano; Giuseppe SARACENO, Catania; « Un simpatizzante », Genova; Giuseppe DI TELLARO, Pordenone; Rodolfo SAPORI e un gruppo di pensionati di Portici; Salvatore CHESSA, Ozieri; Un gruppo di insegnanti di Treviso; Antonietta BODINI, Milano; Pietro GAVONI, Fidenza; Pasquale GALGANO, Calitri; Un gruppetto di vecchi reduci della guerra '15-'18, Cesena; Federico COSTA, Genova; Carla ROSSI, Milano; Armando GATTI, La Spezia; B. MELLO, Milano; C. CACCIALUPI, Verona; Nicola PAOLI, Treviso; Alfredo DURANTE, Grugliasco; Umberto MARTINI, Milano; Gennaro M., Napoli; Rino BRUNELLO, Verona.

Ringraziamo gli operai comunisti Felice SALA e Sergio MAGNI di Milano assicurandoli che terremo conto delle loro proposte. La lettera al lettore Felice BELLOTTI ci è stata restituita dalle Poste perchè l'indirizzo fornitoci risulta incompleto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione « Un gruppo di... » non vengono pubblicate

il partito

COMMISSIONE FEDERALE DI CONTROLLO: Si riunirà domani in Federazione alle ore 19.

CORSI DI BASE: Centro, ore 20, con Nicese; Nomentano, ore 18,30, 2. lez. con Moretti; Flano, ore 19,30, lez. sul Partito con Freddúzzi; Riano, domani alle ore 20,30, 1. lez. con Nicese.

COMMISSIONE PROVINCIA: è convocata lunedì 24 alle ore 16,30 in Federazione con Fredduzzi.

ENPAS: alle ore 21 presso la sezione Ludovisi assemblea di cellula con Vetere.

SEZIONI AZIENDALI E COMITATI POLITICI: Domani (giovedì 20 giugno) alle ore 18 sono convocati in Federazione le sezioni aziendali, i Comitati politici, i Comitati di cellula di tutte le aziende con Di Stefano e Vetere.

MACAO STATALI: ore 17,30 assemblea generale compagni dell'amministrazione finanziaria con Vetere.

ZONA OSTIENSE: presso la sezione Ostiense domani alle ore 19,30 attivo di zona con Maderchi.

ZONA TIBURTINA: presso la sezione Tiburtina domani alle ore 20 prosegue l'attivo di zona con G. Gensini.

DIRETTIVI: Capena, ore 20 con Sinibaldi; Rignano, domani ore 20 con Sinibaldi.

ASSEMBLEE: Villa Adriana, ore 19,30 assemblea cellula Pirelli con Fusco; Fiumicino, ore 19 Gentile Renna; Pavona, ore 19,30 Cesaroni; Segni, ore 20,30 Strufaldi.

ATAC: Oggi alle 17, nel locali della sezione di via Varallo 3, assemblea dei comunisti tranvieri. Introdurrà il compagno Vitale.

Grave lutto di Bruno Nasini

Il nostro caro compagno di lavoro Bruno Nasini, titolare della zincografia della GATE, è stato colpito da un gravissimo lutto. all'età di 86 anni, dopo una lunga malattia si è spenta la madre, Valdemira Rinolfi. I funerali si svolgeranno stamattina alle 11 partendo dall'abitazione di piazzale Clodio 18. A Bruno Nasini e a tutti i familiari le fraterne, commosse condoglianze dell'amministrazione e della redazione dell'Unità.

Concerto al Ridotto dell'Opera

Lunedì 24, alle 21, sesto ed ultimo concerto al Ridotto dell'Opera, organizzato dalla Cassa Nazionale Assistenza Musicisti con la partecipazione del basso Nicola Rossi Lemeni, del pianista Giorgio Favaretto e del Coro Romano Polifonico, diretto da Quinzio Petrocchi Verranno eseguite musiche di Palestrina, Bartolucci, Tosatti, Vlad, Colacicchi, Rossellini, Ravel.

Filarmonica Romana

Domani alle 21,30 nel giardino dell'Accademia (via Flaminia 118) concerto dell'« Insieme di Firenze »

In programma musiche per strumenti a fiato e pianoforte di Mozart, Beethoven e Poulenc.

Biglietti in vendita alla Filarmonica.

I film di Pesaro al Filmstudio

Dopo aver già proiettato « David Holzman's diary », « Proezas de Satanas na vila de Leva-e-Traz », « Cati » e « Wild 90 », il « Filmstudio 70 » prosegue stasera la programmazione dei film della quarta mostra internazionale del nuovo cinema, con il film svedese « Dom Kallar oss mods » (t. l. « Ci chiamano mods »). Il programma prevede inoltre: venerdì 21: « La mano de Madera » (Spagna) di A M. Torres; sabato 22: « Kristove roky » (Cecoslovacchia) di J Jakubisko; domenica 23: « Memorias del subdesarrollo » (Cuba) di T G. Alea; lunedì 24: « Targets » (USA) di P Bogdavich. seguiranno poi altre pellicole tra cui « La hora de los hornos » (Argentina) di F. Solanas.

Tutte le proiezioni si terranno alle 20 e alle 22,30 al Filmstudio 70, via degli Orti d'Alibert, 1-c.

CONCERTI

ASSOCIAZIONE MUSICALE ROMANA
Alle ore 21.30 Chiostro S G. Battista de Genovesi concerto inaugurazione estate '68 J S. Bach. Dir Miles Morgan

ASS PERGOLESIANA
Venerdì alle 21.15 Chiesa Americana San Paolo (via Nazionale) 8. concerto Pergolesi Sonate a 3 n 12 - 3 - 14 Schoenberg.

CONCERTI SPIRITUALI DEL CORO POLIFONICO VALLICELLIANO
Domani alle 21: 1ª parte, musiche di J S Bach, V A Mozart B Marcello, eseguite dal soprano O Maddalena 2 parte, musiche di G Frescobaldi. J S Bach Scarlatti Clavicembalista F Nardi

NUOVA CONSONANZA
Alle ore 21,30 Galleria di Arte Moderna (Valle Giulia) 3 concerto manifestazione musica contemporanea Musiche di Webern, Wolss, Kelemen, Northenson, Schnebel, Seldman

TEATRI

BEAT 72
Alle 22 il Teatro sperimentale di animazione e il Gruppo B 72 presentano « Tu che ne pensi? »

BORGO S. SPIRITO
Domenica alle 17, comp D'Origlia-Palmi presenta « La maestrina », commedia in 3 atti di Dario Niccodemi Prezzi familiari

CABARET SPORTING CLUB
Alle 22,30 « Gli anni ruggenti » collage di Italo Afaro con A Colonnello S. Pellegrini M. Ferzetti G. Polesinanti al piano F. Bocci.

SCHERMI E RIBALTE

DELLE MUSE
Alle 17,30 e 21,30, 3. settimana, Paolo Poli con « La nemica » di Dario Niccodemi. Regia P Poli.

DE' SERVI
Chiusura estiva.

DIONISO CLUB (Via Madonna dei Monti, 59)
Alle 22: « Da zero » di G.C. Celli con Canale, Centritto, Germanà, Giammarco, Marekos. Montesi, Romano.

ELISEO
Alle 21 saggi di danza classica

FILMSTUDIO 70 (Via Orti d'Alibert, 1-C)
Alle 20 e 22,30 rassegna film 4 mostra internazionale nuovo cinema « Dom Kallar oss mods » di Iarl e Linqvist (Svezia).

FOLKSTUDIO
Alle 22 il Canzoniere popolare romano presenta Ivan della Mea, P. Ciarchi e A. Fanchetti.

FORO ROMANO
Suoni e luci alle 21,30 italiano, inglese, francese e tedesco; alle 23 solo inglese.

MICHELANGELO
Alle 21,30 C.ia Teatro d'Arte di Roma presenta « Recita di S. Francesco, Jacopone da Todi, Ser Garzo dall'Incisa » con Mongiovino, Tempesta, Marani Regia Maestà.

S. SABA
Alle 21,30 « I Possibili » in: « Storia del mio corpo » di M. Barricella ovvero « Cinque bianchi mostrano il loro colore » regia Ymag Durga.

SATIRI
Alle 21,30, secondo mese: « Sbrigati a vivere! » poliziesco di L Wark novità con C.M. Puccini, Diego Ghiglia, M Grazia Rossi, M Bonini Olas Regia Enzo De Castro

SISTINA
Chiusura estiva

TEATRO DEL CONVENTINO DI MENTANA (Km. 23 della via Nomentana, tel. 900.8110 e O.P.S.T.A.S tel. 673.556)
Dal 2 luglio ore 21.45, inaugurazione con « Recital Spaziale » di Paola Borboni Testi di: Bacchelli, Landi, Pirandello, Nicolay, D'Asaro, Terron Dir. ar. L. Bragaglia.

VILLA ALDOBRANDINI (via Nazionale)
Dal 28 alle 21.15 estate di prosa romana di Checco e Anita Durante. Leila Ducci con il successo comico « Cento de 'sti giorni » di C. Gastaldi Regia C. Durante.

VARIETA'

AMBRA JOVINELLI (Telefono 731.33.06)
I no sceriffo tutto d'oro e riv. Derio Pino e Grazia Cori

VOLTURNO (Tel 471.557)
Madame X. con L. Turner e rivista Pistoni DR ◆

CINEMA

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

Prime visioni

ADRIANO (Tel. 362.153) Intrigo a Montecarlo, con R Wagner G ◆
AMERICA (Tel. 386.168) Il giardino delle torture (prima)
ANTARES (Tel. 890.947) Trans Europ Express (A pelle nuda), con J L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆
APPIO (Tel. 779.638) Benjamin, con P. Clementi (VM 18) S ◆◆◆
ARCHIMEDE (Tel. 875.567) Cool hand luke
ARISTON (Tel. 353.230) Il segreto del vestito rosso con H O'Brian G ◆
ARLECCHINO (Tel. 358.654) Grazie zia, con L Gastoni (VM 18) DR ◆◆◆
AVANA A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
AVENTINO (Tel. 572.137) La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida
BALDUINA (Tel. 347.592) 1000 dollari sul nero, con A Steffen A ◆
BARBERINI (Tel. 471.707) La notte infedele, con C Minazzoli (VM 18) S ◆
BOLOGNA (Tel. 426.700) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
BRANCACCIO (Tel. 735.255) Il 5. cavaliere è la paura, con M. Machacek (VM 18) DR ◆◆◆
CAPITOL (Tel. 393.280) Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ◆◆
CAPRANICA (Tel. 672.465) I dolci vizi della Casta Susanna, con P Petit (VM 18) A ◆
CAPRANICHETTA (T. 672.465) La Cina è vicina, con G Mauri (VM 18) SA ◆◆◆
COLA DI RIENZO (T. 350.584) Il 5 cavaliere è la paura, con M. Machacek (VM 18) DR ◆◆◆
CORSO (Tel. 671.691) Il lungo viaggio verso la notte
DUE ALLORI (Tel. 273.207) La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (VM 18) DR ◆◆
EDEN (Tel. 380.188) Il giorno della civetta, con F Nero DR ◆◆
EMBASSY (Tel. 870.245) Volonté DR ◆◆ Banditi a Milano con G M.
EMPIRE (Tel. 855.622) L'onda lunga (prima)
EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.0986) I dolci vizi della casta Susanna, con P Petit (VM 18) A ◆
EUROPA (Tel. 865.736) Come salvare un matrimonio e rovinare la propria vita, con D Martin SA ◆◆
FIAMMA (Tel. 471.100) Il cerchio di sangue, con J Crawford G ◆
FIAMMETTA (Tel. 470.464) The Spy With a cold nose
GALLERIA (Tel. 673.267) Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
GARDEN (Tel. 582.848) Il 5. cavaliere è la paura, con M Machacek (VM 18) DR ◆◆◆
GIARDINO (Tel. 894.946) 1000 dollari sul nero, con A Steffen A ◆
IMPERIALCINE N. 1 (Telefono 686.745) L'affare Goshenko, con M Clift G ◆
IMPERIALCINE N. 2 (Telefono 686.745) Il mio amico il diavolo con P Cook (VM 18) SA ◆◆
ITALIA (Tel. 856.030) Chiusura estiva
MAESTOSO (Tel. 786.086) La morte ha fatto l'uovo, con G. Lollobrigida (VM 18) DR ◆◆
MAJESTIC (Tel. 674.908) Io, una donna, con E. Persson (VM 18) DR ◆
MAZZINI (Tel. 351.942) Un attico sopra l'inferno, con S. Kendall (VM 18) DR ◆
METRO DRIVE IN (Telefono 605.0126) Caprice la cenere che scotta, con D. Day SA ◆
METROPOLITAN (T. 689.400) Quella carogna dell'ispettore Sterling, con M. Silva (VM 14) G ◆
MIGNON (Tel. 869.493) Il braccio sbagliato della legge, con P. Sellers SA ◆◆
MODERNO (Tel. 460.285) Il giardino delle torture (prima)
MODERNO SALETTA (Telefono 460.285) Il collezionista, con H. Politoff (VM 18) S ◆
MONDIAL (Tel. 834.876) Bambi DA ◆
NEW YORK (Tel. 780.271) Il giardino delle torture (prima)
NUOVO GOLDEN (Telefono 755.002) Acid delirio dei sensi, con A. Andreoli (VM 18) DR ◆
OLIMPICO (Tel. 302.635) Giungla la pantera nuda, con K. Swan A ◆
PALAZZO (Tel 49.56.631) Waco una pistola infallibile con H. Keel A ◆
PARIOLI Qualcosa che scotta, con C. Stevens S ◆
PARIS (Tel. 754.368) Il segreto dello scorpione, con A Cord G ◆
PLAZA (Tel. 681.193) La scuola della violenza
QUATTRO FONTANE (Telefono 470.265) Indovina chi viene a cena? con S Tracy DR ◆◆◆
QUIRINALE (Tel. 462.653) Helga DO ◆◆
QUIRINETTA (Tel. 670.012) La cassa sbagliata, con J. Mills SA ◆
RADIO CITY (Tel. 464.X03) Gangster story (Bonnie and Clyde), con W Beatty (VM 14) DR ◆◆
REALE (Tel. 580.234) Waco una pistola infallibile, con H. Keel A ◆
REX (Tel. 864.165) Gli occhi della notte
RITZ (Tel. 837.481) Il segreto dello scorpione, con A Cord G ◆
RIVOLI (Tel. 460.883) La calda notte dell'ispettore Tibbs, con S Poitier G ◆◆
ROYAL (Tel. 770.549) Playtime, con J Tati C ◆◆◆
ROXY (Tel. 870.504) Spett. ad inviti
SALONE MARGHERITA (Telefono 671.439) Cinema d'Essai: L'ultimo samurai, con T. Mifune DR ◆◆◆
SAVOIA (Tel. 861.159) L'ora delle pistole, con J. Garner A ◆◆
SMERALDO (Tel. 451.581) Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
SUPERCINEMA (Tel. 485.498) L'uomo che valeva milioni
TREVI (Tel. 689.619) Eva, la verità sull'amore
TRIOMPHE (Tel. 838.0003) L'affare Goshenko, con M. Clift G ◆
VIGNA CLARA (Tel. 320.359) Il verde prato dell'amore, con J C. Druot (VM 18) DR ◆◆◆

Seconde visioni

AFRICA: Bersaglio mobile, con T Hardin (VM 14) A ◆
AIRONE Una vampata di violenza, con L. Ventura DR ◆
ALASKA: I Vichinghi, con T. Curtis SA ◆
ALBA: Chiamata per il morto, con J Mason G ◆◆
ALCE: Dio non paga il sabato, con L. Ward (VM 18) A ◆
ALCYONE: Dossier Marocco 7, con E Martinelli A ◆
ALFIERI: La scuola della violenza, con S Poitier DR ◆
AMBASCIATORI: Una vergine per il principe, con G Gassman (VM 18) SA ◆
AMBRA JOVINELLI: Uno sceriffo tutto d'oro e rivista
ANIENE: Un dollaro d'onore, con J. Wayne A ◆◆◆
APOLLO: Django, con F. Nero (VM 18) A ◆
AQUILA: Te lo leggo negli occhi
ARALDO: Don Giovanni in Sicilia, con L. Buzzanca (VM 18) SA ◆
ARGO: I 10 comandamenti, con C. Heston SM ◆
ARIEL: Mezzogiorno di fifa, con J. Lewis C ◆
ASTOR: Senza un attimo di tregua
ATLANTIC: La maledizione dei Frankenstein, con P. Cushing G ◆
AUGUSTUS: Cenerentola DA ◆◆
AUREO: Spiaggia rossa, con C. Wilde DR ◆
AURORA: Odio per odio, con A. Sabato A ◆
AUSONIA: Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆
AVORIO: Missione sabbie roventi, con S. Poitier DR ◆
BELSITO: The Eddie Chapman story, con C. Plummer A ◆
BOITO: Il massacro del giorno di San Valentino, con J. Robards DR ◆
BRASIL: 7 volte donna, con S. Mc Laine S ◆
BRISTOL: Goldsnakke anonima killers, con S. Kent A ◆
BROADWAY: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
CALIFORNIA: I 7 dannati, con D. Lavi A ◆
CASTELLO: La caccia, con M. Brando (VM 14) DR ◆◆◆
CINESTAR: Sequestro di persona, con F Nero DR ◆◆◆
CLODIO: I ribelli di Carnaby Street, con M. Crawford SA ◆◆
COLORADO: Riposo
CORALLO: Per un pugno di donne, con E Presley S ◆
CRISTALLO: Atragon, con T. Takashima A ◆
DEL VASCELLO: Dalle Ardenne all'inferno, con F. Steffard A ◆
DIAMANTE: Mal d'Africa (VM 14) DO ◆
DIANA: Io ti amo, con A. Lupo S ◆
EDELWEISS: Rapporto Fuller, con K. Clark A ◆
ESPERIA: Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆
ESPERO: Sodoma e Gomorra, con S Granger SM ◆
FARNESE: Hondo, con M. Rennie A ◆
FOGLIANO: Il sole sorgerà ancora, con A. Gardner DR ◆◆◆
GIULIO CESARE: Ramon il messicano
HARLEM: Riposo
HOLLYWOOD: Un uomo chiamato Flintstone DA ◆
IMPERO: La belva di Saigon DR ◆
INDUNO: Trans Europe Express (A pelle nuda), con J. L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆
JOLLY: La trappola scatta a Beirut
JONIO: Lassù qualcuno mi ama, con P. Newman DR ◆◆
LA FENICE: Sequestro di persona, con F. Nero DR ◆◆◆
LEBLON: Marines Battleground, con J Mahoney DR ◆
LUXOR: L'ultimo dei banditi, con G. Montgomery A ◆
MADISON: Piano piano non t'agitare, con T. Curtis SA ◆
MASSIMO: Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆
NEVADA: Dossier Marocco 7, con E. Martinelli A ◆
NIAGARA: La gang dei diamanti, con G. Hamilton A ◆
NUOVO: 2 per la strada, con A. Hepburn S ◆◆
NUOVO OLIMPIA: Uccellacci e uccellini, con Totò (VM 14) SA ◆◆◆
PALLADIUM: Assassination, con M. Silva G ◆
PLANETARIO: Gli amori di una calda estate, con M Mercouri (VM 18) DR ◆
PRENESTE: La vendetta del vampiro, con E Tucker (VM 14) A ◆
PRINCIPE: Nè amore nè gloria, con A. Quinn DR ◆
RENO: L'immensità
RIALTO: Da uomo a uomo, con L. Van Cleef A ◆
RUBINO: The Dirty Dozen (in originale)
SPLENDID: Wanted Johnny Texas, con F. Nero (VM 14) A ◆
TIRRENO: Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
TRIANON: A noi piace Flint, con J. Coburn A ◆
TUSCOLO: Cul de sac, con D. Pleasance (VM 14) SA ◆◆◆
ULISSE: Tutti insieme appassionatamente, con J. Andrews M ◆
VERBANO: Il dolce corpo di Deborah, con C. Baker (VM 18) G ◆

Terze visioni

ARS CINE: Riposo
AURELIO: Gli innamorati, con A. Lualdi S ◆
CASSIO: Riposo
COLOSSEO: 7 Colt per 7 carogne
DEI PICCOLI: Riposo
DELLE MIMOSE: Riposo
DELLE RONDINI: 4 dollari di vendetta, con R. Wood A ◆
DORIA: La vendetta dei 3 moschettieri, con M. Demongeot A ◆
ELDORADO: Batman, con A West A ◆
FARO: 40 fucili al Passo Apache, con A. Murphy A ◆
FOLGORE: Riposo
NUOVOCINE: Colpo da re, con A. Steel A ◆
ODEON: Hombre, con P. Newman DR ◆◆◆
ORIENTE: Pattuglia antigang, con R Hossein DR ◆
PLATINO: I violenti di Rio Bravo, con L. Barker A ◆
PRIMA PORTA: Paradiso hawaiano
PRIMAVERA: Riposo
PUCCINI: Il nudo e il morto, con A. Ray DR ◆◆
REGILLA: Il grande campione, con K. Douglas DR ◆◆◆
ROMA: Pugni, pupe e pallottole, con E Constantine SA ◆
SALA UMBERTO: Colpo grosso ma non troppo, con Bourvil SA ◆◆

Sale parrocchiali

BELLARMINO: Riposo
BELLE ARTI: In ginocchio da te, con G. Morandi S ◆
COLOMBO: La valle degli uomini rossi, con L Ball A ◆
COLUMBUS: L'invincibile cavaliere mascherato
CRISOGONO: Il commissario non perdona, con G. Barray C ◆
DELLE PROVINCIE: I Mongoli, con A Eckberg SM ◆
EUCLIDE: Arsenio Lupin contro Arsenio Lupin, con J C. Brialy SA ◆◆
GIOVANE TRASTEVERE: Estasi, con D. Bogarde S ◆
MONTE OPPIO: Per qualche dollaro in meno, con L. Buzzanca A ◆
MONTE ZEBIO: Gli argonauti, con T. Armstrong SM ◆
NUOVO DONNA OLIMPIA: Tom e Jerry per qualche formaggino in più DA ◆◆
ORIONE: Johnny Reno, con D Andrews A ◆
PIO X: Riposo
RIPOSO: Starblak, con R. Woods (VM 14) A ◆
SALA S. SATURNINO: Il marchio di Kriminal, con G. Saxon A ◆
SALA TRASPONTINA: Joe l'implacabile, con R Van Nutter A ◆

ARENE

AURORA Prossima apertura
DELLE PALME A Sud-Ovest di Sonora, con M. Brando A ◆
FELIX Prossima apertura
ORIONE Johnny Reno, con D Andrews A ◆
PARADISO Un cadavere per Rocky, con L. De Funes C ◆

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE ENAL-AGIS: Ambasciatori, Adriacine, Africa, Alfieri, Bologna, Cristallo, Delle Terrazze, Euclide, Faro, Fiammetta, Imperialcine n. 1 e n. 2, La Fenice, Leblon, Mondial, Nuovo Olympia, Orione, Planetario, Plaza, Primaporta, Rialto, Roma, Sala Umberto, Splendid, Sultano, Traiano di Fiumicino, Tirreno, Tuscolo, Ulisse, Verbano. — TEATRI: Arlecchino, Delle Arti, Dioscuri, Eliseo, Goldoni, Pantheon, Quirino, Ridotto Eliseo, Rossini, Satiri.

Antitesi fra cultura e potere

La personalità delle masse negli avvenimenti francesi

PARIGI — La polizia attacca i picchetti di operai e studenti davanti all'industria chimica Roussel-Uclaf

- Un «infortunio sociologico»: la rivolta di studenti e operai contro l'autoritarismo ha paralizzato l'intero corpo sociale
- La formazione di una nuova spontaneità con un elemento di giudizio muta radicalmente i dati della «cultura di massa»

Secondo le cronache più ample che ci è capitato di leggere sugli avvenimenti francesi, un brusco rivolgimento si sarebbe prodotto in campo intellettuale. Nei commenti che i giornali parigini pubblicano, non mancano le ironie. Un «Tout-Paris rivoluzionario» si sarebbe sostituito al «Tout-Paris mondano». E' un «Tout-Paris» della penna e del pennello che somiglia tanto da vicino a quello formato in ogni città del mondo, comprese Roma e Milano, da gruppi di «personalità» o «notabili» culturali che s'insediano in prima fila in tutte le manifestazioni, in tutte le adesioni, e passano dal salotto buono della casa bene, ai convegni di sacrestia, ai convegni delle fondazioni Cini-Rockefeller, alle occupazioni universitarie. Uomini di molteplici solidarietà. Ma, nel caso francese, non si tratta solo di adesioni. Occorre già distinguere. Intorno al movimento di lotta, che ha avuto come immagini centrali del quadro la rivolta studentesca e lo sciopero di nove milioni di operai e di altri lavoratori, si è pur mosso qualcosa che esiste anche nella realtà italiana e che occorre considerare con attenzione.

Cominciamo dalla «instabilità» dell'intellettuale. Uso questa parola, ormai così ambigua, nel senso più ampio. Non parlo né di me stesso né di quegli altri intellettuali che possono rispondere della propria collocazione negli odierni rapporti e schieramenti delle classi. Parlo piuttosto dell'intellettuale che *si professionalizza*, che fa lo «scrittore di mestiere»; o il «critico di mestiere»; che ha bisogno di «successo»; che soffre quando non si affaccia al piccolo schermo della TV; che magari scrive il poemetto strampalato contro il movimento studentesco perché del movimento studentesco si parla e di lui non più. E così via. Ma c'è un altro gruppo: quello degli intellettuali rinchiusi nella gabbia delle attività pubblicistiche borghesi, nei giornali, nelle case editrici, nelle imprese cinematografiche, alla TV, ecc., e che vi restano perché, questa volta sì, è quello il mestiere che hanno imparato, su cui spesso hanno ripiegato perché respinti da quelli del gruppo precedente. Questo tipo di intellettuale fa i conti ogni giorno col potere borghese. E bruscamente si trova di fronte la protesta giovanile, la quale mette in crisi il potere che lo asserve.

«Grazie, ragazzi», diceva alla Sorbona un radiocronista della TV che fino al giorno precedente si considerava l'idolo di quei «giovani ammiratori». I giovani *hanno liberato* gli anziani. Si potrebbero citare altri casi di questo genere (700 architetti che chiedono la soppressione del loro «ordine»; gli avvocati che studiano riforme profonde delle leggi; scrittori e redattori che occupano case editrici; lo sciopero della radio-TV; 47 sacerdoti di Lyon che chiedono la soppressione della casta sacerdotale; ecc.). Sono i riflessi di un momento che presenta caratteri di rivoluzione contro l'autoritarismo. Alcuni si potrebbero giudicare magari con severità sul piano morale, perché la liberazione di oggi non scusa il probabile asservimento di ieri. Immaginate un Indro Montanelli che si batte il petto. Qui vorrei richiamare piuttosto l'attenzione dei lettori sul rapporto di questi «intellettuali» del secondo gruppo con la «cultura». E' un rapporto che il potere distorce a proprio vantaggio. Gli intellettuali sono tanto meno liberi quanto meno è libera la cultura di cui essi sono portatori (o manipolatori). Essi adoperano la loro tecnica per il potere.

Sotto questo profilo il loro rapporto non differisce da quello di un lavoratore manuale. Quando un «intellettuale» è promosso e diventa «amministratore» dei mezzi di comunicazione, passa subito dall'altra parte. Più ancora degli scienziati e dei tecnici di altri campi, questi intellettuali o tecnici (redattori di case editrici o della TV) sono esclusi da ogni *rapporto politico*, da ogni rapporto diretto con gli altri uomini nelle loro necessità e rivendicazioni reali. Nessun rapporto è politico se è unilaterale, fra dominatore e dominato, fra sfruttatore e sfruttato. Ed è a questa condizione di impotenza che essi si ribellano.

Cadono così i vecchi schemi sulla *libertà della cultura* elargita dalla società borghese.

Un altro aspetto per cui possiamo riferirci alla situazione francese (dove si è avuto un movimento di masse generalizzato che in altri paesi, a tutt'oggi, può essere immaturo ma è già visibile), riguarda la pretesa indipendenza della cultura rispetto al tipo di società che la circonda. E' il discorso del «non impegno» o anche del «disimpegno», con cui ci hanno rotto i timpani. Ora, invece, tanti e tanti si ritrovano «impegnati». Non su questo o quel programma di rinnovamento parziale, ma addirittura sulle barricate. Tutti, ora, concordi sulla necessità delle «riforme di struttura». Persino De Gaulle parla di «partecipazione», che potrebbe diventare un altro feticcio se si dovesse confonderla nella pianificazione neo-capitalista o tecno-burocratica, sfrondandola di contenuti (e di cultura) socialista. I fatti dimostrano che la *personalità di massa* che tanti sociologi hanno preso in esame finora come elemento fondamentale della società dei consumi nella sua componente di *cultura di massa*, appare oggi superata. L'immagine di una classe operaia integrata al sistema, quindi non più rivoluzionaria, quindi vivente smentita delle analisi e delle ipotesi di Marx, è a sua volta smentita dalla realtà di nove milioni di operai e di altri lavoratori che occupano le fabbriche e resistono tanti giorni su posizioni politiche.

Occorre, comunque, ristudiare la personalità di massa alla luce di questi avvenimenti di un paese prospero, di capitalismo avanzato, per avvertire, di là dalle indecisioni e dalle lacerazioni soggettive, ciò che la caratterizza e ciò che va approfondito nella sua caratterizzazione di classe e nell'attività pratico-critica. Non mancavano fino a ieri discorsi sull'impossibilità di un movimento dinamico delle masse. Indipendentemente dalla coscienza che possiamo avere a livello individuale, ciascuno di noi sarebbe prigioniero di una personalità di massa imposta dall'alto. Molti oggi sono costretti a riconsiderare questi temi. Non collimano più. Si è partiti, mi pare, dalla guerra del Vietnam: un popolo piccolo e arretrato, in campo socialista, oppone resistenza al paese aggressore, il più avanzato tecnologicamente. In breve, la lotta antimperialista viene associata alla lotta contro l'autoritarismo tecnocratico interno. Ognuno di noi ha il proprio Vietnam. Si è pur costretti a ristudiare i fenomeni anche della cultura di massa alla luce di avvenimenti che convalidano l'ipotesi di una rivoluzione possibile in occidente.

C'è da chiedersi (conoscere per agire, intervenendo nelle trasformazioni in atto) in quali modi nuovi si manifestano le forze di massa. Com'è stato possibile, fra l'altro, che, nonostante il monopolio dei *mass-media* (mezzi di comunicazione o di propaganda: radio-TV; cinema, ecc.), grandi masse studentesche e operaie dimostrino una vitalità insospettata, che abbiamo ritrovato ugualmente nell'elettorato italiano nelle sue indicazioni di voto? Qualcuno (Edgar Morin), sempre a proposito dei fatti francesi, ha parlato di un «*infortunio sociologico*», ossia di «*qualcosa che non risultava previsto nel normale processo della società... provocato da una deflagrazione prodottasi vicinissimo alla testa e che ha paralizzato l'intero corpo sociale*».

Sta di fatto che grandi masse hanno finito per dimostrare vitalità di esigenze e di rivendicazioni, una *nuova spontaneità*, che contiene anzitutto un elemento di giudizio contro gli schemi rompiscatole delle ideologie imperialiste o autoritarie (ad es., «l'America che difende nel Vietnam le libertà dell'occidente»; «De Gaulle che assicura la "grandezza" della Francia»; «il neo-capitalismo come possibile soluzione globale dei problemi di convivenza civile»). La spontaneità odierna si caratterizza, mi pare, proprio per questo elemento di giudizio che emerge nei più giovani, ma non solo in loro, e li porta all'azione. Esso si è formato da un'accumulazione di informazioni sul mondo di oggi. Non è solo la «generazione della TV», come si è detto. Questa generazione si è formata sulle curve capriciose dell'instabilità economica e dell'inflazione del dopoguerra, e cioè nelle ripercussioni sull'esistenza umana (di massa) dei metodi escogitati all'interno del capitalismo per far pagare due o tre volte ai lavoratori gli sviluppi del sistema pseudo-razionale del consumo di massa. I lavoratori producono. I lavoratori pagano.

I figli valutano quale scotto abbia pagato la generazione operaia precedente, quale scotto pagherà la loro stessa generazione se le cose non mutano. Di qui il dubbio sul proprio avvenire che diventa elemento di giudizio e porta a una nuova spontaneità di massa. E lo stesso dubbio, lo stesso giudizio si estendono anche a giovani provenienti dalla borghesia, i quali si vedono dinanzi un avvenire tanto più declassato quanto più l'insegnamento appare insufficiente, mal distribuito, svolto malissimo.

E' quasi superfluo aggiungere che queste finalità possono affermarsi solo in un orizzonte politico, e cioè nella partecipazione collettiva che trova la sua base ma supera al tempo stesso i limiti aziendali, ed è partecipazione culturale, in senso creativo, alla vita comune. La combattività delle masse odierne, quella che ho indicato qui come nuova spontaneità, e che va osservata e studiata più a fondo, mi porta a concludere che gli uomini chiedono ormai questo avvenire, disposti a battersi per prepararlo.

Michele Rago

Il parere dello psicologo

PERCHÈ CAVALLERO HA SPARATO?

Un «gruppo» autoritario e il suo «leader» — Coesione interna e disgregazione; autoconservazione e aggressività

MILANO — Cavallero (a destra) e Notarnicola sul banco degli imputati

Il processo Cavallero che si celebra in questi giorni a Milano pone importanti problemi anche sul terreno psicologico. Gli individui in una società hanno la possibilità di esprimere la loro personalità attraverso due modalità operative: una individuale e l'altra di gruppo; la prima esalta le capacità e le doti singole della persona umana, la seconda, invece, pone in risalto come l'individuo, con tutto il suo bagaglio di conoscenze e di aspirazioni, inserito in un gruppo, vi si adatta, lo trasforma e contribuisce al raggiungimento degli obiettivi del gruppo stesso.

Ma perchè ci si riunisce in gruppo? In genere l'individuo è portato a costituire un gruppo da due forze polarmente opposte: una di origine interna, di natura biopsichica, che lo spinge a proiettarsi fuori di sè ed a realizzarsi in un oggetto o in una attività; l'altra, di origine esterna, di natura sociale ed ambientale, che lo sottopone a norme morali o giuridiche, per consuetudini riconosciute da tutti e codificate in leggi, che limitano, controllano e condizionano il suo comportamento.

Queste due forze sono costantemente in conflitto tra di loro ed alla ricerca continua di una posizione di equilibrio, che ne garantisca la coesistenza e non ne mortifichi lo sviluppo, e per esse la costituzione di un gruppo rappresenta la situazione ottimale di questo equilibrio: in esso, infatti, scompare ogni intolleranza e contrasto che possono essere dovuti ad ostilità verso una persona anche la più amata, o ad un sentimento di avversione e di repulsione verso l'estraneo, e tutti gli individui si comportano come se fossero uguali e sopportano con pazienza le particolarità del vicino.

Su questa linea la gang di Cavallero e compagni può essere considerata un gruppo; quello che colpisce invece con maggiore evidenza è che questo gruppo si differenzia, non tanto come struttura quanto come «andamento» (cioè linea di condotta e strumenti operativi prescelti per raggiungere i propri obiettivi) da quelli che siamo abituati a vedere ogni giorno, cioè dai gruppi di lavoro, dai gruppi di gioco, dai gruppi familiari, etc. e si configura ai nostri occhi come un gruppo anomalo o meglio deviante.

Pur apparendo infatti in superficie un gruppo organizzato, funzionale ed altamente produttivo (compie le rapine «spaccando» i secondi), in profondità è un gruppo impulsivo, passionale, incoerente e nello stesso tempo pronto all'azione, accessibile alle passioni più grosse come l'odio e la vendetta, ed ai sentimenti più elementari, come la protezione; molto facile alla suggestione, banale nelle sue affermazioni, violento nei suoi giudizi sul mondo circostante della vita; non ha nè coscienza nè rispetto di se stesso, è privo di ogni sentimento di responsabilità, ed è pronto a lasciarsi trasportare dal sentimento paranoico di onnipotenza ad ogni misfatto.

Le cronache giudiziarie e giornalistiche ce lo descrivono come un gruppo in cui il leader (Cavallero) ha abolito ogni libertà di parola, di pensiero, di critica ed esercitando una potente influenza ipnotica ha paralizzato la volontà ed i movimenti dei membri rendendoli impotenti; ciò non ha impedito però che nel suo interno tra i membri vi sia stata una forte tensione emotiva, che ha alimentato stati d'animo di insofferenza e di ribellione e che ha spinto alla rottura dell'equilibrio per un eccesso di potere da parte del leader. E' vero che Cavallero aveva avocato a sè tutte quelle funzioni o ruoli particolari che in un gruppo normale sono di più persone: è lui, infatti il collaboratore che suggerisce o propone nuove idee al gruppo oppure un diverso modo di perseguire lo scopo; l'orientatore che definisce la posizione del gruppo rispetto al suo scopo in ogni momento della sua attività ed indirizza le operazioni del gruppo nella direzione più breve per raggiungere lo scopo stabilito; il critico che valuta la validità delle tecniche per arrivare all'obiettivo e che ne spiega i motivi della cattiva riuscita o del fallimento; lo animatore che spinge il gruppo all'azione ed alla decisione, che si sforza di stimolarlo verso più grandi imprese, è lui, ancora, che si addossa le maggiori responsabilità in tribunale; ma è anche vero che ciò non ha bloccato il sorgere e lo svilupparsi di una dinamica di gruppo tesa alla costituzione di molteplici forze tra di loro interagenti e contrapponentisi.

E infatti Lopez, il gangster-baby, riesce a condizionare la vita del gruppo giocando il ruolo di anti-leader, attraverso ricatti, ritorsioni, che, se da una parte sono espressione di un desiderio infantile di auto-affermazione, dall'altra rivelano che il gruppo non era affiatato, coeso e che le sue forze non sempre erano etero-aggressive, cioè dirette verso obiettivi esterni, ma spesso erano auto-aggressive, cioè dirette verso l'interno stesso del gruppo mettendone a repentaglio la coesistenza tra i membri.

Si comporta, insomma, come uno dei tanti gruppi autoritari che si possono osservare continuamente in una comunità. Esso infatti vive in funzione del capo o dell'oppositore, si alimenta dei deliri e delle fantasticherie del primo, ha timore dei ricatti e delle vendette del secondo; è basato su uno stato di pressione, di tensione, di coartazione dei membri, i quali dipendono direttamente dal leader, che accentra in sè l'azione, lasciando loro poco margine di autonomia e di libertà di azione; ma è sempre un gruppo che ha un suo equilibrio interno, che riesce a controllare, nella prima fase della sua vita, la propria tensione aggressiva senza trascendere in atti di offesa fisica contro le persone.

Perchè allora si è rotto questo equilibrio? Che cosa ha determinato il passaggio dalla aggressività di tipo caratteriale o delirante, contenuta nei ristretti limiti del gruppo, a quella di tipo delinquenziale puro, spostando l'attività del gruppo su una dimensione di pericolosità pubblica? La situazione di pericolo in cui si è venuto a trovare. Una prima volta ha scambiato un gesto individuale (tentativo di mettere le mani in tasca da parte del medico di Cirtè) per un atto di attacco e di offesa alla incolumità ed integrità del gruppo, un falso allarme che è costato la vita ad una persona. Una seconda volta è entrato in conflitto con un altro gruppo, più potente ed organizzato, la polizia, vissuto chiaramente come il gruppo antagonista, in grado di distruggerlo e di annientarlo.

In quest'ultima circostanza il panico che si è impadronito dei membri ha rotto tutti i legami affettivi e di interessi su cui il gruppo si fondava, ne ha disgregato la coesione, distrutto la struttura, ogni individuo si è trovato solo di fronte al pericolo, nella necessità di lottare da solo per la sopravvivenza e l'autoconservazione, per cui l'aggressività patologica prima proiettata e conservata nel gruppo ora viene proiettata in maniera catastrofica verso il nemico-aggressore esterno, la polizia, e tutte le ansie del gruppo, prima contenute e controllate nel suo interno, ora si sono mobilitate, militarizzate e scatenate irrazionalmente su tutti gli ostacoli che ne impedivano la fuga verso la salvezza.

Giuseppe De Luca

schede

L'EQUILIBRIO ARIOSTESCO

Nella storia della cultura italiana, Ludovico Ariosto segna uno dei punti di più alto equilibrio fra letteratura e vita, fra arte e realtà. Questo è quanto ha chiarito la critica contemporanea sulla linea di una ricerca che ha i più esaurienti e decisivi contributi negli studi del Caretti e del Segre. Ai quali inevitabilmente si richiama ogni proposta aggiornata di una rilettura dell'*Orlando Furioso* e, implicitamente, anche Giuliano Innamorati nella rigorosa e chiarissima introduzione al volume che la collana dei classici italiani, diretta da Walter Binni per l'editore Zanichelli, dedica all'Ariosto (pp. 1.487; L. 7.600).

Innamorati mostra come fin dalle sue primissime operazioni letterarie l'Ariosto avesse chiarezza di idee e di propositi, fino ad intendere il lavoro letterario come una delle più idonee attività in cui si esplichi l'impegno storico dell'uomo e la letteratura, quindi, come uno strumento d'intervento sul reale non solo per prenderne contatto, ma per dominarlo con una operazione che non si fermi alla fase dell'indagine ma tenda alla trasformazione dei dati obiettivi in modo da approdare al capovolgimento delle prospettive di partenza.

Tramite la letteratura, l'Ariosto per un verso ascende nella carriera cortigiana per l'altro partecipa al dibattito culturale contemporaneo: perciò, egli è pienamente inserito nella realtà storica rinascimentale, la cui situazione di crisi si riflette nei «nodi essenziali dei suoi affetti e delle sue ambizioni». Alla crisi, in ogni caso, egli reagisce con una assidua attività letteraria sempre *mediativa* del reale, e veramente di lui si può dire che riprende «l'esperienza continua della vita nella dinamica virtù della sua analogia poetica». In particolare, la sua «dedizione alla vita» è evidente nella cura appassionata con cui per circa trenta anni attende alla esecuzione del poema, in un costante intervento sulla realtà mutevole per assumerla in forme di verità e di armonia.

Per le diverse fasi della sua produzione letteraria, Innamorati rileva e chiarisce i modi operativi dello scrittore, il grado di sensibilità e di consapevolezza con cui di volta in volta egli dà un originale contributo alla elaborazione della cultura rinascimentale. A riprova del suo discorso, nel volume, oltre il testo integrale dell'*Orlando Furioso*, egregiamente commentato, il curatore presenta anche passi significativi delle opere minori che, pur nei limiti della scelta antologia, offrono tuttavia un quadro esauriente dello impegno umano dell'Ariosto.

a. l. t.

La «Strategia delle riforme» di Francesco Forte

Come (non) si può cavalcare la bestia neocapitalistica

Fantasie su ciò che era l'Italia prima del centro-sinistra e ciò che è oggi - La tendenza ad accentrare in un potere autoritario le leve economiche per rimediare ai guasti dell'intoccabile «mercato» - Idee già vecchie in un'Europa che ha bisogno di profondi cambiamenti

In principio era il caos. Poi vennero Francesco Forte e il centro-sinistra e regnò un nuovo ordine. La massiccia chiacchierata di Francesco Forte sulla Strategia delle riforme *(edizioni ETAS/KOMPASS) si apre infatti con questo straordinario epitaffio: «Il centrismo sparì senza aver portato in porto nessuno dei compiti che sarebbero serviti all'economia di mercato italiana, per poter entrare, ben organizzata, nell'era neocapitalistica: il sistema tributario aveva accertamenti scadenti ed era privo di imposte di struttura moderna, tanto nel campo della tassazione diretta che in quello della tassazione indiretta; le assicurazioni sociali caricavano i salari di un onere impressionante senza una contropartita di servizi effettivi e senza una efficienza di gestione che rassicurasse sul loro futuro sviluppo; la burocrazia pubblica aveva una bassa produttività e diventava sempre più pletorica; la rete di distribuzione era vecchia e costosa e i costi di distribuzione costituivano una perpetua minaccia per il costo della vita, che si rifletteva sui costi industriali attraverso la scala mobile dei salari; le strutture del credito a medio termine erano estremamente gracili e le imprese erano troppo spesso costrette a ricorrere al credito a breve o all'autofinanziamento; la agricoltura era sommamente inefficiente; la struttura del bilancio pubblico era anacronistica; gli enti locali avevano una finanza squilibrata e lo Stato non disponeva di congegni razionali per controllarla e indirizzarla; le spese per lo sviluppo del Sud e gli incentivi fiscali e creditizi connessi erano attuati con criteri frammentari e paternalistici...». Ci fermiamo qui perché è chiaro che, nella fantasia sbrigliata del nostro economista, tante cose erano e non sono più dopo che vi è passato sopra il rullo compressore del centro-sinistra. Ma solo nella fantasia.*

A provare di quanto alto sia il volo lirico c'è tutta la lunga dissertazione del suo stesso libro esterno ad alcuni problemi-chiave dell'economia italiana, per la soluzione dei quali egli non propone ancora riforme — cioè mutamenti qualitativi, innovazioni nell'esercizio dei poteri — ma solo razionalizzazioni e, talvolta, anche cattivi e insostenibili compromessi. Eccone un quadro.

ASSETTO DELLO STATO: *la esigenza della programmazione economica, e in particolare della manovra congiunturale dell'economia, si traduce in una richiesta di svuotamento dell'articolazione regionale e locale dei poteri. Non solo si nega autonomia ai piani regionali di sviluppo ma, nella stessa sede della finanza regionale e locale, avanza la richiesta di una centralizzazione delle decisioni circa le dimensioni della spesa, richiesta che priva i poteri decentrati di ogni autonomia sostanziale. Avendo riconosciuto in partenza ampia autonomia alle «forze di mercato» — le imprese di ogni tipo — all'Autore non rimane che figurarsi un potere economico centrale nelle cui mani si trovino tutte le leve pubbliche essenziali e, quel che più conta, la possibilità di manovrarle tempestivamente.*

RIFORMA FISCALE: *i tributi devono rispondere anzitutto, come sopra, alla possibilità di manovra congiunturale. Ciò porta l'Autore a una certa propensione per mettere al centro del sistema l'imposta personale, diretta, ma subito si spaventa a causa delle... cattive abitudini dei contribuente italiano. Il desiderio di evadere le imposte, nel contribuente italiano, nasce dalla Storia e l'Autore desidera andarci cauto con l'aprire un aperto conflitto con la Storia. Il capitale può fuggire all'estero, ecc... Si propongono quindi soluzioni intermedie.*

PREVIDENZA E ASSISTENZA: *l'Autore tende ad accogliere l'idea che i contributi siano una imposta di scopo, ma non distingue bene fra i due «scopi», quello sanitario e quello delle prestazioni previdenziali. Ciò gli serve per chiedere l'adozione, per ambedue, di un criterio di «compatibilità» con le scelte economiche generali; tale «compatibilità» per sua natura non può essere decisa che in conformità con l'Autorità responsabile del programma. Niente autonomia, quindi, per i fondi previdenziali anche se, come è per molti di essi, non sono altro che una privata disponibilità delle categorie che li hanno accantonati. Non solo: ma si spezza ancora una lancia per la capitalizzazione, cioè per la creazione a lato di ogni gestione previdenziale di un Fondo d'investimento; tutto ciò sempre per facilitare all'Autorità centrale di dominare meglio le fluttuazioni del sistema economico.*

URBANISTICA: *l'Autore chiede criteri di esproprio per certi suoli edificabili, rompendo l'unità dell'indirizzo costituzionale circa l'obbligo della rispondenza dell'esercizio della proprietà a un fine sociale. Discriminare fra un suolo già edificato e uno da edificare, fra un suolo d'uso agricolo o industriale e un suolo destinato a costruzioni residenziali, significa aprire una breccia che finisce con l'annullare la portata della prescrizione costituzionale.*

MONOPOLIO E GRANDE IMPRESA: *sono visti come fatti «tecnici» e si propone una legislazione destinata a penalizzare il comportamento non concorrenziale; in questa sede normativa l'Autore non prende in considerazione l'effetto politico della concentrazione del potere economico. Solo in sede di riforma della legislazione delle società gli si presenta l'idea che la realtà della grande impresa agendo in maniera diretta e pressante nella vita della collettività, potendo non solo lederne determinati interessi ma anche assoggettarne il comportamento, pone all'ordine del giorno l'esigenza di un controllo pubblico, totale e generalizzato. Ma secondo Forte questo «eccede la Costituzione» che, evidentemente, quando parla di «funzione sociale» della proprietà non avrebbe dettato una norma generale, capace di agire anche nelle situazioni nuove — come noi intendiamo — ma solo certi casi eccezionali e abnormi, come appunto la speculazione su «certe» aree edificabili.*

AGRICOLTURA: *l'Autore non è convinto che il neocapitalismo possa sanare la crisi dell'agricoltura ma, poiché sarebbe l'unico mezzo per ammodernarla, chiede l'accelerazione delle innovazioni neocapitalistiche.*

Uscito un mese fa, questo libro è già vecchio. Non ci riferiamo alla contingenza politica italiana soltanto, ma a indirizzi nuovi che emergono in tutta Europa proprio in conseguenza dell'inefficacia dimostrata, o dell'alto prezzo richiesto, da politiche come quelle proposte da Francesco Forte come condizione per cavalcare la bestia neocapitalistica. Sistemi di previdenza sociale e di assistenza nati 20 anni fa, quando il reddito nazionale era di tre o quattro volte minore, vengono oggi dichiarati «incompatibili» con le necessità dello sviluppo economico. La Programmazione, non potendo vincolare a sufficienza i grandi operatori, vuol rifarsi vincolando strettamente i redditi delle masse lavoratrici. L'articolazione democratica degli stati viene svuotata perché la finanza pubblica deve essere pronta, a ranghi compatti, a coprire le falle aperte dal comportamento anarchico delle imprese. La gente sente tutto questo, giustamente, come uno svuotamento ulteriore della democrazia e della libertà occidentali. La gente rifiuta la precarietà di questo sistema e la sua natura autoritaria. Possiamo concedere a Francesco Forte che la scelta socialista non si è a sufficienza affermata, ancora in Europa. Ma questo è il momento di abbandonare i tentativi di cavalcare la bestia capitalistica, è il momento delle esperienze nuove, basate su riforme che mutino davvero i rapporti di forza fra le classi e quindi anche i rapporti di potere.

Renzo Stefanelli

I cinque prescelti per il «Premio Strega»

Ieri, in casa di Maria Bellonci, gli «Amici della domenica» hanno votato la cinquina di opere fra le quali, il 4 luglio al Ninfeo di Valle Giulia sarà scelto il vincitore del «Premio Strega» 1968.

Bevilacqua col suo «L'occhio di gatto», edito da Rizzoli ha ottenuto 103 voti, 62 voti sono andati a «Teorema» di Pasolini dell'editore Garzanti, 56 voti a Cattaneo con «L'uomo della novità» pure di Garzanti, 52 a Barolini con «L'ultima contessa di famiglia» edito da Feltrinelli e 37 voti a Zavattini per il suo «Straparole» stampato da Bompiani.

La crisi e le prospettive degli enti cinematografici di Stato

Iniziativa comunista alla Camera Documento unitario dei sindacati

L'interrogazione dei deputati del PCI — L'ANAC propone un incontro tra autori e lavoratori a Cinecittà

Una interrogazione comunista alla Camera, un documento unitario dei sindacati dello spettacolo, una risoluzione dell'Associazione nazionale autori cinematografici: questi i nuovi fatti salienti della vicenda apertasi con le dimissioni del presidente dell'Italnoleggio, Gallo, e di altri esponenti delle società cinematografiche di Stato: ultimo, in ordine di tempo, lo stesso presidente dell'Ente gestione cinema, Moscon.

L'interrogazione comunista, firmata dai deputati Antonello Trombadori, Davide Lajolo, Maria Antonietta Macciocchi, Nicola Pagliarani, Francesco Loperfido, Silvio Leonardi, Vincenzo Raucci è rivolta ai ministri delle Partecipazioni statali e dello Spettacolo, ai quali si chiede «quali provvedimenti urgenti si prefiggano di adottare per risolvere la crisi dell'Italnoleggio e delle altre società cinematografiche di Stato, resa evidente dalle dimissioni di alcuni loro dirigenti». In relazione alla nota lettera del presidente dell'Italnoleggio, Mario Gallo, si chiede inoltre «che si risponda in merito alla denuncia di una situazione estremamente critica, determinata dalla assoluta insufficienza dei finanziamenti pubblici destinati alle società cinematografiche statali (in particolare all'*Italnoleggio*), dall'ostilità rivelata dagli istituti di credito verso la distribuzione di Stato, dalla mancata integrazione del capitale indispensabile allo svolgimento dell'attività, dalla composizione dei consigli di amministrazione, congegnata in modo sia da rendere inoperanti le società, sia da generare profondi contrasti tra le società stesse circa le loro funzioni e iniziative».

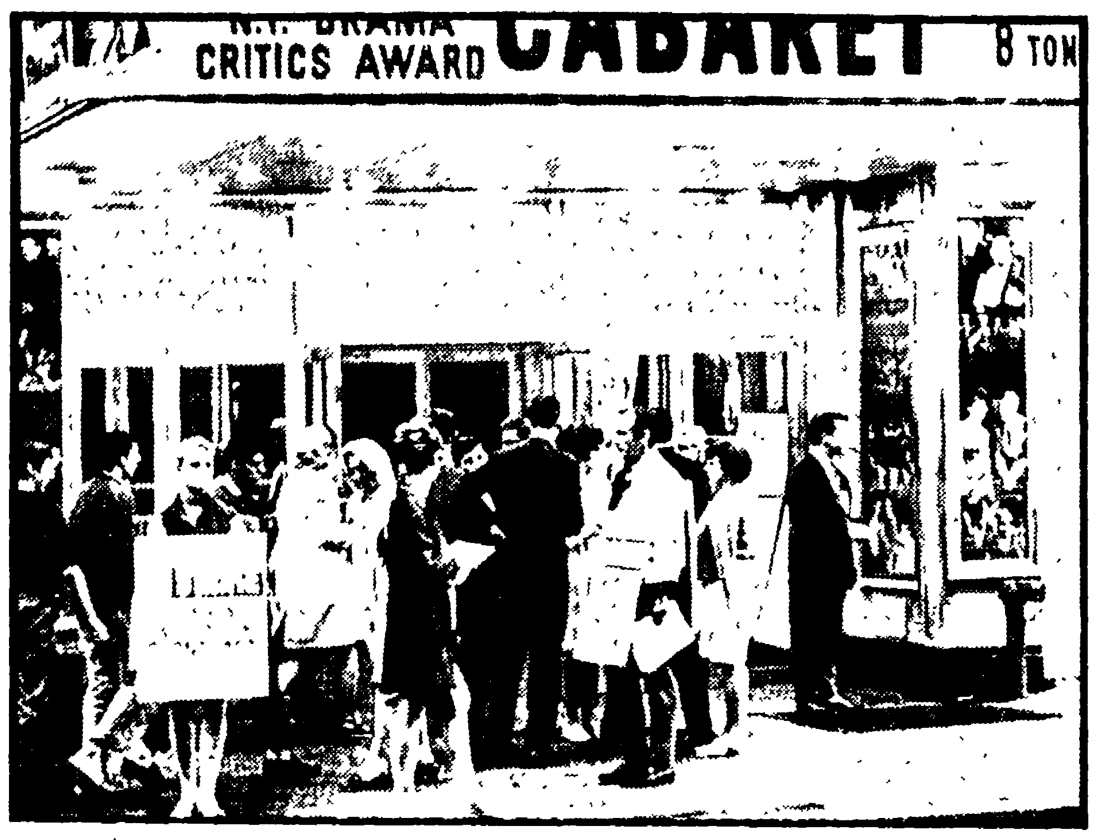
In particolare «si chiede quali misure i ministeri competenti intendano prendere per garantire l'autonomia culturale e i necessari finanziamenti delle aziende cinematografiiche statali e se non si ritenga urgente modificare l'attuale legislazione in materia, al fine di assicurare un reale controllo e gestione democratici delle aziende stesse e di stabilire inequivocabilmente i compiti che spettano al settore pubblico della cinematografia, nel quadro di una necessaria azione da svolgere per salvaguardare l'indipendenza del cinema italiano e promuoverne lo sviluppo culturale e artistico su vasta scala».

Le segreterie della FILS - CGIL, FULS CISL e UIL-Spettacolo hanno reso noto ieri sera un comunicato congiunto, nel quale, dopo aver sottolineato «il fallimento di tutta l'impostazione che si è voluto dare agli enti di Stato, dalla scelta dei componenti i Consigli di amministrazione (scelta che da sola fa meditare sulla reale volontà politica di potenziare e sviluppare le aziende cinematografiche statali) alla condotta dei dirigenti, apparsa quanto mai contraddittoria, discorde e in alcuni casi anche sospetta di notevoli simpatie verso i settori privati più ostili all'esistenza stessa del LUCE, dell'Italnoleggio e anche di Cinecittà», si impegnano «i lavoratori ad esercitare tutto il loro potere contrattuale e politico per impedire sia una degenerazione della crisi con soluzioni provvisorie, sia la ripetizione di schemi che hanno portato al clamoroso fallimento di oggi». Secondo le organizzazioni sindacali, questi sono i punti che non è possibile non valutare per risolvere seriamente il problema: «*a*) democratizzazione degli enti, anche con formule consultive esterne agli organismi statutari; *b*) coordinamento dei diversi settori, con formulazione di programmi organici indirizzati a impegnare uomini e risorse in modo omogeneo; *c*) qualificazione e razionalizzazione dell'iniziativa pubblica sul piano della capacità imprenditoriale e dell'approntamento dei mezzi tecnici e finanziari adeguati e tali da costituire, da una parte, seria possibilità concorrenziale all'iniziativa privata e, dall'altra, sostituzione delle gravi carenze dell'iniziativa privata stessa».

Dal canto suo, l'assemblea generale dell'ANAC ha ascoltato una relazione della Commissione per gli enti di Stato dell'Associazione stessa. Nel rapporto della Commissione si sostiene che la crisi degli enti di Stato «prescindendo dai modi e dalle persone per cui si è prodotta, indica e condanna senza appello una struttura (istituzionale e statutaria) che è emanazione diretta del potere esecutivo, senza alcuna garanzia di partecipazione e controllo democratico da parte degli autori e dei lavoratori del cinema; che pone la direzione di un organismo chiave del cinema italiano in balìa dei rapporti di forza e degli alterni giochi d'interessi di gruppi di potere del governo e del sottogoverno; che espone quindi gli enti di Stato, come oggi ammettono gli stessi dirigenti dimissionari, alle pressioni politiche ed economiche del capitale americano». La Commissione enti di Stato dell'ANAC ha preso contatto con i rappresentanti sindacali e proposto un incontro fra gli autori cinematografici e le maestranze degli enti di Stato in un'assemblea comune da tenersi domani mattina alle 11 a Cinecittà, per concordare insieme le iniziative di lotta che la situazione richiede.

Un duro atteggiamento è stato assunto, sulla crisi dell'Italnoleggio, dagli allievi del Centro sperimentale di cinematografia, i quali affermano che la società statale di distribuzione «ha fino ad ora praticato una politica anticulturale, antigiovanile, basata unicamente sulla legge del profitto, peraltro anche questa malamente seguita» ed esigono «dal potere politico che l'Italnoleggio, guidato da nuovi uomini più capaci e competenti, cominci a perseguire quella politica di apertura verso la cultura e verso i giovani per la quale è stato creato, democratizzandosi nel senso più completo».

RIBALTE SPENTE A BROADWAY



NEW YORK, 18.

Luci spente Broadway, ieri notte. Lo sciopero degli attori ha, infatti, bloccato l'attività dei teatri di New York. Le trattative, tra i rappresentanti degli attori e quelle degli impresari, si sono rotte quattro giorni fa. Gli attori chiedono: la rivalutazione dello stipendio minimo settimanale da 130 dollari a 200 (pari a 125 mila lire), cifra dalla quale vanno, però, detratte le tasse. Inoltre esigono un contratto erga omnes, l'assicurazione delle prestazioni dei coristi per tutta la durata dello spettacolo per il quale sono stati ingaggiati, l'aumento degli emolumenti quando la compagnia è fuori sede e il blocco dell'assunzione degli attori stranieri. Questa mattina picchetti di attori hanno sostato dinanzi ai teatri chiusi. Gli impresari affermano che questo sciopero potrebbe durare anche cinque anni e segnare la fine del musical e di Broadway. «Siamo desolati, ha dichiarato uno degli scioperanti, ma non abbiamo altra scelta. Se il pubblico ci aiuterà, vinceremo la battaglia, altrimenti parecchi di noi saranno costretti a cambiare mestiere». Gli attori americani effettuarono nove giorni di sciopero già nel '60, per la rivalutazione delle pensioni, e nel '64 per protestare contro la chiusura di due spettacoli.

Nella foto: picchetti di attori davanti all'«Imperial Theater».

Al Casinò di Sanremo

Il VII Cantagiro comincia stasera

Una manifestazione più «vera» dei festival – Crisi generale del personaggio – Manca Rita, ma c'è Claudio Villa

Dal nostro inviato

SANREMO, 18

Scatta domani sera, da quello stesso Casinò di Sanremo che per anni è stato teatro di un Festival antagonista, il VII Cantagiro, divenuto, ormai, fratello del Festival di Sanremo, sotto l'ala dello stesso organizzatore. Le differenze, comunque, fra le due manifestazioni, per ora, rimangono e sono sul piano sostanziale dello spettacolo. Il Cantagiro resta, infatti, una manifestazione canora più «vera» di Sanremo e verrebbe quasi la tentazione di coniare lo slogan «Sanremo semina, il Cantagiro raccoglie». Ma non è, tuttavia, soltanto questa distinzione in senso «commerciale» a differenziare, allo stato attuale, le due manifestazioni, quanto lo spirito spettacolare in se stesso, perché Sanremo è una paludata e, appunto, «autorevole» pedana di lancio industriale, il Cantagiro, invece, una sorta di «fiera della vanità» vagante, dove, però, fra «idolo» e pubblico si crea un contatto che, tutto sommato, finisce per essere in parte demistificante del mito, anche se lo spunto è appunto fornito dal mito stesso e dove, in verità, si misura meglio il polso della situazione e se ci sono errori, ciascuno finisce per esserne direttamente corresponsabile.

Il cast, quest'anno, non è da meno di quello delle passate edizioni. Manca, è vero, Rita Pavone, ma è altrettanto vero che la cantante torinese, benché sia oggi la signora Ricordi, ha perso alquanto quota; come l'han persa, del resto, molti altri grossi nomi, chi più chi meno, e fra questi ultimi ci metteremmo anche Gianni Morandi (almeno rispetto al Morandi di due e tre anni fa).

Se non c'è la Pavone, c'è Claudio Villa e non è detto che, in questa crisi generale del personaggio, possa, nel corso di questo VII Cantagiro, dimostrarsi proprio lui il più consistente.

Già: questa crisi di personaggi esiste, e come, nel mondo discografico italiano. Il recentissimo «Disco per l'estate» a St. Vincent lo ha ampiamente confermato.

Oltre a Villa ed a Morandi, fra i «big» ci sono Caterina Caselli, Bobby Solo e Jimmy Fontana, cui si aggiungono i complessi, che però sono più o meno in crisi, dei Dik Dik, dei Nomadi, dei Rokers e dei Camaleonti, che in crisi, invece non sono. E ci sono due nomi di prestigio stranieri: quello più di cassetta di Dalida, che, anziché in convento, come vorrebbe il consueto settimanale di rivelazioni scandalistiche, ha preferito venirsene al Cantagiro, e quello di Shirley Bassey.

Poiché il Cantagiro più che seminare, come dicevamo prima, raccoglie, i cantanti del girone «A» (dove, come è noto, è stata quest'anno ripristinata la classifica) hanno portato con sé canzoni già incise e non inedite. Ecco dunque, l'elenco, dei cantanti e delle rispettive canzoni, per il girone «A»: Shirley Bassey: Domani, domani; *Caterina Caselli:* Il volto della vita (oppure L'orologio); *Dalida:* Un po' d'amore; *Tony Del Monaco:* Magia; *Nicola Di Bari:* Il mondo è grigio, il mondo è blu; *Bruno Filippini:* La felicità; *Jimmy Fontana:* La nostra favola; *Mario Guarnera:* Il vento; *Nomadi:* Canzone per un'amica; *Rokers:* Lascia l'ultimo ballo per me; *Mauro Lusini:* Oh, Susy, Susy; *Gianni Morandi:* Chimera; *Gian Pieretti:* Felicità, felicità; *Massimo Ranieri:* Preghiera per lei; *Bobby Solo:* Siesta; *Claudio Villa:* Quando il vento suona le campane; *Mario Zelinotti:* Un colpo al cuore.

Ed ecco, invece, i cantanti e le rispettive canzoni del girone «B»: Kim Arena: Che cosa faria; *Lucio Battisti:* Balla Linda; *Clay Catalano:* Le va di fare un ballo?; *Nancy Cuomo:* Ieri, solo ieri; *Rinaldo Ebasta:* Vado, passo per Lola; *Elio Gandolfi:* Un anno di più; *Sergio Leonardi:* Non ti scordar di me; *Mal:* Bambolina; *Silvano Mattei:* Pioggia di settembre; *Franco Mechilli:* Mi perderò; *Mini Molly:* L'ultima preghiera; *Oscar:* Benvenuto fortunato; *Mino Reitano:* Avevo un cuore; *Ricchi e Poveri:* L'ultimo amore; *The anonima sound:* Parla tu; *The Honey Beats:* Fai un po' quello che vuoi; *The Showmen:* Un'ora sola ti vorrei; *The Scooters:* La figlia del re del pomodoro; *Mario Tessuto:* Ho scritto fine.

Presenterà Nuccio Costa, «cerimoniere» Alighiero Noschese.

Daniele Ionio

ASSEMBLEA DI BILANCIO DELLA COMPAGNIA UNIPOL

Si è tenuta sabato a Pontecchio Marconi l'assemblea dei soci della compagnia assicuratrice UNIPOL per l'esame e l'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 1967. Come è noto la compagnia, che ha sede in Bologna (via Oberdan 24), è di proprietà del movimento cooperativo aderente alla Lega nazionale delle cooperative e mutue, in rappresentanza della quale sono intervenuti il presidente Silvio Miana ed il vice presidente Luciano Vigone.

Erano presenti all'assemblea il sindaco di Bologna Guido Fanti, il Presidente della Corte d'appello dott. Ubaldo Belli, il Presidente nazionale dell'ARCI on. Jacometti, gli assessori comunali Sarti e Stefani, l'on. Ferri e numerosi esponenti della vita politica ed economica bolognese, nonchè i dirigenti dei maggiori istituti di credito cittadini.

Numerosissimi i soci intervenuti e molto folta pure la rappresentanza degli agenti della compagnia.

Ha aperto i lavori dell'assemblea il Presidente della società avv. Oscar Gaeta, il quale dopo aver dato lettura del bilancio ha annunciato che la compagnia ha raggiunto i 500 milioni di capitale sociale interamente versata.

A nome del collegio sindacale è intervenuto il presidente ragionier Romeo Galaverno, quindi il Direttore generale della compagnia rag. Sergio Getici ha presentato la relazione del Consiglio di amministrazione, dalla quale è emerso che anche nel 1967 sono stati superati gli obiettivi produttivi programmati: il volume dei premi lordi ha superato il traguardo dei 5 miliardi di oltre 189 milioni di lire. La gestione ha presentato miglioramenti sia da un punto di vista tecnico che per quanto riguarda le spese generali e i redditi patrimoniali. Il bilancio si è pertanto chiuso con un utile d'esercizio di oltre 74 milioni contro i 46,7 milioni del precedente esercizio, il che ha reso possibile elevare il dividendo alle azioni, le quali potranno contare, per il 1967, su una remunerazione pari al 6 % rispetto al 5 % del 1966.

Al termine ha preso poi la parola il Presidente della Lega nazionale delle cooperative, il quale, portando agli intervenuti il suo saluto, si è congratulato con il consiglio di amministrazione e con la direzione della UNIPOL per i brillanti risultati ottenuti dalla compagnia.

Un documento della sezione cinema del PCI

Per una nuova politica del cinema

La Sezione cinema della Commissione culturale del PCI ha diffuso ieri il seguente documento:

«La crisi scoppiata in seno agli enti cinematografici statali ha confermato l'esattezza della analisi compiuta dai cineasti comunisti nel documento di politica cinematografica, recentemente approvato dalla sezione cinema della direzione del PCI. Diremo di più: diremo che i fatti accaduti confermano parimenti il fallimento del centro sinistra nell'ambito cinematografico e la inderogabile necessità di riaprire, alle radici, il discorso sulla funzione dell'intervento pubblico nel settore specifico, sgombrando il campo da tutti gli equivoci. In particolare, a nostro giudizio, si tratta di definire con chiarezza il ruolo che compete agli enti statali nel quadro di un orientamento culturale fortemente caratterizzato e teso, sul piano delle strutture e dell'azione, in senso alternativo all'iniziatva privata. Sotto questo profilo, gli enti cinematografici statali finora non sono stati messi in condizione di assolvere il loro compito per la mancanza di una volontà politica che, dietro fumose affermazioni di principio, contraddizioni nell'operato e promesse non mantenute di finanziamenti, è valsa soltanto a non intaccare le posizioni dell'industria, asservita o no al capitale americano, e a suscitare sfiducia nei confronti della possibilità di una incisiva competizione pubblica nel mercato.

«Ne consegue che la esistenza stessa degli enti, d'ora in poi, non possa più prescindere da un profondo rinnovamento che riposi sia su un indirizzo da imprimere inequivocabilmente, sia sul presupposto che le forze della creazione artistica e del lavoro accedano alla gestione di un patrimonio destinato a fini di pubblica utilità. Ne consegue, inoltre, che il problema dell'intervento statale deve essere riesaminato alla luce di una politica generale del cinema, la quale garantisca la creazione di libere strutture per lo sviluppo di un cinema che esprima le forme più avanzate della coscienza critica del paese. A questo proposito, i cineasti comunisti, mentre auspicano che al più presto in sede parlamentare si proceda intanto allo studio e alla discussione delle indispensabili modifiche legislative atte a garantire un nuovo assetto degli enti cinematografici statali, invitano il mondo del cinema alla lotta, e a respingere qualsiasi tentativo che miri artificiosamente e provvisoriamente a rimarginare la crisi attraverso patteggiamenti e giochi di equilibrio fra i partiti di governo».

E' morto il chitarrista Wes Montgomery

NEW YORK, 18

Wes Montgomery, uno dei più noti e ricercati chitarristi jazz americani, è morto per crisi cardiaca nella sua casa di Indianapolis. Aveva solo 44 anni. Montgomery doveva partecipare il mese prossimo al Festival del jazz di Newport.

Musica d'oggi

Nuova Consonanza: anno sesto anche senza i contributi

Il ciclo dei concerti è in corso alla Galleria di Arte moderna di Roma

E' in corso a Roma (Galleria nazionale d'arte moderna) un ciclo di concerti di musica contemporanea, promosso da «Nuova Consonanza», istituzione che ha molti meriti nella cultura musicale del nostro tempo e che, gloriosamente, è giunta al sesto anno di attività. Non sono riusciti a fermare il cammino nemmeno i contributi del Ministero del Turismo e dello Spettacolo che deve ancora corrispondere a «Nuova Consonanza» quelli per lo scorso anno

Diremmo che nella serata di martedì i momenti più felici siano venuti dal più timidamente giovane e dal più elegantemente anziano dei nuovi compositori

Salvatore Sciarrino, siculo-tedesco non ancora ventenne (nato a Palermo ha perfezionato e continua a temprare a Berlino la sua preparazione musicale), ha presentato il *Quartetto II* (1967). E' una brillantissima volata, in punta di arco, tra delicate meraviglie foniche. Colpiscono la sveltezza e la bravura, l'una sempre a gara con l'altra.

Giacinto Scelsi (1905), con il *Quartetto n. 3* (1963), non rinunzia al gioco che gli è caro: quello di far musica anche, se capita, con una nota sola, con un solo suono Il *Quartetto*, articolato in cinque movimenti (ma dura in tutto una dozzina di minuti), presenta nei vari tempi soluzioni diverse al gioco suddetto, riuscendo ad ottenere straordinari climi fonici dai quali pur traspare il ricordo di precedenti esperienze. Come da un gioco di ombre potrebbe risalirsi ad un acceso cromatismo pittorico, così da queste sonorità lanciate nello spazio da Scelsi, ora riappare il largo e grave e solenne respiro degli *Adagi* di Mahler, ora il caldo vibrare d'una rotonda «quarta corda», ora un fremito di risonanze romantiche, quasi rievocanti l'ultimo, possibile addio ad un *cigno canor* tirato via da invisibili funi e che lascia solo l'autore a fare i conti con una ritornante emozione del cuore.

Nuove pagine dedicate al flauto non hanno accresciuto il prestigio dello strumento, pur rivelando una maggiore accortezza nel *Breve* di Gerardo Gandini (allievo di Petrassi) che, per quanto piuttosto lungo, è risultato più ricco dei *Dialoghi per flauto e nastro magnetico* dell'americano Leo Kraft, l'unico che si sia beccato qualche dissenso.

Paréntesis di Mauro Bortolotti — per cinque strumenti (clarinetto, fagotto, violino, violoncello e contrabbasso) — ha a volte qualcosa di spagnolesco (nel tumulto ritmico iniziale e in certi colpi d'arco del contrabbasso) che sottolinea eventi fonici spesso intensamente assorti a rielaborare una musica funebre o trasfigurata.

Interplay del canadese Sidney Hodkinson (preziosismi inclini ad esplosioni ritmiche già ben collaudate da Stravinski in poi) e *A Broken Consort* dell'americano Larry Austin (una storia d'improvvisazione imparentata col jazz) hanno completato il programma.

Si riprende stasera (mercoledì), con pagine di Webern, Christian Wolff, Milko Kelemen, Giuseppe Englert, William Morthenson, Dieter Schnebel e Morton Feldman. Il pubblico è numeroso e qualificato, gli esecutori con il loro direttore, Romolo Grano, sono eccellenti. Tuttavia i più «arrabbiati» dicono che la nuova musica è finita se pretende ancora di legare gli interpreti ai tradizionali strumenti e alla «schiavizzazione» operata da colui che dirige. Ma il ciclo è appena agli inizi, e c'è tempo per conclusioni pessimistiche.

e. v.

le prime

Cinema

Quella carogna dell'ispettore Sterling

Preso in trappola da due delinquenti, l'ispettore Sterling è stato pestato, ha visto uccidere sotto i propri occhi un suo informatore e ha finito con l'essere riconosciuto responsabile della morte violenta di costui. Esonerato dal servizio, il poliziotto perde anche il figlioletto in tenera età e, di conseguenza, l'amore della moglie. Ce n'è a sufficienza perché il nostro si metta a investigare per suo conto, e con i sistemi più spicci. Di brutalità in brutalità, di accoppamento in accoppamento, Sterling arriva a identificare il misterioso capo dell'organizzazione criminale, e può finalmente consumare la sua amara vendetta.

Interpretato da Henry Silva nei panni del protagonista, e da Keenan Wynn (americano anche lui) in un'altra parte di rilievo, *Quella carogna dello ispettore Sterling* è stato girato, almeno per quanto riguarda gli «esterni», a San Francisco. Ma, pur attraverso la mascheratura dei nomi degli attori restanti e del regista Hal Brady (al secolo Alberto Miraglia), il tono del film rimane inequivocabilmente e, a tratti, squallidamente casereccio. Colore, schermo largo.

ag. sa.

Il segreto dello Scorpione

«Bella giornata, eh! Troppo per lavorare», è lo scambio di battute che si sente all'inizio del film prodotto e diretto da Richard Thorpe. Ma il segreto era quello di rinunciare a visionare la pellicola e andarsene forse in collina per sdraiarsi al fresco sotto un albero frondoso... E invece, per dovere professionale, abbiamo conosciuto il segreto dello Scorpione, il pingue capo di una non meglio identificabile organizzazione che, all'inizio del film, scaraventa un uomo dalla finestra. Il quartiere generale di questa organizzazione è a Parigi, e Cristoforo, una specie di *detective* privato, è troppo intelligente per non accorgersene. E fin qui ci siamo arrivati anche noi. Quello che seguirà (ma anche gran parte della prima parte del film, tratto da un romanzo...) è letteralmente incomprensibile, mentre i personaggi della vicenda si abbandonano a sproloqui e a divagazioni di un allucinante non senso. Inutile violare il segreto tombale del film a colori interpretato da Alex Cord, Shirley Eaton e Laurence Naismith.

Waco, una pistola infallibile

La città mondana e corrotta di Emporia è in mano a una banda di mandriani un po' troppo allegri e rumorosi, che si dànno convegno in un «saloon» diretto da un ossigenato. Uno di loro arriva persino a violentare la figlia del sindaco, una ragazzetta puritana che cadrà presto in una crisi profonda. L'unica soluzione, secondo i benpensanti del luogo, è quella di richiamare Waco (Howard Keel), un bandito, un duro, che sta scontando i suoi errori in una casa di pena spaccando pietre. Quando Waco arriva in città è quasi inevitabile che il padrone del «saloon» gli tenda un tranello, ma lui è troppo furbo e denuda i quattro sicari sprovveduti e pieni di pulci. Poi, Waco (che era venuto in città con il sorriso sulle labbra) viene a sapere che la sua donna (Jane Russell), nel frattempo, si è sposata a un predicatore (Wendell Corey) rompiscatole. Un po' ingrugnato, e con l'aiuto dei benpensanti, riuscirà a riempire di piombo un piccolo esercito di mandriani, tra le prediche del prete, beninteso. La pellicola è diretta, meglio è stata impressionata, da R. G. Springsteen. Colore.

vice

Il teatro di guerriglia alla Ringhiera

«Materiali per un teatro di guerriglia» è il sottotitolo del nuovo testo di Franco Cuomo (titolo *I nuovi santi*) che concluderà l'attuale stagione del teatro alla Ringhiera, dove andrà in scena dopodomani per la regia di Maricla Boggio. Nel corso di una conferenza stampa, l'autore e la regista hanno illustrato ieri rispettivamente i temi trattati e le tecniche adoperate per mettere in scena il lavoro. Tra i molti argomenti, di cui si parla nel testo, figurano problemi tipicamente italiani e problemi internazionali, sempre filtrati attraverso un riferimento critico alla realtà italiana.

Lo spettacolo, presentato dal Gruppo Teatro d'Ottobre di Milano, è interpretato da Claudio Berbabei, Adolfo Fenoglio, Viviana Greco Polic, Bernadette Kell, Renzo Rossi e Carla Torriero.

Saranno ampliati gli studi cinematografici dell'Armenia

MOSCA, 18.

Al Festival cinematografico di Leningrado, svoltosi recentemente, il secondo premio per il miglior film «Su temi del presente» è stato assegnato ai cineasti degli studi «Armenfilm» per il film *Il triangolo*, presentato con successo anche alla recente Mostra del nuovo cinema di Pesaro. Non è questo il primo film armeno che riceve consensi internazionali. Così il Consiglio dei ministri della Repubblica armena ha deciso d'ampliare notevolmente lo studio «Armenfilm». Una zona di sedici ettari è stata scelta per la costruzione dei teatri di posa e degli altri edifici dello studio nel rione Sciaumian di Erevan (capitale dell'Armenia)

RAI TV

preparatevi a...

Calcio e rivolta (TV 1° ore 21)

Una partita di calcio svoltasi nel 1920 e tre successivi giorni di rivolta anarchica: questo il tema del principale servizio di «Almanacco» di questa sera. Si tratta di un episodio minore, ma egualmente assai indicativo, della tensione sociale che regnava in Italia (come in tutta Europa) negli anni successivi alla guerra '14-'18: quegli anni da cui doveva poi prendere avvio ed affermarsi la reazione fascista. L'episodio rievocato questa sera — grazie anche alla partecipazione di alcuni testimoni — inizia il 2 maggio 1920, al termine della partita fu soltanto la miccia che doveva dar fuoco a ben altre polveri. La rivolta di Viareggio, infatti, scoppiò quando un appuntato dei carabinieri uccise — nelle ore successive la partita — un giovane viareggino. Erano gli anni in cui la borghesia stava usando una mano particolarmente pesante contro il proletariato che la guerra aveva ridotto alla disperazione ed alla miseria: la nuova vittima scatenò la reazione popolare; per tre giorni Viareggio fu in mano ai rivoltosi. Il servizio si presenta dunque come una occasione non indifferente per un esame dell'Italia postbellica e prefascista. C'è da dubitare, tuttavia, che la analisi di «Almanacco» voglia andare oltre la vernice dell'episodio «curioso».

Le macchine suonano (TV 2° ore 22,30)

Il «settimanale di lettere ed arti» («L'approdo»), presenta fra gli altri un interessante servizio per la regia di Riccardo Tortora sui «computers» musicali. Saranno cioè illustrati gli studi compiuti dal maestro Pietro Grossi, del Conservatorio musicale di Firenze, intorno ai calcolatori elettronici usati come strumenti musicali; e saranno intervistati anche alcuni ingegneri di società costruttrici. In particolare, le macchine musicali ci faranno ascoltare Bach (l'«Offerta musicale»), Paganini («5. capriccio») e Webern («Trio per archi»).

Il soldato di Strawinski (Radio 1° ore 21,45)

Il celebre capolavoro di Igor Stawinski, «Histoire du soldat» sarà trasmesso nel corso di un concerto che comprende anche pagine di Beethoven. Composto durante la prima guerra mondiale, questa «histoire» fu concepita come una sorta di «teatrino ambulante», ed è ispirato alla raccolta di racconti russi di Afanasief. La strumentazione è ridottissima: due soli strumenti per ogni famiglia musicale. La versione di questa sera è eseguita dall'orchestra della Scarlatti-Rai di Napoli, diretta da Riccardo Bragola, con la partecipazione di Arnoldo Foà, Carlo D'Angelo, Fabrizio Lovine.

Alessandro (Radio 1° ore 20,25)

Per la regia di Giuseppe Di Martino, va in onda il dramma in due atti di Piero Scanziani «Alessandro», vincitore del premio nazionale di teatro «Ugo Betti» nel 1967.

Via il Cantagiro (TV 2° ore 21,15)

Primo collegamento con il VII Cantagiro (di cui si parla in altra parte della pagina) che inizia questa sera da Sanremo e terminerà il 6 luglio a Recoaro. Il presentatore televisivo è Nuccio Costa, con la partecipazione di Alighiero Noschese.

programmi

TELEVISIONE 1'

12.30 SAPERE - Cinema e società in Italia
13.00 A TU PER TU - Viaggi tra la gente
13.25 PREVISIONI DEL TEMPO
13.30 TELEGIORNALE
17.00 GIOCAGIO'
17.30 TELEGIORNALE
17.45 LA TV DEI RAGAZZI - Passi sulla Luna
18.45 IL MONDO RIVALE - Documentario
19.15 SAPERE - L'uomo e la campagna
19.45 TELEGIORNALE SPORT - NOTIZIE DEL LAVORO E DELL'ECONOMIA - CRONACHE ITALIANE - IL TEMPO IN ITALIA
20.30 TELEGIORNALE
21.00 ALMANACCO
22.00 MERCOLEDI' SPORT
23.00 TELEGIORNALE

TELEVISIONE 2'

21.00 TELEGIORNALE
21.15 VII CANTAGIRO
22 45 L'APPRODO

RADIO

NAZIONALE

Giornale radio: ore 7, 8, 10, 12, 13, 15, 17, 20, 23; 6.30: Corso di lingua tedesca; 6 50: Per sola orchestra; 7.10: Musica stop; 7.47: Pari e dispari; 8 30: Le canzoni del mattino; 8 45: La nostra casa; 9 06: Colonna musicale; 10 05: Le ore della musica; 11.24: La nostra salute; 11 30: Antologia musicale; 12 05: Contrappunto; 12 36: Si o no; 12 41: Periscopio; 12 47: Punto e virgola; 13 25: Appuntamento con Luciano Tajoli; 13 54: Le mille lire; 14 00: Trasmissioni regionali; 14 37: Listino Borsa di Milano; 14 45: Zibaldone italiano; 15 10: Autoradioradumo d'estate '68; 15.15: Zibaldone italiano; 15 35: Il giornale di bordo; 15 45: Parata di successi; 16.00: Programma per i piccoli; 16 25: Passaporto per un microfono; 16 30: Boomerang; 17 05: I giovani e il concerto; 17 40: L'Approdo; 18 10: Cinque minuti di inglese; 18 15: Sui nostri mercati; 18 20: Per voi giovani; 19 13: Le avventure di Nick Carter; 19 30: Luna-park; 20 15: Francesco Baracca; 20.25: Alessandro - Due atti di P. Scanziani; 21.45: Concerto sinfonico.

SECONDO

Giornale radio: ore 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15 30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 21.30, 22.30, 6 25: Bollettino per i naviganti; 6.35: Svegliati e canta; 7.43: Biliardino a tempo di musica; 8 13: Buon viaggio; 8.18: Pari e dispari; 8.40: Maurizio Barendson; 8.45: Le nostre orchestre di musica leggera; 9 09: I nostri figli; 9 15: Romantica; 9.40: Album musicale; 10 00: Il ponte dei sospiri; 10.15: Jazz panorama; 10.40: Corrado fermo posta; 11.35: Lettere aperte; 11.41: Vetrina di: «Un disco per l'estate»; 12.10: Autoradioraduno d'estate 1968; 12.20: Trasmissioni regionali; 13.00: Inconsciamente tua; 13 35: Canzoni per tutti; 14.00: Le mille lire; 14.05: Juke-box; 14 45: Dischi in vetrina; 15 00: Motivi scelti per voi; 15.15: Rassegna di giovani esecutori; 15 56: Tre minuti per te; 16.00: Pomeridiana; 16 55: Buon viaggio; 17 35: Classe unica; 18.00: Aperitivo in musica; 18.15: Jukebox della poesia; 18 55: Sui nostri mercati; 19 00: Un cantante tra la folla; 19.23: Si o no; 19,50: Punto e virgola; 20 01: Jazz concerto; 20 50: Come e perchè; 21.00: Italia che lavora; 21.15: VII Cantagiro.

TERZO

Ore 10 00: Musiche operistiche; 10 30: G. Gabrieli - C. Cerere; 11.00: Musiche di M.-A. Charpentier e A. Vivaldi; 11.55: F. Chopin; 12 05: L'informatore etnomusicologico; 12.20: Concerto sinfonico diretto da Victor De Sabata; 13 55: Strumenti: il saxofono; 14.25: Recital del mezzosoprano Rosina Cavicchioli; 15 30: M. Bruch; 15 30: M. Bruch - E. Lalo; 16.05: G. F. Haendel; 16 25: Compositori contemporanei; 17.00: Le opinioni degli altri; 17.10: Carlo Vetere: «Società e salute»; 17.20: Corso di lingua tedesca; 17.40: J. S. Bach; 18.00: Notizie del Terzo; 18 15: Quadrante economico; 18.30: Musica leggera; 18 45: Piccolo pianeta; 19.15: Concerto di ogni sera; 20.30: Composizioni per organo di M. Reger; 21.00: Gli ibernati - Viaggio fantastico del 2000; 21.50: Orchestra diretta da Kurt Edelhagen; 22.00: Il Giornale del Terzo; 22.30: Celebri in ritardo; 23.00: Musiche di K. Penderecki e A. Melinàs; 23.30: Rivista delle riviste.

Varata la squadra per il «Tour»

● La squadra italiana per il Tour è stata praticamente varata: salvo ripensamenti la comporranno Zilioli, Bitossi, Colombo, Vicentini, Chiappano, Taccone, Mealli, Armani, Moser e Passuello (da sinistra a destra nelle foto). Qualche dubbio esiste su Passuello e Mosca al posto dei quali potrebbero entrare Polidori, Grassi, Michelotto e Portalupi

«Controperizie» sui «casi-doping» del Giro: conferma o smentita?

Gimondi e Motta: domani il «giorno della verità»

Ormai fatta la squadra per il «Tour» con Bitossi, Zilioli, Colombo, Vicentini, Chiappano, Taccone, Mealli, Armani, Moser e Passuello In lizza anche Polidori, Grassi, Michelotto e Portalupi

GIMONDI è risultato «positivo» nell'ultima tappa e ciò lascia alquanto perplessi. L'ultima frazione del Giro è solitamente una lunga «passeggiata» e Felice, ormai inesorabilmente battuto, non aveva alcun bisogno di chiedere aiuto alle amfetamine

Dalla nostra redazione

MILANO, 18

Mario Di Toro è l'unico dei dieci corridori giudicati «positivi» al controllo antidoping del Giro d'Italia che non ha alcuna speranza di salvarsi *in extremis*: egli sarà infatti squalificato per un mese avendo ignorato la chiamata di Napoli, e però il ragazzo ha la sua attenuante, l'attenuante del ricovero in ospedale per una serie di controlli conseguenti ad una caduta nella ultima tappa. Un caso speciale, insomma, che merita la dovuta attenzione.

Gimondi, Motta, Balmamion, Bodrero e compagni attendono invece con comprensibile ansia la serata di giovedì prossimo, giorno delle controperizie che inizieranno alle 17,30 presso lo Istituto di Medicina Sportiva di Roma. I pacchi contenenti le provette verranno aperti dal prof. Montanaro (presidente della Commissione di controllo) alla presenza di un notaio, quindi entreranno in scena i tre medici analisti e verso mezzanotte si dovrebbero conoscere gli esiti degli esami riguardanti i liquidi di Gimondi e Motta, cioè dei maggiori personaggi in questione che saranno accompagnati da specialisti e avvocati di grido: alcuni prevedono una battaglia fra periti di una parte e dell'altra, contestazioni, polemiche e via di seguito, ma agli effetti del provvedimento (assoluzione o condanna) faranno testo i risultati delle controanalisi.

L'augurio che il verdetto di seconda istanza cancelli il primo, clamoroso annuncio, è generale, come abbiamo già avuto modo di dire, e comunque bisogna riportare la faccenda entro i giusti limiti. Che Gimondi debba sentirsi addosso la patente del «drogato» è sbagliato: male che vada, Felice farà bene ad archiviare il triste, deprecabile episodio come un infortunio della sua carriera di corridore. Tirare in ballo l'onore di uomo per qualche pastiglia appartenente al gruppo delle amfetamine, è esagerato, sebbene comprendiamo l'amarezza del bergamasco, che si dichiara innocente. Un uomo può anche mancare al suo dovere in buona fede e pagarne le conseguenze, ma non per questo strapparsi i capelli dalla disperazione. Anquetil, allora, dovrebbe buttarsi dal balcone, vi pare? Anquetil non fa una piega e ha sempre ammesso il perchè e il percome è ricorso a determinati farmaci. Anquetil è entrato nella «galleria» dei grandi campioni e vi rimarrà, amfetamine a parte.

Giovedì sera al massimo venerdì, sapremo. Intanto l'UCIP ha praticamente varato la formazione della squadra italiana che disputerà il Tour. Il comunicato ufficiale si dovrebbe conoscere domani, e tuttavia è scontato che la squadra diretta da Mario Ricci e Waldemaro Bartolozzi farà perno sugli uomini della Filotex, e precisamente Bitossi, Zilioli, Colombo, Vicentini e Passuello (oppure Grassi). Al cinque, con tutta probabilità, si aggiungeranno Chiappano (Salvarani), Moser o Polidori (Pepsi Cola), Taccone (Germanvox), Mealli e Armani (Faema). Sono in discussione anche Michelotto e Gualazzini (Max Mayer), Portalupi e Denti (Faeme), Schiavon (Pepsi) e Laghi (Germanvox), ma con minori probabilità dei dieci nomi che vi abbiamo anticipato. Chiappano è un «raccomandato» di Zilioli e in verità la stima di Italo è ben riposta.

Le squadre, come sapete, dovevano essere due, ma le rinunce di Gimondi, Balmamion e Motta (indipendentemente dal «doping»), nonchè la marcia indietro di Dancelli, hanno indotto la commissione tecnica disciplinare a ripiegare su una sola formazione. Con quali speranze andremo al Tour? Con scarse, limitate speranze, con un programma ridimensionato rispetto a quello di 15 giorni fa, anche se nella «grande bouclè» gli uomini da battere saranno Poulidor, Pingeon e Janssen, anche se il tandem Bitossi-Zilioli promette qualcosa di buono, soprattutto Zilioli, che è un regolarista di valore, ma è pure (ecco l'handicap) alla prima esperienza in terra francese.

Resta da omologare il cinquantunesimo Giro d'Italia. All'UCIP ci hanno detto di aver tempo sino al 12 luglio per esaminare il voluminoso «dossier», ci hanno detto (con un certo compiacimento) che la federazione belga ha chiesto alla segreteria di via Cerva 30 attrezzature per l'antidoping, ci hanno detto che al Tour la spedizione italiana chiederà la garanzia della controprova nelle operazioni di controllo, che a quanto sembra saranno quotidiane. E facciamo punto, chiedendo a Carini e colleghi quanto abbiamo chiesto ieri, e cioè che i corridori non devono continuare a pagare per le colpe degli altri.

Gino Sala

Convocata l'assemblea straordinaria

Gli accusati si difendono

MILANO, 18.

Si è svolta oggi, in via Alessandro Paoli 6, la riunione straordinaria del C.D. dell'associazione corridori professionisti italiani. Con il seguente o d g.: comunicazioni del presidente; questione antidoping; data dell'assemblea ordinaria con elezioni (10 ottobre p v.); viare. La riunione è stata lunghissima perchè lunghe sono state le discussioni sulla questione antidoping in riferimento alle recenti clamorose risultanze emerse dal giro d'Italia, proprio ai danni dei tre campioni presenti, Gimondi, Motta e Balmamion.

Pare che ad un certo momento Gimondi, che al pari degli altri compagni avrebbe poi in serata partecipato ad un circuito post-giro a Magenta, abbia testualmente dichiarato: «Avevo intenzione di uscire stamane in allenamento, ma non l'ho fatto perchè ho vergogna di fronte a chi sulle strade, riconoscendomi, potrebbe darmi del drogato». E' proprio qui, sotto l'aspetto dell'uso indiscriminato della parola drogato, entrata nell'opinione pubblica, che si ravvisa il lato più dellcato e sentito dell'odierna riunione dei corridori.

Al termine dei lavori, che è lecito definire preliminari, in vista del più importante incontro programmato in seduta plenaria il 25 giugno prossimo a Milano, è stato emesso il seguente comunicato:

«Il consiglio direttivo della ACCPI, riunitosi oggi a Milano in seduta straordinaria, presenti come invitati i soci Balmamion, Gimondi e Motta, ha deciso di convocare per le ore 15 di martedì 25 giugno, nei locali del ristorante Mancini, in via Omboni, a Milano, l'assemblea straordinaria dei soci per discutere un importante ordine del giorno».

L'elemento più importante della riunione ci sembra costituito dalla presenza del prof. Donno, già ben noto negli ambienti ciclistici. E' pensabile che egli abbia tracciato in un certo senso la strada da battere nelle discussioni del 25 giugno prossimo a proposito di amfetamine alla base di medicamenti prescritti dai medici e in riferimento particolare alle loro dosi, argomento questo che potrebbe rappresentare il maggiore elemento di difesa degli incriminati di doping al giro, e una possibile e diversa regolamentazione antidoping per l'avvenire.

Organizzati dall'UISP

DA OGGI A PARMA I CAMPIONATI C.S.I.T.

Il significato dell'importante manifestazione calcistica in una dichiarazione di Ugo Ristori

Da oggi al 22 giugno si svolgerà a Parma, organizzata dall'UISP in collaborazione con la locale Camera confederale del lavoro, con la Federazione delle cooperative e con altre forze sportive locali, la prima edizione dei campionati internazionali di calcio CSIT (Comité Sportif International du Travail), ai quali prenderanno parte le maggiori organizzazioni sportive dei lavoratori, appartenenti a questo organismo internazionale.

Otto squadre, tra cui le rappresentative delle due organizzazioni italiane membre del CSIT — l'AICS e l'UISP — scenderanno in campo per disputarsi il titolo nel Torneo di Parma che si svolgerà in notturna con gare ad eliminazione diretta.

Ecco il programma delle gare:

19 GIUGNO

Ore 18,30, a Fidenza: UISP-DAI; ore 18,30, a Salsomaggiore: AICS-UST; ore 20, a Parma: HAPOEL-SATUS; ore 22, a Parma: ASKO-FSGT.

21 GIUGNO

Ore 20, a Parma: prima partita di semifinale; ore 22, a Parma: seconda partita di semifinale.

22 GIUGNO

Ore 20, a Parma: finale per il 3. e 4. posto; ore 22, a Parma: finale per il 1. e 2. posto.

Questi campionati si annunciano come una delle più interessanti manifestazioni dello sport popolare e come un fatto sportivo di rilevante contenuto sociale, come ha sottolineato in una dichiarazione il presidente nazionale aggiunto dell'UISP, Ugo Ristori.

«Abbiamo accolto con grande piacere — ha dichiarato Ristori — la decisione dell'ultimo Direttivo del CSIT di scegliere l'Italia come paese ospitante e l'UISP come ente organizzatore di questa prima edizione dei campionati internazionali di calcio CSIT. Da parte nostra fidiamo nella perfetta riuscita della manifestazione consapevoli della esperienza e della capacità tecnico-organizzativa dei nostri dirigenti parmensi.

«Gli ideali che accomunano le organizzazioni aderenti al CSIT sono oggi, come nel lontano 1913, quando il CSIT sorse, quelli dell'affermazione del diritto dei giovani e dei lavoratori ad usare lo sport come effettivo mezzo di promozione sociale e di amicizia fra i popoli.

«Anche una manifestazione come questa può rappresentare l'occasione per esprimere questi ideali in un momento in cui l'Europa in particolare è travagliata da grandi moti giovanili tendenti a respingere quanto di più disumanizzante offre loro la società del falso benessere.

«Anche lo sport ha subito e subisce le degenerazioni derivanti dalle concezioni che vorrebbero il fatto sportivo un puro fenomeno di evasione e di consumo passivo.

«L'UISP, assieme alle organizzazioni sportive dei lavoratori membri del CSIT, è perciò impegnata in un'opera costante di rinnovamento sportivo, per riaffermare, nei suoi contenuti formativi, lo sport come diritto-bisogno della gioventù. La manifestazione di Parma assume perciò un significato che va oltre la competizione in sè stessa».

Nei giorni successivi ai campionati il Comitato direttivo del CSIT si riunirà a Bologna per definire le sue linee di azione nei prossimi mesi anche rispetto alla crisi che investe il movimento olimpico internazionale. Al Direttivo prenderanno parte, oltre ai rappresentanti delle otto organizzazioni partecipanti ai campionati, anche i rappresentanti del TUL (Finlandia), NCS (Paesi Bassi), CGSA (Belgio), «Solidaritat» (Germania) e del Granducato di Lussemburgo.

Comincia sabato il campionato femminile di calcio UISP

Sabato inizierà il 1° Campionato nazionale di calcio femminile, dell'UISP. All'interessante rassegna prenderanno parte le seguenti squadre: U S Pilastro (Parma); L.F.C. Val di Lanzo (Torino); A.C.F. Milano; S. C. F. Bologna; Pol. Vimodrone (Milano)

Le gare del girone di andata si svolgeranno tutte di sabato e in notturna. Gli incontri del girone di ritorno, che inizieranno il 1° settembre dopo il periodo delle ferie, si svolgeranno invece la domenica pomeriggio.

Questo il calendario delle gare:

22 GIUGNO

U S. Pilastro-L.F.C. Val di Lanzo; A.C F Milano-S.C.F. Bologna. Riposa Pol. Vimodrone.

29 GIUGNO

S.C.F. Bologna - U S. Pilastro; L.F.C. Val di Lanzo-Pol. Vimodrone. Riposa A.C.F. Milano.

6 LUGLIO

Pol. Vimodrone-A C F. Milano; L.F.C. Val di Lanzo-S.C F. Bologna. Riposa U.S. Pilastro.

13 LUGLIO

A C.F. Milano - L.F.C Val di Lanzo; U.S. Pilastro-Pol Vimodrone Riposa S.C.F. Bologna.

20 LUGLIO

S.C.F. Bologna-Pol. Vimodrone; U S. Pilastro-A C F. Milano. Riposa L.F.C. Val di Lanzo.

● Le partite del girone di ritorno si svolgeranno nei giorni: 1 - 8 - 15 - 22 - 29 settembre 1968.

Venerdì la «Tris»

Dodici cavalli figurano iscritti al Premio Hickory Fire (Lire 3.000 000, handicap ad invito) corsa «Tris» in programma venerdì sera all'Ippodromo le Padovanelle di Padova.

Ecco il campo:

A Metri 2020: Tallone, Mastro Anto', Tolmeta, Porter John Haig, Izeo;

A Metri 2040: Nirano, Brik Brek, Zigrino, Safe Song, Babele, Meriggio.

COPPA ITALIA

Stasera Torino-Inter e Milan-Bologna

Terzo turno di Coppa Italia stasera. A Torino, i granata affronteranno i neroazzurri dell'Inter. La squadra di Fabbri si trova nel «ritiro» di Magnago Biellese per completare la preparazione. La buona prova disputata nella trasferta di domenica scorsa a Bologna, ha suscitato sia nell'allenatore che nei giocatori granata un cauto ottimismo sul risultato del confronto con l'Inter. La formazione che ha pareggiato con i petroniani è stata confermata in blocco. Per quel che concerne l'Inter, ben definito il sestetto difensivo, sussistono incertezze circa la composizione della prima linea. I dubbi riguardano la presenza di Corso e quella di Nielsen. Qualora il danese — che secondo l'allenatore Foni deve essere sottoposto ad un'ultima prova — dovesse essere presente, Corso resterebbe a riposo, altrimenti l'italiano verrebbe utilizzato nel suo consueto ruolo di estrema sinistra.

Queste le probabili formazioni:

TORINO: Vieri; Fossati, Trebbi, Puja, Cereser, Agroppi; Carelli, Ferrini, Combin, Moschino, Facchin.

INTER: Sarti; Burgnich, Facchetti; Dotti, Landini, Bedin; Cappellini (Domenghini), Mazzola, Nielsen (Cappellini), Suarez, Domenghini (Corso).

* * *

Il Milan gioca in casa dopo le prime due partite in trasferta (Torino e Inter) in cui la squadra non è riuscita a segnare lo straccio di una rete. Ecco, contro il Bologna i rossoneri puntano alla segnatura per staccare i loro più pericolosi avversari in Coppa. Per avversari Rocco si riferisce naturalmente all'Inter che considera la maggior candidata alla grande conquista.

Intanto il Milan parte dal presupposto che impedire all'Inter di raggiungere il secondo posto rappresenta un grosso punto a proprio vantaggio. Difatti, avendo già vinto lo scudetto, il Milan disputerà la Coppa dei Campioni; se vincerà anche la Coppa Italia non potrà competere nella Coppa delle Coppe alla quale parteciperà la seconda classificata. Se sarà l'Inter questa seconda classificata, succede che parte del pubblico milanese sarà distratto dall'interesse della Coppa dei Campioni. Da qui, guerra all'Inter. Ma, ripetiamo, il Milan, per vincere la Coppa Italia dovrà cercare di segnare qualche gol.

Da qui la necessità di cambiare formazione in vista dell'incontro con il Bologna e soprattutto di dare maggiore forza penetrativa alla prima linea. Rocco ci prova utilizzando una punta in più rispetto alla gara con l'Inter. Questa punta è rappresentata dall'inserimento di Golin all'ala sinistra, con Prati al centro, con Sormani che agirà a stretto contatto di gomiti con il capocannoniere del campionato e con Rognoni all'ala destra. Rognoni è stato un po' il personaggio principale del derby: utilizzato da interno, egli ha disputato un grande match. Si adatta meno da ala destra, comunque, Rocco spera moltissimo sulle doti realizzatrici di questo ragazzo. In più, a centrocampo agirà Giacomini che collaborerà con Lodetti e che dispone di una marcia in più rispetto a Angelillo.

Per farla breve, il Milan utilizzerà la seguente formazione, in attesa che gli torni buono Gianni Rivera: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Trapattoni, Rosato, Giacomini; Rognoni, Lodetti, Prati, Sormani, Golin.

Il Bologna, giunto a Milano questa sera, ha annunciato dal canto suo la seguente formazione: Vavassori; Furlanis, Roversi; Guarnieri, Janich, Fogli; Perani, Bulgarelli, Clerici, Pace Turra.

Arbitrerà il sig. Angonese di Mestre.

r. l.

«Rimonta» dei giallorossi

Roma-Basilea in parità (2-2)

BASILEA, 18.

La Roma è sempre la solita, sotto tutte le latitudini: e pertanto non poteva cambiare neanche alla coppa delle Alpi.

Così dopo aver liquidato la Fiorentina con un clamoroso risultato a sorpresa, stasera ha dovuto accontentarsi di uno striminzito pareggio contro i cosidetti «pellegrini» del Basilea.

E si è trattato anche di un pareggio strappato proprio per i capelli perchè gli svizzeri erano riusciti a chiudere il primo tempo con un vantaggio di due goal, segnati rispettivamente da Fischli al 6' e da De Marmell al 18'.

Chi avrebbe scommesso più un soldo sulla Roma a questo punto? Ed invece i giallorossi si sono finalmente svegliati: così a 4' hanno dimezzato il distacco per merito di Taccola e a 5 minuti dalla fine sono riusciti a pareggiare con Jair.

Ma che fatica! E che sorpresa per tutti a cominciare dai colleghi svizzeri che dopo il successo sulla quotata Fiorentina avevano dato la Roma come favorita per la vittoria finale!

Intanto a seguire la Roma in Svizzera sono giunti Herrera ed il presidente Ranucci i quali si sono già incontrati a Milano avendo un nuovo scambio di idee circa la futura sistemazione della squadra.

Al proposito Ranucci ha confermato che entro domani tenterà di avere un nuovo abboccamento con l'Inter per definire le trattative per l'ingaggio almeno di Cappellini se non anche di Santarini e Bet, fermo restando il punto di vista della Roma circa il rinvio del pagamento del precedente debito di 100 milioni con la società nero azzurra.

Se l'Inter si irrigiderà sulle sue posizioni Ranucci ha detto che la Roma si sposterà su altri obiettivi già concordati con Herrera, tetnando cioè lo ingaggio di altri giocatori. Per quanto riguarda infine le manovre da parte napoletana di portare Herrera all'ombra del Vesuvio sia Ranucci che lo stesso don Helenio non ne hanno smentito l'esistenza ma hanno detto che non sortiranno alcun effetto perchè Herrera è e resta della Roma.

Infine c'è da aggiungere che a piazza Sant'Andrea della Valle sono aperte le prenotazioni per la nuova campagna abbonamenti della quale i dirigenti giallorossi sperano di ricavare subito la somma necessaria a far fronte alle più urgenti scadenze.

Atzori-McCluskey «europeo» dei mosca il 26 giugno a Napoli

NAPOLI, 18.

Fernando Atzori difenderà il 26 giugno, al Palazzo dello Sport di Napoli, il titolo europeo dei «mosca» contro l'inglese John Mc Cluskey. La riunione, organizzata da Sabbatini, sarà completata dai seguenti incontri:

Pesi medi: Lamagna (Napoli), José Hernandez (Spagna);
Pesi mosca: Rocky Gattellari (Australia), Wellington Vilella (Uruguay);
Pesi welter leggeri: Angelini (Roma), Minotti (Frosinone);
Pesi superleggeri: Farina (Napoli), un pugile da designare.

Agli incontri assisterà il neocampione del mondo dei "medi junior" Mazzinghi.

Cumino vince a Pont St. Martin la 4ª tappa del Giro della Valle d'Aosta

PONT SAINT MARTIN, 18

La terza tappa del Giro della Valle d'Aosta per dilettanti, la Thuile-Pont Saint Martin, di km. 186 è stata vinta da Cumino in volata. Ecco l'ordine di arrivo: 1) Vittorio Cumino (G. S. Fiat) in ore 13'18" alla media di km. 44,082; 2) Roberto Serlini (Varese Ganna); 3) Adriano Pella (Vallese); 4) Marino Conton (Mainetti); 5) Corti (Albavilla); 6) Pinarello; 7) Gonzales (Sp.); 8) Quintarelli; 9) Piccin; 10) Fatton (Svi.), tutti col tempo di Cumino.

Da lunedì il torneo di Wimbledon

WIMBLEDON, 18

Rod Laver, il professionista australiano considerato uno dei più forti tennisti del momento e l'americana Billie Jean King sono stati nominati teste di serie numero uno rispettivamente del singolare maschile e femminile al torneo Open di Wimbledon che si apre lunedì per dare vita al più grande scontro finora effettuato fra racchette dei dilettanti e dei «pros». In gara ci saranno tutti i migliori.

Ore importanti per la società partenopea

CLERICI AL NAPOLI? INCERTEZZA PER GLORIA

Dalla nostra redazione

NAPOLI, 18

Sta per concludersi, mentre scriviamo, la trattativa tra il Napoli e il Bologna per il passaggio alla società partenopea del centravanti Clerici. La base della trattativa è di 150 milioni.

Le due squadre hanno trovato l'accordo dopo rapide consultazioni avvenute nei giorni scorsi. In un primo momento il passaggio di Clerici al Napoli era legato al trasferimento di Savoldi al Bologna, poi si è preferito semplificare le cose trattando sulla base di un accordo diretto.

L'acquisto di Clerici, che può occupare diversi ruoli in una linea attaccante, allontana ogni preoccupazione per le difficoltà che i dirigenti del Napoli avevano incontrato per assicurarsi Combin.

Di Combin ormai non si ha più bisogno: la spalla di Altafini sarà Clerici. Altafini, difatti, è stato dichiarato incedibile, così come incedibile è stato dichiarato anche Juliano, a meno che non si facesse avanti una squadra disposta a sborsare una grossissima cifra.

Per quanto riguarda l'assunzione di Otto Gloria come direttore tecnico, il Napoli sta cercando di condurre in porto la trattativa senza tuttavia entrare in contrasto con il «veto» federale. Le dichiarazioni di Stacchi, abbastanza dure al riguardo, hanno indotto i dirigenti del Napoli a precisare che l'ingaggio di Otto Gloria non vuole essere una levata di testa ma corrisponde alla necessità di procedere ad un acquisto che susciti un po' di entusiasmo intorno a questo Napoli la cui situazione economica è quanto mai precaria.

La soluzione del caso avverrà nei prossimi giorni. Intanto Sivori partirà domani per New York per assistere alla partita del Napoli col Santos, e forse per confortare con i suoi consigli, la formazione che scenderà in campo. Si tratterrà a New York anche per la partita di venerdì poi proseguirà per l'Argentina, per salutare la famiglia che lo ha preceduto, rientrando in Italia per il 3 luglio.

Il 5 luglio si trasferirà a Grado per una ventina di giorni di sabbiature. Il 5 agosto la squadra del Napoli andrà in ritiro ad Abbadia San Salvatore ove tanto bene si è trovata l'estate scorsa.

Michele Muro

Fiorentina

Amarildo: il Palermo offre solo 70 milioni

FIRENZE, 18

«Amarildo? Lo ha chiesto il Palermo, ma per ora non c'è niente di definitivo. Anzi, le trattative non sono ancora cominciate»: lo ha dichiarato il direttore sportivo della Fiorentina, Pandolfini, ai giornalisti che chiedevano notizie su un eventuale trasferimento del giocatore brasiliano. In realtà la situazione è piuttosto complessa. Amarildo fu acquistato l'anno scorso dalla Fiorentina per sostituire Hamrin. Il trasferimento costò alla società viola circa 350 milioni, ma il giocatore non rese quanto da lui i dirigenti si attendevano. Nel gennaio scorso poi Amarildo subì un grave infortunio e solo sul finire del campionato è rientrato in squadra. Il Palermo, a quanto risulta, avrebbe offerto 70 milioni; una cifra piuttosto esigua, e la Fiorentina starebbe pertanto cercando di piazzare il brasiliano presso altre squadre.

E' morto Nassazzi

MONTEVIDEO, 18.

Josè Nassazzi, capitano della nazionale dell'Uruguay che vinse i tornei olimpici del 1924 e 1928 e il campione mondiale del 1930, è morto per malattia

UN CONVEGNO DI «PAX ROMANA»

Ingiustizia sociale e etica della rivoluzione

Una trentina di teologi e sociologi cattolici dibattono sulla rivoluzione intesa come azione per un mondo migliore fondato sulla giustizia e la pace La Chiesa deve essere al servizio di coloro che lottano per strutture sociali nuove - Giustificata la violenza rivoluzionaria di fronte a quella dei tiranni o di un sistema che discrimina ed opprime

Partendo da quanto sta accadendo in Europa e considerando certi fermenti e movimenti in espansione nei Paesi latino-americani e del Terzo Mondo e riflettendo su alcuni fenomeni politico-sociali del Nord-America, possiamo dire di trovarci in situazioni prerivoluzionarie? O una rivoluzione, variamente intesa, è in atto nel mondo? E nel caso si debba scegliere l'azione rivoluzionaria violenta per combattere gravi ingiustizie sociali e le azioni violente che da queste derivano a danno di masse oppresse, quale è l'atteggiamento che devono assumere i cristiani?

A questi interrogativi hanno cercato di rispondere una trentina di teologi e sociologi cattolici e due protestanti partecipando ad un convegno sul tema «Ingiustizia sociale e etica della rivoluzione» promosso dalla *Pax Romana* e dal Movimento internazionale degli intellettuali cattolici, con sede a Friburgo, e svoltosi a Venezia presso la Fondazione Cini ai primi di giugno. Il convegno, per i problemi discussi, per le riflessioni e le indicazioni che sono emerse, merita una segnalazione e un commento.

In questi ultimi tempi, avevamo già incontrato con sempre maggiore frequenza nella pubblicistica cristiana articoli e saggi sulla rivoluzione come frutto di una riflessione teologica sulla eventualità, per i cristiani, di ricorre all'azione violenta e rivoluzionaria per modificare profondamente le strutture socio-economico-politiche che sono causa di ingiustizia sociale e di gravi disuguaglianze. Il convegno di Venezia ha reso più organico e concreto il discorso sulla rivoluzione facendolo partire, intanto, da situazioni di fatto e da esperienze rivoluzionarie, fra cui in primo luogo quelle marxiste, e centrandolo sull'aspetto etico, nel senso di vederlo legato all'azione pratica, oltre che su quello teologico.

I lavori del convegno, illustrati con larghe aperture dal presidente di *Pax Romana-MIIC* prof. Ruiz-Jimenez e diretti alternativamente da Vittorino Veronese e da Sugranyes De Franch, si sono articolati su quattro relazioni di estremo interesse. La prima, che è stata letta perché a causa degli avvenimenti francesi l'autore prof. Gilbert Blardone (dell'università di Lione e direttore di «Cronaca sociale di Francia») non ha potuto essere presente (come non sono stati presenti per la stessa ragione altri, fra cui P. Chenu) ha fornito ai convenuti un quadro problematico (quali sono i tipi pre-rivoluzionari o rivoluzionari esistenti in Europa, nell'America latina, in Asia, in Africa?) e metodologico (dinamica delle strategie leninista, che-guevariana, cinese) per avviare il discorso sulla rivoluzione e chiarire l'atteggiamento dei cristiani di fronte alle situazioni rivoluzionarie o pre-rivoluzionarie che si vanno profilando nel mondo anche in relazione agli attuali movimenti studenteschi europei e ai fermenti che caratterizzano le situazioni latino-americane.

Nessun compromesso

La seconda relazione è stata tenuta dal prof F. Houtart dell'università cattolica di Lovanio, il quale ha fatto un'analisi efficace del concetto di rivoluzione (rivoluzione politica, sociale, totale) e delle tecniche rivoluzionarie, soffermandosi sulle rivoluzioni che hanno una origine sociale perché sono queste che interessano soprattutto i cristiani, i quali — ha detto — di fronte ad uno stato di ingiustizia e di violenza voluto da una classe dominante devono fare la loro scelta anche rivoluzionaria e non accettare accomodamenti e compromessi di natura conformista Houtart non ha esitato a rilevare gli aspetti negativi della religione intesa come accomodamento e stabilizzazione dell'ordine sociale. Anzi — ha detto — «la maggior parte delle religioni, ivi compresa quella cristiana, dopo il IV secolo, si sono opposte alle rivoluzioni salvo nei casi in cui il sistema politico esistente era ostile alla religione istituzionalizzata». Dopo aver ammonito che «l'istituzionalizzazione della religione fa perdere a questa tutta la sua potenza di contestazione», donde lo studio delle cause che hanno portato a ciò nel passato, Houtart ha detto che «la Chiese deve essere al servizio di coloro che lottano per l'instaurazione di strutture sociali nuove» liberandosi da posizioni di compromesso e di silenzio di fronte ad un qualsiasi stato di ingiustizia.

Svolgendo la terza relazione sul tema «Per una teologia della rivoluzione», il domenicano brasiliano P. Pinto de Oliveira, dopo aver documentato la miseria e lo sfruttamento che assillano larghe masse umane nell'America latina, ha detto che «l'evangelizzazione esige la proclamazione dottrinale netta e senza compromesso di un'azione per la giustizia e contro l'ingiustizia. Questa proclamazione deve essere preparata e confermata da un'azione del popolo di Dio nella promozione della giustizia e nel combattere l'ingiustizia». Sviluppando storicamente questi concetti tratti dall'Evangelo, P. Pinto de Oliveira si è soffermato sull'efficacia della azione non violenta dicendo pure che la violenza è un male tollerato, ma ha aggiunto: «Là dove la tirannia si manifesta in una situazione o in un sistema stabilito, *non far nulla* equivale ad una *omissione* e ad una *complicità* con la violenza» esercitata da chi è al potere: «ossia un atteggiamento di non violenza sarebbe allora un peccato di complicità e il sostenerlo costituirebbe una collaborazione al mantenimento dell'ingiustizia esistente».

La quarta relazione «Riflessione teologica sulla rivoluzione» è stata tenuta dal noto teologo spagnolo, Gonzalez-Ruiz, il quale ha ripreso, tra l'altro, alcuni temi svolti nella conferenza «Cristianesimo e rivoluzione» tenuta ad Agape e pubblicata dalla rivista ecclesiastica spagnola *Surge* e per la quale si trova, ora, sotto processo in Spagna. Calando il dinamismo espresso dalla via del Cristo nella storia si conclude che il cristiano, la cui dottrina è fondata sulla fratellanza e sull'amore, non può accettare il principio e la logica del capitalismo che sono fondati sul profitto. Nel conflitto tra i due principi l'opzione del cristiano non può essere che per la parte che lotta contro il sistema capitalistico.

Un discorso più ampio

Il convegno, arricchitosi di altri interessanti interventi, non ha risposto a tutti gli interrogativi, ma ha risolto alcuni punti essenziali per un ulteriore discorso da fare anche con le altre forze non cristiane e soprattutto marxiste che si muovono per trasformare il mondo. Intanto, i convenuti si sono trovati d'accordo nel constatare che i movimenti rivoluzionari attuali sono dovuti all'esistenza di strutture che producono ingiustizia a livello nazionale e internazionale, nei paesi ricchi come nei paesi poveri. Una immensa massa di uomini vive oggi in condizioni di sofferenza, di frustrazione e sottoalimentazione nei paesi poveri e in condizioni di struttamento e di sola libertà formale nei paesi ricchi. Di qui — è stato rilevato nel documento finale — la necessità, per i cristiani, di farsi promotori e partecipi di una azione che tende a creare un mondo più giusto. La stessa pace deve significare sviluppo a tutti i livelli. Resta la scelta dei mezzi.

La non violenza attiva (dallo sciopero protratto a quello di solidarietà con la raccolta di mezzi per sostenere gli scioperanti, alla occupazione delle fabbriche, degli uffici e delle scuole), difesa con passione dal coniugi Jean-Goss-Mayer (segretari del movimento internazionale per la riconciliazione) è senz'altro uno dei mezzi possibili e può tendere — anche lo Jemolo presente al convegno lo ha scritto — a porre l'avversario, il governo costituito, nell'alternativa o di mostrare la sua debolezza o di rendersi odioso col ricorrere a mezzi violenti. Per quanto riguarda l'uso della violenza, il documento finale lascia il problema aperto perché — dice — «siamo in posizione di ricerca». Esso, però, riflette sia la posizione di chi sceglie la non violenza attiva sia quella di chi giustifica la violenza rivoluzionaria di fronte alla violenza del tiranno o di un sistema politico e sociale che discrimina ed opprime. A tale proposito le testimonianze portate dal colombiano Perez Ramirez e Pinto de Oliveira per i paesi latino-americani, le riflessioni fatte dal prof. L. Aranguren (espulso per motivi politici dall'università di Madrid) sulla Spagna, da Houtart, dal domenicano inglese P. Bright e dal danese Jensen, dal gesuita Diez-Alegria dell'università Gregoriana di Roma sulle società occidentali e sui giovani americani i quali dubitano ormai che la loro società sia il prototipo del mondo libero, offrono validi spunti per una più approfondita meditazione sull'impegno cristiano.

Alceste Santini

Si sviluppa la battaglia per la libertà di informazione e il controllo democratico dell'Ente

I giornalisti TV accusano la RAI

Discriminazioni politiche, violazioni di legge e impossibilità di una obiettiva informazione: questi i punti di un ordine del giorno che la direzione della Rai-TV ha cercato di mantenere segreto — Gli interventi per raggiungere un compromesso interno — Convocato un congresso straordinario dell'associazione

JAMES MEREDITH ARRESTATO **Il primo studente di colore che riuscì ad iscriversi all'università statale del Mississippi al termine d'una dura lotta — e il cui nome resterà legato ad un momento saliente della lotta dei negri contro l'oppressione razzista — è stato arrestato a New York. James Meredith, dimesso dietro cauzione, dovrà comparire l'otto luglio in tribunale. Secondo l'accusa egli ha colpito con un pugno un poliziotto che gli impediva di entrare in una scuola di Harlem all'interno della quale altri agenti stavano arrestando un insegnante negro. Nella foto: James Meredith (a destra) mentre viene caricato su una vettura della polizia, spinto da un agente in borghese.**

Le ingerenze politiche, le discriminazioni, le violazioni di legge che fanno parte integrante della vita interna della RAI-TV; nonchè lo svilimento della professione del giornalista televisivo e l'offesa costante alla libertà di informazione sono stati oggetto — nei giorni scorsi — di un o.d.g. di denuncia dell'Agirt: l'associazione che raccoglie, appunto, i giornalisti che lavorano alla radio ed alla televisione.

Il documento — di cui vedremo subito i passi principali — è una conferma spietata di quanto abbiamo spesso denunciato: ed è la manifestazione di un processo di rinnovamento che si sta avviando anche all'interno della RAI TV, sia pure fra rinnovati tentativi di isterilire questa azione in una riforma interna che non modifichi sostanzialmente la posizione che l'ente (che dovrebbe essere un *servizio pubblico*) occupa nel quadro degli strumenti di informazione.

Non è un caso, del resto, che l'ordine del giorno dell'Agit pur essendo stato approvato dal direttivo dell'associazione l'11 maggio scorso non sia stato reso pubblico E che anzi vi sia stato un diretto intervento dei massimi dirigenti della RAI-TV per trovare un compromesso con i suoi autori, in modo che la richiesta di una sostanziale riforma possa venire risolta alle spalle del pubblico e senza alcun controllo da parte dei milioni di utenti che, in ultima analisi, sono i primi a pagare il clima antidemocratico che soffoca l'informazione televisiva.

Ma veniamo al documento.

Dopo aver preso le mosse dal dibattito svoltosi all'ultimo Congresso Nazionale dell'Associazione, l'o.d.g. approvato dal Consiglio Nazionale dell'Agirt rileva subito «*come la azienda tenda sistematicamente a disconoscere la figura, la funzione e l'autonomia professionale del giornalista di un Ente che, per le sue finalità istituzionali, deve porsi, giusta la sentenza della Corte Costituzionale, allo esclusivo servizio dell'informazione pubblica, nel rigoroso rispetto della verità dei fatti e quindi dell'obbiettività delle trasmissioni. Il disagio* — prosegue il testo che la direzione della RAI-TV ha cercato di non far rendere pubblico — *è aggravato dalle discriminazioni politiche che regolano le assunzioni e le promozioni, in ossequio a gruppi di potere e dalle frequenti violazioni della legge istitutiva dell'Ordine e del contratto nazionale di lavoro. Le pressioni politiche hanno creato una situazione incompatibile con l'obiettività dell'informazione e l'indipendenza di giudizio dei giornalisti*».

Sulla base di questa gravissima analisi, il consiglio dell'Agirt «*rivendica la necessità dell'intervento e della presenza degli organi dell'Agirt nella valutazione e nella realizzazione di programmi giornalistici rispondenti alle generali richieste degli utenti*» e «*riafferma l'inderogabile principio di restituire ai giornalisti la responsabilità diretta di tutte le trasmissioni a carattere giornalistico*»

Non è difficile intuire cosa sia avvenuto alla RAI-TV dopo l'approvazione di questo o.d.g. E' certo tuttavia che gli immediati tentativi di compromesso sembrano venir rispecchiati in un ulteriore o.d.g., votato a quattro giorni di distanza dal primo Il nuovo documento dell'Agirt dice infatti: «*Sentita la relazione Moretti sui contatti avuti con l'azienda in sede di esame dei problemi trattati nella seduta dell'11 corrente, prende atto che è stato raggiunto il primo degli scopi che ci si proponeva rendendo partecipe la direzione aziendale del disagio e delle attese che si riscontrano tra i giornalisti della RAI, auspica che i contatti proseguano sulla base di una esplicita comune volontà di eliminare, sul piano sindacale, le cause del suddetto disagio*». In ogni caso un «*esame completo e approfondito dei problemi trattati nella riunione del Consiglio Nazionale dell'11 scorso*» viene demandato ad un Congresso straordinario che è stato convocato per i giorni 11 e 12 luglio a Roma.

d. n.

Fortissimi i danni e le perdite per i colonialisti

Vittoriosi attacchi partigiani contro i portoghesi in Guinea

Tre soldati colonialisti liberati dal PAIGC - Discorso di Amilcar Cabral in Senegal: «Noi non lottiamo contro il popolo portoghese» - Undici nemici catturati in un'azione contro Canta Cunda

L'esercito di liberazione del *Partito Africano dell'Indipendenza della Guinea e Capo Verde* ha ottenuto grossi successi militari nei primi mesi dell'anno in corso. Due comunicati e un documento del PAIGC, arrivati ieri alla nostra redazione, riferiscono una serie di vittoriosi attacchi sistematici contro caserme e campi trincerati dei colonialisti portoghesi.

A Bedanda, dal 1° al 4 aprile i patrioti hanno inflitto gravi danni materiali ai portoghesi, uccidendo 21 soldati, e ferendone un numero imprecisato. Entro l'arco dello stesso mese — secondo il comunicato firmato da Amilcar Cabral — attacchi vittoriosi sono stati sferrati a Beli, Cabedu, Medjo, Binta, Co, Encheia, Bimar, Bigène, Biambi, Jabada, Bula, Farim, Bissora, Selquenhe, Cufar, Barro I danni materiali variano dal 20 all'80% e le perdite umane subite dai portoghesi sono, in totale, 84.

Un attacco alla caserma militare di Canta Cunda, nel settore di Candjambari (al Nord della Guinea), si è risolto con la capitolazione della guarnigione Nel corso dell'azione quattro portoghesi sono stati uccisi e 11 (nel comunicato indicati con il nome e con il numero di matricola) sono stati fatti prigionieri. «*In accordo con i principi del nostro Partito* — afferma il comunicato — *questi nuovi prigionieri beneficeranno del trattamento previsto dalle convenzioni internazionali*».

Tre soldati portoghesi, fatti prigionieri fra il 1965 e il 1967, sono stati liberati nel corso di una cerimonia svoltasi nel Senegal e durante la quale il segretario generale del PAIGC, Amilcar Cabral, ha pronunciato un discorso. José Vieira Lauro, Eduardo Dias Vieira e Manuel Fragata Francisco (questi i nomi dei tre prigionieri) sono stati liberati nonostante che centinaia di patrioti guineiani e di Capo Verde subiscano «*le condizioni inumane delle prigioni politiche coloniali e dei campi di concentramento dell'Isola di Galinhas (Guinea) e di Tarrafal (Capo Verde). Questi patrioti sono torturati dalla PIDE e molti altri sono stati vigliaccamente assassinati*».

Il fatto è — dice Cabral nel suo discorso — che «*noi non lottiamo contro il popolo portoghese, contro individui portoghesi o famiglie portoghesi. Senza mai confondere popolo portoghese e colonialismo portoghese, noi abbiamo dovuto prendere le armi per estirpare dal suolo della nostra patria africana la vergognosa dominazione coloniale portoghese*».

«*Lo scopo più importante del nostro combattimento è la conquista dell'indipendenza nazionale del nostro popolo. Ecco perché la nostra lotta è fondamentalmente politica e, come abbiamo sempre detto, siamo pronti, in qualsiasi momento, ad arrestare i combattimenti per trovare una soluzione politica al conflitto che oppone il nostro popolo al governo portoghese. La sola condizione è il riconoscimento, senza equivoci, del nostro diritto inalienabile all'indipendenza*».

Eppure «*il nostro gesto umanitario* — dice infine Cabral — *che sarà sicuramente compreso da tutti gli uomini amanti della pace, della libertà e del progresso, non diminuisce per niente la nostra determinazione di batterci fino alla liquidazione totale del colonialismo portoghese nel nostro paese*».

Brandt si incontra a Berlino Est con l'ambasciatore sovietico nella RDT

BERLINO, 18.
Il ministro degli esteri della RFT, Willy Brandt, si è recato oggi a Berlino est dove si è incontrato con l'ambasciatore sovietico nella RDT. Abrassimov. Il ministero degli esteri di Bonn ha dichiarato che l'incontro è avvenuto su richiesta di Abrassimov e che sono state discusse «questioni che interessano ambedue le parti». Willy Brandt è entrato a Berlino est attraversando il transito «Charlie», riservato agli stranieri. Il colloquio, sul quale non è dato per ora sapere di più, si è svolto nella villa dell'ambasciatore sovietico nei dintorni di Berlino. Della visita erano stati informati precedentemente — dice il ministero degli esteri di Bonn — sia il cancelliere Kiesinger che i rappresentanti delle potenze occidentali a Berlino ovest.

Duello d'artiglierie lungo il Giordano

Altri scontri sulle colline di Golan

AMMAN, 18
Un nuovo scontro si è verificato la notte scorsa nella valle del Giordano tra le opposte artiglierie israeliane e giordane. Secondo un portavoce del comando militare di Amman, sono stati gli israeliani ad aprire il fuoco alle ore 21 contro le posizioni giordane di Um Sadra, a 19 chilometri a nord del ponte di Dimiya. Il duello di artiglieria è durato circa 80 minuti, senza perdite da nessuna parte.

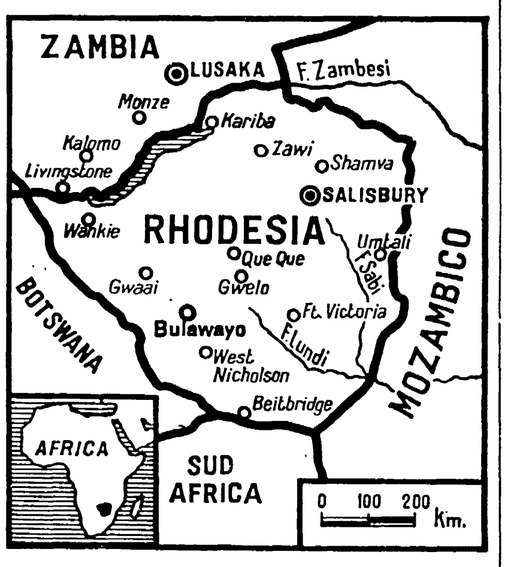
Un soldato israeliano è stato invece ucciso ed un altro ferito, nel corso di due incidenti avvenuti ieri nella regione delle colline di Golan. Lo ha reso noto un portavoce dell'esercito israeliano.

A Tel Aviv un portavoce militare israeliano ha dichiarato che cinque soldati che avevano superato il Canale di Suez ed erano penetrati nel Sinai occupato sono rimasti uccisi in uno scontro con militari di Israele Lo scontro avrebbe avuto luogo a nord-est di Romani. A quanto risulta si è trattato del primo scontro con soldati egiziani avvenuto nel Sinai dalla guerra di giugno. I corpi dei caduti egiziani saranno restituiti alla RAU tramite la Croce rossa internazionale.

Verso la liquidazione della Camera dei Pari?

Londra: braccio di ferro fra Wilson e i Lord

La maggioranza della Camera Alta contro le sanzioni alla Rhodesia — Sempre in difficoltà la sterlina — Lo sciopero dei piloti della BOAC — In agitazione da lunedì i ferrovieri



Nostro servizio

LONDRA, 18

Braccio di ferro fra governo e opposizione alla Camera del Lord sul rinnovo delle sanzioni economiche contro la Rhodesia. La Camera Alta ha respinto la legge e il governo si è venuto così a trovare nella imbarazzante situazione di vedere rifiutate dal ramo non elettivo del Parlamento disposizioni vincolanti (garantite da una apposita risoluzione dell'ONU) che la Camera dei Comuni ha a suo tempo sottoscritto e tornerà quanto prima a sancire. Agli effetti della loro applicazione niente verrebbe a mutare perchè il governo, in pratica può mantenere le misure di blocco economico contro la colonia ribelle con l'approvazione dei Comuni, in attesa di ripresentare la legge una seconda volta alla Camera dei Lord il mese prossimo.

La rivolta dei Lord è stata sobillata dalla destra del partito conservatore (il gruppo imperialista di lord Salisbury) e incoraggiata dallo stesso Primo ministro rhodesiano Ian Smith che ha interesse ad utilizzarla per estorcere più favorevoli condizioni d'accordo con l'amministrazione laburista. Le trattative fra le due parti sono da tempo interrotte. Smith vuole arrivare al più presto ad un compromesso e crede che la situazione gli consenta di ignorare anche le moderate richieste di «garanzie costituzionali per il progresso della popolazione africana» che Londra chiede come contropartita dell'indipendenza.

L'odierno ammutinamento dei lords tuttavia, ha messo questi in una condizione precaria. Da tempo si discute infatti la riforma della Camera dei Pari al fine di limitare o abolire la componente ereditaria che fa di essa uno strumento arcaico e ingiustificato in un regime di democrazia elettivo - rappresentativa. Il governo aveva già provveduto negli anni passati a nominare una certa aliquota di «pari a vita» laburisti per riequilibrare i rapporti numerici nel vecchio bastione conservatore. Ma naturalmente su un totale di circa novecento titolati aventi diritto a sedere nella Camera dei Lord il limitato travaso di forza non è sufficiente.

Wilson ha ora controreplicato per le spicce. Ha prospettato l'adozione di drastiche misure di ridimensionamento: in pratica, la liquidazione dell'assemblea nella sua forma attuale. E' perciò prevedibile che l'atto di insubordinazione rimanga un episodio isolato I lord non possono permettersi di fare guerra al governo perchè in tal caso, questo non esiterebbe a sbarazzarsi di loro. Si debbono perciò limitare ad una «protesta», che nelle circostanze, ha ancora una volta attirato l'attenzione sulla esigenza di una sollecita riforma della Camera alta.

Altre e più importanti questioni vengono d'battute in questo momento in Inghilterra.

In primo luogo lo stato della sterlina che non accenna affatto a migliorare. La quotazione è di nuovo caduta oggi in conseguenza della pubblicazione delle cifre negative della bilancia commerciale. Il deficit visibile fra importazione ed esportazione è rimasto nel maggio quello che era nel mese precedente: 86 milioni di sterline.

Frattanto una serie di scioperi sottolineano le perduranti difficoltà (e l'ostilità) che la politica economica laburista incontra presso i lavoratori. Come risultato della sospensione del lavoro da parte di un centinaio di operaie addette alla cucitura dei sedili delle auto, la Ford inglese ha dovuto fermare le sue linee di montaggio e rimandare a casa quattromila impiegati. Le donne rivendicano l'equiparazione delle qualifiche e del salario.

La BOAC continua ad essere immobilizzata dallo sciopero dei piloti: tutti gli apparecchi di una delle due aviolinee di Stato sono a terra. Anche i ferrovieri entreranno in agitazione da lunedì prossimo applicando la tattica del «lavoro secondo i regolamenti» che, rallentando le operazioni, può portare al blocco graduale di tutta la rete.

Leo Vestri

5 avvocati arabi difenderanno il presunto assassino di Kennedy

AMMAN, 18

Quattro avvocati giordani di origine palestinese ed uno libanese difenderanno il presunto assassino di Robert Kennedy, Sirhan Sirhan. Lo ha deciso il consiglio dell'ordine riunitosi ieri sotto la presidenza del segretario Sciafik Arsciat. Gli avvocati hanno annunciato di «essersi trovati d'accordo nel considerare che Sirhan Sirhan è stato oggetto di una vera provocazione da parte del senatore Robert Kennedy». Qualche tempo prima del delitto, come si ricorderà, Kennedy pronunciò discorsi esprimendo simpatia per Israele e affermando che gli impegni americani nei confronti di quello Stato debbono essere rispettati.

Tre giovani inglesi espulsi dall'URSS

MOSCA, 18

Le autorità sovietiche hanno rilasciato stamane tre giovani inglesi fermati ieri mentre distribuivano volantini ai passanti nel centro di Mosca. I tre sono stati espulsi dall'URSS, il loro gesto, essendo stato considerato «una ragazzata» e non una manifestazione antisovietica.

Cecoslovacchia

Iniziate le manovre del Patto di Varsavia

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 18.

Sotto la direzione del maresciallo sovietico Ivan Jakubovsky, comandante in campo delle forze armate del trattato di Varsavia, hanno avuto inizio oggi sul territorio cecoslovacco, polacco, sovietico, e della RDT, le esercitazioni militari degli stati maggiori dei paesi socialisti. In un'intervista al *Rude Pravo* il maresciallo Jakubovsky ha dichiarato che le esercitazioni fanno parte di un piano programmato da molto tempo e riguardano soprattutto il coordinamento delle funzioni direttive, mentre la truppa avrà solo compiti ausiliari, relativi ai collegamenti.

Questo pomeriggio, intanto, si è svolta a Praga una grande manifestazione popolare, indetta dal Fronte nazionale. Nel corso di essa il presidente dell'Assemblea nazionale, Josef Smrkovsky, ha tra l'altro illustrato, come aveva già fatto ieri con gli operai della CKD, i risultati della recente visita nell'URSS della delegazione parlamentare cecoslovacca.

Molto commentata dagli osservatori politici è l'intervista che, sulla visita nell'URSS, il deputato cattolico Josef Zednik ha rilasciato al *Lidova Demokracie*, quotidiano del suo partito Nell'intervista, Zednik ha parlato tra l'altro anche dell'incontro avuto a Mosca con Breznev, incontro che è durato due ore e si è svolto in un clima di cordialità Sono stati affrontati, ha detto il deputato, i lati positivi e negativi della collaborazione tra Cecoslovacchia e URSS Breznev, secondo quanto afferma l'intervistato, ha dichiarato di essersi reso conto che l'Unione Sovietica ha commesso alcuni errori, ma che non ha inteso esercitare una pressione per influenzare gli sviluppi politici cecoslovacchi, nè tanto meno dare «direttive»

Ha lasciato questa mattina Praga, diretta a Berlino, la delegazione economica nord vietnamita, diretta dal vice primo ministro Le Than Nghi, che dal 13 giugno si trovava in Cecoslovacchia in visita ufficiale. A conclusione dei colloqui praghesi, la delegazione ha firmato un accordo della collaborazione tecnico-economica tra i due paesi, in cui sono previsti anche gli aiuti speciali che Praga fornirà a Hanoi nel corso del '69 Prima di lasciare la Cecoslovacchia, la delegazione è stata ricevuta dal presidente Svoboda e si è incontrata con il primo segretario del PCC, Dubcek, e con il primo ministro Cernik, ai quali ha rivolto un fraterno ringraziamento per l'aiuto dato dalla Cecoslovacchia alla RDV. Dubcek e Cernik hanno assicurato la delegazione che tale aiuto sarà dato anche in futuro.

Silvano Goruppi

Articolo di Prestes sugli avvenimenti cecoslovacchi

Sull'ultimo numero di *Voz Operária*, organo centrale del Partito comunista brasiliano la cui pubblicazione è clandestina, è apparso un articolo firmato Antonio Almeida, che è il nome di battaglia del compagno Prestes segretario generale del PCB, nel quale si esaminano gli ultimi avvenimenti della Cecoslovacchia dal punto di vista della lotta per la estensione della democrazia.

Quel che avviene in Cecoslovacchia, si legge nell'articolo, è lo svolgimento di una lotta positiva per portare avanti la costruzione del socialismo e per l'ampliamento della democrazia socialista, che è oggi condizione indispensabile per lo sviluppo delle forze produttive e per la formazione di elementi di autogestione socialista.

Nei suoi termini essenziali questa lotta, — prosegue l'articolo del compagno Prestes — si sviluppa in tutti i paesi del campo socialista, anche se diverse sono le forme come diverse sono le resistenze da vincere e diversi gli errori commessi nella pratica politica e nella applicazione delle leggi economiche del socialismo

Malesia: 14 poliziotti uccisi in un'imboscata

KUALA LUMPUR, 18
Quattordici agenti di polizia sono stati uccisi e altri sedici gravemente feriti in una imboscata tesa da guerriglieri al confine tra la Malesia e la Thailandia. Secondo le autorità di Kuala Lumpur anche alcuni partigiani sarebbero stati uccisi. I guerriglieri, a quanto risulta, erano dotati di bombe a mano e armi automatiche

SAIGON — Una via della città, teatro di aspri combattimenti nei giorni scorsi

Misteriosa operazione degli aggressori pagata a caro prezzo

Unità navali colpite al largo del Nord Vietnam

Motovedetta USA affondata – L'incrociatore americano «Boston» colpito per tre volte « da fuoco ostile » – Il cacciatorpediniere australiano « Hobart » centrato dalle batterie della RDV – Bombardamenti dei B 52 intorno a Saigon

SAIGON, 18.

Un misterioso episodio che ha coinvolto aerei e unità americane e australiane ha messo oggi a rumore gli ambienti americani di Saigon. L'episodio è avvenuto nella notte tra domenica e lunedì quando, al largo della costa nord-vietnamita, una unità navale americana — una motovedetta con sette uomini di equipaggio — veniva affondata (la maggior parte dell'equipaggio andava perduta), un incrociatore americano, il « Boston », veniva colpito per tre volte da « fuoco ostile » ed il cacciatorpediniere lanciamissili australiano « Hobart » veniva anch'esso ripetutamente colpito. Tra i membri dell'equipaggio vi sono stati, secondo un comunicato ufficiale, due morti e sette feriti.

Ieri sera, a Canberra, un portavoce della Marina australiana annunciava che, « probabilmente », l'« Hobart » era stato colpito da un missile americano. A Washington, un portavoce del Pentagono commentava subito dopo questo annuncio affermando che, se l'« Hobart » era stato realmente colpito da un missile USA, ciò doveva essere avvenuto « nel corso di un violento e confuso scontro » notturno con forze nemiche. Oggi, il ministro della Marina australiana Charles Kelly precisava ulteriormente che il cacciatorpediniere era stato colpito « da almeno due missili aria-aria » e che la nave aveva subito aperto il fuoco contro l'areo che li aveva lanciati, senza tuttavia colpirlo.

A Saigon, nel pomeriggio di oggi, « fonti attendibili » americane riferite da agenzie di stampa annunciavano che la motovedetta americana è stata affondata, nella giornata di sabato, da un « Mig » nord-vietnamita, mentre confermavano che lo « Hobart » era stato colpito da un missile lanciato da un aviogetto americano.

A complicare il mistero è intervenuto più tardi un dispaccio dell'Associated Press, nel quale si riferisce che Radio Hanoi, in una trasmissione in lingua inglese captata a Hong Kong, ha detto che il cacciatorpediniere australiano è stato colpito dalle batterie costiere dell'isola di Con Co (l'isola della Tigre). L'isola di Con Co si trova al largo della costa nord-vietnamita, appena a nord del prolungamento ideale della fascia smilitarizzata del 17. parallelo, e costituisce il posto di difesa più avanzato della RDV. Dal 1965 l'isola è stata sottoposta a centinaia di bombardamenti aerei e navali ed al lancio di gas tossici, senza che gli americani siano mai riusciti a diminuire l'efficienza della sua guarnigione o ad isolarla dalle retrovie di terraferma.

Qualunque siano i termini reali della battaglia avvenuta nella notte fra domenica a lunedì (ma cominciata sabato, a giudicare dal giorno di affondamento della motovedetta americana) un elemento appare molto chiaro: in quel tratto di mare la Settima Flotta USA e le unità australiane hanno inscenato una operazione in grande stile, della quale sfuggono per ora gli obiettivi esatti, ed essa è stata pagata a caro prezzo. Va aggiunto anche un aviogetto « Phantom », abbattuto sempre domenica da un « Mig », più o meno nella stessa zona.

A questo mistero si aggiunge quello degli « elicotteri nord-vietnamiti », che ieri fonti collaborazioniste avevano voluto far credere operassero a sud della fascia smilitarizzata, e che fonti americane avevano invece qualificato più prudentemente come « aeromobili in volo a bassa quota » a nord del 17. parallelo. Oggi il comando americano parla ancora di « sospetti elicotteri nemici » abbattuti durante una azione notturna « nei pressi della fascia smilitarizzata », senza tuttavia che vengano fornite prove concrete in proposito, anzi negando addirittura che possano aversi prove concrete dato che contro di essi si è sparato nottetempo. I prossimi giorni diranno comunque se e quali sviluppi si avranno in proposito.

Nelle ultime ore i « B-52 » del comando strategico hanno « celebrato » il terzo anniversario della loro entrata in azione nel Vietnam, con una serie di bombardamenti a tappeto attorno a Saigon. Il FNL ha invece attaccato con i mortai ed i lanciarazzi la base americana di An Khe, sugli altipiani centrali.

BRUCIANO LE CARTOLINE - PRECETTO

Una giovane donna, appartenente ad un gruppo di pacifisti, brucia una cartolina-precetto durante una manifestazione di protesta contro la guerra nel Vietnam, davanti alla sede della Corte Suprema degli Stati Uniti d'America (Telefoto AP)

Le « primarie » nello stato di New York

«Questo è l'ultimo Vietnam» promette Nelson Rockefeller

Humphrey tenta una « de-johnsonizzazione » della sua immagine

NEW YORK, 18

Gli elettori democratici e repubblicani dello Stato di New York si sono recati oggi alle urne per le primarie. Essi dovevano scegliere i componenti di due delle più forti delegazioni alle Convenzioni dei due partiti, che si terranno, rispettivamente, nell'ultima settimana di agosto a Chicago e nella prima settimana dello stesso mese, a Miami. I democratici dovevano scegliere 123 delegati, i repubblicani 82.

La consultazione presenta un particolare interesse per il partito repubblicano, dal momento che Nelson Rockefeller, candidato dell'ala « moderata », è governatore dello Stato e ha qui le maggiori possibilità di rimontare il suo svantaggio rispetto a Nixon.

Rockefeller ha pubblicato oggi, su un'intera pagina del *New York Times*, una lettera intitolata « L'ultimo Vietnam », nella quale si afferma che gli Stati Uniti devono « far - tesoro dell'esperienza vietnamita, altrimenti saranno condannati a ripeterla ». Il candidato dichiara che la conferenza di Parigi offre la possibilità di « correggere gli errori commessi », ma non è molto chiaro circa il modo in cui ciò dovrebbe essere fatto. Egli insiste soprattutto sulla necessità di occuparsi « dei villaggi e delle campagne » vietnamiti, piuttosto che dei contrasti al livello di governo, a Saigon, e di « mettere il popolo al riparo dal terrorismo per lavorare con pazienza in vista della pace ».

« Gli americani — è detto ancora nella lettera — devono nuovamente credere nel loro governo e il governo deve credere in loro. Sono finiti i giorni in cui gli addetti stampa dicevano: "Coloro per cui lavoro non vogliono sentire cattive notizie" Io dico: guardiamo in faccia la verità, mostriamola al popolo. Io dico non opponetevi al cambiamento, dirigetelo. Io dico che dobbiamo fare di questo Vietnam l'ultimo Vietnam. E questo è uno dei motivi per cui sono candidato alla presidenza ».

Rockefeller tende, come si vede, a differenziarsi nettamente da Nixon, il quale ha ieri nuovamente ripreposto in un'intervista il tema della « vittoria » militare, come unica soluzione per uscire dalla crisi vietnamita. (« Dobbiamo finirla con la vittoria — aveva detto tra l'altro l'uomo della destra — o ricomincerà tutto tra qualche anno »). Il governatore di New York aspira notoriamente anche a recuperare, in concorrenza con Humphrey, l'elettorato democratico che appoggiava Robert Kennedy.

Quanto a Humphrey, egli si prepara a rientrare in lizza giovedì, con un discorso al *National Press Club*, nel quale cercherà di modificare la sua immagine di galoppino di Johnson e di presentare agli elettori un « nuovo volto », più consono al suo lontano passato di liberale e di progressista. Questa metamorfosi è stata preannunciata, con una serie di interviste televisive e con una dichiarazione al *Washington Post*, dall'ex-portavoce presidenziale, Bill Moyers, il quale ha sostenuto che Humphrey « nutre dei dubbi che non ha mai rivelato » a proposito della politica vietnamita di Johnson.

Il senatore Eugene McCarthy, parlando ieri sera nello stadio di Harlem, ha replicato che « è giunto il momento in cui chi ha dei dubbi deve esprimerli pubblicamente ». McCarthy ha deplorato che nel paese si sia diffusa, dopo l'inizio dei colloqui di Parigi, « una certa indifferenza per gli sviluppi di un conflitto che è lungi dall'esser risolto ».

« Abbiamo ancora questo problema sulle spalle — egli ha detto — e dobbiamo risolverlo per poter affrontare quello della povertà e gli altri che ci assillano ».

Sono tornati al lavoro vittoriosi ma non pienamente soddisfatti

Gli operai della Renault proseguiranno la lotta

300 mila lavoratori ancora in sciopero in Francia - Le manovre golliste e quelle della destra socialdemocratica - Defferre e Gaillard contro l'unità con i comunisti

Dal nostro corrispondente

PARIGI, 18

Le prime automobili sono uscite oggi dalla catena di montaggio delle officine Renault dove i 65 mila operai, all'alba, erano ritornati al lavoro, bandiere rosse in testa, dopo 33 giorni di sciopero compatto che aveva costretto la direzione ad accogliere la maggior parte delle rivendicazioni presentate dai lavoratori. La maggior parte, abbiamo detto, ma non tutte: per questo la ripresa dell'attività produttiva è avvenuta nel segno di una lotta che continuerà ora sotto altre forme fino alla vittoria completa. E la volontà di lotta era espressa chiaramente dai cartelli che gli operai portavano insieme con le bandiere rosse. D'altro canto le prime reazioni positive al successo degli operai alla Renault cominciano a farsi sentire altrove: stanotte i padroni delle officine di autocarri Berliet di Lione hanno fatto importanti concessioni sul piano economico e sindacale. Gli operai sono stati invitati a votare questa sera sulla ripresa o meno del lavoro.

Continua invece lo sciopero alla Peugeot e alla Citroen dove i delegati sindacali chiedono urgentemente la ripresa delle trattative sulla base degli accordi Renault. E continua la lotta dei portuali di Marsiglia, degli operai di diverse industrie metallurgiche e del complesso siderurgico di Dunkerque, del personale della industria elettronica, dei professori e degli studenti universitari e degli addetti della radio-televisione francese. Almeno 300 mila lavoratori, senza contare le masse studentesche, proseguono lo sciopero anche se i cedimenti padronali lasciano presagire, ad una scadenza più o meno breve, la fine della grande ondata rivendicativa e contestativa scatenatasi il 14 maggio scorso.

Automaticamente, tutta l'attenzione del paese si sposta dal piano sociale a quello politico, dalle officine alle sedi dei partiti dove si preparano le ultime salve di una campagna elettorale scaturita e sin qui dominata dalla crisi del regime gollista, venuta alla luce attraverso le lotte universitarie e operaie. Mancano ormai appena 5 giorni al primo turno elettorale.

Fallite le provocazioni poliziesche a Flins, a Sochaux, a Parigi, che nei disegni dei loro organizzatori dovevano probabilmente perpetuare fino al giorno del voto il clima di « guerra civile fredda » e condurre l'elettorato alle urne in una atmosfera di terrore, sembra inevitabile il trasferimento della battaglia politica dalla strada aperta al chiuso delle sezioni elettorali.

Il partito gollista, dopo la grande operazione di ricupero a destra concretatasi nella amnistia e nella grazia concessa ai responsabili della ribellione fascista e ai terroristi dell'OAS, cerca ora di sedurre l'elettorato centrista con la promessa di un futuro governo di unità nazionale allargato a tutti coloro che siano disposti a proseguire, nel quadro del regime, la lotta contro « il pericolo comunista ».

Pompidou ieri è andato ancora più lontano assicurando che il regime vuole ricuperare anche le masse che avranno votato comunista facendo loro capire che la strada buona è un'altra. Ma come? Con quali mezzi? E che cosa farà il potere in caso di successo delle sinistre? Questi rimangono i più pesanti interrogativi sull'avvenire della Francia perchè chi è venuto a patti con la destra colonialista e fascista per battere l'opposizione e soprattutto per schiacciare i comunisti non può offrire nessuna garanzia di sbocco democratico della crisi economica e politica che continua ad attanagliare la Francia.

De Gaulle, del resto, aveva già da tempo confessato ai suoi intimi di essere assolutamente deciso a non riconoscere una vittoria delle sinistre. Lo aveva scritto uno dei suoi più attenti biografi, Tournoux, molto prima della esplosione popolare di maggio e questa minaccia è rimasta dato che nessuno, all'Eliseo, si è preoccupato di smentirlo.

Sulla sponda opposta le manovre all'interno della Federazione della sinistra o almeno di certi suoi uomini di primo piano, non possono non aggravare le preoccupazioni di quanti avevano auspicato un rafforzamento dell'unità di azione di tutte le forze della sinistra per battere il regime gollista e per offrire all'elettorato una chiara alternativa democratica a dieci anni di potere personale. La Federazione della sinistra, è vero, non è mai riuscita a realizzare una fusione delle correnti che la compongono (SFIO, Partito Radicale e Convenzione delle istituzioni repubblicane): ma col precipitare degli avvenimenti e con l'accentuarsi della minaccia di un ritorno all'offensiva della estrema destra cauzionata dal gollismo si poteva sperare o pensare che la Federazione avrebbe avuto un salutare riflesso unitario.

A quanto sembra, non è così. Il sindaco socialdemocratico di Marsiglia, Gaston Defferre, proprio ieri ha riproposto pubblicamente la formazione di una « grande federazione » capace di abbracciare il Centro antigollista e anticomunista (Lecanuet) e la sinistra della SFIO (Mollet) e di offrire al paese una « terza via » tra gollismo e comunismo.

Un altro leader della Federazione della sinistra, l'ex presidente del consiglio Felix Gaillard, radicale, ha detto ai suoi elettori che un governo a partecipazione comunista è irrealizzabile e che la Federazione dovrebbe, fin da ora, guardare più al Centro che a sinistra. Evidentemente i centristi sono tutt'altro che insensibili a questi discorsi e moltiplicano in questi giorni le loro aperture alla « sinistra » federata in nome di un ritorno alla politica atlantica, all'europeismo e all'anticomunismo.

Soltanto Mollet, e con enorme prudenza, ha cercato di attutire gli effetti di questa presa di posizione per lo meno equivoca, da parte di dirigenti di un partito che solo 20 giorni fa ha sottoscritto un programma urgente di governo con i comunisti, affermando che « chi pretende di metter fine al regime attuale senza l'apporto delle masse che votano comunista, appoggia oggettivamente il gollismo ».

Il PCF ha già fatto conoscere la sua posizione, e non la modifica: l'unità delle forze di sinistra può essere realizzata soltanto sulla base di un programma di azione comune che serva di linea di condotta ad un governo democratico di unità popolare nel quale i comunisti abbiano il posto che loro spetta. Soltanto un discorso del genere, chiaro e senza equivoci, può orientare l'elettorato e avviarlo a dare un voto massiccio alle sinistre.

Ma le manovre di Defferre o di Gaillard, per non citare che questi, sono di natura tale da orientare effettivamente l'elettorato ad un voto di rinnovamento? O non rischiano piuttosto di disorientarlo riproponendo, in definitiva, soluzioni centriste che hanno già fatto le loro tragiche esperienze negli anni Cinquanta?

Augusto Pancaldi

PARIGI — I lavoratori della Renault riprendono il lavoro dopo aver piegato la resistenza governativa e padronale (Telefoto A.P.-« l'Unità »)

Rapporto rivoluzionario presentato da un arcivescovo

Prelati latino-americani favorevoli alla guerriglia

Il documento afferma la necessità di una rivoluzione sociale nel continente - Impossibile riformare con la persuasione, è necessaria la forza per abbattere i privilegi e respingere i reazionari

RIO DE JANEIRO, 18

Opera di un belga, padre Joseph Comblin, dell'Istituto teologico di Recife (Brasile), un rapporto rivoluzionario ha già messo a rumore gli ambienti conservatori brasiliani e sarà presentato da monsignor Helder Camara, arcivescovo di Recife e Olinda, alla Conferenza generale del consiglio episcopale latino-americano (CELAM), che si riunirà alla fine di agosto a Medellin (Colombia) e sarà inaugurato da Paolo VI.

Questo rapporto, il cui testo è stato pubblicato da « O Jornal », accusa una parte della chiesa cattolica latino-americana di essere « colonialista e solidale con le classi dominanti », di predicare « una religione medioevale per sotto-sviluppati » e di « abbandonare alla loro sorte le masse rurali ».

Il rapporto afferma la necessità di una rivoluzione sociale in America latina e si sforza di definirne le modalità. Stimando che i metodi di guerriglia preconizzati da Che Guevara e Regis Debray se sono applicabili a certi paesi del continente latino-americano, non lo sono ad altri come, ad esempio, il Brasile, il rapporto aggiunge che ciò è spiacevole perché questi metodi sarebbero i più rapidi per risolvere i problemi.

Il rapporto afferma che le riforme di strutture politiche, economiche e sociali non possono essere realizzate con la persuasione, le discussioni parlamentari, né con le elezioni; la forza dello Stato sarà necessaria per abbattere i privilegi e per instaurare nuove strutture.

« Sarà necessario — sottolinea il rapporto — stabilire un sistema di repressione e di tribunali speciali contro coloro che si opporranno alle riforme ». Il potere, indica il rapporto, dovrà controllare tutte le attività nazionali, neutralizzare le forze armate se esse sono conservatrici, controllare la stampa e la radio, sopprimere i privilegi. Questo programma, dice il rapporto, « non è ancora che una condizione preliminare di sviluppo dell'America Latina ».

Il rapporto dice infine che « l'aristocrazia bianca » ha monopolizzato la ricchezza e il potere, saluta in un passo il Messico e la rivoluzione cubana e nota che « non si possono condannare tutte le azioni di forza per prendere il potere », citando maliziosamente l'esempio del colpo di stato del 1964 in Brasile, così come la presa del potere in Francia da parte del generale De Gaulle nel 1958.

Un consigliere municipale di Recife ha già chiesto l'espulsione di Padre Comblin, « prete straniero che predica la lotta armata ». La sua richiesta sarà presto esaminata dal Consiglio comunale

Direttori: MAURIZIO FERRARA
ELIO QUERCIOLI
Direttore responsabile: Nicolino Pizzuto

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma — L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE AMMINISTRAZIONE: 00185 - Roma - Via dei Taurini 19 - Telefoni centralino 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255. ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi 75, 20100 Milano) Abbonamento sostenitore lire 10 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 18 150, semestrale 9 450, trimestrale 4 900 - 6 numeri: annuo 15.600, semestrale 8 100, trimestrale 4 200 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica): annuo 13 100, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - Estero: 7 numeri, annuo 29 700, semestrale 15 250 - 6 numeri: annuo 25 700, semestrale 13 150 - RINASCITA: annuo 6 000, semestrale 3.100 Estero: annuo 10 000, sem. 7 000, sem. 3.600 Estero: annuo 10 000, semestrale 5.100 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA: 7 numeri annuo 29 600, 6 numeri annuo 27 200 - RINASCITA + CRITICA MARXISTA: annuo 9 000 PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia). Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Tel. 668 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - (Tariffe (millimetro colonna) Commerciale: Cinema L. 250; Domenicale L. 300 Pubblicità Redazionale o di Cronaca: feriali L. 250 festivi L. 300 Necrologia: Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico GATE 00185 Roma - Via dei Taurini n. 19

DALLA 1ª

ritiene che una « chiarificazione » al loro interno è condizione « preliminare a qualsiasi diretta e qualificata partecipazione al governo » (è il discorso sulla « nuova maggioranza » che dovrebbe gestire la DC); i sindacalisti mettono più l'accento sulla necessità di responsabilizzare tutte le forze del centro sinistra e si dichiarano quindi in « radicale disaccordo » col monocolore d'affari. Per conto della sinistra dc partecipavano al dimissionario governo Moro i ministri Pastore e Bo e i sottosegretari Donat Cattin, Vittorino Colombo e Misiasi. Chi entrasse a far parte del ministero Leone — ha detto lo stesso Donat Cattin — si troverebbe automaticamente fuori della sinistra. « I ministri in carica — ha aggiunto l'on. Sinesio — possono decidere come credono, ma la loro eventuale permanenza sarebbe a titolo personale ».

Quanto ai socialisti (domani si riunisce la loro direzione) si dice che la segreteria sarebbe propensa a votare a favore del gabinetto provvisorio, cioè a pagare una pesante cauzione al « disimpegno » e a quelle forze (vedi Carighia) del PSU che vorrebbero garantire alla DC il lealismo governativo dei socialisti, magari cominciando a trattare subito, e senza aspettare « prove » di sorta e il giudizio del congresso, le clausole del centro sinistra che si cercherà di riattualizzare dopo l'estate. Addirittura c'è chi, come Pellicani, invita a fare una « valutazione aprioristica » del ministero Leone e ad astenersi nel voto di fiducia anche se i liberali faranno altrettanto. Mancini e i suoi amici, invece, hanno chiesto che il CC torni a riunirsi affermando che il governo Leone non è da considerarsi già fatto. La loro posizione è del tutto strumentale. Si dicono contrari al governo d'affari solo perché vorrebbero immediatamente un governo tripartito che restituisse loro i ministeri che il voto del 19 maggio, prima ancora che le decisioni del CC, li ha costretti a sgomberare. Ma anche questo gruppo di oltranzisti è diviso. Sembra che Nenni e Ferri, per esempio, si dispongano a osservare un atteggiamento più morbido, cioè di astensione, temendo che i contrasti tra le correnti socialiste provochino tali strappi da compromettere in seguito l'obiettivo nemmeno del centro sinistra « organico ».

La nostalgia ministeriale accomuna il gruppo che fa capo a Mancini e quello di Preti in una alleanza che ora avrà un carattere operativo perché ieri sera in una riunione alla quale hanno preso parte anche Ferri, Corona, Zagari, Matteotti, Mariani, Brandi e Gorosci si è convenuto di formare in vista del congresso un'unica frazione. Gli amici di Ferri vi parteciperanno in nome di un legame più stretto con Pietro Nenni. Tutti hanno chiesto, come si è visto, una riconvocazione del CC « a tempi ravvicinati ». Si sono incontrati frattanto anche i demartiniani che vanno verso un convegno nazionale per costituirsi a loro volta in corrente.

« La decisione di formare un cosiddetto governo ponte contrasta clamorosamente con il chiaro voto a sinistra espresso dal corpo elettorale » — afferma in una sua risoluzione la Direzione del PSIUP. Essa ribadisce « la ferma opposizione del partito nei confronti di ogni cosiddetto governo di attesa, denuncia il tentativo di tenere in piedi il centro sinistra in forma mascherata, che è un atto di irresponsabilità politica, di fronte ai problemi drammatici del paese e della situazione internazionale. Le decisioni prese in tal senso vanno in una direzione completamente opposta alle attese del paese, interpretate dalle lotte degli operai, degli studenti, dei contadini, dei pensionati. Nessuno si deve fare illusioni che la formazione di un cosiddetto governo-ponte possa essere una soluzione. Al contrario, un siffatto governo è destinato a fare esplodere i più gravi problemi sociali, provocando nel contempo una ulteriore degenerazione di quella crisi delle istituzioni democratiche di cui già si vedono chiari segni ».

Delegazione sindacale romena in Italia

Una delegazione sindacale romena guidata dal presidente del consiglio centrale dell'Unione generale dei sindacati di Romania, George Apostol, è giunta ieri al l'aeroporto di Fiumicino proveniente da Bucarest. La delegazione, giunta per invito della CGIL, della quale sarà ospite, si tratterrà in Italia una settimana per visitare grandi complessi industriali e per colloqui con rappresentanti sindacali. Oggi la delegazione s'incontra con la segreteria della CGIL.

All'arrivo, la delegazione è stata ricevuta dai segretari della CGIL Luciano Lama e Rinaldo Scheda, dai vice segretari Doro Francesconi e Luigi Guerra, e dall'ambasciatore di Romania Cornel Burtica.

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE: Via del Giglio, 13 - Tel. Redazione 272.808 - Tel. Amministrazione 294.135 - UFFICIO DISTRIBUZIONE: Agenzia «Alba», Via Cennini, Tel 287.392

Ordine del giorno approvato a larga maggioranza

Solidarietà della Provincia con i lavoratori della Columbus

Apprezzamenti positivi del democristiano Cassigoli al bilancio — Ampio intervento del compagno Bartolini

E' proseguito ieri a Palazzo Riccardi il dibattito sul bilancio di previsione per il '68 sullo schema programmatico biennale e sulla relazione del presidente compagno Gabbuggiani. Il dibattito è stato preceduto dall'approvazione di un ordine del giorno di solidarietà con i lavoratori della Columbus che era stato presentato lunedì scorso e che reca le firme dei consiglieri Chiarelli (PSU), Bartolini (PCI), Cappellini (DC) e Miniati (PSIUP)! « Il Consiglio — dice l'ordine del giorno — venuto a conoscenza della grave situazione in cui si trovano attualmente 180 lavoratori dipendenti dall'azienda Columbus di Lastra a Signa, in seguito al fallimento e alla minacciata chiusura dello stabilimento, considerate d'altra parte le ampie possibilità esistenti di proseguimento dell'attività sia per l'efficienza dell'apparato produttivo e commerciale sia per la presenza di un mercato largamente favorevole e l'apporto che dall'esistenza e dallo sviluppo della azienda deriva e può ancora derivare sul piano economico all'intera zona; dà mandato alla Giunta di studiare le iniziative necessarie e di compiere tutti gli interventi utili ad evitare la perdita del lavoro da parte dei dipendenti ed a permettere la rapida ripresa dell'attività produttiva ».

Un altro ordine del giorno con il quale si chiede l'amnistia per gli studenti colpiti è stato presentato durante la seduta: verrà messo in approvazione nella riunione odierna che inizia alle 17,30 e si concluderà dopo cena.

Il primo a prendere la parola è stato il consigliere Cassigoli (DC) il quale ha dato ampio riconoscimento all'Amministrazione di Palazzo Riccardi del lavoro compiuto, anche se ha concluso, in evidente contraddizione con taluni giudizi in merito alle scelte indicate dalla Giunta, lamentando una presunta rigidità del bilancio e dello stesso schema di programmazione.

Il consigliere dc ha incentrato il proprio intervento su due questioni: lavori pubblici e pubblica istruzione.

Sul primo punto, Cassigoli ha chiesto la nomina di una commissione consiliare per analizzare (e possibilmente ridurre) il costo dei servizi (si è dilungato in particolare sull'attività dei cantonieri), manifestando tuttavia, come si è detto, il proprio apprezzamento per l'opera svolta « con una certa larghezza e con incisività » dalla Provincia. Anche quello della pubblica istruzione è — a detta di Cassigoli — « uno dei settori più vivi e anche più nuovi ». Dopo aver criticato un certo « campanilismo » nelle richieste per la realizzazione di istituti tecnici, l'esponente dc ha sottolineato il valore della iniziativa di studio presa dalla Provincia sull'istruzione media superiore in Toscana, sollecitando una adeguata iniziativa a livello dell'URPT.

Altri esempi validissimi dell'impegno democratico della Provincia sono — ha osservato Cassigoli — il progetto scolastico di S. Salvi e gli scuolabus per il trasporto degli alunni: a questo riguardo l'esponente dc ha chiesto di abbandonare la sovvenzione ai patronati scolastici, accrescendo gli interventi per l'ampliamento del parco degli scuolabus.

Per il compagno Bartolini la Provincia — attraverso le proprie scelte politiche e amministrative — ha « colto con sicurezza le sollecitazioni del paese, delle classi lavoratrici, perchè si avvii in concreto una politica di profondo rinnovamento politico economico e sociale »; gli impegni e le scelte concrete operate dalla Provincia costituiscono — ha aggiunto Bartolini — una « risposta valida » a problemi vecchi e nuovi posti dalla situazione che attraversa il paese, precisando il proprio ruolo e prefigurando un rapporto nuovo, democratico con le popolazioni amministrate e con la realtà della società civile.

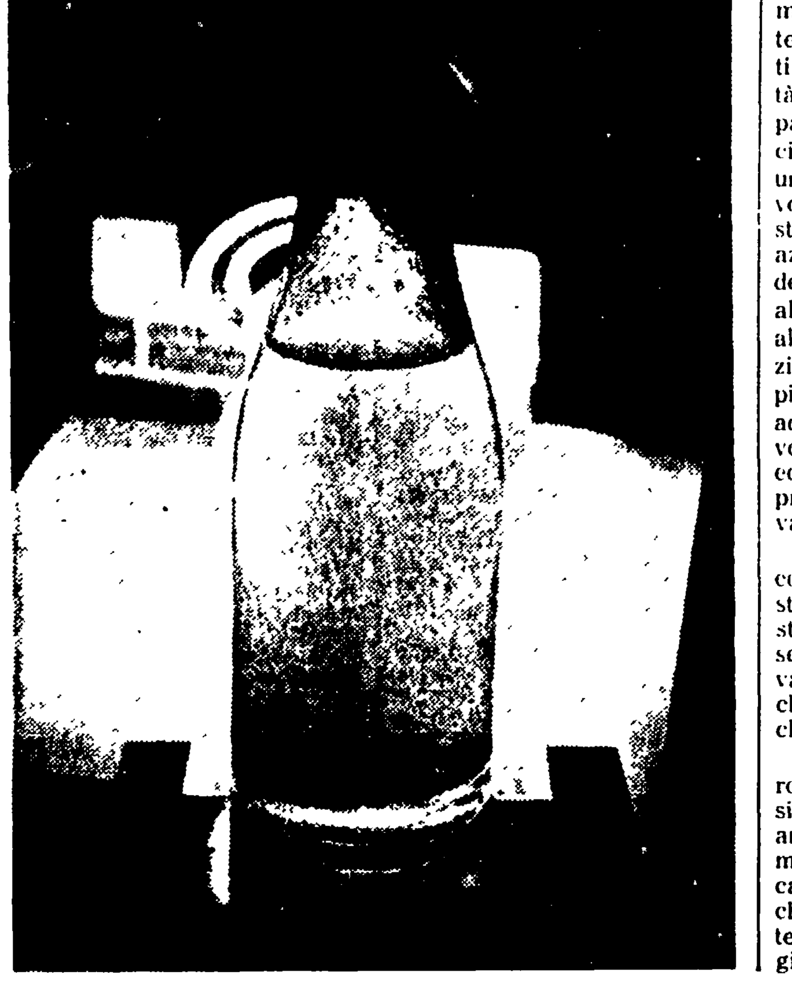
Alla situazione esistente oggi nel nostro paese (processo di concentrazione monopolistica, difficoltà delle piccole imprese, crisi del dollaro e della sterlina, alluvione ecc.) e alla spinta che grandi masse di lavoratori e di studenti danno affinchè si realizzi una profonda trasformazione nella società nazionale ed internazionale, Bartolini ha dedicato larga parte del proprio intervento a conclusione del quale egli ha posto con forza l'esigenza di attuare subito grandi riforme di struttura. Bartolini ha anche sollecitato una saldatura della classe lavoratrice con il movimento studentesco.

Per ultimo è intervenuto l'architetto Tiezzi (DC), il quale ha lamentato una presunta scarsa presenza della Provincia nei settori del turismo, delle attività sportive legate alla scuola, dell'urbanistica.

Nonostante le assicurazioni del Comune

Acqua nera dai rubinetti!

Proteste dei cittadini — Se ne parlerà in Consiglio comunale



La foto che pubblichiamo mostra un campione di acqua « potabile » prelevato dalle cannelle del rione di Ponte alle Mosse (dove è stato raccolto e inviatoci da alcuni cittadini abitanti di quella zona); occorre ripetere, però, che acqua di questo genere sgorga anche dai rubinetti di tante altre zone della città. Già nella riunione del Consiglio comunale della scorsa settimana il gruppo consiliare comunista intervenne nella persona del consigliere Vasco Bicchi, denunciando la grave situazione dell'approvvigionamento idrico della città. L'acqua è insufficiente, in intere zone della città (Castello, Le Panche, Rifredi e tante altre) viene erogata solo in alcune ore del giorno (spesso è la notte che gli abitanti son costretti a fare provvista per poter utilizzare la acqua durante il giorno) e, cosa ancor più grave, è sporca, piena di residui o di manganese e di altri « materiali » e rappresenta un vero e grave pericolo per la salute pubblica.

Il gruppo comunista ha chiesto non solo un intervento urgente dell'Amministrazione comunale e dell'Ufficio di igiene (pulizia tubature e stretto e severo controllo chimico-igienico della potabilità dell'acqua), ma una discussione approfondita nella prossima seduta del consiglio comunale per sapere che fine hanno fatto i progetti e i piani dell'Amministrazione comunale a proposito dell'acquedotto (di cui se ne parla ormai da un decennio e non se ne vede traccia). L'assessore Tancredi si impegnò a nome della Giunta a mettere all'ordine del giorno del prossimo consiglio comunale questo problema e a riferire sugli impegni immediati del Comune a questo proposito. Ma intanto occorre un urgente intervento perché l'acqua sia limpida e potabile e non rappresenti un pericolo per l'incolumità dei cittadini.

Provincia: studio sui centri scolastici in Toscana

Stamani alle ore 11,30, in Palazzo Medici Riccardi, avrà luogo la presentazione dello studio curato dalla commissione pubblica istruzione dell'Unione Regionale Provincie Toscane sui « Centri e distretti scolastici in Toscana per l'istruzione media superiore ». I risultati di tale studio rivestono una particolare importanza in quanto esso reca un contributo qualificato per l'approfondimento di un aspetto rilevante dello schema di sviluppo della regione.

Interverrà il sovraintendente scolastico regionale dottor Silvio Peluso, che è stato invitato unitamente ai nove provveditori agli studi della Toscana e al presidente del CRPET.

Dibattito su scuola e Società al Ponte di Mezzo

Venerdì alle ore 21, presso la Casa della Cultura del Ponte di Mezzo (viale Guidoni 1) avrà luogo un incontro fra studenti ed operai sul tema: « Scuola e società ». All'incontro — organizzato dalle federazioni provinciali del PCI e della FGCI — interverrà il compagno Giuseppe Chiarante (nella foto), responsabile della Commissione scuola del PCI.

Ma a monte cosa succede?

Lavori di riparazione sul Lungarno Guicciardini

Proseguono sul Lungarno i lavori di consolidamento delle spallette dell'Arno. Alcune squadre di operai, come mostra la foto scattata sul Lungarno Guicciardini, stanno infatti lavorando per realizzare gettate di cemento ed altre opere atte a consolidare la difesa del fiume nel centro cittadino. A parte le considerazioni sul ritardo con cui vengono realizzati i lavori di difesa dal fiume, resta il problema più grande delle opere a monte senza le quali il pericolo resterà immutato

Grave un bimbo ferito in un incidente

Un bimbo di 9 anni è rimasto gravemente ferito ieri mattina in un incidente stradale avvenuto nel viale Guidoni. Il piccolo è stato ricoverato a Careggi con prognosi riservata per un grave trauma cranico. Vittima dell'incidente è Franco Zanieri, residente in via Val di Chiana 49. Il piccolo, in sella ad una bicicletta, percorreva il viale Guidoni quando, giunto all'angolo con via Piccagli, è stato investito da un'auto ed è stato scaraventato a diversi metri di distanza. Raccolto da un'ambulanza della Misericordia del Ponte di Mezzo è stato trasportato a Careggi. I sanitari, come abbiamo detto, lo hanno ricoverato con prognosi riservata.

Anche una ragazza di 16 anni — Anna Serragli, abitante nel Lungarno Colombo 26 — è rimasta vittima di un grave incidente stradale avvenuto nel viale Macchiavelli. La Serragli ha sbandato, sbattendo contro un albero, mentre viaggiava a bordo di uno scooter.

La Federcoop per un nuovo governo

In una seduta congiunta del Consiglio provinciale e dei comitati direttivi di categoria

Il Consiglio provinciale della Federazione cooperative ed i comitati direttivi di categoria, riuniti in seduta congiunta, hanno constatato il risultato delle elezioni politiche individuando in esse l'aspirazione degli elettori ad una politica di profondo rinnovamento della società italiana nel cui quadro debba trovare posto un vigoroso impulso alla cooperazione e alle multiformi attività nei vari settori produttivi, perché da tale impulso tragga vantaggio tutta una politica economica programmata in senso democratico, così come da tempo la cooperazione sostiene.

Ed è per questa constatazione che il Consiglio provinciale ed i comitati direttivi auspicano che la formazione del nuovo governo trovi forze politiche capaci di recepire le reali esigenze del paese e le giuste rivendicazioni della cooperazione così come essa le ha esposte.

Il Consiglio provinciale ed i comitati direttivi, mentre esprimono il loro fervido augurio perché le trattative in corso per la fine delle ostilità nel Vietnam rendano la pace a quelle martoriate popolazioni che con tanto coraggio hanno difeso il loro diritto ad una vita libera ed indipendente; di fronte al nuovo delitto che ha stroncato la vita di Robert Kennedy dopo quella di Luther King e del presidente Kennedy, stigmatizzano l'ondata di criminalità politica che tende a soffocare negli Stati Uniti il moto di rinascita che aveva trovato nei tre scomparsi i degni campioni.

Convegno intercomunale della FGCI nelle Signe

Venerdì sera alle ore 21, presso il circolo « Matteotti » di Ponte a Signa, avrà luogo il convegno intercomunale della Federazione Giovanile Comunista delle Signe. Ai lavori interverrà il compagno Renzo Pagliai, segretario provinciale della FGCI.

Sono in agitazione da lunedì scorso

I previdenziali chiedono la ristrutturazione degli enti

Altre migliaia di lavoratori in lotta

Da lunedì scorso l'attività dell'INPS sarà notevolmente rallentata in seguito ad una disposizione sindacale che stabilisce la scrupolosa attuazione di tutti gli adempimenti previsti nell'iter tecnico amministrativo di ciascuna pratica. Questa decisione è stata presa nel quadro dell'agitazione proclamata unitariamente dai sindacati di categoria per protestare contro il blocco di tutte le delibere necessarie per una maggiore funzionalità ed organicità dell'Istituto. Tutto ciò si ripercuoterà certamente sugli oltre 6 milioni di pensionati che attendono la liquidazione delle pensioni secondo le nuove norme in vigore dal 1 maggio '68, ma la responsabilità ricade unicamente su chi, con la sua mancanza di volontà, ha costretto i lavoratori alla lotta.

I sindacati, infatti, sono stati indotti a proclamare questa lotta in conseguenza del malessere diffuso fra i dipendenti che, contrariamente a tutte le altre categorie dello Stato e parastatali, hanno i loro stipendi fermi al 1963, prive di qualsiasi congegno di scala mobile. Malessere ed esasperazione che trovano il loro fondamento nel polemico rapporto voluto dai ministeri fra i compensi degli statali e quelli dei previdenziali che si sono risolti nella legge 337 e nell'insediamento di una commissione di studio la quale, costituitasi da oltre un mese, non ha ancora iniziato il lavoro teso al riassetto funzionale delle carriere e degli stipendi per tutta la categoria dei previdenziali.

Mentre prosegue l'occupazione dello stabilimento « Columbus » di Lastra a Signa da parte dei 180 dipendenti licenzianti in conseguenza del fallimento dell'azienda, si intensifica il movimento di solidarietà e l'iniziativa delle autorità e delle organizzazioni sindacali tesa a trovare una soluzione positiva alla grave vicenda. E' prevista in questo senso una riunione straordinaria del Consiglio comunale di Lastra a Signa e per questa sera alle ore 18 è previsto anche un attivo straordinario delle fabbriche di tutte le categorie delle Signe per decidere forme concrete di solidarietà con i lavoratori della « Columbus » i quali hanno ribadito come sia assurdo chiudere l'attività di una fabbrica che con il suo efficiente apparato produttivo e commerciale è in grado non soltanto di far fronte alla crescente richiesta del mercato, ma anche di svilupparsi.

I dipendenti della « Columbus », infatti, sottolineano la urgenza di provvedimenti capaci di garantire la immediata ripresa dell'attività produttiva come condizione fondamentale per l'esistenza della azienda dal momento che la domanda del mercato potrebbe essere facilmente assorbita da industrie concorrenti.

Ieri una delegazione guidata da Romei e Megli del Sindacato chimici provinciale, composta dai membri della C.I. della Gover, si è recata dai lavratori della « Columbus » ai quali ha espresso tutta la propria incondizionata solidarietà.

Manetti e Roberts

Sono proseguite ieri per tutto il giorno le trattative per la vertenza della Manetti e Roberts riprese, com'è noto, dopo che il padronato aveva ritirato la sua pregiudiziale circa la partecipazione allo incontro di una delegazione di rappresentanti dei vari reparti eletta nel corso di una assemblea. Sui risultati di quest'incontro vi è grande attesa fra le maestranze le quali, se esso non dovesse portare i risultati auspicati, sono pronte a riprendere la battaglia per ottenere i richiesti miglioramenti economici.

Superpila

I dipendenti della Superpila hanno effettuato ieri un nuovo sciopero ed hanno partecipato ad assemblee svoltesi sui cancelli della fabbrica. Questi lavoratori, che da tempo stanno conducendo una grande lotta, hanno riconfermato la loro volontà di battersi fino a quando la direzione non avrà concesso i miglioramenti economici richiesti (che consistono nello sblocco degli incentivi e nella revisione delle qualifiche), il miglioramento della mensa aziendale e la tutela della salute.

FILA

I lavoratori della Fila hanno deciso — in accordo con le organizzazioni sindacali della categoria aderenti alla CGIL e alla CISL — altre 8 ore di sciopero articolato da effettuarsi nel corso di questa settimana. La decisione di inasprire la lotta è stata presa in seguito all'atteggiamento intransigente della direzione la quale rifiuta qualsiasi discussione attorno alle richieste presentate dai lavoratori per un miglioramento economico delle maestranze. Gli operai della Fila, come è noto, avevano deciso l'inizio dell'agitazione nel giro di affollate assemblee: la settimana scorsa i lavoratori effettuarono due scioperi nei giorni di mercoledì e venerdì. Le percentuali di astensione furono altissime. Successivamente, in seguito all'atteggiamento intransigente della direzione, hanno deciso di inasprire l'agitazione.

NELLA FOTO: le lavoratrici della Fila durante lo sciopero.

Deciso dal Tribunale

SCARCERATO LO STUDENTE TROVATO CON LE ARMI

Importante sentenza in materia di licenziamenti per giusta causa

Lo studente Luigi Sgherri, di 24 anni, abitante in via Trento 76 a Fucecchio, nella cui abitazione furono trovate delle armi, è stato giudicato per direttissima dal tribunale e condannato a un anno di reclusione e 120.000 lire di multa per detenzione di armi e a sei mesi di arresto e a 120.000 lire di multa per porto abusivo d'arma. Al giovane, che era difeso dall'avvocato Pasquale Filastò, è stata concessa la libertà provvisoria su richiesta dello stesso imputato e del difensore. In tal modo il giovane potrà svolgere gli esami di architettura.

Un'importante sentenza in materia di licenziamenti per giusta causa è stata emessa dal dottor Betti della Pretura di Firenze. La ditta Roveta aveva licenziato un proprio dipendente, Palmiro Valdinoci, in seguito a una agitazione sindacale effettuata dall'operaio per miglioramenti contrattuali. In base allart. 4 della legge 604, l'operaio contestava il licenziamento tramite la Camera del Lavoro di Scandicci e la vertenza finiva davanti al magistrato.

Il pretore condannava il titolare della ditta Roveta, Piero Scotti, al pagamento della somma di 264.000 lire corrispondenti a sei mesi di mensilità di retribuzione, a titolo risarcimento danni a favore dell'operaio Valdinoci che era difeso dall'avvocato Cavallucci.

La Corte d'Assise ha inflitto a Salvatore Caruso di 25 anni, residente a Prato in via Pier Cironi 6, tre anni e quattro mesi di reclusione, 140.000 lire di multa, 15.000 di ammenda e due anni di casa di lavoro per favoreggiamento, sfruttamento e lesioni con arma: il reato di tentato omicidio è stato derubricato in lesioni.

La sua amica Concetta Freni, di 28 anni, è stata condannata a tre mesi e quindici giorni di reclusione e 15.000 lire di multa per atti osceni, mentre è stata assolta per insufficienza di prove dal reato di favoreggiamento personale.

Il Caruso, la sera del 27 agosto 1967, ferì con una coltellata il giovane Remo Melani, di 28 anni, nel corso di un litigio fra la Freni e il Melani.

bianca e nera

Convegno rappresentanti viaggiatori e piazzisti

Sabato alle ore 15,30, nel Palagio di Parte Guelfa, avrà luogo un convegno di agenti, rappresentanti, viaggiatori e piazzisti, indetto dalle tre organizzazioni sindacali aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL. Il dibattito avrà come ordine del giorno i seguenti punti: 1) ruolo professionale; 2) riforma pensionistica a favore degli agenti rappresentanti, di recente approvazione; 3) proposta di sganciamento della Cassa mutua esercenti attività commerciali e possibilità di creare una cassa mutua autonoma per gli agenti e rappresentanti la cui gestione dovrebbe essere demandata all'ENASARCO. 4) proposta di modifica all'attuale accordo economico che scadrà il prossimo agosto; 5) esame dello sviluppo della categoria anche in relazione all'estendersi del MEC; 6) riforma del sistema di liquidazione gestione FIRR; 7) varie e eventuali.

Domande per la riduzione del premio assicurativo

L'Associazione degli artigiani, con sede in via Luigi Alamanni n. 23/1, comunica che l'INAIL, ai fini della riduzione del premio assicurativo cui hanno diritto gli artigiani senza dipendenti, anche se con apprendisti, ha disposto che gli interessati debbono presentare apposita domanda. Presso gli uffici dell'Associazione gli artigiani interessati possono sbrigare la pratica. La riduzione ha effetto dal 1. gennaio 1968.

Secondo le istruzioni dell'INAIL, non beneficerebbero della riduzione gli artigiani contitolari di ditte societarie anche se non hanno dipendenti. L'Associazione ha rinnovato le sue sollecitazioni all'INAIL affinché anche i contitolari delle società artigiane in possesso degli altri requisiti possano fruire della riduzione.

Nuovo orario per i parrucchieri

Si è svolto un referendum fra i parrucchieri per signora del comune di Firenze, indetto dalle associazioni di categoria, allo scopo di venire in possesso di concreti elementi atti a far giudicare la possibilità di attuazione di nuovi orari di apertura e chiusura degli esercizi. Dei 722 interpellati hanno risposto 564 con il seguente risultato: prima proposta: lasciare invariato l'attuale orario, 54 voti; seconda proposta: effettuare la chiusura la domenica e il mattino del lunedì, 60 voti; terza proposta: effettuare la chiusura la domenica e il lunedì, 400 voti. I voti nulli sono stati 50.

Pertanto il nuovo orario che andrà in vigore dopo la ratifica prefettizia è il seguente: domenica e lunedì: chiusura completa; martedì, mercoledì e giovedì: ore 8,30-13, 15-20; venerdì e sabato: ore 8-20

Scontro auto-autocarro

Mentre percorreva con la propria auto la via Senese, Remo Petri, 36 anni, abitante in via Santa Reparata 37, si è scontrato, all'incrocio con via del Gelsomino, con un autocarro che proveniva appunto da quella strada. Il Petri è stato raccolto da un'autoambulanza della Misericordia e trasportato all'ospedale San Giovanni di Dio dove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in 8 giorni per una contusione alla regione lombare sinistra.

Sbandamento in curva e cozzo contro un albero: due giovani fratelli sono rimasti feriti e si trovano ora ricoverati in ospedale.

Incontri fra operai e studenti proposti dagli universitari comunisti

Il movimento studentesco, il suo progressivo caratterizzarsi a livello di massa, il delinearsi di una sua piattaforma politica e organizzativa, in vista di un rapporto più articolato con la classe operaia e le sue organizzazioni politiche e sindacali all'interno dei nuovi rapporti di forza emersi dal voto del 19 maggio, sono i temi su cui si sono misurati nel corso di due lunghe assemblee gli studenti comunisti.

Ampi elementi di riflessione e di discussione sono stati introdotti dalla relazione del compagno Pagliai, segretario della FGCI fiorentina che ha colto nel movimento studentesco un momento della crisi di egemonia della borghesia. E' infatti in quest'ottica che il movimento studentesco appare un elemento di contestazione della società e come tale viene inevitabilmente a incontrarsi con quelle forze che da anni lottano contro di essa.

E' una valutazione che è stata sviluppata fra gli altri anche dai compagni D'Amato e Maggi. Quest'ultimo dopo avere ripreso il giudizio del compagno Longo, secondo cui il Movimento studentesco muta la collocazione delle forze politiche come si sono venute configurando nel dopoguerra, ha espresso delle riserve circa l'invito rinnovato dal compagno Amendola dalle colonne di « Rinascita » a condurre la lotta su due fronti, dal momento in cui le forme estremistiche del movimento studentesco non sono che il rovescio della crisi della socialdemocrazia.

E' in questa prospettiva che i compagni Casini e Francescutti vedono le condizioni per un rapporto fra il partito comunista e il movimento studentesco, dopo che all'interno di quest'ultimo sono state decantate e superate tutta quella serie di posizioni ideologiche che lo avevano caratterizzato al suo inizio. In questa nuova fase in cui il movimento esce dalle facoltà e cerca un suo spazio e un suo ruolo politico concorde è stato il riconoscimento da parte dei compagni intervenuti nell'individuare il problema, essenziale, nell'organizzazione, in vista del superamento definitivo delle spinte spontaneistiche che hanno finora caratterizzato la lotta degli studenti e nell'elaborazione di una piattaforma politica. In questo senso si sono infatti pronunciati i compagni Tasselli, Vannini, Santomassimo e la compagna Florio, che hanno fra l'altro espresso un giudizio negativo sulle maniere in cui è stata condotta la recente occupazione del rettorato, per la presenza di gruppi che hanno tentato di informare delle loro posizioni ideologiche il movimento.

A questo proposito il compagno Santomassimo ha rilevato come l'uscita del movimento dall'università possa comportare il pericolo di un abbandono del suo specifico terreno di lotta.

Passando ad affrontare il rapporto con il nostro partito, il compagno Taldini ha individuato due canali, il collegamento fra Partito comunista e movimento studentesco e i rapporti fra Partito comunista e studenti comunisti. Unanime è stato il giudizio dei compagni intervenuti nel rifiutare ogni strutturazione di un gruppo comunista, non solo perché questo porterebbe all'isolamento degli studenti comunisti allo interno del movimento, come ha messo in rilievo il compagno Florio, ma anche perché, come ha aggiunto Santomassimo, finirebbe per dare di nuovo spazio ai gruppetti.

c. p.

Il Consiglio comunale rinviato al 25 giugno

Il Consiglio comunale, per discutere in merito al ritiro delle dimissioni dei socialisti, è stato spostato da venerdì 21 a martedì 25 giugno prossimo.

Per l'occupazione, i salari e la remunerazione del lavoro agricolo

Manifestazione contadina ed operaia nella Valdelsa

Avrà luogo venerdì pomeriggio ad Empoli

Venerdì alle ore 17,30, a Empoli, avrà luogo una grande manifestazione di mezzadri, coltivatori diretti e braccianti dei Comuni dell'Empolese e della Valdelsa, e di lavoratori dell'industria di Empoli, per rivendicare stabilità nell'occupazione, più alti salari e un'equa remunerazione del lavoro contadino.

Le condizioni dell'agricoltura della nostra provincia sono andate, infatti, sempre più aggravandosi, la crisi agraria si manifesta sempre più come una crisi di bassi redditi contadini, di salari insufficienti, di scarse garanzie per l'occupazione. Alla riduzione delle famiglie mezzadrili (oltre 1000 lasciarono il podere il 31 dello scorso gennaio) non fa riscontro l'aumento dei coltivatori diretti e neppure l'occupazione bracciantile.

I provvedimenti legislativi adottati non hanno modificato l'indirizzo della vecchia politica agraria e deluse sono state le aspettative di un'agricoltura avanzata, dove la proprietà coltivatrice avrebbe dovuto svilupparsi, il lavoro ed i capitali contadini trovare un'equa remunerazione, i salari dei lavoratori essere adeguati ai loro bisogni di un vivere moderno e civile.

Gli stessi indirizzi e destinazione degli investimenti pubblici in agricoltura, che sono stati notevoli in questi ultimi tempi (basta pensare al Piano verde n. 1 e n. 2 ed ai fondi della Feoga) hanno seguito la vecchia strada concentrandosi sui grandi agrari e sulle loro scelte. Tali investimenti, seguendo le scelte padronali, quando non sono andati perduti, hanno finito per concentrarsi in zone ristrette della nostra provincia, provocando di contro ulteriore abbandono di terreni prima coltivati, con conseguente riduzione dell'occupazione, l'ulteriore disinvestimento nelle zone ancora mezzadrili e la subordinazione sempre maggiore dell'azienda contadina — aprendo così — anche un profondo contrasto con gli indirizzi assunti per un'economia programmata e per un'agricoltura da svilupparsi in modo esteso, secondo le vocazioni, in ogni zona agraria della nostra provincia.

A questo proposito gravi responsabilità ricadono in primo luogo sul ministero dell'Agricoltura e anche su alcuni organi periferici dello Stato. Significativa è una lettera del «Centro di sviluppo del Mugello» pervenuta ai proprietari, con la quale si comunica un programma di investimenti attraverso i fondi Feoga per i settori viticolo, olivicolo ed ortofrutticolo nei Comuni che vanno da Dicomano a Figline Valdarno.

In tale lettera si afferma anche che sono state fatte apposite riunioni con l'Unione provinciale agricoltori e con la Federazione coltivatori diretti (Bonomiana), discriminando così le altre organizzazioni di produttori agricoli della nostra provincia, Alleanza contadini, Federmezzadri, Federbraccianti, cooperazione agricola.

Si dice anche che tali investimenti saranno concessi a chi ne fa richiesta, lasciando così ancora una volta agli agrari non solo la fetta più grossa, ma anche la decisione su dove e come saranno utilizzati.

Questo orientamento è anche confermato dal fatto che quasi tutte le richieste di finanziamento avanzate dai piccoli produttori per la costruzione di aziende, cooperative di trasformazione e di metanizzo, sono state sistematicamente respinte.

Ad aggravare le condizioni economiche dei contadini interviene così in misura sempre maggiore, lo strapotere dei monopoli, che agiscono sui prezzi sempre più elevati dei prodotti necessari all'agricoltura, come pure nella speculazione commerciale, che vede sempre più allargarsi la «forbice» tra prezzi alla produzione e prezzi al consumo. Così pure per i mezzadri la mancanza di una seria contrattazione e regolamentazione dei rapporti sulla base dei nuovi diritti acquisiti, spinge continuamente gli agrari al tentativo di ulteriori tagliegiamenti sul reddito attraverso ingiusti riparti dei prodotti e delle spese.

A tutto questo vanno aggiunti gli accordi comunitari stipulati, che cominciano a far sentire i loro effetti profondamente negativi sui settori del latte e della carne, su quelli della barbabietola da zucchero e sulla stessa produzione dell'olio di oliva, che costituisce una fonte importante del reddito contadino.

A completare il quadro delle gravi condizioni dei contadini vanno ricordate le discriminazioni esistenti in campo previdenziale ed assistenziale, che trovano ancora mezzadri e coltivatori diretti con una pensione di 13.200 al mese, gli assegni familiari a lire 22 mila l'anno e per i coltivatori diretti l'assenza completa dell'assistenza farmaceutica.

Contro questa situazione esplode fra i contadini della nostra provincia un forte malcontento e la volontà di un profondo cambiamento della politica agraria nel nostro paese. Gli organismi dirigenti del movimento contadino della nostra provincia, raccogliendo la volontà dei lavoratori, manifestata già in decine di assemblee, e nel quadro delle decisioni delle organizzazioni nazionali, hanno proclamato lo stato di agitazione e deciso l'organizzazione di lotte incisive, da svilupparsi nel corso delle prossime settimane.

L'azione sindacale che sarà sviluppata verso le aziende e la proprietà in generale sarà coordinata a livello di settore produttivo e troverà i suoi momenti di generalizzazione a livello comunale di zona agraria, provinciale, regionale e nazionale. Già in questa direzione si annunciano diverse iniziative a livello comunale, quali la manifestazione di Empoli.

Le organizzazioni contadine stanno organizzando anche la partecipazione alla manifestazione nazionale indetta a Roma per il 5 luglio prossimo. L'obbiettivo di questa battaglia è: stabilità nell'occupazione, più alti salari, equa remunerazione del lavoro contadino da realizzarsi attraverso i seguenti provvedimenti:

1) Sospensione e revisione degli accordi comunitari;

2) nuove misure di riforma fondiaria per il superamento della mezzadria nella proprietà contadina;

3) nuovo indirizzo degli investimenti pubblici del quadro di un'agricoltura programmata secondo scelte fatte democraticamente, e nuove strutture di mercato;

4) un'efficace contrattazione sindacale a tutti i livelli che realizzi più alti salari per i braccianti ed una regolamentazione dei rapporti mezzadrili in atto;

5) una riforma generale del sistema assistenziale e previdenziale con la parificazione dei trattamenti dei lavoratori agricoli a quelli dell'industria;

6) una legge per l'istituzione del fondo nazionale contro le calamità naturali.

Legno e metalmeccanici

Artigiani a congresso

Domenica prossima, 23 giugno, si svolgeranno il congresso provinciale degli artigiani del Legno

I due congressi si propongono di dibattere sia una serie di rivendicazioni generali — che riguardano la imposizione fiscale, il credito, le pensioni, l'assistenza malattia, i contributi, l'apprendistato, gli infortuni sul lavoro — sia una serie di questioni che sono più strettamente collegate al settore e alle condizioni nel quale esso si trova ad operare nella nostra provincia, che presenta problemi e difficoltà anche particolari. Le indicazioni di questa duplice via sulla quale si dirigerà il dibattito congressuale, sono contenuti nelle tesi che, per quanto riguarda le rivendicazioni di carattere generale sottolineano innanzitutto l'esigenza di cessare l'attuale sistema di prelievo fiscale, che addossa ai piccoli produttori il peso maggiore del carico tributario, e la sua sostituzione fondata sul principio della imposizione diretta e personale; si chiede inoltre l'inversione dell'attuale tendenza nel prelievo delle risorse creditizie, che ne fa una riserva quasi esclusiva per le grandi industrie, e l'affermazione del principio della funzione controllata e programmata dell'intervento creditizio per superare gli squilibri in atto. Altre rivendicazioni profondamente sentite sono quelle che riguardano la trasformazione di un sistema pensionistico che considera gli artigiani cittadini di seconda categoria, con un trattamento di 13.200 lire al mese di pensioni e con i limiti a 65 anni per gli uomini e a 60 per le donne; e il radicale superamento dell'attuale sistema di assistenza malattia che addossa agli artigiani i due terzi, e spesso i tre quarti, dei costi delle prestazioni di assistenza generica e farmaceutica. Si chiede ancora la riforma dell'attuale sistema contributivo per le prestazioni assistenziali e previdenziali ai dipendenti, i cui costi pesano in maniera sperequata sulle imprese minori, la riforma delle norme recentemente emanate sull'anprendistato, l'estensione anche agli artigiani con operai dipendenti della riduzione del 30 per cento dei premi infortunistici.

LEGNO

I problemi del settore del legno, considerata una ripresa che interessa soltanto alcuni settori produttivi e che aggrava gli squilibri, sono vasti e caratterizzati da un dato preoccupante che è quello della disoccupazione che non accenna a diminuire. Per Firenze questi problemi sono aggravati dalla esigenza di superare le conseguenze di una situazione determinata dall'alluvione del '66 che vide le aziende del settore in gran parte distrutte o quasi, e risorte a prezzo di enormi sacrifici degli artigiani. Da qui l'esigenza di un incremento del mercato interno, che deve essere il risultato di una politica economica generale volta a sviluppare in modo armonico l'economia del paese. Altri problemi sono derivati dai costi di produzione piuttosto pesanti e dalla esigenza di realizzare un ammodernamento delle attrezzature e dei luoghi di lavoro. Le rivendicazioni, quindi, riguardano il credito agevolato di impianto e di esercizio, contributi a fondo perduto, una regolamentazione dei rapporti di lavoro, le mostre mobiliere, la funzione dell'ENEL.

METALMECCANICI

Per quanto riguarda il settore metalmeccanico le rivendicazioni, oltre ai rapporti di lavoro e alla funzione dell'ENEL, riguardano il potenziamento delle aziende da realizzarsi attraverso una riforma dei criteri della organizzazione del credito di impianto, la organizzazione economica che deve dirigersi verso il collegamento consortile, la esigenza di giungere ad una analisi dei costi, la salvaguardia dalle attività abusive e l'orario degli esercizi.

Alle case Gescal di Figline

Ancora da restaurare i danni dell'alluvione!

Per gli abitanti delle case popolari della Gescal di Figline Valdarno, il tempo si è fermato al novembre del 1966. Da allora, infatti, in queste case di via Roma, che ospitano oltre 20 famiglie di lavoratori, nessun restauro è stato fatto per riparare i danni causati dall'alluvione.

Le case popolari di Figline Valdarno furono sommerse dalle acque limacciose del fiume e di torrenti: i danni furono molti, non solo alle masserizie, ai mobili delle famiglie che vi abitano, ma altrettanto rilevanti furono quelli causati alle strutture degli edifici, ai muri, agli infissi, alle porte ed alle strade che circondano l'agglomerato di case, anch'esse di proprietà della Gescal. Da allora, come si è detto, nessuna opera di restauro è stata iniziata e tutto è ancora nelle stesse condizioni in cui si trovava quando si ritirarono le acque dell'alluvione.

La pressione delle famiglie che occupano questi appartamenti, con l'aiuto dell'amministrazione comunale democratica, è stata rilevante: sono state inviate petizioni e richieste alla direzione provinciale ed a quella generale romana. Nessuna di queste richieste ha, però, avuto risposta. Gli abitanti delle case popolari di S. Biagio (così si chiama la zona dove sorgono gli edifici della Gescal) hanno continuato a pagare l'affitto e la quota mensile per il mantenimento degli alloggi; tali quote sono state però incassate senza che nessun lavoro venisse compiuto. La situazione degli abitanti rischia però di aggravarsi: non solo per il rifiuto di pagare l'affitto che gli inquilini minacciano, ma la mancanza di una adeguata pulitura delle fognature (anch'esse di proprietà della Gescal) determina cattivi odori e genera malattie, specialmente per i bambini.

In questi giorni nella scuola elementare della zona si sono verificati alcuni casi di epatite virale. I casi di malattia, anche se non sono tali da destare eccessive preoccupazioni, hanno però costretto l'amministrazione comunale a chiudere la scuola elementare della zona per diverso tempo

Ecco quindi, che anche questo fatto sta a dimostrare la necessità indilazionabile che la Gescal — dopo quasi 2 anni — intervenga effettuando i lavori di restauro alle abitazioni e alle strade della zona.

ETLI - CTF - CTC

Vacanze a Quercianella

Il Centro per il turismo sociale, sorto grazie al Comitato di iniziativa sorto fra l'ETLI-CGIL, il CTF-ARCI e la CTC COOP, ha organizzato la «Pensione Quercianella» (Quercianella - Sonnino — via del Litorale 485 - Livorno) che mette a disposizione di coloro che vogliono trascorrere una vacanza in una incantevole località. La pensione si trova a circa 300 metri dalla spiaggia, in posizione centrale, ha le camere dotate di acqua corrente e servizi di docce e bagni ai piani. E' fornita di sala di soggiorno, di lettura, sala da pranzo, ristorante all'aperto. Speciali convenzioni con i servizi di spiaggia.

I prezzi sono i seguenti.

Fino al 30 giugno e dal 1° settembre in poi L. 2.500. Dal 1° luglio al 31 agosto L. 2.950.

Supplementi: Per sistemazione in camera singola al giorno L. 300.

Sconti: Bambini fino a 5 anni sconto del 30%; bambini da 5 a 10 anni sconto del 15%.

Queste le modalità per le prenotazioni:

1) i turni di soggiorno hanno inizio con la cena del sabato e terminano con il pranzo del sabato successivo; si possono prenotare anche più turni;

2) i turni possono essere frazionati e salvo disponibilità possono avere inizio in qualsiasi giorno;

3) nelle rette giornaliere sono comprese tutte le tasse e servizio;

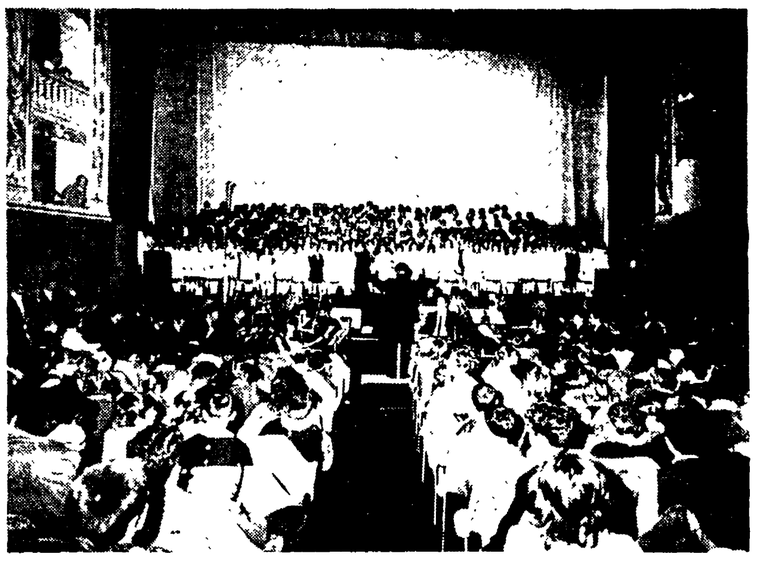
4) il vitto, assicurato sano e abbondante comprende: la colazione, pranzo e cena. Nei prezzi indicati non sono comprese le bevande;

5) per prenotarsi occorre versare un acconto di L. 5.000 per persona e per ogni turno, fornendo gli estremi della carta di identità o di altro documento equivalente. Il saldo della retta dovrà essere effettuato non oltre il penultimo giorno della partenza;

6) in caso di rinuncia al soggiorno ad effettuata prenotazione, non verrà rimborsata la quota di acconto, fissata in lire 5.000 per turno e per persona.

Teatro Metastasio ore 18

Stasera Prato applaude il coro dei suoi ragazzi



Ormai chiusa la stagione teatrale, il Teatro Metastasio di Prato ha riaperto i battenti per ospitare l'esibizione corale di quattrocentocinquanta ragazzi delle scuole elementari. L'appuntamento è per questo pomeriggio alle ore 18 ed è certo il «tutto esaurito». Chi ha assistito alle prove generali di mercoledì scorso ha potuto constatare che anche dal lato spettacolare il programma con il quale questi ragazzi, e insieme a loro gli insegnanti che con tanta passione li hanno preparati, è in tutto degno dell'attesa. Non si tratta di un banale festival, ma di un fatto culturale: nei doposcuola istituiti dall'Amministrazione comunale pochi ma appassionati insegnanti si sono accostati a centinaia e centinaia di ragazzi per insegnar loro la passione della musica, per far loro conoscere Verdi e Mozart, Cimarosa e Lehar. Hanno avuto fiducia in questi ragazzi, insieme agli amministratori hanno deciso questo esordio al Metastasio. Ed hanno avuto ragione. Su un fondale illuminato, ora di rosso, ora di celeste, ora di rosa o di bianco, ad accompagnare e sottolineare gli effetti canori, disciplinati ed attenti i 450 ragazzi, nei loro grembiulini della scuola hanno dato un saggio della loro raggiunta capacità che ha entusiasmato e commosso.

Sotto il palco l'orchestra composta dai giovani allievi delle scuole comunali: un altro gruppo di decine e decine di ragazzi che hanno appreso l'uso di uno strumento musicale.

Stasera questi ragazzi si presentano alla città, offrendo ad essa il bilancio di un anno di studio. Sono ragazzi pratesi che sono riusciti ad accettare la disciplina che il canto corale richiede, valorizzando le singole doti e, soprattutto, conquistando a loro stessi la passione per la musica. Con loro Prato ha conquistato un nuovo patrimonio culturale che certamente sarà sviluppato ed arricchito.

Ecco il programma della esibizione corale di questa sera:

Cimarosa: Gli Orazi e Curiazi — Sinfonia (Orchestra).

De Sena: Tarantella (duo pianistico). Esercitazione ritmica con cembali.

Rascel: Ninna Nanna: (Trio vocale).

N.N.: Vola..Vola — canzone folkloristica abruzzese (piccolo coro).

Sherman: Cam-camini — Canzone (piccolo coro).

Mozart: da «Il flauto magico» — quartetto vocale.

N.N.: I tre tamburini — Filastrocca popolare toscana (Coro).

Vantellini — La quadriglia (Coro).

Verdi: dal «Nabucco» Va pensiero — Coro.

N.N.: John Brown — Canzone folkloristica americana — (Coro).

Lèhar: La vedova allegra — fantasia dell'operetta (per soli coro e orchestra).

N.N.: Bella ciao.. — Canzone patriottica (Coro).

Pagano: Il torero Camomillo — Canzone (Coro).

Nella foto: il coro dei ragazzi al Teatro Metastasio.

Schermi e ribalte

TEATRI

TEATRO GIARDINO
(Piazza d'Azeglio 37, telefono 270.639)
Alle 21,30: «L'Ascensione» di Augusto Novelli. Compagnia di prosa Città di Firenze con Cesarina Cecconi. Regia: Paolo Lucchesini - Corrado Marsan.

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Via Romagnosi - Tel 483.607)
Professionisti per una rapina, con K. Dor G ◆

ALHAMBRA (Piazza Beccaria - Tel. 663 611)
Professionisti per una rapina, con K. Dor G ◆

ARISTON (Piazza Ottaviani - Tel. 287.834)
Tutto per tutto, con M. Damon A ◆

CAPITOL (Via Castellani - Tel. 272.320)
Intrigo a Montecarlo, con R Wagner G ◆

EDISON (Piazza Repubblica - Tel. 23.110)
Il mio amico il diavolo, con P. Cook (VM 18) SA ◆◆

EXCELSIOR (Via Cerretani - Tel 272.798)
Giovani prede

GAMBRINUS (Via Brunelleschi Tel. 275.112)
Helga DO ◆◆

MODERNISSIMO (T. 275.854)
Due più 5 operazione Hidra, con E. Ruffo A ◆

ODEON (Via dei Sassetti - Tel. 24.068)
L'onda lunga

PRINCIPE (Via Cavour - Telefono 575.891)
Autocolonna rossa

SUPERCINEMA (Via Cimatori 10 - Tel 272.474)
Molto onorevole agente di Sua Maestà Britannica

VERDI (Tel 296.242)
Tre supermen a Tokio, con G. Martin A ◆

La sigla che appariva accanto ai titoli dei film corrispondeva alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il resto giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre
VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

«l'Unità» non è responsabile delle variazioni di programma che non vengano comunicate tempestivamente alla redazione dall'AGIS e dai diretti interessati.

Seconde visioni

ALDEBARAN (Tel. 410.007)
Non mordermi sul collo, con R Polanski SA ◆◆

APOLLO (Via Nazionale, 41 - Tel. 270.049)
Jim l'irresistibile detective, con K. Douglas G ◆

CAVOUR (Tel. 587.700)
I tre affari del signor Duval, con L. De Funes S ◆

COLUMBIA (Tel. 272.178)
Casanova 70, con M. Mastroianni SA ◆◆

EOLO (Borgo San Frediano - Tel. 296.822)
Tutte le sere alle nove, con D. Bogarde (VM 14) DR ◆◆

FULGOR (Via M. Finiguerra - Tel 270.117)
Eva, la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆

GALILEO (Borgo Albizi - Telefono 282.687)
Il pirata del re

MANZONI (Tel. 366.808)
Femmine delle caverne, con E. Roney A ◆

NAZIONALE (Via Cimatori - Tel 270.170)
Costretto ad uccidere, con C. Heston A ◆◆

NICCOLINI (Via Ricasoli - Tel 23.282)
Rapina al treno postale, con S. Baker G ◆

VITTORIA (Via Pagnini Telefono 480.879)
Il giardino delle delizie, con M. Ronet (VM 18) DR ◆

Terze visioni

ALFIERI (Via M. del Popolo - Tel. 282.137)
Il pirata del re

ASTOR (Tel 222.388)
Mal d'Africa (VM 14) DO ◆

ASTORIA (Tel 663.945)
La bisbetica domata, con E Taylor SA ◆◆

AURORA (Via Pacinotti Telefono 50.401)
Tobruck, con R. Hudson DR ◆

AZZURRI (Via Petrella Telefono 33.102)
Gioventù, amore e rabbia, con T. Courtenay DR ◆◆◆

CASA DEL POPOLO (Castello)
Domani: Danger dimensione morte, con J. Marais A ◆

CINEMA NUOVO (Galluzzo - Tel. 289.505)
Una pistola per Ringo, con M Wood A ◆

CRISTALLO (Piazza Beccaria - Tel 666.552)
Africa addio (VM 18) DO ◆

EDEN (Via F. Cavallotti Telefono 225 643)
Il colonnello Von Ryan, con F. Sinatra A ◆

ESTIVO DUE STRADE (Via Senese 129 - Tel. 221106)
Il magnifico cornuto, con U. Tognazzi (VM 14) SA ◆◆

FIORELLA (Tel 660.240)
Tutte le sere alle nove, con D. Bogarde (VM 14) DR ◆◆

FLORA SALA (Piazza Dalmazia - Tel. 670.161)
Silvestro e Gonzales in orbita DA ◆◆

FLORA SALONE (Piazza Dalmazia Tel 670.161)
Acid delirio dei sensi, con A Andreoli (VM 18) DR ◆

GIGLIO (Galluzzo)
L'amore attraverso i secoli, con R Welch (VM 18) SA ◆

GARDENIA (Tel 600.982)
Trans Europ Express, con J L. Trintignant (VM 18) DR ◆◆

GIARDINO (Olmonna (Telefono 680.916)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ◆◆◆
Domani: La bisbetica domata, con E. Taylor SA ◆◆

GOLDONI (Via dei Serragli - Tel. 222.437)
Signore e signori, con V. Lisi (VM 18) SA ◆◆

IDEALE (Tel. 50.706)
El Greco, con M. Ferrer DR ◆◆

IL PORTICO (Tel. 675.930)
Il sole sorge ancora, con A. Gardner DR ◆◆◆

MARCONI (Tel. 680.844)
Il bandito nero, con J. Lord A ◆

NUOVO CINEMA (Figline Valdarno)
Nato per uccidere A ◆

PUCCINI (Piazza Puccini - Tel 32.067)
Un cadavere per Rocky, con L. De Funes C ◆
Domani: La guerra di Troia, con S. Reeves SM ◆

STADIO (Tel. 50.913)
La religiosa, con A. Karina (VM 18) DR ◆◆

UNIVERSALE (Tel 226.196)
La maschera dell'incubo, con P. Stevens (VM 18) G ◆

Dibattito interessante

Il convegno di musica elettronica

Si è chiuso il Convegno internazionale dei centri sperimentali di musica elettronica e mi è quindi possibile, fresco delle impressioni che sono nate e cresciute durante questi cinque giorni, cercare di tirare fuori qualche idea sulla situazione (la parola conclusione è troppo impegnativa). Il discorso è vagato tra il materiale, il modo di usarlo e le relative implicazioni sociologiche con tutti gli agganci ed intervalli del caso.

La problematica di fondo si è articolata in modo estremamente vivace e molteplice, sufficiente sintomo della vitalità e dell'importanza che un tale campo di ricerche verrà ad assumere in futuro. Per esigenze di brevità e di chiarezza dirò subito che i temi trattati dai vari oratori si possono raggruppare i tre insiemi principali:

1) La ricerca e la progettazione dei nuovi generatori di suoni elettronici, già fatta ed in corso, che ha rivelato una innegabile tendenza alla automazione (nello sfondo il computer), che sollevando l'artista dal'a manualità gli permette di riservarsi per il lavoro propriamente creativo.

2) Il modo come vengono organizzati gli oggetti sonori; e qui il dualismo tra la ricerca di sensibili e corposi effetti che lascia largo margine al caso ed all'improvvisazione e l'analisi minuziosa, una costruzione vera e propria di un pezzo musicale secondo una struttura preordinata, unica strada che, a mio avviso, lascia la possibilità di introdurre parametri razionali o razionalizzabili, ampiamente rappresentato non è stato purtroppo discusso.

L'aspetto sociologico che, non sembrando di mancare di materia neanche in questo campo, dimostra quasi come questa «astruseria» che è la musica elettronica non sia in realtà nient'affatto tale.

Come unica critica di fondo mi è dispiaciuto, ma forse non era negli intenti degli enti organizzatori, non aver mai sentito parlare di estetica, cosa che prima o poi bisognerà decidersi a fare: sorge il sospetto che l'unica cosa che manchi a questo punto sia solo il coraggio dei compositori e dei critici.

f. f.

Il negozio di fiducia
CONFEZIONI - TESSUTI
BARNABA
di Cherici Luciano
Via Martiri del Popolo, 47-49-51-53 r. — Tel. 287.787
Via Pietrapiana, 94 r. — Telefono 21.595 — Firenze

lettere al giornale

VIA DEI TAURINI 19 — l'Unità — ROMA

Perchè l'Italia deve uscire dall'alleanza atlantica

Il nefando assassinio di Bob Kennedy non è un caso isolato. Esso si riallaccia a tutta una politica di terrore perseguita dagli USA dal dopoguerra ad oggi. Tutti ricordano la psicosi di guerra artatamente creata in quel Paese e che arrivò persino ad autocolpire uno dei massimi bellicisti, il noto ministro della Difesa Forrestal. Ebbe così inizio la guerra fredda, diventata poi «calda» con l'intervento armato in Corea a sostegno del dittatore Sig Man Ri. Si insultò la memoria di Roosevelt e si uccisero senza prove i coniugi Rosemberg, si perseguirono democratici di idee avanzate, si instaurò il maccartismo spietato e si diede la caccia alle streghe.

Poi morì Foster Dulles, ma il seme rimase. L'imperialismo non si ferma, interviene a San Domingo, poi nel Vietnam dove rade al suolo senza misericordia villaggi e città, getta il napalm e brucia le carni di bambini e donne. Assassina il proprio Presidente e sopprime i testimoni. Soffoca nel sangue le aspirazioni di libertà dei negri, uccide Malcom X e massacra il pacifista Luther King. Adesso è arrivata la notizia del nuovo agghiacciante crimine.

Non possiamo essere alleati di questo Paese. Valga tutto ciò a rendere pensosi e preoccupati coloro che si accingono a governare l'Italia. La volontà del popolo italiano esige che il Paese esca dalle pastoie dell'alleanza atlantica e dalla NATO.

Vi ringrazio e saluto fraternamente.

ANTONIO VENTRIGLIA
(S. Maria Capua Vetere)

Il popolo USA deve trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa

«Gli assassini sono tra voi»; questo è il titolo d'un libro che ha destato molto interesse, e poneva il problema dei nazisti che ancora vivono liberamente e liberamente agiscono. Oggi, purtroppo, dopo i tremendi fatti d'America, il libro può essere considerato valido anche per quel Paese. Fascismo e nazismo non significano solo camicia nera o bruna, teschio o svastiche; sono un metodo: l'assassinio politico, l'eliminazione fisica di tutti coloro che lottano per la libertà e la pace.

Oggi sull'America si stende una grande ombra: dopo John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King, un altro membro della famiglia Kennedy è stato assassinato. Perchè? Perchè questo uomo si è levato in piedi per fronteggiare l'infame guerra nel Vietnam, l'indegno razzismo e la miseria. Contro questi ideali hanno sempre combattuto nazismo e fascismo. Chi ricorda Rosa Luxemburg, Carlo Liebcknecht, il nostro Giacomo Matteotti e tanti altri ancora, non può dissociare questi assassinii di ieri da quanto avviene, oggi, negli Stati Uniti. Anche qui un potere marcio, avido di dominio, assetato di folli ambizioni non può accettare che degli uomini onesti levino la loro voce in difesa dei più grandi ideali dell'umanità; perciò uccidono.

Ma la strada che il popolo americano deve imboccare se vuole impedire che altri lutti funestino il Paese è quella della lotta; solo così potrà fermare la mano degli assassini grandi e piccoli ed impedire l'instaurazione in America di un regime di prepotenza, di odio e di fanatismo che porti il mondo alla distruzione. Il popolo americano deve trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa.

Noi auguriamo ai bianchi ed ai negri, ai lavoratori del braccio e della mente di incamminarsi sempre più rapidamente su questa strada; solo così potranno punire inesorabilmente gli assassini — sia in alto che in basso — di John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King e Bob Kennedy.

R. SPADARO
(Trieste)

Continuano a pervenirci numerose lettere nelle quali si condanna severamente il crimine compiuto in USA. Vogliamo qui ringraziare Carlo C. (Cagliari), Antonio CAFASSO (Napoli), Un compagno (Roma), Sergio DI SACCO (Pisa), Isabella MAULINI (Omegna), L. MARZI (Milano), Gaudenzio F. (Cagliari), F.I. (Castellanza), Luciano BADINO (Genova), Matteo ROSU (Roma).

A certe categorie non è permesso avere dei diritti

L'evoluzione, il progresso sono sinonimi di civiltà. Ogni categoria di lavoratori reclama dei diritti (aumenti salariali, settimana corta ecc.) ma a determinate categorie non è permesso farlo, nonostante si sacrifichino al servizio del cittadino rischiando la vita ogni giorno.

Parliamo degli agenti della Volante (777) che lavorano a consumazione, senza limiti di orario, nonostante esistano delle leggi ben precise. E' inutile richiedere la giornata di riposo settimanale; chi lo fa è trasferito alla «Celere».

Chi comanda è responsabile del mancato rispetto di questo diritto civile. Ma le leggi vanno rispettate e non deve dimenticarle con la severezza proprio chi le rappresenta: ne va di mezzo il suo prestigio e l'interesse comune.

UN GRUPPO
DI AGENTI

La deludente esperienza di una giovane entrata per il tirocinio in una scuola materna

Sono una delle numerose ragazze che, dopo aver superato da «privatiste» gli esami teorici della scuola magistrale, entrano ad ottobre in una civica scuola materna per il tirocinio di 150 giorni.

Potrei aggiungere di essere entrata nella scuola materna con molto entusiasmo, con vero interesse per questa attività.

La delusione è stata immediata trovandomi in una classe di quarantacinque-quarantotto bambini «guardati» da un'insegnante

Intanto dovevo tenere un diario di questa mia esperienza. Non potendo dilungarmi sull'attività che non veniva fatta, cercavo di avere delle idee e di rendere chiaro a me stessa cosa sarebbe stato meglio fare o quanto meno tentare.

E non avevo certo idee eccezionali in quanto sostenevo soltanto che attività non è attivismo, che non si può ignorare l'ambiente e la situazione familiare di ogni bambino per poterlo conoscere, che è necessario far vivere e non subire l'esperienza della scuola. Mi fu imposto di rifare il diario e di rifarlo in senso acritico

Infatti in questa scuola ogni tanto si inventano i famosi «lavoretti» da far fare ai bambini senza che questi ne siano interessati: i rapporti con le famiglie sono inesistenti, anzi sono quasi di un certo fastidio reciproco (guarda caso, dei genitori si sa solo se il padre è professionista o operaio): si usa ancora far la recita a Natale ed il saggio a fine anno, con grande noia di tutti

In compenso però i bambini recitano le preghiere al mattino e prima di pranzo e son costretti a sentirsi leggere troppo spesso un pezzo di storia sacra

Infine, tanto per parlare di vita in comune, ciascuno ha il «suo» astuccio, i «suoi» pennarelli e si parla ai bambini della «signora» per riferirsi ad una insegnante e della «donna» per riferirsi ad una bidella.

Cosa ho potuto fare in questo periodo? Niente, poichè una «tirocinante» è considerata niente nella scuola. Ho solo sperato, sinceramente, che finisse presto tutto.

Ho anche deciso che non entrerò in questa scuola materna che lascia molta libertà nel fare nulla ma che non lascia troppo spazio a chi pensa di organizzare il proprio lavoro tenendo soprattutto presenti gli interessi e le necessità dei bambini e non invece i burocratici rapporti con i superiori.

G. C.
(Milano)

«Con multo piacere»

Cara redazione, io leggere con multo piacere l'Unità. Tanto più desiderare che mi considerate fra lettori. Fare per mi un favore. Desidero scrivere con amici giovani italiani.

VIOREL PETRU MIHET
Post - Restant
Municipul Deva -
yudetul Hunedvara
(Romania)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Giulio ALVAREZ, S. Benedetto del Tronto; il sindacato comunale pensionati di Pontassieve; Nino BADIARI, Massa; E. OMINI, Milano; Domenico PORETTA, Roma; Umberto PROIETTI, Roma; Ireneo DELLE DONNE, Parma; Leandro SCARBUISI, Villafranca Lunigiana; P.A., Torino; Francesco BURRAI, Roma; Alberto BOTTO, Milano; Giuseppe SARACENO, Catania; «Un simpatizzante», Genova; Giuseppe DI TELLARO, Pordenone; Rodolfo SAPORI e un gruppo di pensionati di Portici; Salvatore CHESSA, Ozieri; Un gruppo di insegnanti di Treviso; Antonietta BODINI, Milano; Pietro GAVONI, Fidenza; Pasquale GALGANO, Calitri; Un gruppetto di vecchi reduci della guerra '15-'18, Cesena; Federico COSTA, Genova; Carla ROSSI, Milano; Armando GATTI, La Spezia; B. MELLO, Milano; C. CACCIALUPI, Verona; Nicola PAOLI, Treviso; Alfredo DURANTE, Grugliasco; Umberto MARTINI, Milano; Gennaro M., Napoli; Rino BRUNELLO, Verona.

Ringraziamo gli operai comunisti Felice SALA e Sergio MAGNI di Milano assicurandoli che terremo conto delle loro proposte. La lettera al lettore Felice BELLOTTI ci è stata restituita dalle Poste perchè l'indirizzo fornitoci risulta incompleto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o sigiate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate

Comune di Carrara

Approvato il bilancio

Voto favorevole di PCI, PSIUP e PSU contrario di DC e PRI

Dal nostro corrispondente

CARRARA, 18

Con i voti dei consiglieri del PCI, PSIUP e PSU, è stato approvato, l'altro giorno, il bilancio di previsione del Comune di Carrara per il 1968. L'approvazione del bilancio per l'anno in corso sancisce la validità della Giunta di sinistra che si insediò al Comune nel 1964 e che si appresta ora a percorrere lo ultimo tratto di legislatura in una rafforzata unità programmatica e politica. Chi ha pensato, nel corso degli anni passati, che alla maggioranza di sinistra potesse subentrare un'altra maggioranza deve ricredersi. L'appuntamento è ormai al 1969, anno in cui i cittadini saranno chiamati alle urne per eleggere il nuovo Consiglio comunale.

Forse è anche per questo che l'opposizione dc e repubblicana, a differenza degli anni passati, non ha discusso il bilancio e la sua impostazione politica: hanno parlato due consiglieri in tutto, Chiappulla della DC e Fabrizi per il PRI, lo hanno fatto senza convinzione.

D'altra parte, la relazione che il compagno Sergio Nardi ha presentato a nome della Giunta non prestava per niente il fianco a polemiche sterili e insignificanti. Con essa il bilancio è stato sezionato e spiegato sotto tutti i punti di vista: è stata rivendicata una riforma della finanza locale, completa autonomia degli enti locali, le Regioni.

La tornata consiliare, che si è protratta per quattro sere, ha anche approvato i bilanci della Azienda servizi pubblici municipalizzati, dell'Ente carrarese soccorso ai lavoratori delle cave e dell'Azienda municipalizzata degli impianti sportivi.

Sul bilancio dell'Ente di soccorso alle cave, è intervenuto, per il nostro partito, il compagno Alfredo Gervasi.

Nel corso delle discussioni è stata commemorata la figura di Robert Kennedy; è stata inoltre approvato un ordine del giorno che chiede la cessazione dei bombardamenti sul Nord Vietnam come condizione perchè continuino proficuamente i negoziati fra rappresentanti della Repubblica popolare del Vietnam e rappresentanti degli USA, iniziati a Parigi.

Il sindaco, a nome della Giunta, ha rievocato la figura di Kennedy invitando il Consiglio ad osservare un minuto di raccoglimento. Al termine, un consigliere dc, Scandurra, si è alzato per affermare che non poteva aderire alla «visione che il sindaco aveva dato dell'America». Ne è nato un dibattito, e i repubblicani hanno presentato un ordine del giorno che, partendo dall'uccisione di Bob Kennedy, se la sono presa con il «pan-arabismo nasseriano»! Per la DC è intervenuto anche il maestro Bianchi. Per il nostro partito è intervenuto il compagno Pucciarelli il quale ha affermato, fra l'altro, che i consiglieri di minoranza, col loro comportamento stravolgevano il senso di commozione e di indignazione sollevato dall'esecrando assassinio politico.

L'ordine del giorno dei repubblicani è stato respinto, mentre l'ordine del giorno sul Vietnam, presentato dal compagno Pucciarelli del PCI, dal compagno Zucchini del PSIUP e da Filippo Martinelli per il PSU, è stato approvato a maggioranza.

I carraresi hanno seguito i lavori del Consiglio comunale con vivo interesse. Il Consiglio comunale era chiamato, tra l'altro, a pronunciarsi sulle dimissioni presentate dall'on. Averardi, socialdemocratico, argomentate con una lettera che il sindaco ha letto. La lettera fa ricorso alle solite ipocrite insinuazioni circa l'operato della Giunta. L'onorevole personaggio (sbarcato a Carrara nel '64) se ne è andato come arrivò: cercando, cioè, un clima di caccia allo scandalo.

Per l'accettazione delle dimissioni si sono pronunciati il compagno Lombardi, capogruppo per il nostro partito, il compagno on. Zucchini per il PSIUP e il compagno Martinelli per il PSU, nonchè il compagno Paolo Rossi. Le dimissioni sono state accettate.

Contro le dimissioni hanno invece votato i gruppi della DC e del PRI.

Averardi, in quattro anni, ha partecipato soltanto cinque volte alle sedute del Consiglio comunale.

Alle insinuazioni dell'on. Averardi ha risposto, concludendo per la Giunta, il compagno Nardi, respingendo le fantasiose argomentazioni del poco raccomandabile personaggio.

l. p.

Festival dell'Unità a Sinalunga

SIENA, 18

E' iniziato a Sinalunga il Festival de l'Unità. Per venerdì 28 giugno alle ore 21,30, al campo sportivo di Sinalunga, è in programma una gara di briscola all'aperto. La gara prevede numerosi premi tra i quali il primo premio è costituito da due automobili Fiat 500.

Mentre cresce la solidarietà attorno agli 850

Oggi l'incontro a Pisa tra sindacati e Marzotto

Venerdì scorso tutta la città ha partecipato al corteo contro la smobilitazione della fabbrica

Dal nostro corrispondente

PISA, 18

Domani 19 c.m. i rappresentanti dei lavoratori si incontrano con quelli della direzione del complesso Marzotto. La trattativa avrà luogo nella nostra città, mentre davanti alla fabbrica — che dovrà rimanere chiusa fino al giorno 22 p.v. — l'«accampamento» in cui da lunedì della scorsa settimana operaie ed operai passano giorno e notte, si è andato sempre più ingrandendo.

Tutta la città è scesa, venerdì scorso per le strade assieme alle operaie e agli operai, in una grande manifestazione unitaria, per rivendicare non solo il diritto al lavoro nella fabbrica Marzotto di 850 dipendenti, ma anche un deciso intervento delle autorità di governo, poiché la città sta degradando in modo sempre più sconvolgente. Da molto tempo Pisa non assisteva ad una manifestazione di questo tipo. Il lungo corteo che ha attraversato la città, mentre i negozi abbassavano le saracinesche, è il segno della volontà di una intera popolazione.

Assieme agli operai ed alle operaie di Marzotto c'erano i lavoratori di tutte le grandi fabbriche ed in primo luogo quelle del vetro che fanno capo al gruppo Saint Gobain che vuole ridimensionare la sua attività; nonché gli operai di tante piccole industrie che vanno avanti grazie ad uno sfruttamento crescente della manodopera giovanile; gli studenti universitari e medi che vedono nella battaglia della classe operaia per nuove condizioni di lavoro, di vita la componente fondamentale per la trasformazione democratica della nostra società, scuola compresa. C'erano le autorità cittadine, che sono state investite del problema dalla lotta operaia. C'erano i figli e le figlie dei dipendenti di Marzotto: ragazzini e ragazzine che portavano piccoli cartelli in cui rivendicavano lavoro per i propri genitori.

«Uniti si vince»: era scritto in molti cartelli. Ciò è stato sottolineato nei discorsi dei sindacalisti ed è stato ripetuto durante una riunione che si è svolta nella sede della Amministrazione comunale presenti dirigenti degli enti locali più direttamente interessati, dei partiti, dei sindacati, delle associazioni democratiche e di massa, della Unione Industriali.

NELLA FOTO: un aspetto del corteo di venerdì scorso.

Per tradurre il successo del voto in progresso sociale

La difesa del reddito contadino centro di lotta nelle campagne

In Toscana il voto contadino è stato una componente decisiva del successo del PCI, che ha visto accresciuti i suoi suffragi del 2,34 per cento, e dell'avanzata della sinistra (il PSIUP ha ottenuto il 4,76 per cento) che ha permesso la conquista di due deputati e due senatori in più. Un voto che ha colpito duramente i partiti del centro sinistra, con un PSU che perde il 6,30 per cento ed una DC che cede sensibilmente a sinistra e che, nonostante assorba interamente la perdita della destra (1,45 per cento), riesce a malapena a mantenere le sue già scosse posizioni con un insignificante 0,18 di aumento percentuale.

Un giudizio positivo del voto contadino, quindi, anche se esso — come si è rilevato alla commissione agraria regionale del PCI — non presenta la omogeneità che caratterizza quello operaio, facendo registrare accanto a zone di entusiasmante avanzata, qualche ristagno

Il fatto è che in Toscana l'esodo è tutt'oggi una delle conseguenze più drammatiche della crisi dell'agricoltura, un fenomeno ancora vistoso che agisce particolarmente fra i mezzadri, come dimostrano i 1200 nuclei che nella regione hanno abbandonato il podere nel corso dell'ultimo anno. Nella provincia di Pistoia — tanto per fare un esempio — i mezzadri al di sotto dei 25 anni sono rimasti ormai in 89 e a Montalone, un paese della provincia di Firenze, dal 1963 al 1968 il corpo elettorale è diminuito di ben 570 votanti, quasi tutti mezzadri, rimpiazzati in parte dai 170 nuovi elettori della casa di riposo per anziani «Villa Serena».

Le conseguenze del centro-sinistra

Eppure, malgrado l'esodo, si è andati avanti, non solo perchè questi voti li abbiano ritrovati accresciuti nelle città e nelle zone industriali, ma anche perchè lo spostamento a sinistra di coloro che nelle campagne sono rimasti, è stato netto e deciso, come affermano gli stessi risultati ottenuti fra i coltivatori diretti, spesso nettamente superiori a quelli registrati nella elezione della Mutua contadina.

Certo le conseguenze disastrose della politica dc e di cinque anni di centro sinistra sono state determinanti per la scelta dei contadini.

Prendiamo gli investimenti: in Toscana essi sono stati diretti in maniera preponderante verso gli agrari assenteisti e verso i nuovi imprenditori capitalisti; e così mentre sono state sistematicamente respinte le richieste per la costruzione di impianti associativi (di tutte le richieste di contributo che ammontano a circa 800 milioni ne è stata approvata soltanto una di 60 milioni), i contadini ed i coltivatori diretti hanno visto destinare 4 miliardi e 62 milioni per la costruzione di 1200 ettari di vigneto specializzato in una parte del Chianti con una decisione dell'Ente di sviluppo che favorisce gli agrari e lo sviluppo dell'azienda capitalista e che avrà come conseguenza un incremento dell'esodo e delle terre abbandonate.

E' evidente, quindi, che i contadini sul piatto della bilancia elettorale, hanno messo tutti i risultati di una politica che li ha costretti a battersi (rischiando denunce e condanne) per l'applicazione delle leggi agrarie, che ha reso impossibile l'acquisto della terra i cui prezzi salgono alle stelle (si chiedono anche 12 15 milioni per un podere); hanno messo tutto quello che si è fatto male, come le pensioni, e quello che non si è fatto come il fondo di solidarietà che avrebbe dovuto garantire i lavoratori della terra dalle calamità naturali.

Nella sola provincia di Arezzo sono state presentate, fino ad oggi, 201 denunce, per un totale di 171 milioni di danni ai raccolti dovuti a piogge e gelate. Sono centinaia di famiglie che hanno visto distrutto i frutti del loro lavoro, che sono state gettate nella disperazione e che hanno avuto come unica alternativa o la fuga o, come è avvenuto a Montevarchi, i cantieri di lavoro che il comune è stato costretto a riaprire per offrire almeno una possibilità a questi lavoratori

In questi fatti sta il fallimento di una politica che ha affidato la soluzione dei gravissimi problemi sociali di intere zone, agli incentivi sulle aree depresse o alla costruzione, caotica ed assurda, di fabbriche nate spesso in virtù di legami clientelari con questo o quel notabile o col ministro. E così che nel Chianti (ma l'esempio è moltiplicabile per tutta la regione) oltre 5000 lavoratori debbono sopportare la loro condizione di «pendolari», allungando di 3-4 ore la già interminabile giornata di lavoro e perdendo ogni anno una media di 160 milioni di salario, mentre i loro paesi — ridotti a dormitori — potrebbero invece, garantire un lavoro a condizione che si stimolasse la crescita di una industria che fosse strettamente collegata alle naturali vocazioni delle zone, e quindi alla rinascita della agricoltura.

Il valore del voto

Ecco, quindi, il valore e la dimensione di un voto che nelle campagne significa non soltanto condanna di una condizione incivile, ma anche volontà di ricercare una soluzione alternativa. Queste elezioni hanno senza dubbio confermato la giustezza della nostra linea che ha sempre cercato una costante convalida fra i lavoratori; hanno certamente confermato il fallimento del centro sinistra con le sue vuote promesse e le sue leggi ambigue. Al di là di tutto questo, però, esse hanno espresso la carica di lotta, la profonda volontà di rinnovamento che ha spinto migliaia e migliaia di contadini a raccogliere l'invito unitario del PCI nella convinzione di costruire una alternativa capace di invertire una rotta che rischia di far naufragare l'agricoltura sugli scogli di una crisi disastrosa che oggi si presenza anche col volto del MEC.

Questo il significato del voto e la responsabilità che ne deriva per noi che lo abbiamo raccolto.

Oggi — si è affermato alla Commissione agraria regionale — occorre trarre tutte le conclusioni da quel voto per tradurre i risultati del 19 e 20 maggio in una netta e decisa avanzata economica e sociale nelle campagne. Occorre perciò impostare una vasta azione che abbia come asse la difesa del reddito contadino e che affronti tutti i problemi che nelle campagne si pongono: dalle pensioni, alla assistenza, a nuove leggi, alla riforma agraria. Sarà questo il banco di prova sul quale dovranno misurarsi tutte le forze democratiche; sarà questa la piattaforma sulla quale i lavoratori dovranno battersi unitariamente nelle aziende, nelle fattorie, a livello di zona e di comune, con azioni che investano la stessa opinione pubblica e che siano capaci di collegarsi alla battaglia operaia per il salario, la salute, la libertà nelle fabbriche.

Dal Comitato promotore

Affidato l'incarico per il progetto dell'aeroporto

Voto favorevole del Consiglio Superiore dell'aviazione civile

Il Consiglio superiore dell'aviazione civile ha espresso voto favorevole al progetto di massima per la realizzazione dell'aeroporto continentale a S Giorgio a Colonica. In seguito a tale voto, il comitato promotore ha deciso di affidare l'incarico della progettazione definitiva agli estensori del progetto di massima. La spesa per questo progetto sarà sostenuta dagli enti che fanno parte del comitato e sarà ripartita secondo determinati parametri. Il progetto esecutivo dovrà essere consegnato il 30 novembre di quest'anno. Data, questa, che rappresenta il termine minimo consentito dai tempi tecnici necessari per la redazione degli elaborati. Il comitato promotore, inoltre, ha proposto di dare incarico al prof. ing. Livio Zoli, titolare della cattedra di idraulica agraria presso l'università di Firenze, di approfondire dettagliatamente gli aspetti idraulici del progetto esecutivo. E' stato inoltre proposto di affidare agli ingegneri capi dei comuni interessati alla realizzazione dell'aeroporto, l'incarico di coordinare la sistemazione urbanistica di tutta la zona tenendo i necessari contatti con l'associazione per il piano intercomunale. Il comitato, successivamente, ha chiesto al comune di Firenze, che nel suo ultimo bilancio ha già stanziato una somma da destinare all'aeroporto di San Giorgio a Colonica, di iniziare i necessari contatti con i proprietari interessati per l'acquisizione in via bonaria dei terreni su cui dovrà sorgere l'impianto aeroportuale senza attendere il decreto d'esproprio. I rappresentanti del comune di Firenze, in linea di massima si sono dichiarati d'accordo ma si sono riservati di sottoporre la proposta all'esame dei competenti organi dell'amministrazione comunale. Il comitato promotore infine, dato che continuano a pervenire proposte di nuovi progetti relativi a nuove soluzioni aeroportuali, ha approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

«Il comitato promotore per la realizzazione dell'aeroporto continentale civile di Firenze della Toscana centrale: ricordato che la scelta della zona di S. Giorgio a Colonica quale sede avente i necessari requisiti tecnici, urbanistici e commerciali fu decisa all'unanimità dagli enti e membri del comitato; ricordato che i requisiti di cui sopra furono riconosciuti validi da parte del Consiglio superiore dell'aviazione civile, che nella sua seduta dell'8 maggio approvò il progetto in parola; constatato peraltro che da parte di privati pervengono a questo comitato sollecitazioni a voler prendere in esame nuovi progetti aeroportuali o vecchi progetti già a suo tempo inviati; decide: di non prendere in considerazione per il futuro altri progetti aeroportuali che riguardino Firenze e il suo comprensorio; prega: di attenersi a tale linea di condotta le amministrazioni, le associazioni di categoria e gli enti che fanno parte del comitato stesso».

E' in corso a Carrara

IL CONCORSO NAZIONALE DEL CINEMA D'AMATORE

Domenica la premiazione e un pubblico dibattito — Gli scopi culturali della rassegna

Nostro servizio

CARRARA, 18

Con la proiezione del film di C.T. Dreyer «Dies Irae», presentato da Guido Aristarco, si è aperto ufficialmente il concorso nazionale di cinematografia 8 e 16 m/m organizzato dal Cine Club Carrara con il patrocinio della amministrazione democratica del Comune di Carrara.

Giunto oramai alla sua 6 edizione, il «Città di Carrara» è, forse, il più interessante festival cineamatoriale italiano. Uno dei primi motivi d'interesse del «Città di Carrara» è da ricercarsi nella composizione della giuria, presieduta da Guido Aristarco e formata da note personalità della critica cinematografica; quest'anno i membri della giuria sono Leonardo Autera, Adelio Ferrero, Ugo Finetti, Guido Fink e Liborio Termine: si tratta di un tentativo di sintesi tra cinema professionistico e cinema a passo ridotto, tentativo di sintesi iniziatosi, come già detto, sei anni fa. Onestamente bisogna dire che nelle precedenti edizioni pochi sono stati i «lavori» riusciti, i films che in un modo o nell'altro esprimevano qualcosa di originale; infatti nelle precedenti edizioni il Trofeo «Città di Carrara» è stato assegnato solamente nel 1964 al bresciano Franco Piavoli per i suoi due documentari «Emigranti» ed «Evasi».

Ma vi sono, oltre alla giuria, altri motivi che qualificano e rendono interessante la rassegna cineamatoriale carrarese. A questo proposito va subito sottolineato il valore delle pubbliche riunioni della giuria (tre, per la precisione). Questo tipo di «esperimento-proposta», iniziato nel 1966, si è dimostrato efficace e di notevole importanza: non sarebbe male se le giurie dei festival professionali lo adottassero (se si pensa che lo stesso criterio, quest'anno, è stato seguito dalla giuria del premio letterario «Campiello» ci si può render conto che finalmente, in questo senso, ci si sta muovendo).

Ma veniamo alle peculiarità proprie della 6 edizione del «Città di Carrara». Innanzi tutto quest'anno gli organizzatori hanno dichiarato guerra a Montecatini (sede ufficiale del concorso nazionale della Federazione dei Cineclub), una «guerra» senza esclusione di colpi che potrà portare — com'è auspicabile — una ventata di novità in quello che un noto studioso di estetica cinematografica ha definito «l'assurdo mondo dei cineamatori». In effetti, il cineamatorismo italiano non ha ancora trovato una sua autonomia espressiva, un suo ben definito «specifico» una sua collocazione nel settore culturale preferendo, il più delle volte, attestarsi sull'equivoca limitazione del cinema professionale, copiandone, talvolta, le «scuole» più in voga. Una delle ragioni del permanere di tale situazione equivoca è da ricercarsi, senza dubbio, nel tipo di politica culturale della Fedic, politica che si estrinseca nel Festival di Montecatini, dove, normalmente, vengono laureati «lavori» che «istituzionalizzano» lo stato di indeterminatezza culturale di cui parlavamo prima.

Il fatto che quest'anno a Carrara possano partecipare solamente films inediti — i quali in questo modo si precludono la strada per Montecatini — implica, da parte degli autori (anche in relazione alla severità della giuria), una scelta prioritaria, di carattere culturale, che dovrebbe garantire il buon livello dei cinquanta «lavori» presentati in concorso.

Non mancano i «nomi» di buon livello a questo festival carrarese (tra gli altri ricorderemo: Antonio Maddeo, Giorgetta Dorfles, Vittorio Togliatti, Bruno Dell'Amico e Piero Bargellini) ed è quindi auspicabile che le attese e le speranze della vigilia non vadano deluse.

Proprio in questo clima di tensione culturale viene ad assumere particolare rilievo la «rassegna retrospettiva» la quale ci permetterà, finalmente, di mettere a confronto due opposte concezioni della funzione culturale del cineamatorismo. Nella «retrospettiva», infatti, potremo vedere «Due amiche» di Sandro Roggero, che lo scorso anno si aggiudicò il primo premio a Montecatini, e «Ucciata» di Antonio Maddeo che non riuscì a superare la «preselezione» nel concorso nazionale di Montecatini del 1967, mentre a Carrara ebbe il secondo premio non ritenendo la giuria (sempre presieduta da Guido Aristarco) opportuno assegnargli il primo premio solamente per rispetto al concorso ufficiale della Fedic.

Viva attesa vi è pure per constatare in quale misura le ansie e le tensioni che stanno agitando il mondo dei giovani abbiano inciso sulla «sensibilità» dei cineamatori e bene, secondo noi, hanno fatto gli organizzatori a mettere a disposizione un premio speciale per il film «che meglio tratta i problemi dei giovani». Ma le novità del «Città di Carrara», inaugurato domenica sera, non sono terminate. L'ultima riunione pubblica della giuria avrà luogo domenica 23 giugno nel Teatro Comunale degli Animosi, successivamente alla proiezione dei film della «rosa finale»; dopo la premiazione la giuria aprirà un dibattito con il pubblico.

Inoltre, sempre nell'ambito del concorso carrarese, c'è da segnalare che domenica 23 giugno alle ore 9,30 avrà luogo un «Incontro» tra i cineamatori e Michele Gandini, Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, Cesare Zavattini su «Problemi ed esperienze di cinema».

Come si vede una settimana densa e promettente che potrà sciogliere alcuni nodi assai interessanti ed aprire anche un nuovo discorso, o almeno portare un qualificato contributo in seno al dibattito di rinnovamento culturale già da tempo iniziato

Paolo Vinchesi

Una fontana per i ragazzi

Nel giardino dei ragazzi della SMS di Rifredi ha avuto luogo la inaugurazione di un'artistica fontana donata dallo scultore prof. Mario Moschi. Alla cerimonia hanno partecipato numerose personalità del mondo politico e culturale fiorentino fra cui il compagno Cecchi, segretario della federazione del PCI. Nella foto: una veduta della fontana

Sabato prossimo ospite dell'UDI

A Siena una delegazione di donne del Vietnam

Si sta organizzando un «comitato cittadino di accoglienza»

SIENA, 18

Sabato 22 giugno sarà a Siena, ospite del Comitato provinciale dell'UDI, una delegazione di donne vietnamite. Per questa occasione il Comitato provinciale ha ritenuto opportuno invitare i rappresentanti di numerosi enti e organizzazioni senesi ad una riunione per procedere alla costituzione di un «comitato di accoglienze». La funzione di questo comitato sarebbe quella di concordare il programma di permanenza a Siena della delegazione.

L'unitarietà di esso dovrebbe costituire la concreta testimonianza della solidarietà della popolazione senese con l'eroica lotta del popolo vietnamita.

Alla riunione suddetta sono state invitate tutte le associazioni femminili, i partiti democratici, le organizzazioni sindacali, quelle studentesche, i movimenti politici giovanili, il comitato per la pace e la libertà nel Vietnam, l'ANPI, il Movimento della non violenza, il presidente della Provincia, quello dell'EPT, della Azienda autonoma di turismo, l'ARCI, la Lega provinciale dei comuni.

L'attesa per l'arrivo della delegazione è già viva. Molti sono i cittadini di diverso colore politico che attendono con impazienza il momento di incontrarsi con le donne vietnamite testimoni di una delle più eroiche volontà che la storia della lotta contro l'aggressore ricordi.

Numerosi giovani, studenti e operai, hanno già deciso alcune iniziative per mostrare la loro solidarietà per la popolazione del Vietnam. La delegazione delle donne vietnamite giungerà perciò in una provincia dove grande è la simpatia per loro e per la loro lotta.

Siena

Giovanissimo e bravo diffusore

SIENA, 18

Giorgio Turchi di anni 13 già da un anno ha preso il posto del vecchio diffusore Rinaldo Bralla, ormai 60enne, che dalla liberazione diffondeva il nostro giornale. Il compagno Bralla ora cura la diffusione di «Vie Nuove», mentre il giovanissimo Turchi, puntualmente ogni domenica, appena giunge *L'Unità* da Siena, fa il suo giro nelle prime ore del mattino e provvede a mettere il giornale nei locali pubblici.

Nella recente campagna elettorale non ha avuto sosta nell'aiutare il partito e la FGCI a diffondere ovunque il materiale di propaganda.

Aperte le iscrizioni per la scuola infermieristica

PISA, 18

Sono aperte le iscrizioni per la ammissione alla Scuola infermiere ed infermieri generici presso gli Spedali Riuniti di S. Chiara. Nell'anno scolastico 68-69 sarà tenuto un corso ordinario della durata di un anno che avrà inizio il 1. settembre 1968 al quale potranno essere ammessi sino alla copertura dei posti disponibili, gli aspiranti di ambo i sessi, laici e religiosi, che ne facciano domanda e si trovino in possesso dei requisiti prescritti. Gli aspiranti devono aver compiuto almeno gli studi elementari superiori.

La domanda, corredata di tutti i documenti necessari, deve essere presentata entro e non oltre le ore 12 del giorno 31 luglio 1968. Per tutte le informazioni necessarie gli interessati possono rivolgersi alla segreteria generali degli Spedali.

Gli spettacoli della Toscana

PISA

ARISTON
Un cappello pieno di pioggia
ASTRA
Lo scandalo (VM 18)
ODEON
Il tredicesimo uomo
MIGNON
A ciascuno il suo
NUOVO
Made in Italy
SIRENELLA
Assicurasi vergine
CENTRALE (Rigione)
L'ombrellone

LIVORNO

PRIME VISIONI
GOLDONI
Raggio infernale
GRANDE
Alle quattro del mattino, due uomini... due donne
GRAN GUARDIA
Marcellino pan y vino
MODERNO
Una notte per cinque rapine
METROPOLITAN
Ayeko
ODEON
Tom Dollar

SECONDE VISIONI
AURORA
Mondo perduto
ARLECCHINO
L'alba del grande giorno - La montagna di luce
JOLLI
Il 13° uomo (VM 14)
QUATTRO MORI
Contro alla rovescia
SORGENTI
Werhmatch, ora zero

ALTRE VISIONI
LAZZERI
Il meraviglioso paese - Un bikini per Didi
POLITEAMA
Caccia alla volpe - La prima rossa
S. MARCO
Jo il bastardo - Il tiro a segno per uccidere
ARDENZA
Pecos è qui... prega o muori
ASTRA
Inferno a Karakas

GROSSETO

ODEON
Due uomini in fuga per un colpo maldestro
ASTRA
Lontano dal Vietnam
SPLENDOR
Un pugno di eroi
MARRACCINI
Privilege
MODERNO
La scuola della violenza

COLLE VAL D'ELSA

TEATRO DEL POPOLO
Tutte le sere alle nove
S. AGOSTINO
Il conte Max

SIENA

ODEON
E venne il giorno di uccidere
MODERNO
La vendetta di Fu Man Ciu
SENESE
La settima tomba

REDAZIONE - Via Roma 156, tel. 321.921 322.923 Diffusione tel. 322.544
I CRONISTI RICEVONO TUTTI I GIORNI DALLE 10 ALLE 2?

l'Unità / mercoledì 19 giugno 1968

Commovente solidarietà a S. Giorgio a Cremano

Tutta una città con gli operai della CGE

Si annuncia una serrata dei negozi

Il sindaco di S. Giorgio a Cremano, chiamato lungamente da una folla di oltre mille manifestanti che avevano preso parte al comizio dei sindacati contro la chiusura della CGE, è stato costretto lunedì sera a scendere nella piazza nel municipio ed a prendere pubblicamente posizione. Ha annunciato al microfono che oggi si recherà a Roma dal ministro dell'Industria per avere un chiaro discorso sulle possibilità di evitare la chiusura della fabbrica, e la disoccupazione per seicento lavoratori.

L'azienda intanto procede imperterrita la sua azione di smobilitazione. Ieri il licenziamento di 508 operai era un fatto ufficiale. Le organizzazioni sindacali hanno ricevuto dall'Unione degli industriali la lettera con la quale si fa la richiesta.

La situazione diventa ogni giorno più drammatica. L'occupazione della fabbrica continua e i lavoratori hanno ribadito che non usciranno se prima non avranno ricevuto precise assicurazioni e garanzie. Da parte delle autorità di governo si riscontra il più assoluto silenzio nonostante la minaccia di dimissioni dell'intero Consiglio comunale.

La solidarietà dei lavoratori *dei partiti e dei cittadini* si sta esprimendo in questi giorni in mille manifestazioni. Sono in corso sottoscrizioni alla SOFER e nei depositi ATAN; il PCI, il PSIUP e il PSU di S. Giorgio hanno costituito un comitato di solidarietà che ha già fatto avere ai lavoratori in lotta 70 mila lire; il sindaco di S. Giorgio, Mattia Cocozza (DC) ha sottoscritto a titolo personale 100 mila lire; la Federazione del PCI ha inviato 50 mila lire; la sezione del PCI di Resina 30 mila lire; altre somme sono pervenute dalle sezioni del PCI «Quadro» e «Curiel»; l'ingegnere Cianciulli ha inviato 10 mila lire.

I commercianti di San Giorgio a Cremano — che si orientano per una serrata dei negozi — mandano intanto viveri agli operai rinchiusi nello stabilimento da una settimana.

Nell'affollatissimo comizio dei sindacati di lunedì sera i rappresentanti della FIOM, della FIM CISL e della UILM, sono stati d'accordo che in questa drammatica vicenda lo unico interlocutore valido è il governo. Per ottenere un intervento decisivo a livello governativo la cittadinanza si è mobilitata, cosciente del fatto che la difesa della fabbrica che è l'unica di S. Giorgio significa difendere l'economia locale.

Per un certificato inutile a Castelcapuano

Un'altra battaglia per i combattenti della «grande guerra»

Lunghissime ore di file per migliaia di settantenni
Il documento dovrebbe essere fornito d'ufficio

Nel cortile antistante gli uffici del Casellario giudiziario di Castelcapuano si forma in questi giorni una fila che arriva fino alla piazza: una «fila» tutta particolare, composta in maggior parte da uomini che hanno superato la settantina. Sono gli ex combattenti della guerra '15-'18, la cosiddetta «grande guerra». Quando si parla di quella guerra e di coloro che dovettero combatterla, non c'è libro di storia, od oratore ufficiale, o «autorità» (militare, civile, finanziaria, giudiziaria ecc.) che non riempia l'uditorio di elogi e di aggettivi altisonanti. Ma adesso quei poveri vecchi, per ottenere i benefici di una legge che concede loro 60 mila lire l'anno ed una medaglietta ricordo, devono munirsi del certificato penale. Ed eccoli, i «gloriosi» ex combattenti, doversi presentare alle 6 del mattino, a migliaia, davanti a Castelcapuano per fare la domanda: per fortuna non pretendono la carta bollata e il «cicero» che farebbe costare quel pezzo di carta circa 1.500 lire. Glielo danno per la modica spesa di 50 lire, ma bisogna combattere per ottenerlo. Il Casellario giudiziario apre alle ore 9: chi è riuscito per quell'ora a conquistarsi uno dei primi posti, rimanendo per tre ore circa in piedi, aggrappato al grande portone, è fortunato. Si forma poi la fila dei settantenni. Ci sono anche persone più giovani, ma sono i familiari di quelli che non possono nemmeno muoversi di casa. Alle 12 precise, non un minuto di più, il Casellario giudiziario chiude. Chi è fuori se ne deve andare; deve tornare *l'indomani mattina*: altra attesa dall'alba, altra ressa, altra fila. C'è gente che per quattro giorni non è riuscita ad entrare per presentare la domandina (perché poi bisognerà venire a ritirarla, sempre con la stessa ressa). L'altro giorno l'esasperazione, all'ora di chiusura del casellario, fu al colmo: nella ressa si ruppero alcuni vetri: la Procura della Repubblica ha subito aperto una indagine contro ignoti; i carabinieri dovranno cercare fra i vecchietti in fila per le 60 mila lire e la medaglietta, i «colpevoli».

Ecco dunque come vengono trattati quelli che ogni 4 novembre, o 24 maggio, vengono riempiti di aggettivi altisonanti. Siamo sicuri che i vecchi che stamane tornano a far la fila in Castelcapuano farebbero volentieri a meno di qualche aggettivo, cioè di qualche «glorioso», di qualche «eroico», di qualche «sublime» dei tanti che si sprecano quando si parla degli anni atroci trascorsi in guerra 50 anni fa, in cambio di un trattamento più civile.

Sono 50 mila in Campania gli ex combattenti o i loro parenti che hanno diritto alle 60 mila lire, secondo la legge n 263 del 18 marzo scorso. E non vediamo a cosa serva il certificato penale; non vediamo d'altra parte per quale ragione gli uffici amministrativi competenti (Intendenza di Finanza) non provvedano essi stessi, d'ufficio (come si fa da tempo per ogni pratica che richieda tale certificato) a fornirsi di quel documento. C'è per questo una precisa disposizione (articolo 10 della legge n 15 del 4 1 '68) che invece non viene applicata a favore dei vecchi combattenti della guerra '15-'18.

Nella foto: lungo l'intero cortile di Castelcapuano si snoda la fila di migliaia di ex combattenti in attesa del certificato penale.

Le scuderie sono senza servizi igienici per fantini e guidatori

Le carenze dell'ippodromo aggravate dalla inadempienza della società Villa Glori

La convenzione tra il Comune e la società concessionaria venne stipulata con sei anni di anticipo perchè venissero eseguiti lavori urgenti all'impianto in vista dei Giochi del Mediterraneo

Il «Premio Napoli» di trotto — che rappresenta il *clou* della riunione di stasera ad Agnano — è il richiamo di questa settimana per gli appassionati dell'ippodromo partenopeo.

Dai primi giorni di giugno, infatti, le riunioni di trotto sono divenute settimanali. A Napoli, praticamente, è finita la stagione del trotto, e la maggior parte dei cavalli, degli artieri ippici, degli allenatori e dei guidatori, sono stati costretti a trasferirsi da Agnano alla «Favorita» di Palermo, oppure al «Tor di Valle» di Roma, dove le corse proseguono per l'intero anno. *Il loro posto è stato preso dai galoppatori.*

La stessa sorte toccherà loro a metà del mese di settembre, in considerazione del fatto che esiste nella città un solo ippodromo, per giunta inadeguato, che non permette l'alloggio ad entrambe le categorie di cavalli. Ed a risentire del notevole disagio che questi trasferimenti obbligati comportano sono circa 2000 persone, comprese le famiglie degli allenatori, guidatori, artieri ippici.

La cosa più grave è che quando questi ritornano a Napoli sono costretti a lavorare *in un ippodromo* che è assolutamente insufficiente.

Una breve storia di Agnano deve cominciare dall'aprile del 1960, quando venne stipulato il contratto — per il rinnovo della concessione alla società Villa Glori Agnano, da parte del comune di Napoli, allora retto dal commissario prefettizio, dott. Correra.

In vista dei Giochi del Mediterraneo venne interpellata la società concessionaria perché effettuasse alcuni lavori necessari ed urgenti all'impianto. Ed in considerazione di questo il contratto di concessione veniva rinnovato con anticipo per 29 anni dietro il pagamento della modesta cifra di 10 milioni all'anno e con la cauzione di un solo milione di lire. Ora, a parte ogni altra considerazione di carattere economico, non si può certo dire che il comune di Napoli abbia fatto un buon affare, se si tiene conto che in una sola giornata — quella del Gran Premio Lotteria — per la vendita dei biglietti si incassano circa 60 milioni e che in un anno gli azionisti della società si dividono circa 200 milioni di lire.

Ma tant'è, in quell'epoca non furono prese in considerazione proposte molto più vantaggiose, come quella del comm. Gerardo Di Sarno, che aveva fatto un'offerta di 30 milioni all'anno. Ora, gli amministratori del centro-sinistra potrebbero — a distanza di tanti anni ed anche se non responsabili diretti per la concessione (a così basso prezzo) — sorvegliare affinché i lavori che non sono stati effettuati (e che avrebbero dovuto essere portati a termine e collaudati da tecnici comunali entro la fine del 1960) vengano realizzati nel più breve tempo possibile, proprio per dare all'ippodromo una veste più moderna ed adeguata, giacché si riconosceva nel contratto che l'ippodromo di Agnano era stato superato ampiamente da quelli di Milano, Torino, Roma e Firenze.

Però, intanto, la concessione avrebbe dovuto essere già stata revocata, in quanto — come si legge nello stesso contratto — il capo dell'amministrazione ha la facoltà di dichiararla per insolvenza, con un semplice atto amministrativo, di uno dei qualsiasi obblighi essenziali della concessione o ad essi esplicitamente inerenti.

I lavori — per una spesa totale di 60 milioni — che la società si era impegnata a fare, non sono stati ancora tutti eseguiti. Infatti avrebbero dovuto essere revisionati e rifatti completamente i servizi igienici sia delle tribune che delle scuderie (con bagni e docce per i fantini e guidatori). Attualmente, sia i fantini che i guidatori e gli artieri ippici sono costretti a lavarsi sotto le rare fontanelle esistenti nelle scuderie.

Avrebbe dovuto essere illuminato e ripavimentato il viale di accesso all'ippodromo. Durante le giornate di pioggia i viali ancora oggi diventano impraticabili.

Anche la tribuna centrale è stata rinnovata solo parzialmente; mentre occorreva ampliarla per permettere una maggiore visibilità delle corse. Le aiuole sono tenute in uno stato di abbandono totale. I dipendenti della società, inoltre, come abbiamo già pubblicato tempo addietro, sono costretti a lavorare con salari di fame.

Giorni addietro altri quattro lavoratori sono rimasti senza posto: quelli della piccola tipografia dell'ippodromo, che stampavano il materiale per le corse ed i programmi, da oltre quindici anni. Questo incarico è stato affidato, senza alcun valido motivo, ad una tipografia di Roma.

E' evidente che il sindaco dovrebbe intervenire per queste questioni — anche se ciò non è previsto dal contratto — per non essere complice di abusi ed arbitrii commessi dalla società che gestisce un patrimonio comunale.

Con i sei figli

Blocca via Roma la donna che tentò il suicidio per la casa

Traffico bloccato ieri, per circa mezz'ora, nella centralissima via Roma. Teresa Izzo, la giovane madre di sei bambini, moglie del disoccupato Pasquale Ruggiero, che il 13 marzo scorso fu protagonista di un clamoroso tentato suicidio, ha protestato a lungo con la famiglia contro le autorità.

La protesta di ieri, come quella del marzo scorso, allorquando tentò di uccidersi *con il gas*, ha la sua *origine* dal fatto che questa famiglia vive in uno stabile pericolante a Piscinola, dove il 18 febbraio si verificò un pauroso crollo che solo per puro caso non ebbe tragiche conseguenze.

La richiesta di Teresa Izzo è sempre la stessa: una casa popolare che consenta di assicurare un tetto sicuro ai suoi figli, con una pigione accessibile alle sue scarse possibilità economiche.

Ma nessuno — Comune, Prefettura, enti di edilizia popolare — raccoglie le grida di protesta di Teresa Izzo e dei suoi familiari.

Qualcuno si è interessato al caso di questa sventurata famiglia. Durante la campagna elettorale un candidato dc, infatti, si «accorse» del caso e disse che avrebbe provveduto a fare assegnare un alloggio dell'ISES.

Le elezioni sono trascorse da diverse settimane, ma il candidato dc (trombato) è scomparso dalla circolazione. E Teresa Izzo, con i figli e il marito, continua a battersi disperatamente per conquistare il diritto alla casa.

Il PSU e le «disavventure» degli Ospedali Riuniti

Dal consigliere comunale socialista Silvano Labriola riceviamo:

«Caro direttore, apprendo con ritardo di un articolo pubblicato qualche giorno fa sul tuo giornale relativo ad alcune questioni degli Ospedali Riuniti. In esso si svaluta l'azione politica del Partito socialista in rapporto ai problemi di risanamento e di rafforzamento delle strutture ospedaliere napoletane; si raccolgono voci sui possibili candidati alla presidenza e infine ci si abbandona ad alcuni commenti con un tono poco proporzionato all'impegno ed alla serietà delle questioni. Consentimi di precisare sul primo punto quanto già ho avuto occasione di dire, e che l'articolo pubblicato sul tuo giornale ha l'aria di smentire ma non smentisce. L'ex segretario generale e tuttora interessato in alcune vicende giudiziarie, che sono lontane dal concludersi, una decisione interlocutoria presa dalla magistratura (che, come sa pure «L'Unità», è indipendente) lo ha riammesso in servizio nella posizione diversa da quella a suo tempo ricoperta e cioè come vice segretario, mentre per il posto di segretario generale l'amministrazione straordinaria del governo di centro sinistra, e cioè il Commissario inviato dal ministro socialista, provvederà con pubblico concorso. Ci auguriamo comunque che ciascuno reagisca nel modo giusto a questo fatto, e che la giustizia concluda rapidamente il suo corso.

Per tutte le altre questioni relative, ripeto, al risanamento ed al rafforzamento degli Ospedali Riuniti di Napoli esiste un rendiconto concreto della gestione straordinaria che acquista ancora un maggior rilievo se rapportato alle disavventure del passato. Tutto questo si è realizzato grazie all'opera di un diretto rappresentante del ministro socialista e con l'impegno di tutto il partito, come si può rilevare da una serie di prese di posizione pubbliche che tutti conoscono. Questa è la via che è stata indicata e che per quanto ci concerne siamo decisi di seguire, ed è anche la impegnativa prospettiva indicata a coloro che avranno la responsabilità di questo settore dopo l'uscita dei socialisti dal governo.

Le voci raccolte sui candidati alla presidenza non hanno peso e dimostrano che l'articolista ignora la nuova legge ospedaliera. Per chi non lo sapesse la nuova legge elimina i presidenti nominati e li sostituisce con presidenti eletti da consigli di amministrazione composti con criteri pure elettivi: un accordo perciò su di una candidatura è assurdo oggi, se non altro per ragioni tecniche. E ricordiamo all'articolista che la legge garantisce la presenza delle minoranze politiche nei consigli di amministrazione, e perciò le responsabilizza sulla elezione del presidente».

La lettera del consigliere socialista merita alcune osservazioni. Labriola oggi lamenta che in un nostro articolo venisse «svalutata» l'opera dei socialisti, per la verità noi ci siamo limitati a fare semplicemente la cronaca dei fatti: Morrica è tornato agli Ospedali Riuniti, come vicesegretario, d'accordo (e fummo noi i primi a dare la notizia della sua «declassificazione»), ma è tornato. Di ben altro tono era la nota sull'«Avanti!» del 17 maggio scorso, firmata dallo stesso consigliere socialista, e contenente l'affermazione che «indietro non si torna». Quando ci limitiamo a registrare che si è tornati indietro, e di molto, con il rientro di un funzionario sospeso per gravi irregolarità dal soldo e dal servizio, il consigliere Labriola dice che svalutiamo l'opera socialista dimenticando che sono i «fatti», reali e concreti ad indurre — chiunque — a considerazioni negative.

Labriola finge di dimenticare più avanti che ogni iniziativa di «ripulimento» che si sia prospettata con la gestione straordinaria, è stata da noi costantemente appoggiata, non c'è quindi bisogno di tirare in ballo quel «rendiconto» (peraltro ancora segreto o quanto meno sconosciuto) che farebbe risaltare per contrasto le «disavventure» del passato. E, ci permetta Labriola, si tratta di «scandali», e grossi pure, non di semplici «disavventure»: un termine evidentemente ancora ispirato a quella «prudenza» che ha portato i socialisti ai risultati elettorali del 19 maggio.

Ultimo argomento: le «voci» da noi raccolte sul futuro presidente. Qui vale la pena di ricordare ancora una volta il fatidico «indietro non si torna» del 17 maggio sull'Avanti!. Aspettiamo per l'appunto di sapere chi sarà eletto presidente del nuovo consiglio di amministrazione degli Ospedali Riuniti, e saremo felici se non si verificherà un altro ritorno indietro come è accaduto nel caso di Morrica.

Dissensi su Labriola capogruppo del PSU

La prossima riunione del Consiglio comunale di Napoli si terrà venerdì 28 giugno, dopo oltre due mesi di stasi. Nel corso della seduta dovranno tra l'altro essere accolte le dimissioni del capogruppo del PSU, Caldoro, eletto *al parlamento*. Al suo posto subentrerà come consigliere Luigi Buccico, corrispondente dell'*Avanti!*. Inoltre, al posto dell'assessore Luciano De Martino Rosaroll, deceduto la scorsa settimana, entrerà in Consiglio, per il gruppo d.c., l'avv. Stanislao Di Maio, primo dei non eletti.

Intanto il gruppo consiliare del PSU ha eletto come nuovo capogruppo il prof. Silvano Labriola, che ha ottenuto sette dei dieci voti (tre consiglieri non hanno partecipato alla votazione — come informa un comunicato della Federazione — per manifestare il proprio dissenso).

In un palazzo al Monte di Dio

Ragazzo di 14 anni si impicca ad una ringhiera

Un ragazzo di 14 anni è stato trovato ieri pomeriggio impiccato con una cordicella legata al passamano di una piccola rampa di scale che conduce ad un unico appartamento al primo piano dello stabile n. 1 di piazza Santa Maria degli Angeli, al Monte di Dio. Fino al momento in cui scriviamo non ci sono elementi validi per poter formulare altre ipotesi che non siano il suicidio: ma anche questo gesto del ragazzo, che si chiama Ciro Porro, rimane senza spiegazioni.

I fatti sono questi: ieri alle 11,40 circa due giovani, Antonio Liberatore e Alberto Rossi, entrati nel portone, si trovano davanti al corpo di un *ragazzo* che *penzola* dalla ringhiera del primo piano: i piedi sono a due metri da terra. Respira ancora: i due giovani tagliano la cordicella e tentano la respirazione artificiale. Contemporaneamente si accorgono dell'accaduto alcuni inquilini del palazzo che chiamano la questura. Arriva un'auto del pronto intervento mentre si è radunata in pochi minuti una folla enorme. Il corpo del ragazzo viene caricato sull'auto della P.S. e portato ai Pellegrini dove giunge cadavere.

Il ragazzo era l'ultimo di 7 figli di un muratore di Barra, Cesare Porro, morto 5 mesi fa di malattia, e di Assunta De Crescenzo. Cinque fratelli sono sposati, lui abitava con la madre, una sorella e un fratello in un basso di via Ciccarelli n. 20. Lavorava come *garzone* presso il negozio di suo cugino, «vini ed olii» in via Egiziaca 93. Il cugino, Carmine De Crescenzo di 29 anni, lo aveva mandato alle ore 15 circa, a portare una bottiglia di vino da un litro alla famiglia La Pietra, appunto nel palazzo n. 1 di piazza S. M. degli Angeli. Il vicino. Il ragazzo è uscito e non ha fatto più ritorno.

E' stata la polizia ad avvertire Carmine De Crescenzo dell'accaduto: il suo garzone si era impiccato usando la cordicella che gli serviva spesso per reggere sulla spalla la cesta con le bottiglie. Sia il cugino, sia la gente del luogo che conoscevano bene il ragazzo non hanno potuto fornire alcuna spiegazione logica per quanto era accaduto. Ciro Porro sembrava un ragazzo normale, usava giocare con amici coetanei, era allegro, faceva chiasso come tutti gli altri; la morte del padre non lo aveva sconvolto, almeno apparentemente. I suoi parenti e datori di lavoro lo trattavano bene.

Poiché il ragazzo due anni fa aveva subito una delicata operazione agli organi della riproduzione, è stata avanzata l'ipotesi che il pensiero di una menomazione potesse averlo indotto al suicidio. Ma è anche possibile l'ipotesi che Ciro Porro sia rimasto vittima di un gioco. Era un accanito lettore di fumetti «neri» tipo Diabolik e Sadik, era un tipo buontempone, che spesso faceva scherzi. Chi lo conosceva bene sostiene che forse Ciro Porro ha voluto far mettere paura a qualcuno, fingere di volersi ammazzare; o anche può esserci stato qualche testimone della tragedia, subito fuggito: forse un coetaneo col quale c'è stata la sfida «adesso ti faccio vedere io come ci si impicca», potrebbe essere stata la frase che ha preceduto la fine tragica di uno scherzo macabro.

Ad un anziano ingegnere

Borseggiate 750 mila lire nel bar Motta

Un anziano professionista è stato borseggiato della somma di 750 mila lire, appena ritirate al Banco di Napoli, mentre prendeva un caffè nel centralissimo Bar Motta. Il ladro ha agito con estrema destrezza ai danni dell'ingegnere Antonio Buonanno, 79enne, abitante in piazza Vittoria n. 10, il quale ieri, poco prima delle ore 12, aveva prelevato 750 mila lire alla sede centrale di via Roma del Banco di Napoli. Il pacchetto di banconote era stato messo in una borsa di pelle nera. Evidentemente qualcuno ha seguito le mosse dell'anziano professionista dopo averlo visto riporre i soldi. In via Roma l'ingegnere Buonanno ha incontrato un amico, ed insieme sono andati a prendere il caffè da Motta: dev'essere accaduto in questo locale, afferma l'anziano professionista nella sua denuncia alla P. S. che l'ignoto ladro ha aperto la borsa afferrando destramente il denaro.

Oggi il voto sullo schema di sviluppo economico della Regione

Oggi alle 17 si riunisce presso la Camera di Commercio il Comitato Regionale per la programmazione economica della Campania.

Il Comitato concluderà la discussione generale sullo schema di sviluppo economico. Vi sarà la replica del presidente a tutti i membri del Comitato intervenuti nel dibattito e si procederà alla votazione sui singoli capitoli dello Schema di sviluppo.

carnet

Il Partito

DIBATTITI SULLA FRANCIA

Domani alle ore 19,30 alla sezione «Lenin» di Castellammare conferenza-dibattito sulla situazione francese con l'on. M. A. Macciocchi. Sullo stesso tema la compagna Macciocchi terrà venerdì alle ore 20 una conferenza alla Sezione Vomero.

DIRETTIVO DELL'ATAN

Oggi alle ore 17,30, in Federazione, riunione del Comitato direttivo della Sezione ATAN.

Piccola cronaca

IL GIORNO

Oggi mercoledì 19 giugno 1968. Onomastico: Gervasio (domani: Silverio).

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

Nati vivi 99, nati morti 3, richieste pubblicazioni 16, matrimoni civili 2, deceduti 37.

BENEFICI PER GLI ARTIGIANI

La legge 18 marzo 1968, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale n. 88 del 4 aprile 1968, stabilisce — per un triennio a decorrere dal 1. gennaio 1968 — una riduzione del trenta per cento sui premi dovuti all'INAIL per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro dai titolari di imprese artigiane i quali siano iscritti all'Albo di cui alla legge 25 luglio 1956, n. 860 e non abbiano personale alle loro dipendenze. Non si considerano dipendenti gli «apprendisti».

Gli artigiani interessati potranno chiedere il rimborso del trenta per cento del premio già versato per il 1968, presentando alla competente Sede dell'Istituto Nazionale per l'Assicurazione contro gli infortuni sul lavoro (INAIL) apposita domanda nella quale dichiareranno di trovarsi nelle condizioni (iscrizione all'albo e mancanza di «dipendenti») previste dalla citata legge 18 marzo 1968, n. 294.

Farmacie notturne

Arenella: Moschettini, via M. Piscicelli 138. **Bagnoli:** Giuliani, p.zza Bagnoli 726. **Barra:** Monaco, via Velotti 99. **Capodimonte:** Giannattasio, viale S. Antonio a Capodimonte 11; Caporale, viale Colli Aminei 74. **Chiaiano:** Ruggiero, via XX Settembre 2, Foretic, via L. Bianchi 4. **Fuorigrotta:** Cotroneo, p.zza Colonna n. 31; Laudati, via M. da Caravaggio 244. Procaccini, via Diocleziano 220. **Marianella:** Ferraro, corso Napoli 82. **Mercato:** Pollice, corso Umberto 64. Riso, via Duomo 259. Ferraiolo, p.zza Garibaldi 11. **Miano:** Feo, via Ligrina 29. **Montecalvario:** Pastore, p.zza Dante 71. **Avvocata:** Castellano, ... Vitt. Emanuele 437. **Pianura:** Leonetti, via Provinciale 18. **Piscinola:** Chiarolanza, p.zza Municipio 1. **Poggioreale:** Tefano, via Taddeo da Sessa 19; Portone, via Poggioreale 152. **Ponticelli:** Scamarcio, viale Margherita 31. **Porto:** Londra, p.zza Municipio 54. **Posillipo:** Lenza, via Manzoni 120, Lastretti, via Posillipo 84. **Ferdinando:** Verde, via Roma 252. **Chiaia:** De Maffutiis, Gradoni di Chiaia 38. Pandarese, via Roma 348. Langellotti, via Carducci 21. Martino, via Riviera di Chiaia 77; Laurenza, via S. Lucia 167. Pisani, via Mergellina 148. **S. Giov. a Ted.:** Leo, via P. Francesi 39; Apice, corso S. Giovanni 480. **S. Lorenzo:** Mattera, via Carbonara 83. **Vicaria:** Beneduce, via S. Paolo 20. **S. P. a Patierno:** Pascale, via Nuovo Tempo. **Secondigliano:** Mattera, corso Italia 84, De Fertis, corso Secondigliano 571. **Soccavo:** Armanno, via Piave 6. **Stella:** Di Maggio, via Foria 201, Zarrelli, via SS. Giov. e Paolo 142. D. Donna, p.zza Cavour 119 bis; Paris, via Amedeo 212. **Vomero:** Mascia, via Merliani 27; Gaido, via Scarlatti 163; Iraso, via L. Giordano 69-a, Florio, p.zza Leonardo n. 28.

Domani l'incontro con gli scrittori cechi

Alcuni qualificati esponenti della cultura cecoslovacca parteciperanno domani a Napoli, nell'antisala dei baroni al Maschio Angioino, a un incontro dibattito sul nuovo corso cecoslovacco, con particolare riferimento ai problemi della cultura e della funzione degli intellettuali.

Raggiunto il 100%

40.000 lire versate dalla sezione di Altavilla per la stampa

I compagni della sezione di Altavilla hanno conseguito un brillante successo nella sottoscrizione per la stampa comunista. Hanno versato, infatti, alla Federazione comunista di Avellino 40.000 lire, pari al 100% dell'obiettivo ad essi assegnato.

Presentato il programma della manifestazione nel corso di una conferenza stampa

Il 29 e 30 giugno la IV Fiera della frutta a Giugliano

In una conferenza stampa tenuta al comune di Giugliano ieri mattina dal sindaco professor Giacomo Mallardo e dall'assessore alla agricoltura Antonio Gargiulo, è stato esposto il programma per la quarta edizione della Fiera della frutta dell'agro giuglianese.

«Per prima cosa, ha detto il sindaco, che è presidente della commissione giudicatrice per l'assegnazione del primo premio, si deve rilevare che quest'anno abbiamo rivolto lo invito a partecipare alla manifestazione non solo a tutte le cooperative ed ai singoli produttori dell'agro giuglianese, ma anche a quelli di tutta la regione e dell'Italia meridionale. Questa edizione della Fiera, ha proseguito il sindaco, è stata fatta essenzialmente per valorizzare la produzione di pesche, susine, albicocche, che quest'anno è stata particolarmente precoce».

«E la scelta dei due giorni di esposizione — il 29 e 30 giugno — come ha sottolineato l'assessore Gargiulo, è stata fatta proprio per mettere in evidenza questa precocità».

Ha fatto, poi, un primo bilancio delle passate manifestazioni, che hanno visto sempre la massiccia partecipazione di espositori. «L'esigenza della concorrenza nell'ambito del MEC, ha detto l'assessore, ha indotto i nostri produttori ad aggiornare e migliorare la produzione. Per ora si è toccato il 10 12 per cento dell'agro giuglianese. Inoltre, un altro grosso risultato conseguito con le varie edizioni della Fiera e che oggi i prodotti vengono collocati direttamente a cooperatori del Nord».

Il programma dei due giorni della manifestazione è questo: alle ore 16,30, subito dopo un ricevimento in municipio, una commissione di esperti e tecnici visiterà gli stands. Alle 20,30, nell'aula del Consiglio comunale, il prof. Francesco Acquaviva terrà una conferenza

Domenica 30 giugno, dopo un'altra visita agli stands, ci sarà la premiazione per i migliori prodotti esposti

Dietro le quinte del Festival di Napoli

Se ne discute da tempo, sui giornali, negli ambienti interessati e anche per strada; l'argomento «fa notizia», ma forse nessuno si è preoccupato di penetrare, pur sommariamente, nella sinuosa e amara realtà del Festival della canzone napoletana '68. Per chi vive nell'ambiente musicale partenopeo, si direbbe che sia di normale amministrazione la conoscenza incessante dei «mali» che affliggono la categoria. E' necessario, comunque, informare di più e meglio, specialmente «l'uomo della strada» — il quale è il diretto consumatore ed il più autentico estimatore e giudice della canzone — per fare in modo che la canzone napoletana non nasca e non si esaurisca nell'angusta cerchia delle preferenze volute (per volontà di chi?) dai cosiddetti responsabili del programma estivo festivaliero.

Da una panoramica sul *lavanfestival* emerge come autori già noti (ma non «favoriti») o meni noti — oltre che le giovani «firme» — siano inspiegabilmente radiati dalla più popolare ed attesa manifestazione canora di Napoli. Non è possibile che per entrare nella mecca del Festival occorra la bustarella oppure occorra aveve *santi in paradiso*, nè riusciamo a spiegarci — per spiegarlo agli altri — il preciso motivo che vieta all'Amministrazione comunale di organizzare, sotto la propria egida, l'annuale rassegna canora.

Fra tanto *bailamme*, parliamo con un personaggio che, spezzante gli «inconvenienti» a cui egli potrebbe andare incontro, fa sentire la sua disinteressata voce. Pippo Negri, autore di canzoni e sindacalista della Federazione provinciale lavoratori dello spettacolo aderente alla CGIL abbiamo chiesto delucidazioni in merito agli «avvenimenti» del Festival della canzone napoletana.

— Signor Negri, quali sono le ragioni che vi fanno dissentire dall'attuale formula del Festival?

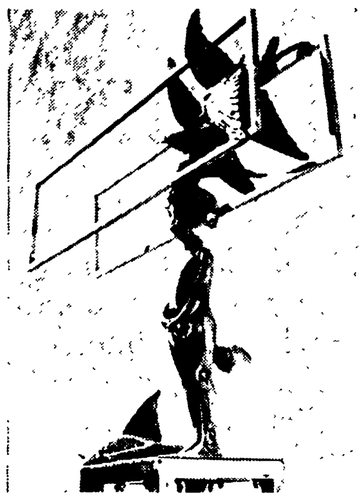
— *Premetto che, prima di essere sindacalista e autore, sono un amatore della canzone napoletana. Io denunzio e denunzierò sempre certe «speculazioni canore» perchè so, in coscienza, di agire nell'esclusivo interesse del buon nome della tradizione canora napoletana.*

— Secondo te che cosa occorre per sanare e rilanciale il Festival?

— *Il Festival dovrebbe essere una manifestazione ad alto livello artistico e dovrebbe premiare la migliore (proprio la migliore) produzione canzonettistica. Oggi, invece, così come il Festival è concepito dagli attuali organizzatori, non dà quelle garanzie sufficienti a conquistare la cieca fiducia di ogni partecipante, più o meno conosciuto, più o meno di valore. Largo a tutti, ma soprattutto ai giovani che, in un prossimo domani, saranno i continuatori della tradizione musicale napoletana. Inoltre, si dovrebbe sfatare la cattiva fama secondo cui le commissioni di lettura... non leggono niente. Il Festival, affinchè possa essere degno di tale nome e non degeneri in un avvenimento «pacchiano» e da baraccone, dev'essere patrocinato dal comune di Napoli o da un ente rdi diritto pubblico.*

e. man.

NOTE D'ARTE



Valerio Trubbiani: «Scultura» esposta alla galleria vomerese l'« Ottagono ».

Vallarelli alla « San Carlo »

La prima qualità che appare dai dipinti del pittore barese Michele Vallarelli, esposti alla galleria «San Carlo» è la tensione morale, la rabbia con cui sono realizzati. Il linguaggio non è nuovo: è quello classico del neo-espressionismo: Bacon, soprattutto; ciò che, tuttavia, resta vivo e originale, in questa pittura, è, insieme alla tensione, la forza cromatica, il piacere (e anche il gusto) della colorazione accesa, densa e umorosa, proprio del pittore noto: del pittore tradizionale. La forza cromatica corregge anche una certa carenza del disegno, che spesso risulta non sufficientemente «ricreato» e rimane — come dire? —, vignettistico, didascalico. L'unità del quadro, in una immagine sintetica, però, è quasi sempre raggiunta. Insomma avete capito che si parla di un artista che ha qualcosa da dire e non si gingilla con le forme gratuite o «primarie», che dir si voglia. Nei due «Paesaggi» meridionali, ad esempio, è l'esperienza umana e sociale che ispira forme e immagini e i dipinti acquistano quella grinta critica e, a un tempo, poetica, che li rende «necessari». Spesso, come nel quadro «Istantanea di vita», lo schema compositivo è di origine neo-plastica, ma la successiva foga cromatica annulla le linee di una composizione freddamente bilanciata, trasformando quella che poteva restare una fredda esercitazione in un urlo appassionato.

Altra esemplare qualità del Vallarelli è la fantasia, la capacità di rendere simboliche e significanti forme inventate. Vedete, ad esempio, il quadro intitolato «Vietnam», con quella nuvola grigia, metallica, appuntita (un ricordo di Max Ernst) che grava minacciosa su un groviglio di figure doloranti. Assai interessante è «Una morte borghese», un dipinto che ha un'aria curiosamente grottesca, nella sua funebre intonazione grigiastra. Qui, il modello, sembra essere Munch, ma anche in questo caso sis tratta di un riferimento di cultura assai lato, perché il dipinto conserva una sua netta caratterizzazione. Insomma, Vallarelli, ci appare un pittore di sicura qualità e di notevole impegno ideale.

Michele Vallarelli: «Castrazione, 1968», opera esposta alla personale dell'artista alla galleria San Carlo

Trubbiani all'« Ottagono »

Trubbiani, scultore, da noi segnalato in occasione della sua mostra alla galleria «Il centro», si ripresenta ora, all'«Ottagono», l'eroica galleria vomerese, con un gruppo di opere assai diverse da quelle precedentemente esposte. Evidentemente Trubbiani ha avvertito il pericolo della «maniera» e ha voluto trovare agganci più diretti nella realtà visibile e nella natura. Ci sembra un ripensamento esemplare, in un artista che pareva stilisticamente definito e caratterizzato. Ora lo scultore di Macerata orienta le sue ricerche in senso naturalistico, cominciando, in un certo senso, da capo. Per un giovane artista, e specie oggi, che si tenta alla cristallizzazione delle maniere, questo mi sembra un gesto assai generoso e responsabile. Così, alle immagini vagamente barocchie delle sue vecchie sculture metalliche, si oppongono ora certe forme floreali, vagamente «nouveau-style», ispirate agli uccelli, singoli o a stormi. Le ultime sculture hanno un cipiglio assai curioso: tra il floreale, appunto, e il pop, con certe sottolineature ironiche e decorative assai divertenti. All'«Ottagono» sono esposti molti disegni preparatori dal tratto robusto e significante, proprio di chi sa «leggere» nella natura, senza esserne sopraffatto. Non mancano, naturalmente, certe compiacenze formali ecerte raffinatezze grafiche, specie nei primi abbozzi di sculture, ma la mostra nel complesso, è interessante e stimolante.

La galleria d'arte « Carolina di Portici »

Vogliamo segnalare questa iniziativa che permette una certa azione culturale in una zona periferica di Napoli. Finora la galleria porticese ha allestito un certo numero di mostre di un certo interesse, di cui per ora, in attesa di tornare più ampiamente sull'argomento, ci limitiamo ad elencarne qualcuna. Nell'aprile scorso si tenne una mostra dell'opera grafica di Renato Barisani, presentata da Achille Benito Oliva; seguì una «collettiva» assai viva, con opere di notevole interesse, soprattutto di giovani e giovanissimi; dal 4 al 16 maggio hanno esposto il giovane pittore beneventano Mimmo Paladino e lo scultore, anch'egli di Benevento, Antonio Del Donno, presentati entrambi dall'immancabile Achille Benito Oliva.

Rino Di Coste al « Centro »

Le ricerche materiche del Di Coste, leccese, sis rifanno, in una certa misura — come giustamente osserva Gillo Dorfles — al barocco salentino. Solo che, a nostro parere, queste ricerche restano nell'ambito di un gioco assolutamente senza peso: gratuito e anche banale; sul piano, insomma, dell'artigianato più innocente. Una volta, in Puglia, i contadini creavano con la corteccia delle arance, accuratamente tagliate, forma assai più graziose e «misteriose» di queste, faticosamente elaborate dal Di Coste.

Il premio di pittura « Alberto Portolano »

Questa manifestazione è esemplare, ci sembra, della confusione e della approssimazione critica che caratterizzano determinate iniziative culturali napoletane. La mostra del Premio Portolano (un premio che poteva caratterizzarsi come una cosa seria, sol che, a impostarlo sul piano critico, ci sifosse preoccupati della coerenza e della qualità delle opere da esporre, anche per rispetto ai promotori del premio stesso, che meritano ogni considerazione), è una delle più brutte e confuse che si siano viste a Napoli, e non varrebbe neppure la pena di parlarne se l'iniziativa non fosse stata, in parte, riscattata con il premio assegnato a Emilio Notte, un maestro al quale spettava un riconoscimento ben più qualificato e significativo di questo. Tuttavia, il fatto che sia stato segnalato Notte, salva, in una certa misura, la faccia della giuria e della commissione per gli inviti, responsabili della confusione ed approssimazione critica cui prima si accennava. Oltre Notte, sono da segnalare altre presenze interessanti: Vespignani, Waschimps, Mario Vittorio (che ha inviato un quadro, assai bello, del 1933, che gli allestitori della mostra, assolutamente insensibili, hanno confinato nelle caotiche sale superiori del museo Pignatelli), Cavicchioni, Gianquinto, Lonzoche, Lippi, Girosi, Gianluigi Mattia, Oscar Pelosi, Clara Rezzuti, Francesco Sarnari, Luigi Guerricchio e Piero Guccione.

Michele Villani a Nocera Inferiore

Presentato al catalogo da Domenico Rea espone in una saletta adiacente al Teatro Modernissimo di Nocera Inferiore il giovane pittore Michele Villani; il quale — scrive Rea — «considera suoi maestri di "lettura" Morandi e Guttuso e in realtà nella sua opera si distinguono al primo sguardo le due opposte influenze». La mostra del Villani è un altro segno di un certo risveglio di interesse per l'arte, nella nostra provincia.

p. r.

SCHERMI RIBALTE RITROVI

TEATRI

CINE TEATRO 2000 (Via della Gatta - Tel. 331.680)
Compagnia di sceneggiata Liliana-Crispo. Segue film.
MARGHERITA (Galleria Umberto I - Tel. 392.426)
Sabato debutto della Compagnia Trottolino
CENTRO TEATRO ESSE
Alle 22: «Il folle, la morte e i pupi» di H. Von Hofmannsthal e F G Lorca

CINEMA

Prime visioni

ALCIONE (Via F. Lomonaco, 3 - Tel. 393.680)
Privilege, con P. Jones
DR ◆◆◆
AUGUSTEO (P.zza Duca d'Aosta - Tel. 390.361)
La battaglia di Alamo, con J. Wayne A ◆◆
BELLINI (Via Conte di Ruvo, 16 - Tel. 341.222)
Non sta bene rubare il tesoro
DELLE PALME (Via Vetreria - Tel. 393.134)
Amare per vivere, con M.F Boyer (VM 18) DR ◆
FIAMMA (Via C. Poerio, 16 - Tel. 391.988)
Beiga DO ◆◆
FIORENTINI (Via R. Bracco, 9 - Tel. 310.483)
Una meravigliosa realtà, con G. Peppard SA ◆
METROPOLITAN (Via Chiaia, 39 Tel. 393.880)
Una notte per 5 rapine, con F. Interlenghi DR ◆
SALA ROMA (Via Roma, 353 - Tel. 233.360)
Il principe coraggioso
SANTA LUCIA (Via S. Lucia, 59 Tel 390.572)
Jeux d'amour

Proseguimento prime visioni

ACACIA (Via R. Tarantino, 12 - Tel 370.871)
Io una donna, con E. Persson (VM 18) DR ◆
ADRIANO (Via Monteoliveto n. 12 - Tel. 313.005)
Eva, la verità sull'amore (VM 14) DO ◆◆
ARCOBALENO (Via Consalvo Corelli, 7 - Tel. 377.583)
Quella canaglia dell'ispettore Sterling

STASERA

HELGA di E. P. Bender. Documentario di alto livello scientifico sui problemi sessuali della donna. **(Fiamma).**

L'ORA DEL LUPO di I. Bergman, con M. Von Sydow. Ritratto di un pittore sull'orlo della pazzia. **(Alcione).**

SEDUTO ALLA SUA DESTRA con V. Zurlini. Attualizzata, e trasferita in Africa, la vicenda del Cristo. **(Excelsior e Modernissimo).**

UN UOMO PER TUTTE LE STAGIONI di F. Zinnemann. Il contrasto che oppose Tammaso Moro a Enrico VIII, e che portò il filosofo alla morte. **(Acanto).**

BELLA DI GIORNO di L. Bunuel, con C. Deneuve. Severine, giovane moglie borghese, frequenta ogni pomeriggio una casa d'appuntamenti. **(Colosseo).**

IL LADRO DI PARIGI di L. Malle, con J. P. Belmondo. Per disgusto della società borghese un giovane di buona famiglia diventa abilissimo ladro. **(Europa).**

ARISTON (Via Morghen, 37 - Tel. 377.352)
Un attico sopra l'inferno, con S. Kendall (VM 18) DR ◆
ARLECCHINO (Via Alabardieri, 10 Tel. 391.731)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
BERNINI (Via Bernini, 113 Tel 377.109)
Intrigo a Montecarlo, con R Wagner G ◆
DIANA (Via Luca Giordano n. 71 Tel 377.527)
Per qualche topolino in più DA ◆◆
EXCELSIOR (Via Milano, 104 - Tel 353.479)
Seduto alla sua destra, con W. Strode DR ◆◆◆
FILANGIERI (Via Filangieri n. 4 Tel 392.437)
Kozara, l'ultimo comando, con O Marcovic DR ◆◆
MIGNON (Via Armando Diaz - Tel. 324.893)
L'uomo che sapeva troppo, con J. Stewart (VM 14) G ◆◆
ODEON (Piazza Piedigrotta 12 - Tel. 384.360)
n p.
PLAZA (Via Kerbaker, 75 - Tel. 370.519)
L'armata Brancaleone, con V. Gassman SA ◆◆
MAXIMUM (Via Elena, 118 - Tel. 382.114)
Carovana di fuoco, con J. Wayne A ◆◆
MODERNISSIMO (Via Cisterna dell'Olio 49 - Tel. 310.062)
Seduto alla sua destra, con W. Strode DR ◆◆◆
NUOVO
Due mafiosi nel Far West, con Franchi e Ingrassia C ◆
ORCHIDEA (Via Paisiello 45 Tel. 377.057)
Improvvisamente l'estate scorsa, con E. Taylor (VM 16) DR ◆◆
ORFEO (Via Alessandro Poerio 4 - Tel. 224.764)
Gente d'onore
QUADRIFOGLIO (Via Cavalleggeri Aosta 41 - T. 616.925)
In ginocchio da te, con G. Morandi S ◆
ROMA (Via Ascanio, 36 - Telefono 302.352)
Wanted, con G. Gemma (VM 18) A ◆
S. BRIGIDA (Galleria Umberto I - Tel. 233.701)
I 7 falsari, con R. Hirsch SA ◆◆
SANNAZZARO (Via Chiaia numero 187 - Tel. 231.723)
LDS Inferno per pochi dollari
SMERALDO (Via Tarsia - Telefono 343.149)
Franco, Ciccio e le vedove allegre, con D. Boschero C ◆
SPLENDORE (P. V. Calenda - Tel. 355.908)
Sciarada per 4 spie, con L. Ventura G ◆
SUPERCINE (V. Vicaria Vecchia, 24 Tel. 325.551)
Gente d'onore
TITANUS (Corso Novara, 38 - Tel. 353.122)
Non aspettare Django, spara
VITTORIA (Via M. Pisciceli, 8 - Tel. 377.937)
Non stuzzicate la zanzara, con R. Pavone M ◆

Seconde visioni

ACANTO (Viale Augusteo, 56 - Tel. 619.923)
Un uomo per tutte le stagioni, con P. Scofield DR ◆◆◆
ALLE GINESTRE (Viale Augusteo - Tel. 616.303)
The Belle Star Story
AMEDEO (Via Martucci, 63 - Tel. 385.766)
Ritorno a Peyton Place, con E. Parker (VM 16) DR ◆
AMERICA (Via Fito Angellini, 2 - Tel. 377.978)
n p.
ASTORIA (Santa Tarsia, 28 - Tel. 343.722)
Io ti amo, con A. Lupo S ◆
ASTRA (Via Mezzocannone, 109 - Tel. 321.984)
Il sesso degli angeli, con R. Dexeter (VM 18) DR ◆
AURORA (Piazza Dante, 93 - Tel 342.352)
L'artiglio blu
AUSONIA (Via F. Cavera - Tel. 444.700)
Non aspettare Django, spara
AZALEA (Via Cumana, 23 - Tel 619.280)
La lunga strada della vendetta, con E. Purdom A ◆
BOLIVAR (Via Caracciolo, 23)
Un corpo da amare, con E. Nathanael (VM 18) DR ◆
CAPITOL (Via L. Marsicano - Tel 343.469)
Se vuoi vivere spara
CARIATI (Salita Cariati, 62 - Tel 342.552)
100.000 dollari per Lassiter, con R. Hundar (VM 14) A ◆
CASANOVA (Corso Garibaldi n. 330- Tel. 352.441)
Horla, con V. Price (VM 14) DR ◆◆
COLIBRI' (Via F. De Mura n. 19 Tel. 377.046)
Femmine delle caverne, con E. Ronay A ◆
COLOSSEO (Galleria Umberto I - Tel. 391.334)
Bella di giorno, con C. Deneuve (VM 18) DR ◆◆◆◆
CORALLO (Piazza G. B. Vico - Tel 444.800)
Non aspettare Django, spara
CRISTALLO (Via Speranzelle - Montecalvario)
Lo sperone nero, con L. Darnell A ◆
DOPOLAVORO P.T. (Via del Chiostro Tel. 321.339)
L'amante italiana, con G Lollobrigida (VM 14) S ◆
EDEN (Via G. Sanfelice, 15 - Tel. 322.774)
Operazione diabolica, con R Hudson (VM 14) DR ◆◆
ESPERIA (Via G Leopardi n 24 Tel 619.682)
Gli arditi del 7. fucilieri A ◆
EUROPA (Via Nicola Rocco n. 49 - Tel 351.736)
Il ladro di Parigi, con J. P. Belmondo DR ◆◆◆
FELIX (Via Sanità - Telefono 217.061)
Viaggio allucinante, con S Boyd A ◆◆
FERROPOLI (Via Nuova Bagnoli, 151 - Tel. 302.334)
Spie contro il mondo, con S Granger A ◆
GLORIA (Via Arenaccia, 151 - Tel 353.143)
Sala A: Gente d'onore
Sala B: La rosa gialla del Texas, con J Erikson A ◆
ITALIA (Corso Garibaldi Tel 357.911)
Pagati per morire
LAURO
I due della Legione, con Franchi e Ingrassia C ◆
LUX (Via G. Nicotera, 6 - Tel. 390.883)
Segretissimo, con G. Scott DR ◆
MARILISA (Via Bosco di Capodimonte - Tel. 413.341)
I selvaggi della prateria, con J. Philbrook A ◆

Le prime

Amare per vivere

François letterato, giornalista, cultore di Balzac, s'imbatte in Silvia, donna bella e ardente, dagli atteggiamenti misteriosi, talora bislacchi. Ella gli racconta di essere perseguitata da un uomo che la sfruttò e la compromise in loschi affari; in realtà, strani individui si aggirano attorno alla casa di François, dove Silvia ora abita e ama. François, e ogni modo, sogna di rifarsi una vita con Silvia, tanto diversa dalle altre (moglie divorziata compresa) ch'egli ha conosciuto. Troppo diversa, anzi: perchè a un certo punto, l'angosciosa verità viene a galla. Non diciamo di più, ma azzardiamo che, per essere un intellettuale balzachiano, questo François dimostra ben scarse nozioni nel campo della psicologia...

Il regista francese (di origine italiana) Sergio Gobbi, a sua volta, maneggia bene la macchina da presa, si diletta di trucchi ottici e di «viraggi» (dal colore al bianco e nero) che farebbero invidia a Lelouch, ma sembra avere poca dimestichezza con le storie e con i personaggi. La vicenda è quelle che è, i dialoghi sono obbrobriosi, e le scene erotiche (fatta anche la tara di qualche taglio e di qualche «oscuramento») non aggiungono molto alla casistica del genere. Marie-France Boyer è però un'attrice piuttosto brava e sensibile, meritevole di miglior sorte, così come Pierre Vanek. Quanto a Pierre Massimi, accredita la pericolosa tesi sovversiva secondo la quale il ceffo di un bandito e la faccia di un poliziotto si assomigliano irresistibilmente.

Per tre giorni al Palasport

I Globetrotters giovedì a Napoli

Per tre serate gli Harlem Globetrotters si esibiranno al Palazzo dello Sport di Fuorigrotta: da giovedì a sabato, alle 21,30.

Nella loro *tournée* europea gli spettacolari «basketmen», diretti dal famoso Leon Hillard (il re del dribbling) si presentano in questa formazione: Joe Mason (alto m. 1,90); Fred Neal (1,82); Robert Aston (2,03); Willie Campbell (1,98); Howard Smith (1,89); Hubert Ausbie (1,91); J. C. Gibson (2,03); Leon Hillard (1,80); ed il famosissimo Meadon Lemon (1,88).

Gli Harlem Globetrotters affronteranno nelle loro esibizioni i Chicago Cyclones, una forte selezione dilettantistica dell'America del Nord.

Numeri di contorno allo spettacolo sono il giocoliere Italo Medici, i comici Los Platos, l'equilibrista Tito Reyes, gli acrobati Hermano Diaz ed i più volte campioni del mondo di ping-pong Richard Bergman e Noziozu Fujii.

I biglietti sono in vendita presso il bar Pippone al prezzo di 2.500 lire per la platea numerata e 1000 lire per la gradinata.

OLIO MASTURZO

ANGELO E I TULIPANI

Una mostra floreale al Circolo della Stampa è stata la più opportuna occasione per il lancio del giovane complesso organizzato da Angelo Battiano: «Angelo e i tulipani». Ne fanno parte (da sinistra a destra nella foto) Tonino Quinto, batteria, Angelo Battiato, cantante bassista, Antonio Sorrentino, chitarrista, e Paolo Visconti, organista. Battiato, che i nostri lettori conoscono per la sua ormai consueta partecipazione alla «Befana dell'Unità», incide per la Vis Radio e i suoi dischi sono stati messi in onda nel corso dell'anno in varie trasmissioni radiofoniche. Sorrentino è l'autore della seconda classificata del Festival di Napoli '67, «'A protesta», portata al successo da Nino Taranto. In una passata edizione del «Disco per l'estate» si affermò inoltre con la canzone «Per chi».

lettere al giornale

Perchè l'Italia deve uscire dall'alleanza atlantica

Il nefando assassinio di Bob Kennedy non è un caso isolato. Esso si riallaccia a tutta una politica di terrore perseguita dagli USA dal dopoguerra ad oggi. Tutti ricordano la psicosi di guerra artatamente creata in quel Paese e che arrivò persino ad autocolpire uno dei massimi bellicisti, il noto ministro della Difesa Forrestal. Ebbe così inizio la guerra fredda, diventata poi «calda» con l'intervento armato in Corea a sostegno del dittatore Sig Man Ri. Si insultò la memoria di Roosevelt e si uccisero senza prove i coniugi Rosemberg, si perseguirono democratici di idee avanzate, si instaurò il maccartismo spietato e si diede la caccia alle streghe.

Poi morì Foster Dulles, ma il seme rimase. L'imperialismo non si ferma, interviene a San Domingo, poi nel Vietnam dove rade al suolo senza misericordia villaggi e città, getta il napalm e brucia le carni di bambini e donne. Assassina il proprio Presidente e sopprime i testimoni. Soffoca nel sangue le aspirazioni di libertà dei negri, uccide Malcom X e massacra il pacifista Luther King. Adesso è arrivata la notizia del nuovo agghiacciante crimine.

Non possiamo essere alleati di questo Paese. Valga tutto ciò a rendere pensosi e preoccupati coloro che si accingono a governare l'Italia La volontà del popolo italiano esige che il Paese esca dalle pastoie dell'alleanza atlantica e dalla NATO.

Vi ringrazio e saluto fraternamente.

ANTONIO VENTRIGLIA
(S. Maria Capua Vetere)

Il popolo USA deve trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa

«Gli assassini sono tra voi»; questo è il titolo d'un libro che ha destato molto interesse, e poneva il problema dei nazisti che ancora vivono liberamente e liberamente agiscono. Oggi, purtroppo, dopo i tremendi fatti d'America, il libro può essere considerato valido anche per quel Paese. Fascismo e nazismo non significano solo camicia nera o bruna, teschio o stasiche; sono un metodo: l'assassinio politico, l'eliminazione fisica di tutti coloro che lottano per la libertà e la pace.

Oggi sull'America si stende una grande ombra; dopo John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King, un altro membro della famiglia Kennedy è stato assassinato. Perchè? Perchè questo uomo si è levato in piedi per fronteggiare l'infame guerra nel Vietnam, l'indegno razzismo e la miseria. Contro questi ideali hanno sempre combattuto nazismo e fascismo. Chi ricorda Rosa Luxemburg, Carlo Liebcknecht, il nostro Giacomo Matteotti e tanti altri ancora, non può dissociare questi assassinii di ieri da quanto avviene, oggi, negli Stati Uniti. Anche qui un potere marcio, avido di dominio, assetato di folli ambizioni non può accettare che degli uomini onesti levino la loro voce in difesa dei più grandi ideali dell'umanità; perciò uccidono.

Ma la strada che il popolo americano deve imboccare se vuole impedire che altri lutti funestino il Paese è quella della lotta; solo così potrà fermare la mano degli assassini grandi e piccoli ed impedire l'instaurazione in America di un regime di prepotenza, di odio e di fanatismo che porti il mondo alla distruzione Il popolo americano dere trarre esempio dalle grandi lotte della nostra Europa.

Noi auguriamo ai bianchi ed ai negri, ai lavoratori del braccio e della mente di incamminarsi sempre più rapidamente su questa strada; solo così potranno punire inesorabilmente gli assassini — sia in alto che in basso — di John Kennedy, Malcom X, Martin Luther King e Bob Kennedy.

R. SPADARO
(Trieste)

Continuano a pervenirci numerose lettere nelle quali si condanna severamente il crimine compiuto in USA. Vogliamo qui ringraziare: Carlo C. (Cagliari), Antonio CAPASSO (Napoli), Un compagno (Roma), Sergio DI SACCO (Pisa), Isabella MAULINI (Omegna), L. MARZI (Milano), Gaudenzio P. (Cagliari), F.I. (Castellanza), Luciano BADINO (Genova), Matteo ROSU (Roma).

A certe categorie non è permesso avere dei diritti

L'evoluzione, il progresso sono sinonimi di civiltà Ogni categoria di lavoratori reclama dei diritti (aumenti salariali, settimana corta ecc) ma a determinate categorie non è permesso farlo, nonostante si sacrifichino al servizio del cittadino rischiando la vita ogni giorno.

Parliamo degli agenti della Volante (777) che lavorano a consumazione, senza limiti di orario, nonostante esistano delle leggi ben precise. E' inutile richiedere la giornata di riposo settimanale: chi lo fa è trasferito alla «Celere».

Chi comanda è responsabile del mancato rispetto di questo diritto civile. Ma le leggi vanno rispettate e non deve dimenticarle con la severezza proprio chi le rappresenta: ne va di mezzo il suo prestigio e l'interesse comune.

UN GRUPPO
DI AGENTI

La deludente esperienza di una giovane entrata per il tirocinio in una scuola materna

Sono una delle numerose ragazze che, dopo aver superato da «privatiste» gli esami teorici della scuola magistrale, entrano ad ottobre in una civica scuola materna per il tirocinio di 150 giorni.

Potrei aggiungere di essere entrata nella scuola materna con molto entusiasmo, con vero interesse per questa attività.

La delusione è stata immediata trovandomi in una classe di quarantacinque-quarantotto bambini «guardati» da un'insegnante.

Intanto dovevo tenere un diario di questa mia esperienza. Non potendo dilungarmi sull'attività che non veniva fatta, cercavo di avere delle idee e di rendere chiaro a me stessa cosa sarebbe stato meglio fare o quanto meno tentare.

E non avevo certo idee eccezionali in quanto sostenevo soltanto che attività non è attivismo, che non si può ignorare l'ambiente e la situazione familiare di ogni bambino per poterlo conoscere, che è necessario far vivere e non subire l'esperienza della scuola Mi fu imposto di rifare il diario e di rifarlo in senso acritico

Infatti in questa scuola ooni tanto si inventano i famosi «lavoretti» da far fare ai bambini senza che questi ne siano interessati; i rapporti con le famiglie sono inesistenti, anzi sono quasi di un certo fastidio reciproco (guarda caso, dei genitori si sa solo se il padre è professionista o operaio); si usa ancora far la recita a Natale ed il saggio a fine anno, con grande noia di tutti.

In compenso però i bambini recitano le preghiere al mattino e prima di pranzo e son costretti a sentirsi leggere troppo spesso un pezzo di storia sacra

Infine, tanto per parlare di vita in comune, ciascuno ha il «suo» astuccio, i «suoi» pennarelli e si parla ai bambini della «signora» per riferirsi ad una insegnante e della «donna» per riferirsi ad una bidella.

Cosa ho potuto fare in questo periodo? Niente, poichè una «tirocinante» è considerata niente nella scuola. Ho solo sperato, sinceramente, che finisse presto tutto.

Ho anche deciso che non entrerò in questa scuola materna che lascia molta libertà nel fare nulla ma che non lascia troppo spazio a chi pensa di organizzare il proprio lavoro tenendo soprattutto presenti gli interessi e le necessità dei bambini e non invece i burocratici rapporti con i superiori.

G. C.
(Milano)

«Con multo piacere»

Cara redazione, io leggere con multo piacere l'Unità. *Tanto più desidcrare che mi considerate fra lettori. Fare per mi un favore. Desidero scrivere con amici giovani italiani.*

VIOREL PETRU MIHET
Post - Restant
Municipul Deva -
yudetul Hunedvara
(Romania)

Ringraziamo questi lettori

Ci è impossibile ospitare tutte le lettere che ci pervengono. Vogliamo tuttavia assicurare i lettori che ci scrivono ed i cui scritti non sono stati pubblicati per ragioni di spazio, che la loro collaborazione è di grande utilità per il giornale, il quale terrà conto sia dei loro suggerimenti che delle loro osservazioni critiche.

Oggi ringraziamo: Giulio ALVAREZ, S. Benedetto del Tronto; il sindacato comunale pensionati di Pontassieve; Nino BADIARI, Massa; E. OMINI, Milano; Domenico PORETTA, Roma; Umberto PROIETTI, Roma; Ireneo DELLE DONNE, Parma; Leandro SCARBUISI, Villafranca Lunigiana; P.A., Torino; Francesco BURRAI, Roma; Alberto BOTTO, Milano; Giuseppe SARACENO, Catania; «Un simpatizzante», Genova; Giuseppe DI TELLARO, Pordenone; Rodolfo SAPORI e un gruppo di pensionati di Portici; Salvatore CHESSA, Ozieri; Un gruppo di insegnanti di Treviso; Antonietta BODINI, Milano; Pietro GAVONI, Fidenza; Pasquale GALGANO, Calitri; Un gruppetto di vecchi reduci della guerra '15-'18, Cesena; Federico COSTA, Genova; Carla ROSSI, Milano; Armando GATTI, La Spezia; B. MELLO, Milano; C. CACCIALUPI, Verona; Nicola PAOLI, Treviso; Alfredo DURANTE, Grugliasco; Umberto MARTINI, Milano; Gennaro M., Napoli; Rino BRUNELLO, Verona.

Ringraziamo gli operai comunisti Felice SALA e Sergio MAGNI di Milano assicurandoli che terremo conto delle loro proposte. La lettera al lettore Felice BELLOTTI ci è stata restituita dalle Poste perchè l'indirizzo fornitoci risulta incompleto.

Scrivete lettere brevi, indicando con chiarezza nome, cognome ed indirizzo. Chi desidera che in calce alla lettera non compaia il proprio nome, ce lo precisi. Le lettere non firmate, o siglate, o con firma illeggibile, o che recano la sola indicazione «Un gruppo di...» non vengono pubblicate

Decisa l'intensificazione della lotta sindacale

Di nuovo in lotta gli operai del cantiere navale di Ancona

Il lavoro sarà sospeso dalle 10 alle 12 - Domani e giovedì sciopero anche alle cartiere Miliani « Serrata » alla De Angelis di Ascoli

ANCONA, 18.

Domani mattina, mercoledì, gli operai del Cantiere navale di Ancona scenderanno nuovamente in sciopero. L'astensione dal lavoro si protrarrà dalle dieci a mezzogiorno Durante la sospensione i cantieristi si riuniranno — su invito delle sezioni sindacali della FIOM-CGIL, FIM-CISL e UIL-UILM —, nel salone della Casa del Portuale ove decideranno i tempi e le forme dello sviluppo della lotta. C'è già unanimità sulla necessità di una intensificazione dell'azione sindacale Tuttavia i sindacati di categoria hanno ritenuto opportuno convocare l'assemblea delle maestranze per una democratica consultazione e le conseguenti deliberazioni collettive.

Intanto da ieri, lunedì, al Cantiere navale non vengono più effettuate le ore di lavoro straordinario. Come è noto, la lotta dei cantieristi anconetani si è aperta sabato scorso con uno sciopero di una giornata dopo che la direzione aziendale aveva rotto le trattative su una piattaforma rivendicativa operaia che comprendeva punti quali il cottimo e i con-cottimisti, la mensa, i lavori disagiati e nocivi, eccetera. Da segnalare che in molte fabbriche dell'Anconetano si sviluppa la battaglia operaia per un miglioramento generale delle condizioni contrattuali.

Alle Cartiere Miliani — ove l'azione dei lavoratori spinge anche esplicitamente verso un ammodernamento e potenziamento degli stabilimenti di Fabriano, Castel Raimondo, Pioraco — sono in programma per giovedì e venerdì prossimi altri scioperi articolati che interesseranno i turnisti addetti alle macchine e il personale giornaliero. Anche qui i sindacati hanno convocato l'assemblea delle maestranze per una decisione collettiva sull'apertura di una seconda e più aspra fase di lotta.

Ieri e nella giornata di oggi si sono ripetuti massicci scioperi delle maestranze all'OMA di Ancona. In questa fabbrica la lotta è in piedi da molti giorni: anzitutto per respingere il licenziamento del tutto ingiustificato di dieci dipendenti. Sono inoltre sul tappeto la richiesta di modifica del premio di produzione e un adeguamento delle retribuzioni.

Fra gli altri stabilimenti dell'Anconetano ove sono in corso o sono in procinto di iniziare, agitazioni operaie, da menzionare il cantiere Castracani di Ancona, la Sacelit e l'Italcementi di Senigallia, la Pieralisi di Iesi, la Italin di Iesi, eccetera. In alcune fabbriche come alla SMIA e alla COMI di Iesi l'azione operaia ha portato alla conclusione di soddisfacenti accordi

ASCOLI, 18.

Con un grave atto provocatorio che non trova precedenti, ad Ascoli, se non nei primissimi anni del dopoguerra, la ditta De Angelis ha dichiarato ieri la « serrata », proprio al termine di uno sciopero di due ore proclamato dalle maestranze, costrette a scendere in lotta di fronte all'atteggiamento del padrone che si è rifiutato persino di discutere le richieste avanzate.

Una prima manifestazione di lotta aveva avuto luogo nei giorni scorsi con uno sciopero di 24 ore Oggi l'agitazione è ripresa con uno sciopero durato l'intera giornata, con la richiesta pregiudiziale del pagamento delle ore perdute a causa della serrata.

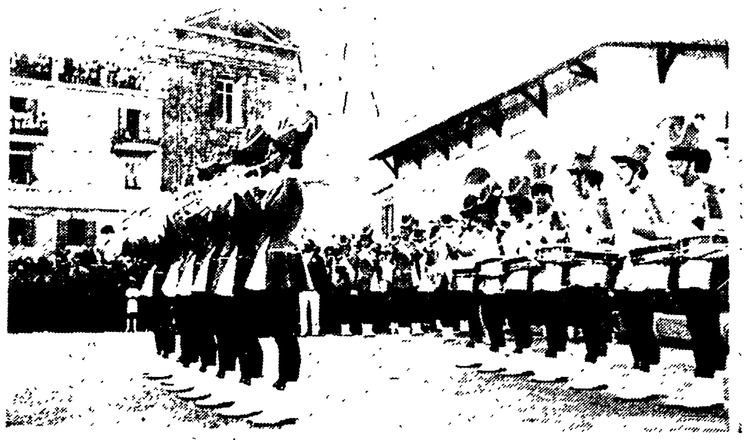
La ditta De Angelis è una piccola fabbrica che ha sedici operai e si occupa della costruzione, sistemazione e verniciatura dei rimorchi per autocarri Anch'essa ha avuto lauti benefici dallo Stato per l'ampliamento degli impianti nella zona industriale e, come e anzi peggio delle più grandi aziende, intende ora trarne il massimo profitto respingendo ogni legittima rivendicazione operaia.

E' questo, senza dubbio, uno dei più tipici esempi dell'atteggiamento oltranzista del padronato ad Ascoli. Le rivendicazioni dei lavoratori si pongono su quattro punti: premio di produzione; concessione gratuita delle tute di lavoro; indennità di mensa non inferiore a duecento lire; indennità per il lavoro nocivo ed eliminazione, per quanto possibile, della nocività con adeguate e moderne attrezzature. Queste sono le richieste a cui il padrone ha risposto « no ».

Questa mattina gli operai hanno manifestato davanti alla Prefettura, dove ha avuto luogo un incontro per trattare i problemi della fabbrica, alla quale guardano oggi con piena solidarietà tutti i lavoratori ascolani.

Alla Festa del mare

Ci saranno anche le famose «Majorettes»



Le Majorettes di Nizza sulla piazzetta di Sirolo

ANCONA, 18

Dopo il gruppo spagnolo di Sitges con i suoi balli della Catalogna, dopo i Dusseldorfer Fantarenkorps dalle feluche impennacchiate, anche le famose Majorettes di Nizza hanno assicurato la loro partecipazione alla Festa del Mare della Riviera del Conero.

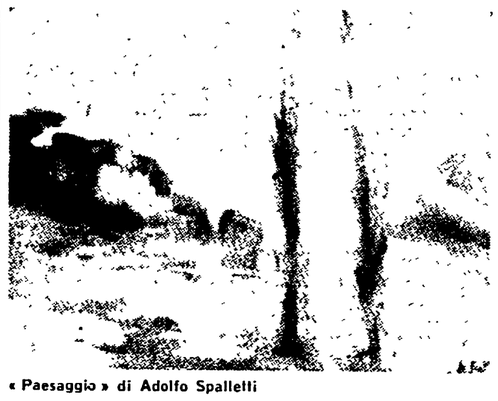
Fu proprio il gruppo di Nizza che l'anno scorso conquistò il trofeo della Festa del Mare. I noti avvenimenti di Francia avevano posto una seria ipoteca sulla partecipazione delle Majorettes. Dubbi erano anche sorti perché proprio nei giorni della Festa del Mare in Francia si vota. Poi all'EPT di Ancona è giunto il contratto firmato. In quanto al voto si è saputo che la quasi totalità delle Majoretteses ha un'età non superiore ai 18 anni e non ha pertanto diritto al voto.

Le Majorettes di Nizza sono in massima parte studentesse. Sono suddivise in due gruppi. Il primo sfila eseguendo il passo di parata e facendo volteggiare le mazze; il secondo suona tamburi, trombe e grancasse. Il colbacco stivaletti e gonnellino, lo scorso anno le Majorettes riscossero grandi applausi.

Si è appreso intanto che negli ultimi dodici mesi le Majorettes hanno ottenuto molti consensi in vari paesi d'Europa; inoltre parecchie di esse hanno fatto razzia di premi e riconoscimenti in vari concorsi di bellezza. Inoltre, il « bataillon » è stato rinforzato con nuovi elementi ed ha imparato a cimentarsi in ulteriori virtuosismi da parata.

Alla Galleria Puccini

Espongono quattro pittori anconetani



« Paesaggio » di Adolfo Spalletti

ANCONA, 18

Alla Galleria Puccini di Ancona, mostra personale dei pittori Baduano, Giampieri, Petetti, Spalletti. Venendo ad una breve analisi delle varie personalità presenti, diciamo che Spalletti, non rimane assente alla vita tormentata di oggi giorno, lo rivela con le sue tele, piene di movimento e di amore alla vita. Non sappiamo spiegarci il perché, ma, ogni volta che vediamo un quadro di Adolfo Spalletti, subito ci porta a Parigi: c'è il richiamo, il carattere e il costume della vita e della pittura parigina. Dunque, intimità e amore per le cose, e il segreto e fascino puro del mondo pittorico di Spalletti.

Un astrattismo, quello di Giovanni Baduano, che lascia perplessi, per quell'accento di forma e di figura geometrica.

Un mondo paesistico, quello di Giampieri, dove il verde è il tema dominante dei suoi paesaggi, con una trasparenza felice e una voglia di vivere nell'incanto della natura; velato da una pura poesia.

Paesaggio pietroso, quello di Petetti. Forte per la durezza che esprime nella tela, e per quell'assenza di pittura smaliziata. La mostra rimarrà aperta sino al 26 giugno.

f. g.

Lutti

SPELLO, 17

E' morto il padre del sindaco di Spello. I funerali del compagno Alcibiade Petrucci si sono già svolti. Al figlio Ermanno, ed alla famiglia, giungano le condoglianze de « l'Unità » e dei compagni di Spello.

L'ENPI sta a guardare

Incidenti a catena al tubificio Maraldi di Ancona

ANCONA, 18.

Il tubificio Maraldi, la fabbrica anconetana ove nei mesi scorsi le maestranze furono costrette ad un lunghissimo sciopero per ottenere sacrosante rivendicazioni salariali, continua a far parlare (male) di sè. Ci riferiamo agli infortuni che si susseguono — indice di un'arretrata condizione di lavoro e di ambienti non sicuri per l'incolumità degli operai — nello stesso tubificio. Proprio nel giro degli ultimi giorni due gravi infortuni sono avvenuti nella fabbrica: prima l'operaio Dino Sampaolesi è caduto da un'impalcatura alta tre metri riportando serie lesioni; poi è toccato all'operaio Francesco Caimmi che nell'infortunio ha riportato la frattura completa delle gambe. All'ospedale ove il Caimmi è stato ricoverato i sanitari hanno emesso prognosi di guarigione in due mesi.

Questi fatti se da una parte richiamano precise responsabilità dell'azienda, dall'altra sottolineano l'inadeguatezza di vigilanza da parte dell'Ente Nazionale Previdenza Infortuni (ENPI), dell'Ispettorato del Lavoro, dell'Inail.

Tutti questi organismi brillano per la loro insufficienza. Ogni tanto si fanno vivi con belle manifestazioni celebrative sulle quali certamente non abbiamo nulla da ridire.

Tuttavia, alle frasi altisonanti di prammatica è indispensabile che si facciano seguire fatti che sono sempre più utili di tutte le parole.

Il tubificio Maraldi dovrebbe essere una fabbrica « indiziata » per l'alto numero di infortuni che in essa avvengono: è ora di interessarsene seriamente.

Pellegrinaggio a Dachau

ANCONA, 18

Le Associazioni Perseguitati politici antifascisti, Partigiani d'Italia, ex Deportati politici nei campi di concentramento nazisti, organizzano per il 22 e 23 giugno un pullman per partecipare all'incontro con tutta la Resistenza Europea che avverrà a Monaco di Baviera e a Dachau.

Attraverso questa iniziativa, la Resistenza Europea intende stabilire l'azione da svolgere per sbarrare la strada al risorto nazismo nella Repubblica Federale di Germania.

Per maggiori chiarimenti chiunque si potrà rivolgere all'ANPPIA — Via Oberdan, 6 — di Ancona.

Dopo il 19 maggio il centro-sinistra è minoritario

A Città di Castello PCI e PSIUP chiedono la riunione del Consiglio

La grande manifestazione popolare che festeggiato a Città di Castello la vittoria elettorale delle sinistre unite

CITTA' DI CASTELLO, 18

Il grande successo ottenuto dal PCI e dal PSIUP nella consultazione elettorale del 19 e 20 maggio e, di riscontro, il netto crollo dei partiti del centro-sinistra (la flessione del PSU sfiora il 10% in meno rispetto al 1963, così come la DC perde oltre tre punti nella percentuale del 1963) hanno determinato anche a Città di Castello una nuova situazione politica. In fatti l'amministrazione di centro-sinistra non ha più, alla luce degli ultimi risultati, la maggioranza per amministrare.

A questo proposito il gruppo consiliare comunista e quello del PSIUP hanno chiesto la convocazione urgente del Consiglio comunale con la seguente lettera:

« Ill.mo Sig. Sindaco del Comune di Città di Castello, dopo aver studiato i dati delle elezioni politiche del 19 e 20 maggio, che si riferiscono al comune di Città di Castello; dopo aver constatato che tali dati, a lei ben noti, modificano quelli delle elezioni amministrative del 1964 nel senso di una diminuzione di voti della DC e del PSU, e di un aumento di voti del PCI-PSIUP; constatato anche che tale spostamento di voti nell'ambito del Comune di Città di Castello, se riferito all'attuale composizione della Giunta Amministrativa, la riduce ad una Giunta minoritaria; il gruppo consiliare comunista e del Partito socialista di unità proletaria del Comune da lei diretto chiede la convocazione urgente del Consiglio comunale con il seguente ordine del giorno: esame della nuova situazione politica nel comune di Città di Castello dopo le elezioni del 19 e 20 maggio ».

d. m.

Le conseguenze del MEC sull'agricoltura umbra

DA GIOVEDÌ INCHIESTA DELL'UNITÀ

Spello arroccata tra gli uliveti

I contadini manifesteranno a Spoleto Gubbio e a Terni

Dal nostro corrispondente

TERNI, 18

I contadini umbri scendono in lotta per chiedere la sospensione dei regolamenti comunitari che togliendo una larga fetta alla misera « focaccia » della remunerazione del lavoro agricolo ha aggravato la situazione già drammatica delle nostre campagne.

La CGIL e l'Alleanza Contadini hanno già programmato manifestazioni di mezzadri, di coltivatori diretti nei maggiori centri agricoli dell'Umbria. Forti concentramenti di contadini sono previsti per le manifestazioni in programma a Spoleto il 22 giugno, a Gubbio il 24 giugno, a Terni il 28 giugno. La politica del Mec aveva già provocato un forte aumento delle spese per ogni famiglia contadina, elevando i prezzi dei concimi e delle macchine per favorire le grandi concentrazioni monopolistiche. I regolamenti comunitari hanno già danneggiato la maggior parte dei contadini produttori di olio di oliva, di grano, allevatori di bestiame.

Ora, se non si andrà alla sospensione dei regolamenti del Mec, risulteranno ancora più colpiti i prezzi e quindi la remunerazione del lavoro contadino, per questi prodotti, dal grano all'olio, alle barbabietole, al tabacco, al bestiame ai prodotti lattiero caseari.

La CGIL ha chiesto alla riunione del Consiglio dell'Ente di Sviluppo agricolo per l'Umbria « la sollecitazione al Governo della urgente necessità di rivedere gli accordi comunitari, almeno per alcuni prodotti, sui quali risulta particolarmente danneggiata la nostra agricoltura, come il grano, il bestiame, l'olio di oliva ». Mentre migliaia di quintali di olio di oliva restano invenduti nei frantoi e nei casolari di campagna, il prezzo è sceso di duecento lire il Kg. rispetto allo scorso anno, decurtando così il già scarno bilancio delle famiglie di coltivatori diretti e mezzadri che vivono prevalentemente della olivicoltura.

Il prezzo del grano è sceso di 350-500 lire il quintale e questo fenomeno rischia di aggravarsi con la imminente stagione agraria, colpendo la quasi generalità dei contadini della nostra regione.

Per la zootecnia, alla crisi che ha portato alla diminuzione del patrimonio generale della nostra regione, sceso di 50 mila capi di bestiame, che ha investito in particolare la suinicultura, oggi si aggiungerebbe quello dei bovini, dove il prezzo delle carni bovine scenderebbe al di sotto delle spese vive.

Mentre le spese vive sono calcolate attorno alle 600 lire il chilo, la carne bovina dovrebbe essere pagata al contadino addirittura a 500 lire il Kg.. Questi fenomeni interessano gli altri prodotti, come il tabacco, la barbabietola, il latte. Su ogni settore produttivo, nei diversi centri agricoli umbri ascolteremo le parole dei contadini, dei produttori, dei dirigenti sindacali.

Apriamo quindi l'inchiesta dando la parola ai protagonisti di questa drammatica realtà, di questo movimento di lotta. Giovedì prossimo il primo colloquio con i contadini di Spello.

Alberto Provantini

Delegazione sovietica alle Acciaierie

TERNI, 18

Una delegazione dei dirigenti dei sindacati metalmeccanici dell'Unione Sovietica è stata ospite di Terni. La delegazione sindacale sovietica ha visitato gli impianti dell'Acciaieria, accolta dai dirigenti della Terni accompagnati dal segretario nazionale della FIOM, Boni.

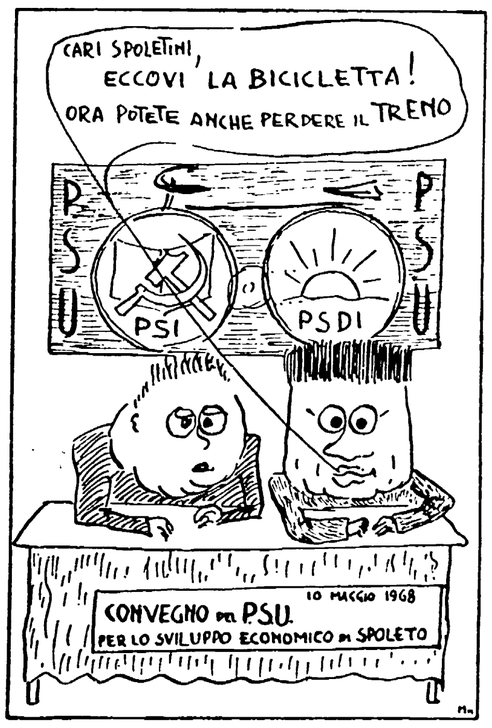
Nel pomeriggio, la delegazione sovietica si è incontrata con i dirigenti della Camera del Lavoro e della FIOM per un utile scambio di esperienze e di idee su problemi di comune interesse.

Al Consiglio comunale di Perugia

Animato dibattito sulla crisi del centro-sinistra

DC e PSU non hanno più la maggioranza ma non vogliono nuove elezioni L'interpellanza dell'on. Cecati e l'intervento del compagno Innamorati

Storie umbre del centro-sinistra



Nostro servizio

PERUGIA, 18.

Il dibattito sul voto del 19 maggio si è concluso questa notte al Consiglio comunale Quattro ore di discorsi, di repliche, di polemiche anche aspre. Erano quasi le due, quando la seduta è stata tolta Non si è arrivati ad alcun voto L'unico punto fermo è che la giunta di centro-sinistra vuole « continuare » — giusto lo slogan democristiano —, non intende prendere in considerazione il responso dell'elettorato, nè misurarsi, per quanto riguarda la sua componente socialista, in verifiche e rielaborazioni di alcun genere.

Oggi come oggi il centro-sinistra non esiste più al comune di Perugia. Ma la consegna è di « sperare », sperare che l'anno prossimo DC e PSU, soprattutto quest'ultimo, riescano in qualche modo a rattoppare le falle apertesi il 19 maggio. Ipotesi per lo meno arrischiata. Una somma imponente di problemi, locali e nazionali, attende di essere sciolta. Non è affatto detto che l'ordinaria amministrazione garantisca di arrivare fino al traguardo del 1969.

La discussione si è subito accesa su un'interpellanza dell'on. Cecati (PSIUP). Il sindaco avrebbe dovuto far sapere se « in coerenza con le dichiarazioni rese in risposta al consigliere Innamorati intendesse promuovere un'iniziativa diretta a realizzare lo scioglimento del Consiglio comunale per verificare, mediante elezioni da tenersi entro i termini stabiliti dalla legge, la corrispondenza o meno di questa maggioranza consiliare a la maggioranza reale degli elettori, corrispondenza seriamente contestata dal voto del 19 maggio ».

Cecati ha chiarito i tempi tecnici per riconvocare gli elettori e impedire al tempo stesso che tentativi commissariali potessero abbattersi sul Comune. Il Consiglio dovrebbe sciogliersi soltanto previo congelamento della giunta in carica per il disbrigo degli affari correnti fino all'atto della costituzione di una maggioranza. Cecati ha anche ripetuto che a Perugia l'elettorato ha potuto per la prima volta quest'anno esprimere in modo diretto il proprio giudizio sulla formula di centro-sinistra. Nel 1964 infatti, dopo una campagna elettorale condotta all'insegna dell'unità delle sinistre, si assistette a poche ore dal voto al clamoroso voltafaccia del PSI, il quale in modo abbastanza clandestino e per bocca del sen. Jorio si dichiarò invece pronto a una collaborazione organica con la DC. Risultato: la consegna del Comune nelle mani dei dirigenti DC (i quali occupano tutti i posti chiave in giunta), un ruolo del tutto subordinato del PSU, la mancata soluzione dei più gravi problemi.

La risposta del sindaco prof. Bernardi è stata telegrafica: in Italia non esiste il referendum e quindi resto al mio posto Ma, al contrario della seduta precedente, questa volta dibattito vi è stato.

Riassumiamo brevemente i termini della discussione. Per Spaccia (capogruppo del PSU) non esistono motivi validi per un rovesciamento delle alleanze. La stampa — egli ha detto — ha avanzato dubbi sulla nostra volontà di continuare nella collaborazione con la DC. E tutto falso. Rimaniamo nella giunta anche se non temiamo il giudizio dell'elettorato Lo slogan più attuale del PSU sembra essere, secondo Spaccia, quello della « poca politica e molta amministrazione »

Fogu (DC) ha respinto l'autoscioglimento del Consiglio, soluzione che egli ha definito meccanica, si è richiamato alla « novità » della politica di centro-sinistra, lamentandone tuttavia la non totale incisività.

Innamorati (PCI) si è a lungo soffermato sull'atteggiamento rinunciatario del PSU dinanzi alla lezione dei fatti. A Torino questo partito ha constatato l'inefficienza amministrativa del centrosinistra, ne ha tratto le conseguenze e è uscito dalla giunta. A Perugia è invece pronto a sacrificarsi sull'altare della collaborazione a oltranza con la DC. Il PSI ruppe nel 1964 l'unità dello schieramento popolare in un momento particolarmente grave per Perugia e l'Umbria. Questa unità dovrà essere faticosamente ritessuta, anche in modi nuovi. Ma dall'elettorato sorge oggi un interrogativo di fondo cui gli oltranzisti del PSU non possono rifiutare una risposta: ricostituire una amministrazione di sinistra o preparare l'ingresso del commissario a Palazzo dei Priori?

c. b.

Cottimo, salute, mensa

Sciopero di 4 ore alle officine Bosco

TERNI, 18

Gli operai della Bosco sono scesi in sciopero. Nelle officine Bosco della industria tedesca Phoenix ci sono state fermate di quattro ore a turno di lavori. Sono sul tappeto gravi problemi posti dalla CI: il cottimo, la condizione ambientale, la rivalutazione della mancata mensa.

Gli operai del primo turno hanno abbandonato il lavoro alle 10 di questa mattina e si sono riuniti presso la Camera del lavoro dove, alla presenza dei dirigenti della FIOM, FIM e UILM hanno deciso di continuare, e inasprire, la lotta se la direzione della fabbrica non accoglierà le rivendicazioni poste nell'assemblea operaia.

La CI ha deciso di demandare alle organizzazioni sindacali le trattative con la direzione. Le organizzazioni sindacali hanno chiesto subito alla Associazione industriali di aprire la trattativa con la Bosco.

La immatura scomparsa del giovane Foschi

TERNI, 18

Grande commozione ha suscitato in città la notizia del tragico incidente della Valnerina, dove ha perduto la vita, nella notte di venerdì, il giovane Giampiero Foschi, di 24 anni.

L'incidente si è verificato a duecento metri dall'incrocio della statale valnerina con Arrone e Montefranco. Una comitiva di giovani che erano stati a cena fuori di casa tornavano verso Terni. Conduceva a forte andatura, la colonna, la vettura Fiat 1500 sprint guidata da Norberto Frattaroli, un giovane che aveva avuto la sospensione della patente e da un paio di mesi poteva ricondurre le automobili.

La vettura è sbandata e Giampiero Foschi è rimasto sfracellato dopo essere stato catapultato fuori dell'auto guidata dal Frattaroli, il quale è stato ricoverato all'ospedale con prognosi riservata.

Alla famiglia Foschi giungane le nostre condoglianze.

* * *

ORVIETO, 18

E' morta la moglie del compagno Remo Grassi, segretario della sezione cittadina del PCI di Orvieto. La compagna Maria Bargelletti è morta a seguito di un delicato intervento operatorio.

Al compagno Remo Grassi giungano le condoglianze della redazione de *l'Unità* e dei compagni di Orvieto.

* * *

CITTA' DI CASTELLO, 18

Un grave lutto ha colpito il compagno dottor Marcello Tintori, consigliere comunale del nostro partito, per la perdita del padre Alceste, avvenuta nei giorni scorsi a Perugia dove abitava. Al compagno Marcello, giunga il più sincero cordoglio del partito e dell'Unità.

Da oggi incontri parlamentari del PCI-operai

TERNI, 18

I parlamentari comunisti si incontreranno con gli operai dinnanzi ai cancelli delle fabbriche, per discutere sulla lotta da condurre per approvare i progetti di legge presentati dal PCI, sulla riforma delle pensioni e sullo statuto dei diritti operai, sulla riforma del collocamento, sulla riduzione dell'orario di lavoro.

Dopo il caloroso incontro di Ingrao con gli operai dinanzi ai cancelli dell'Acciaieria, altri se ne svolgeranno nei prossimi giorni: a Papigno, mercoledì 19, alle ore 13, con l'on. Alberto Guidi; alla Bosco, giovedì 20 alle ore 13 con il sen. Raffaele Rossi, venerdì alla Polymer alle ore 12,30, con l'on. Alberto Guidi.

FERMO RICHIAMO DEI COMUNISTI AL PRI E AL PSU

SPEZZARE IN SICILIA IL VINCOLO della complicità con la D.C.

La mozione comunista che chiede la liquidazione di un governo regionale già cadavere dopo le elezioni del 19 maggio illustrata dal compagno De Pasquale — Auspicati nuovi rapporti tra tutte le forze di sinistra per dare all'Isola un nuovo programma di riforme e alla Regione la forza di realizzarle

Dalla nostra redazione

PALERMO, 18

Un fermo richiamo al PRI, al PSU e alle minoranze dc perché spezzino il vincolo di complicità che — al di là delle critiche sterili e delle proteste verbali — li lega al gruppo di potere responsabile del malgoverno regionale, è stato rivolto questa sera in assemblea dal presidente del gruppo parlamentare comunista compagno De Pasquale che con un forte discorso ha aperto il dibattito sulla mozione di sfiducia alla giunta siciliana di centro-sinistra presentata dal PCI.

La mozione comunista (cui se ne è aggiunta un'altra del MSI), sottolinea che mentre da un canto l'aggravarsi della situazione economica e sociale della regione — cui corrisponde una ondata crescente di lotte — conferma il totale fallimento della azione governativa su tutti i piani e in tutti i campi, dall'altro il risultato delle elezioni del 19 maggio esprime una inequivoca condanna popolare al centro-sinistra e fornisce il colpo di grazia politico al governo regionale dal quale il PRI è già uscito e che è espresso da uno schieramento sempre più diviso e in fermento. Da qui la proposta della sfiducia e l'auspicio che nuovi rapporti si determinino tra tutte le forze di sinistra per dare alla Sicilia un nuovo programma di riforme e alla Regione la forza di realizzarlo.

In questo senso, ha detto De Pasquale, la nostra iniziativa ha già raggiunto un primo scopo: quello di provocare un dibattito, prima ancora che in questa aula, già nei partiti del centro-sinistra, costringendo tutti ad uscire allo scoperto sia pure in modo ancora inadeguato alla ampiezza della crisi e alla urgenza dei problemi.

Qui De Pasquale ha tracciato una breve sintesi del nuovo che è maturato in Italia: la crisi profonda delle illusioni riformiste e della loro funzione di rottura a sinistra; il fallimento della politica delle riforme indolori; il travaglio che scuote il partito socialista unificato.

Nessuna eco questi elementi trovano ancora in forma chiara qui in Sicilia, e ciò è tanto più grave in quanto vediamo una crisi pericolosissima delle istituzioni autonomistiche che ci richiama all'urgenza e alla necessità di un ritorno alle origini, ai valori autentici del regionalismo, che proprio il maturare di condizioni nuove nella situazionep olitica italiana esaltano.

Da queste considerazioni De Pasquale si è mosso per sviluppare il suo discorso nei confronti dei socialisti. Essi sostenevano che al centro sinistra non esistesse alternativa. Che in realtà ci fosse lo ha detto il punto d'approdo, pur ancora equivoco e insufficiente, del dibattito del Comitato centrale del PSU. Perché lo sganciamento vale per Roma e non per Palermo? — si è chiesto il capogruppo comunista rivolto ai deputati del PSU — Forse che per la giunta regionale potete dare un giudizio meno grave di quello espresso dal vostro stesso partito sulla esperienza di collaborazione con la DC vissuta a livello nazionale?

A questo punto non possono più bastare le richieste di verifica e di garanzia, identiche del resto a quelle invano invocate un anno fa; e battere su questo tasto, e su questo soltanto, non tirando cioè alcuna conseguenza pratica dagli sfoghi sempre più verbosi, è una grave manifestazione di doppiezza e di opportunismo.

Lo stesso valga per le proteste di «aggressività» del PRI e per le fiere denuncie dei dirigenti della CISL che con una mano stilano documenti di fuoco contro questo governo e con l'altra lo appoggiano dall'interno. E' con profondo rammarico — ha detto a questo punto De Pasquale — che vediamo forze indispensabili per rinnovare profondamente la Sicilia e la cosa pubblica regionale, restare ancora prigioniere di una concezione deleteria del potere che si esercita nelle oscure complicità del vergognoso regime degli enti pubblici, del sottogoverno della violazione degli impegni programmatici più elementari del totale fallimento mostrato di fronte ai più gravi eventi della vita sociale italiana.

A questa bancarotta — che impone la liquidazione immediata di un governo già cadavere — i comunisti contrappongono una alternativa di forze democratiche che possono coagularsi attorno ad una piattaforma concreta di lavoro che accolga le spinte provenienti dalle masse siciliane: una piattaforma che liquidi i cincischiamenti attorno ad uno schema di piano superato dai fatti e che preveda piuttosto un programma di investimenti pubblici da concordare con le partecipazioni statali, che avvii una vera e generale riforma agraria, che soddisfi ad elementari esigenze di vita civile, che rinnovi e moralizzi la vita pubblica, il bilancio della regione e gli enti economici, che assicuri una gestione democratica degli enti locali, che promuova una industrializzazione non condizionata dai monopoli privati.

Al discorso di De Pasquale seguito con grande attenzione da tutti i settori dell'assemblea e salutato al termine da un forte applauso dell'opposizione di sinistra sono succeduti quelli del missino Grammatico e del pacciardiano Masino. Domani pomeriggio seguito del dibattito (è previsto un intervento polemico dell'ex capogruppo socialista Lentini): nella stessa serata replica del presidente della regione Carollo e voto finale della mozione.

g. f. p.

Nuovo colpo all'economia abruzzese

Smantellata l'IMA in 300 senza lavoro

Una recente manifestazione contro la smobilitazione dell'IMA

Dalla nostra redazione

PESCARA, 18

La IMA sarà smantellata e tutto il macchinario verrà trasportato a Milano dalla COMMETAL, la ditta che l'ha acquistato per la cifra di 162 milioni. La vendita è stata autorizzata il 12 giugno scorso dal Tribunale di Pescara. La ditta milanese si è accaparrato tutto il materiale del valore di circa mezzo miliardo, versando un anticipo di venti milioni.

Dopo mesi di attesa viene così drasticamente decisa la sorte della IMA e dei suoi circa 300 operai che restano senza lavoro. In questi mesi, prima e dopo la dichiarazione di fallimento, i lavoratori si sono battuti con alla testa i dirigenti della CGIL e degli altri sindacati e attraverso l'azione decisa del PCI e delle altre forze politiche democratiche per impedire la smobilitazione.

Dopo numerosi rinvii e manovre speculative è stato oggi rapidamente attuato ciò che era stato deciso fin dalla notte in cui la polizia fu inviata contro gli operai che occupavano lo stabilimento. Infatti un intervento risolutore del capitale pubblico e degli istituti finanziari statali, quale l'IMI — che pure è creditore dell'azienda — è stato ripetutamente negato dal governo, mentre i dirigenti locali della Democrazia cristiana e del centro-sinistra propugnavano la cosiddetta «soluzione privatistica» con intenti chiaramente di copertura di una politica disgregatrice dell'economia della città e dell'intera regione.

La linea del PCI, sostenuta sia in sede locale che in Parlamento, invece è stata e rimane quella di rivendicare nel settore una diversa politica delle partecipazioni statali quale strumento per lo sviluppo industriale dell'Abruzzo. Questa linea è stata riconfermata dagli stessi operai dell'IMA in una assemblea tenuta nei giorni scorsi presso la Camera del Lavoro. Tale indicazione è ancora oggi valida, anche di fronte all'attuale grave notizia, che non a caso viene dopo il periodo elettorale.

Anche a Lanciano, per citare una simile situazione, si è atteso che i risultati delle elezioni fossero noti per comunicare i licenziamenti all'ATI. Ma da Lanciano viene tuttavia un chiaro monito alle classi dirigenti.

La risposta popolare è stata una risposta di lotta. La rivolta del popolo lancianese ha costretto l'ATI a garantire per il prossimo anno l'occupazione di tutte le maestranze.

La lotta ha deciso e deciderà per il futuro anche per la IMA e per i lavoratori pescaresi, perché solo attraverso di essa si potrà sconfiggere la Democrazia cristiana e imporre una politica nuova nei riguardi di Pescara e dell'intero Abruzzo.

Gianfranco Console

L'Attivo del PCI di Catanzaro

Al centro del dibattito i mali della Calabria

Gli accordi del MEC accentuano la crisi nelle campagne - La speculazione edilizia - La campagna della stampa occasione per una forte iniziativa politica

Dal nostro corrispondente

CATANZARO, 18

Gli anni del centro-sinistra hanno lasciato irrisolti i problemi di fondo della Calabria: riforma agraria, lavoro per tutti, fine dell'emigrazione, istruzione, qualificazione professionale, ecc. Non si sta sostanzialmente meglio oggi nelle campagne e nelle città della regione.

Il «benessere» è una facciata (ma spesso neanche questa facciata c'è) ed è dovuto alle rimesse degli emigrati e all'entrata proveniente dalla pubblica amministrazione. Il lavoro contadino non rende. I braccianti lavorano poco e quando lavorano sono malpagati. Nelle poche industrie gli operai sono sfruttati più che altrove con l'assurda giustificazione che «almeno loro un pane sicuro ce l'hanno». Nelle campagne i contadini pagano il prezzo di una politica sbagliata: e l'entrata in vigore del MEC per loro è quanto di più sbagliato ci potesse essere. Nella sola provincia di Catanzaro, oltre 80.000 piccoli produttori di olio attendono ancora che venga loro corrisposta la famosa integrazione sul prezzo stabilita dal MEC e che dovrebbe compensare gli olivicoltori delle gravi perdite subite nella vendita a basso prezzo del loro prodotto.

Le pratiche per questi pagamenti sono impelagate nei vari uffici dove, di volta in volta, si sostiene o di essere al corto di fondi disponibili o di avere pochi impiegati per l'esame delle pratiche stesse. Prima o poi, comunque, sono soldi che andranno a dare un po' di ossigeno ai contadini, ma l'anno prossimo ci sarà ancora l'integrazione?

Gli accordi comunitari non garantiscono in questo senso, né il governo italiano, nel corso di questi ultimi due anni, dacché l'accordo è in vigore, ha fatto nulla per sanare in altro modo la crisi, cioè mettere in condizione i contadini a produrre a minor prezzo o a cambiare coltura anche se questo era lo spirito degli stessi accordi atti a corrispondere per un certo periodo l'integrazione ai produttori italiani.

Ma non è soltanto per l'olio che il problema è aperto. C'è la bietola, ci sono le arance. Il grano va avanti pure di anno in anno con l'integrazione. Il problema, dunque, va affrontato globalmente, con la riforma agraria che sia un profondo cambiamento nella conduzione dei campi, nelle colture e nel mercato.

Nelle città si è sempre più in preda a gruppi di speculatori che soffocano lo sviluppo razionale dei centri abitati e, pur di sfruttare un centimetro di terra, mettono a repentaglio la vita degli operai.

Il caso di Catanzaro è lampante. Appena qualche settimana fa tre operai sono morti sotto tonnellate di terra. I mandati di cattura riparano solo in parte il danno. Oggi, nella maggior parte dei cantieri, si costruisce senza osservare le misure di sicurezza. Il Comune non ci bada. La maggior parte delle costruzioni è nelle mani di personaggi legati al gruppo che detiene il potere nella città. Sotto prestanomi si nascondono individui che hanno grosse responsabilità sia al Comune che nel partito di maggioranza relativa. E, mentre la speculazione sulle aree viene favorita, i fitti salgono, i tuguri rimangono, diecine di persone, nella sola città di Catanzaro, ogni giorno devono fare ricorso alle cure dei sanitari per malattie contratte nelle abitazioni malsane.

Questi temi sono stati al centro del dibattito nell'attivo provinciale convocato dal PCI, domenica 16 giugno, nel Ridotto del Teatro Comunale.

L'attivo, convocato per il lancio della campagna per la stampa comunista, ha finito con l'essere un'occasione per porre in discussione anche il risultato elettorale e la situazione venutasi a creare nel Paese e nella regione in seguito al voto del 19 maggio.

Il risultato conseguito in Calabria non può essere soddisfacente, ma è lontano dall'essere quella sconfitta di cui, sia pure cautamente, parlano gli avversari. Molti sono gli ostacoli contro i quali ha cozzato e cozza l'azione del nostro partito. Si tratta di ostacoli obiettivi e soggettivi. C'è non soltanto la volontà, ma anche la forza per superarli. Nelle settimane che verranno il partito dovrà essere alla testa delle forze vive della regione che reclamano una nuova politica e un nuovo governo. Un azione immediata verso queste forze non può che dare buoni risultati.

La campagna per la stampa, che si è ufficialmente iniziata, è l'occasione più importante e non può andare perduta. Avvicinare quanto più gente possibile è l'obiettivo di ogni comunista nei giorni che verranno.

Franco Martelli

Rinviato il processo alle ACLI di Chieti

LANCIANO, 18.

Il processo contro i dirigenti provinciali delle ACLI di Chieti, che doveva svolgersi per direttissima presso il Tribunale di Lanciano, è stato rinviato a lunedì 24 giugno su richiesta della difesa. I dirigenti delle ACLI, come è noto, sono accusati di aver diffuso notizie false e tendenziose in relazione ad un manifesto da essi prodotto, in cui veniva condannato l'operato della polizia contro il popolo lancianese in lotta.

Agli imputati sono giunti in questi giorni messaggi di solidarietà da parte di dirigenti e di forze politiche democratiche. Fra gli altri hanno telegrafato i compagni D'Alonzo, segretario della Federazione del PCI di Chieti e Massarotti, segretario della Federazione del PCI di Pescara.

Cagliari: spaventosa crisi nel settore sanitario

635 posti letto per oltre 200 mila abitanti

Il progetto del nuovo ospedale bloccato a causa dei contrasti di potere tra i partiti di centro-sinistra

CAGLIARI — Dipendenti ospedalieri manifestano davanti al palazzo della Regione per miglioramenti salariali e per la costruzione di un nuovo ospedale (in alto); intanto i malati sono costretti in un ambiente antigienico e angusto (foto in basso). Del nuovo ospedale promesso c'è solo il plastico

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 18

Il fallimento del centro-sinistra nel Comune di Cagliari, oltre che dalla crisi idrica e dalla mancanza di alloggi, è reso ancora più evidente dalla situazione disastrosa delle attrezzature sanitarie. Proprio in questi giorni sono scesi in lotta i dipendenti degli Ospedali Riuniti. L'agitazione è stata decisa per rivendicazioni economiche, ma è ugualmente servita per riportare all'attenzione delle autorità governative e regionali il problema delle strutture ospedaliere. Il progetto per il nuovo ospedale è sempre bloccato a causa delle accese divergenze sorte tra i clinici e il ministro Mariotti. Inoltre c'è la grossa «grana» della presidenza, a cui aspirava un uomo del PSU. Lo ente è passato invece sotto il controllo dell'ex ingegnere capo del Genio Civile, Villamiran, notoriamente uomo di Garzia, presidente del CIS e capo della destra democristiana cagliaritana.

Lo scontro tra socialisti e dc, che avviene a livello di sottogoverno e non di un concreto programma di sviluppo delle attrezzature sanitarie, aggrava il caos del vecchio ospedale. Il quadro è quanto mai drammatico. Per illustrarlo basterà citare alcune cifre, che dimostrano come sia necessario intervenire nel settore con assoluta urgenza.

L'Ospedale Civile di Cagliari è stato costruito oltre 120 anni fa, con una capienza di 250 posti letto, per soddisfare le esigenze di una popolazione che non superava i 25 mila abitanti. Con successivi aggiustamenti e modifiche, la ricettività del nosocomio è stata portata a 635 posti letto, compresi quelli sistemati nei corridoi e in altri locali di fortuna, poiché l'edificio non è stato ampliato. Nel frattempo la popolazione della città è aumentata fino a superare le 200 mila unità. A ciò si aggiunga il fatto che una vasta zona della Sardegna e una crescente popolazione dell'interno gravitano sullo stesso ospedale. Ne deriva che i medici si trovano assolutamente impossibilitati a fronteggiare le richieste e le esigenze di assistenza, pur esse accresciute con il passare degli anni.

Si può dire che, salvo alcune apparecchiature scientifiche ed alcuni moderni impianti, la situazione generale resta indietro di un secolo. Insufficienti sono i locali, mancano centinaia di posti letto, inadeguati risultano i servizi generali (cucina, lavanderia, disinfezione). Ogni giorno diecine di malati vengono respinti per l'impossibilità di ricoverarli. Aumenta di anno in anno il numero delle presenze giornaliere: attualmente la cifra è sul mezzo milione, con un aumento in dieci anni di ben 200 mila unità. Le stanze sono ormai superaffollate, i corridoi sono occupati da letti e brande sistemati alla meglio. Ogni metro quadrato di spazio viene utilizzato per un posto-letto.

Nonostante le «misure di emergenza», si è ben lontani dal riuscire a soddisfare tutte le esigenze. Basti pensare che a Cagliari e in Sardegna si hanno poco più di due posti letto ogni mille abitanti, mentre il fabbisogno minimo, secondo l'organizzazione mondiale della sanità, è di 10 posti letto ogni mille abitanti.

Di fronte ad un così disastroso stato di cose, che denunzia la grave arretratezza della Regione Autonoma in un importantissimo settore dei servizi sociali e civili, le autorità governative, regionali e comunali continuano a palleggiarsi le responsabilità, giocano a scaricabarile, non provvedono perché i malati vengano ricoverati in tempo e curati meglio, bisticciano tra loro per i posti di comando invece di pensare seriamente alla salute dei cittadini cagliaritani e dei sardi.

La responsabilità della gravissima crisi ricade, dunque, in modo chiaro sulle forze che governano, sia a Cagliari che a Roma: la Democrazia cristiana e i suoi alleati socialisti e repubblicani.

g. p.

In conseguenza del voto del 19 maggio

Centro sinistra in crisi nella provincia di Foggia

E' possibile dare vita ad amministrazioni comunali di sinistra a Lucera e Ortanova - Si sono dimessi due assessori a Troia

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 18

Il centro-sinistra è in piena crisi in provincia di Foggia. In alcuni grossi comuni la formula di centro-sinistra riesce a stento a reggersi, mentre i segni evidenti di uno stato di disagio e di immobilismo politico si registrano nelle amministrazioni comunali di Lucera, Ortanova, Lesina e Troia dopo la clamorosa rottura della collaborazione fra PSU e DC avvenuta a Manfredonia.

A Lucera, il direttivo sezionale del PSU ha approvato un ordine del giorno col quale si chiede, a distanza di circa sei mesi dalla sua formazione, la verifica del centro-sinistra sulla base degli impegni assunti. Il PSU accusa apertamente la DC di essere venuta meno ai patti.

Questo stato di pre-crisi si sentiva nell'aria da diverso tempo, tanto che la DC aveva evitato con cura alcune riunioni del Consiglio comunale proprio per non affrontare l'intero problema della collaborazione con i socialisti. Del resto, già al momento della sua costituzione, il centro-sinistra si presentava instabile in quanto non poteva contare, in Consiglio comunale, sulla maggioranza assoluta, disponendo di 15 seggi su 30 (12 DC, 3 PSU).

A Lucera è possibile, invece, costituire una maggioranza di sinistra disponendo il PCI di 12 seggi, il PSIUP di 1 e il PSU di 3. Si tratta, appunto, di dare vita a un'amministrazione stabile non già sulla base soltanto di una maggioranza numerica, ma su di un programma politico e amministrativo avanzato, capace realmente di cogliere i veri problemi.

A Ortanova, il centro-sinistra è paralizzato da più di un anno, a causa di forti contrasti all'interno della DC per la spartizione del sottogoverno. Infatti, otto consiglieri dc hanno chiesto le dimissioni del vicesindaco Simone, anch'egli dc, il quale, a sua volta, è spalleggiato da due assessori dc. Intanto, per questi contrasti di potere, l'amministrazione è ferma, tanto è vero che è stata chiesta, a norma di legge, unitariamente dal PCI e dal PSIUP, la convocazione del Consiglio comunale per l'approvazione del bilancio 1968 che in questi ultimi tempi, per ben quattro volte è stata rinviata a causa della «indisponibilità» della DC Come a Lucera, anche ad Ortanova è possibile dar vita, sempre sulla base di un programma serio e democratico, ad una giunta di sinistra che vada dal PCI al PSIUP, al PSU.

A Lesina, il centro sinistra si è sfasciato sulla concessione di una zona turistica e sull'appalto delle imposte di consumo, aggravando così la crisi che si trascinava da tempo.

A Troia, la DC, per evitare la crisi e per superare i contrasti in seno al suo gruppo consiliare, ha auspicato un rimpasto della formazione della giunta invitando i suoi assessori a dimettersi. La crisi si era aperta a Troia con le dimissioni del assessore alle finanze, Mariello, e dell'assessore ai lavori pubblici, Russo (DC), successivamente ritirate.

Il voto del 19 e 20 maggio ha quindi provocato una profonda crisi nel centro sinistra in tutta la provincia di Foggia che resta ancora, a causa della responsabilità dei governi dc che si sono succeduti in tutti questi anni, una provincia economicamente arretrata dove lo stato di abbandono dell'agricoltura e la mancata industrializzazione provocano un preoccupante stato di disoccupazione con la conseguenza di una continua emigrazione.

Roberto Consiglio

Emerse gravi irregolarità

Dimissioni a catena all'ospedale di Atessa

CHIETI, 18.

Da oltre un anno la magistratura conduce indagini su gravi irregolarità verificatesi nell'ospedale civile di Atessa; all'inizio di dette indagini il Consiglio di amministrazione dell'ospedale, originariamente composto di cinque membri, si era ridotto a quattro membri in seguito alle dimissioni di un consigliere democristiano che, dopo avere agevolato l'aggiudicazione di una gara d'appalto per la costruzione di un'ala dell'ospedale al proprio genitore, andò a costruire direttamente tale opera.

Dopo l'inizio dell'inchiesta giudiziaria lo stesso consiglio di amministrazione si ridusse a tre membri per le dimissioni del professor Joacchino che compì tale atto allo scopo di scindere le proprie responsabilità dalle violazioni di legge verificatesi nell'ospedale. In questi giorni un altro consigliere, il socialista Rucci, ha rassegnato le dimissioni ma il presidente Benedetti, democristiano di ferro, resta in carica pur avendo a fianco un solo consigliere.

Possiamo comprendere la mancanza di sensibilità del d.c. Benedetti, non possiamo nè comprendere nè tollerare la passività degli organi tutori tanto più sollecita quando si tratta di amministratori di sinistra.

A 13 mesi dal suo arresto

Domani il processo al compagno Padrut

PALERMO, 18.

Esattamente 13 mesi dopo il suo arresto, il segretario regionale della FGCI siciliana, Franco Padrut, comparirà giovedì davanti ai giudici della I Sezione del Tribunale penale di Palermo (La Ferlita presidente) per rispondere del pesante carico di accuse — resistenza aggravata, lesioni volontarie a pubblico ufficiale, oltraggio aggravato, radunata sediziosa — mosse contro di lui dalla polizia in ordine a una manifestazione di protesta per l'invasione USA della fascia smilitarizzata del Vietnam.

Con Padrut — che ieri mattina è stato visitato nel carcere dell'Ucciardone dai compagni on. Varvaro e avv. Riela — saranno processati, alcuni per oltraggio aggravato e tutti per radunata sediziosa, anche altri 17 dirigenti popolari, operai, studenti.

Sarà invece stralciato dagli atti il procedimento contro il compagno Lucio Libertini, nel frattempo eletto deputato alla Camera nelle liste del PSIUP e quindi coperto da immunità parlamentare fino a eventuale diversa decisione della giunta per l'autorizzazione a procedere.

La difesa di tutti gli imputati è stata assunta dal Comitato di solidarietà democratica per il quale presteranno la loro opera, oltre a Varvaro e a Riela l'on.le Taormina e gli avv. Savagnone e Sorgi.

Quasimodo ricordato al Parlamento siciliano

PALERMO, 18

Il Parlamento siciliano ha commemorato questa sera la scomparsa di Salvatore Quasimodo che, con le sue opere — ha detto tra l'altro il compagno on. La Duca —, tanto ha onorato la Sicilia che gli diede i natali, la cultura italiana, la democrazia.

Alle parole di La Duca si sono associati gli on.li Grammatico (MSI), Muccioli (DC), Sallicano (PLI), Marino (UNDR), il vicepresidente della Regione Recupero (PSU) per il governo e l'on. Lanza presidente della Assemblea.

Uomini di cultura cecoslovacchi oggi a Cagliari

CAGLIARI, 18.

Ad iniziativa del Centro di cultura democratica e dell'Associazione Italia-Cecoslovacchia si svolgerà a Cagliari, mercoledì 19 giugno, alle ore 19, nella sala del Giardino d'Inverno, in Via Manno 22, una manifestazione politico-culturale.

Pavel Karvas, scrittore drammaturgo, Pavol Stevcek critico letterario, e Ludovit Pezlar docente di economia, risponderanno alle domande del pubblico sul nuovo corso cecoslovacco, con particolare riferimento ai problemi della cultura e alla funzione degli intellettuali nella società socialista. La cittadinanza è invitata ad intervenire.